

# Gocce di Luce

1997

## Indice

Gennaio 1997 .....	9
1. La maternità spirituale .....	9
2. La mia verità .....	10
3. L'amore del mio Cuore .....	11
4. La tentazione vinta è crescita e merito .....	12
5. Mi faccio tesoro per farvi mio tesoro .....	12
6. Vi voglio adoranti dinanzi la mia mangiatoia .....	13
7. Vi insegno ad amare .....	14
8. La maternità per i sacerdoti .....	15
9. L'umiliazione a me offerta si fa preghiera .....	16
10. L'amore dà valore alla sofferenza .....	17
11. L'amore ha bisogno di purificazione .....	18
12. Il Battesimo di Gesù .....	18
13. Si evangelizza con l'amore .....	19
14. Chi è nel mio amore lo accoglie, chi non lo è l'allontana .....	20
15. Sappiate guardare al positivo che Dio dona nelle prove .....	21
16. Dio vi ama e vi guarda nello Spirito .....	22
17. Guardo tutto con misericordia .....	24
18. Se si va incontro alla croce accogliendola, la si vive bene .....	24
19. L'unità dei cristiani .....	25
20. Amate e pregate nei sacerdoti .....	26
21. Chi ama soffre nel mio dolore .....	27
22. I miei sacerdoti hanno bisogno di nutrirsi ad un amore santo .....	27
23. È il peccato la vera barriera tra l'uomo e Dio .....	28
24. Al vostro consenso la mia opera in voi .....	29
25. Il nemico sempre si insinua nell'opera di Dio .....	30
26. La debolezza sempre mi conquista .....	31

27.	Io uso persino il nemico per trarne il bene .....	31
28.	Solo quando l'uomo si fa piccolo è capace di stringersi al Padre .....	32
29.	Io sono il seminatore della vostra anima .....	33
30.	Lo Spirito Santo è tutto il bene che l'uomo compie e ne è l'autore .....	34
31.	La pianta che cosa è, se non il frutto del seme? .....	35
Febbraio .....		37
32.	Non c'è niente di più che essere dono.....	37
33.	Le unioni nello Spirito .....	37
34.	Solo la croce vi conduce al cielo.....	38
35.	Io sono la vera medicina .....	39
36.	Desidero silenzio e adorazione nel ringraziamento alla Comunione.....	40
37.	Verrà il mio regno eucaristico .....	41
Marzo .....		43
38.	Persino Dio ha desiderato l'amore di una Madre .....	43
39.	Oggi le fruste che colpiscono il male sono i miei diletti.....	44
40.	È nella fede che riacquistiamo la grazia .....	44
41.	Il perdono sana e allontana il male .....	45
42.	Nella sofferenza offerta a Dio si è vittoriosi.....	46
43.	La croce .....	47
44.	La resurrezione.....	48
45.	Siate angeli del risorto .....	49
Aprile .....		51
46.	Vi voglio combattenti.....	51
47.	L'inutilità vostra innestata in Dio si fa utilità e redenzione .....	52
48.	Per credere nella resurrezione ci vuole la fede .....	53
49.	Le mortificazioni abbattono la superbia .....	54
50.	Il mio amore vi comprende completamente e non vi abbandona mai .....	54
51.	Le mie piaghe sono i vostri dolori .....	55
52.	Il proprio "sì" alla volontà di Dio .....	56
53.	Le nozze con Cristo.....	57
54.	La mia parola non è accolta dagli uomini .....	57
55.	Il martirio del sangue nello Spirito .....	58
56.	Dovete essere le mie cellule sane .....	60
57.	La grande ricchezza è avere Dio.....	61
58.	Siate la mia luce .....	62
59.	La carne è destinata a corrompersi.....	63

60.	Ogni sacerdote è chiamato ad essere un buon pastore .....	64
61.	È la mia voce che vi parla .....	65
62.	Siate apostoli trasmettendo i miei sentimenti .....	66
63.	Ogni giorno siete chiamati a vivere la volontà di Dio .....	68
64.	Piegate le ginocchia per lavare i fratelli .....	69
65.	Siate eretti nella fede e saldi al mio Vangelo .....	70
66.	Iddio vuole prendere dimora in voi .....	71
67.	Dal vostro piccolo tralcio traggo il mio divin vino, il mio preziosissimo Sangue .....	72
68.	Le opere compiute nel mio nome sono di Dio .....	73
69.	Sono venuto sulla terra per portare la mia gioia .....	74
Maggio 1997 .....		77
70.	Le mie pecore belano per chiamare le pecore disperse .....	77
71.	Meditate il paradiso: vi darà forza per vivere la vita .....	77
72.	L'unione con Gesù fa scendere lo Spirito Santo .....	78
73.	Tornate alla mia confidenza .....	79
Giugno 1997 .....		81
74.	Nessun peccato è più grande della mia misericordia .....	81
75.	Iddio ci fa innalzare verso l'alto .....	81
76.	L'unione sponsale con Gesù .....	82
77.	Parlo ai miseri per confondere i sapienti della terra .....	83
78.	La mortificazione e la rinuncia fanno crescere .....	84
79.	La preghiera ha bisogno del suo tempo .....	84
80.	Nell'adorazione si vedono i figli che mi amano .....	85
81.	Non c'è conversione se non c'è amore .....	86
82.	L'amore di Dio supera le ristrettezze umane .....	87
83.	Messaggio della Vergine - Ecco lo vi stringo fra voi .....	88
84.	Il Signore vi chiama a farvi spirituali .....	89
85.	Il valore della maternità .....	90
86.	Vengo a chiamarvi per portarvi alla confessione .....	91
87.	Ognuno di noi si fa offerta per Dio .....	93
88.	Messaggio della Vergine .....	94
89.	Una madre deve dare nutrimento in Dio .....	95
90.	La vostra maternità si faccia da fisica a spirituale .....	96
91.	Dall'adorazione. Il giardino più bello in cielo è Maria .....	97
92.	Ognuno è un mattone per costruire la mia Chiesa .....	97
93.	Dall'adorazione. Al vostro silenzio offerto si aggiunge la mia luce .....	98

94.	Nell'amore materno Iddio si è sempre compiaciuto .....	99
95.	Dovete farvi roccia nella fede .....	99
96.	Dalla Madonnina. Lasciate fare a Dio .....	100
Luglio 1997.....		102
97.	Fatevi goccia del mio Sangue.....	102
98.	Ricoprivetevi del mio divin Sangue.....	102
99.	La fede non è solo un sentimento.....	103
100.	Dalla Vergine - .....	104
101.	Vi fate missionari partecipando di me .....	105
102.	La preghiera offerta è protezione .....	106
103.	Fatevi portare nella cesta del mio Cuore .....	107
104.	La Madonna del Carmelo .....	108
105.	L'Eucaristia vi apre le porte del cielo .....	109
106.	Nutritevi delle mie Carni .....	110
107.	Maria è l'ancora di salvezza .....	111
108.	Nel dono di sé si vive la maternità divina .....	113
109.	L'anima deve farsi sposa in Cristo .....	114
110.	Solo quando l'anima si fa dolce e umile si fa veritiera.....	115
111.	Dovete lottare per mio amore .....	116
112.	Dalla santità nasce un frutto santo .....	117
113.	Nutritevi di me .....	118
114.	Non fatevi idoli.....	119
115.	L'ospitalità.....	120
116.	I carismi sono autentici quando non poggiano la loro fiducia sull'umano .....	122
117.	Dovete farvi tabernacoli.....	123
Agosto 1997 .....		125
118.	La riconoscenza e il ringraziamento.....	125
119.	Il perdono.....	126
120.	La mia Carne parla in te e si fa parola.....	127
121.	Bisogna lasciare il superfluo delle vostre persone.....	128
Settembre 1997 .....		130
122.	Oh, si crede in Me, nella mia potenza e la osannano, ma non Mi amano! .....	130
123.	La Madonna cerca sostenitori.....	131
Ottobre 1997.....		132
124.	Accettare la volontà di Dio è la vostra salvezza .....	132
125.	Il santo Rosario.....	133

126.	Nella misura in cui mi amate c'è la vostra salvezza .....	134
127.	Nella misericordia si rigenera la vita .....	134
128.	Il maggio bene della vita è l'unione con me .....	135
129.	Maria viene a fare la grazia .....	136
130.	Ci vuole tempo a fondersi a Dio .....	137
131.	Affidatevi ai santi bambini .....	137
132.	La pianticella dell'anima va coltivata .....	138
133.	Vi ricopro della mia parola per sostenervi .....	138
134.	Tutti quelli che lasciano tutto per me avranno il centuplo .....	139
135.	Adorazione è farsi Eucaristia .....	139
136.	Dal mio Cuore Immacolato nasce il fuoco d'amore .....	140
137.	L'amore è lasciarsi mangiare .....	140
138.	L'unione nello Spirito è eterna .....	141
139.	Solo nell'unione con Dio c'è la pace .....	142
140.	La mia parola è vera ma si concretizza nella carità .....	143
141.	Troppi legami, troppe catene nei cuori umani .....	144
142.	Guai a chi si appropria della parola di Dio .....	145
143.	Solo nella libertà interiore si può conoscere il volto di Dio .....	146
144.	La via di Dio è una salita, una scala, e l'anima deve salirvi .....	148
145.	Se mi si ama, ma l'umano vi ferma, che amore è? .....	149
146.	Le anime costano il soldo della penitenza .....	150
147.	L'amore motiva la vostra esistenza .....	151
148.	Dalla Vergine: l'amore va alimentato nei Sacratissimi Cuori .....	152
149.	L'amore si riprende ciò che gli appartiene e si fonde in un'unica entità .....	152
150.	Tu sei mia sposa .....	154
151.	Portatemi anime amanti .....	155
152.	Non lasciatemi solo .....	156
Novembre 1997 .....		158
153.	I rapporti nello spirito sono superiori a quelli nel sangue .....	158
154.	La via del cielo è nell'amore .....	159
155.	Purificando le anime altrui si purifica la vostra anima .....	159
156.	La vera ricchezza dell'uomo è nella sua anima .....	161
157.	L'anima è la cosa più preziosa che avete .....	161
158.	Le angustie del nemico a me offerte si fanno grazia .....	162
159.	La luce è Gesù .....	163
160.	La figliolanza spirituale continuerà anche in cielo .....	163

161.	Siete creati per dare gloria a Dio.....	164
162.	Le anime eucaristiche .....	165
163.	La maternità è un dono.....	166
164.	Non temete, c'è sempre il sole del mio amore.....	167
165.	Io sono Re.....	168
166.	San Silvestro.....	169
167.	Iddio cementa le sue opere .....	170
168.	Il Signore vi dona forza e allontana il malvagio.....	171
169.	Chi vi salverà dalla fossa dei leoni? .....	171
170.	Discenderà un fuoco dal Trono di Dio.....	172
171.	Solo nell'amore con Dio l'uomo è felice .....	174
172.	La sera: la vostra sofferenza sia la carezza di una Madre .....	174
173.	Fatevi sentinelle delle altre anime .....	175
Dicembre 1997.....		176
174.	Il ringraziamento nella Comunione.....	176
175.	Nell'essenziale voi crescete .....	176







## Gennaio 1997

*Ave Maria!*

### 1. *La maternità spirituale*

1° gennaio 1997

Sii felice, sii contenta, è festa grande oggi anche per te, piccola Maria. Festa della maternità della Madonna. Dalla sua maternità sacra nasce il dono della tua maternità. Senza Maria, senza la sua maternità non ne avresti avuto in dono. Avresti ricevuto una maternità fisica, non riscattata dal peccato, dato che è da lei che nasco Io, il Figlio di Dio, prendo carne e posso venire alla luce per venire a offrirmi in offerta, e morire e redimere gli uomini. Se lei ha dato vita all'uomo-Dio, a me, il Cristo, dalla sua stessa maternità si è aperta e scaturita la maternità spirituale per tutto il genere umano.

Ugualmente per te, per essere madre spirituale che genera la vita alle anime, vita alla grazia che torna in esse, ed è quella luce che vi fa figliolanza del Padre celeste, vi unisce a lui e vi ricrea, essa nasce sempre dalla sua maternità. Ma anche quella tua naturale ti ha aperto il cuore per accogliere questa grande maternità nello spirito, ove realmente si è madre di figli riscattati con amore e dolore.

Come esser madre nello spirito? Guardando a Maria che ha generato il Cristo, che è colei che più intimamente è vissuta con me, amandomi, adorandomi, invocandomi e servendomi, acquisendo il mio insegnamento e vivendolo, sino a farsi stretta sotto la croce, corredentrica unita a me, Figlio, per la salvezza degli uomini, accogliendo il suo dolore e il mio, lasciando che il mio preziosissimo Sangue di cui era cosparsa la croce le bagnasse il capo, le vesti, il terreno tutto intorno. Questo Sangue accolto ha generato in lei la sua maternità spirituale su tutte le creature, realizzando così l'offerta e la sua consacrazione al Padre celeste nel quale bimba voleva essere dono d'amore per la salvezza di tutte le creature, e ciò si è attuato nei piani di Dio come la Madonna non attendeva, cioè con l'essere prima madre naturale e da questa maternità, la capacità e l'amore di essere madre universale.

Simile tu, per essere madre, non generando il Cristo, ma facendoti creta duttile che si lascia plasmare e si forma per lasciare che ne faccia la mia casa e poi amandomi, invocandomi, servendomi sino a che non sarei pronta e capace di stringerti sotto la croce con il tuo Gesù per farti offerta che spalanca le braccia e dice: "Tutto quel che tu vuoi, mio Signore", e si lascia bagnare il capo, le vesti, il suo terreno dal mio sangue accogliendolo e vivendolo. Ti farai corredentrica e madre che dà vita, vita alle anime che tornano alla grazia per essermi figli. Non avere paura, non lasciarti prendere dai timori del maligno, dalla paura del dolore o della sfiducia. In cielo sarà il sorriso che guarda tutti i figli nati dalla tua maternità e comprenderai il dono immenso che il Signore ti ha donato ed essi ti chiameranno "piccola madre". Gioirai adorando e ringraziando nel Padre celeste e contemplerai amorosa la Madre Santissima di ciò che per suo mezzo tu hai potuto ottenere.

Se la verginità è grande virtù e vi unisce a Dio, la maternità lo è altrettanto. Vi fa simile al Dio che crea, che genera, che dà vita continuamente e nei dolori sofferti della maternità vi purificate già dal peccato che vi rende di nuovo vergini nell'anima. Le lacrime di una madre danno vita, lavano i peccati dei figli, purificano e rendono

preziosa la loro stessa anima. Maria ha sofferto in modo indicibile la sua maternità, ma mille volte tornerebbe a riviverla per dare ancora vita.

Stai nella pace e nella fiducia stretta ai ginocchi di questa Santissima Mamma, da lei tutto attendi e pregala, invocala, accogli i suoi insegnamenti che ti preparano e ti fanno già ora madre che genera i suoi figli, per esserlo poi in modo totale nel “sì” dell’immolazione della tua esistenza. Guardando a lei che ha vissuto ostacoli insormontabili e ne ha sofferto e gioito per essere madre, madre che si offre. Da lei viene tutto l’aiuto. Lei ti tiene sempre accanto e ti pone perennemente la mano sul tuo capo.

Ti benedico.

## 2. *La mia verità*

2 gennaio 1997

Mia piccola Maria, sempre vengo quando l’anima sinceramente mi desidera. Vengo e mi dono a lei. Sempre vengo a te e su tutti coloro che così mi raccomandano Io veglio.

Oggi celebrate due grandi dottori della Chiesa, che hanno difeso la mia verità, la verità della mia parola. In questo tempo nella Chiesa essa non è data più nella sua integrità. Eppure i miei comandi sono sempre gli stessi. Il Vangelo è così semplice. I dettami di Dio sono veri e attestano il vero, ma gli uomini rendono tutto complicato, lo variano e lo modificano secondo il loro pensiero, pur cui dicono: “Qui è scritto così, però vuole dire un’altra cosa”. No, figli miei, la mia parola deve essere lasciata al suo reale significato, così come è, integro, e ai miei sacerdoti che la predicano dico: “Rendetela, se volete, più assimilabile, riportatela all’accesso della vita vissuta delle creature, senza però cambiare una virgola”. Se cambiate la mia parola, che così non è più perché non è più mia, cosa darete al popolo? Continuate poi a testimoniare quel che predicate con il proprio vissuto, perché se c’è menzogna in voi, come vi crederanno? La vostra vita sia il proseguimento del mio insegnamento.

Ai fedeli e al popolo chiedo: “Siate veritieri, sinceri, leali”. Le vostre opere affermeranno la vostra onestà. Siate cristallini e sarete di Dio. Chi è nella verità ama lasciarsi accarezzare, circondare dalla luce divina, vive in essa. Chi è nella menzogna rimane nelle tenebre e seppur oggi il peccato viene promulgato e ostentato, non è più vergogna, sempre nelle loro tenebre rimangono, non vengono alla mia luce, la luce della mia parola, dei miei sacramenti, della preghiera. Questo è il secolo della menzogna, del menzognero che è sempre stato dalle sue origini e che odia e si contrappone alla verità, alla mia verità e la combatte. È astuto e nella sua intelligenza malefica riesce a disorientare e a trasformare la mia parola rendendola subdola con una parvenza veritiera, sì da ingannare i più sapienti e gli eletti.

Come rimanere dunque nell’autenticità? Pregando. Nella preghiera intensa e perseverante, chiusi nella camera e qui ai piedi del tabernacolo dove sono, adoranti del vostro Dio che è la verità, e a chi la desidera e vuole essere vero aiuta e dà luce per mantenersi in essa. La verità è il pilastro su cui deve vivere la Chiesa e la fede. Basta un’incrinatura al falso, una corruzione e tutta la vostra anima decade alla menzogna. Siate sinceri nella mente per essere veri nel cuore e con tutto voi stessi. Nella

trasparenza della sincerità voi siete puri. Io sono la verità, ho attestato la verità. Solo chi è in Dio, unito a Dio rimane in essa.

Tu, piccola Maria, tra le poche cose che ti ho riconosciuto è di non esserti piegata al compromesso dell'ipocrisia. Sei quel che sei e ti chiedo di rinnovare, crescere, ma di continuare ad essere tale sino alla fine dei tuoi giorni, dato che se tu sei veritiera, i tuoi figli lo saranno. Se ti fai pane di essere pane vero, buono, per nutrire i tuoi figli alla verità. La tua carne, il tuo sangue, ogni tua cellula siano autentici e schietti poiché nutriti alla mia verità. Diverrà cibo per i figli che continueranno ad essere come te veritieri.

Ti benedico.

### 3. *L'amore del mio Cuore*

3 gennaio 1997

Piccola Maria, le tue sono indisposizioni che hanno un'origine psicologica e sulla quale il maligno pressa e ti fa soffrire. In me però, nel mio Cuore divino sei vincitrice. Soffri e ti senti colpevole per i tuoi affetti. Tu non sai che Io comprendo perché sono la misericordia e conosco la fragilità umana. Nel tempo, nel tempo, abbi fiducia, tu salirai il mio amore e mi amerai così tanto da sembrarti vani tanti affetti che ricercavi. Io ti amo, ti amo tanto ma tanto. Qui al mio Cuore divino, cui celebrate, tu ritrovi la fiamma dell'amore, il cielo con le sue gioie. Oh, se gli uomini amassero il mio Cuore divino! Io sarei la medicina, il rimedio di tutti i problemi, di tutti i mali. Nel mio Cuore divino è ogni gioia.

L'uomo è nato per amare Dio. Solo quando raggiunge quest'amore è felice e persino gli amori leciti, gli amori buoni, se non corroborati e uniti al mio amore, cosa vi daranno? Non avrete forza, si spengeranno al primo dolore. Nel mio Cuore divino troverete la forza e l'unione, nel quale vi riempio di me stesso e mi dono a voi, vi offro tutte le mie virtù. Solo un animo umile, che desidera amarmi, incontra il mio Cuore. Se busso forte per entrare in voi, nella vostra vita, voi bussate forte, violentate pure il mio Cuore divino, ove vi attendo.

Il Cuore immacolato di Maria è la porta che vi introduce, l'ingresso alla mia casa, alla mia reggia, che è il mio cuore ed è me stesso. Cosa ti darà la forza di vivere il tuo martirio se non il mio Cuore divino? Io sono il sangue, il respiro. il cuore tuo, che ti darà tutto il sostegno per viverlo. Tu sarai immersa nel mio Cuore divino.

Ti benedico.

*Dall'adorazione*

Figlia, non te ne impensierire. Tu verrai al mio amore. Ti porgo pure l'affetto delle creature per far sì che attraverso di esso tu impari l'arte di amare bene, sapendo accogliere ciò che ti viene donato, non essendo pretenziosa per voler stare al primo posto. Questi affetti però sono solo uno scalino per salire, dopo tanti altri scalini, alla fiamma del mio amore che vuole essere prioritaria.

Ti benedico.

4. *La tentazione vinta è crescita e merito*

4 gennaio 1997

Piccola Maria, Io ti salvo, vengo sempre a salvarti. Nel momento stesso nel quale vengo a te e mi ricevi, Io ti salvo. Ti verrò sempre a salvare. Non provare colpa, la tentazione non è colpa ma nella sofferenza che se ne prova e nella vittoria c'è il merito, l'anima si forgia, si purifica, acquista forza, se no il Signore non la permetterebbe. Ecco, il maligno adombra il tuo cuore, te ne dà dolore. Tu accogline la pena, accogline la sofferenza che ti fa crescere. Proprio qui, a questo sentimento ti faccio crescere. Dal primo dei tuoi sacerdoti, un dolore e un amore che si purifica in te. Ma così deve essere. Se non li amassi, come potresti soffrire per loro? Ti dico che pur nella molestia e nella tua debolezza, sin quando rimarrai qui adorante dinanzi al mio Sacramento, vincerò sempre in te. Riuscirai a vivere bene i sentimenti di madre e sorella.

Se il sacerdote dice che è nella letizia che si è con Dio, Io dico che è vero: simile al cielo, che senza ombre o temporali ha l'anima limpida, ma è pur vero che chi mi segue ed è dei miei dilette sempre verrà vessato dal male, perché ne abbia sofferenza. Questi lo incupiscono, ma sono dolori che purificano e servono non solo a sé stessi, ma a liberare e scoprire dalle tenebre altrui.

Credi che Io t'amo e ti amo tanto. Ti amo come pochi. Sei tremante e piccola, sei meno di un bimbo, tu sei un feto tra le mie mani. Cosa può suscitare un feto che Io formo, nutro, sostengo, se non l'eccesso d'amore e tenerezza per crescerlo per me? Un feto è la vita appena forgiata e creata dalla mente di Dio, è vergine, appena uscita dal suo pensiero, è santa perché ancora intatta la sua anima. Credi alla sollecitudine, alla cura che ti porgo. Non pensare sia violento, ti forgio a piccoli passi. Un giorno ripenserai a questi dolori come a poca cosa, quando patirai i grandi simile a chi frequenta la scuola e si forma dalla materna all'università. Sappi che il maligno sempre tormenta. A questa sofferenza è la crescita alla grazia, la salita e la porta del paradiso. Non ha mai fine sino al tempo che Dio non riprenderà a sé l'anima nell'ultimo respiro. E a volte proprio gli ultimi istanti sono una lotta ardua dove si decide l'esito della vostra eternità. Orsù dunque, riarmati di vigore, di speranza e di fiducia. Il tuo posto è ora qui nel movimento, è il tuo cammino. A me la decisione delle uscite e dei cenacoli che farai. Tu devi solo credere fermamente al mio amore per te.

Ti benedico.

5. *Mi faccio tesoro per farvi mio tesoro*

5 gennaio 1997

Mia piccola Maria, lascia le insinuazioni che come frecce velenose il maligno continuamente cerca di infilzare. Sii felice. Hai il mio grande amore, l'amore della tua famiglia, la cura del tuo padre. L'amore è dono e si divide, si amplia, si frammenta. Dio nei cieli si dà a tutti. È Padre, ama tutti i figli, nessuno ne esclude e se qualcuno gli è più caro lo aiuta a dare maggiore amore verso i fratelli.

Oggi, manifestazione del Signore, Io mi manifesto e mi dono nel Gesù bambino come a quel tempo. Non mi sono ritenuto un tesoro geloso ed esclusivo, intoccabile, per beatificarmi in cielo, ma mi sono fatto tesoro per donarmi a tutti e farvi divenire mio tesoro. Mi offro con tutto me stesso e vi porto tutte le mie virtù, per far sì che ne

partecipiate e ne siate assimilati. Vi dono la mia regalità, la mia divinità, il profumo di santità, la mia santa umanità e la mia sofferenza che vi salva per unirla a voi, alla mia adorazione per farvi divini. Sono richiesti al mio dono le vostre sofferenze. Siete chiamati a ripercorre le tappe della mia vita, ed esse vi santificheranno in me e vi renderanno divini. Vi chiama alla mia adorazione, a rimanere prostrati dinanzi a Gesù bambino. Lasciate i vostri idoli: gli idoli della mente e del cuore che escludono il mio amore e non vi fanno crescere in me. Condividete il vostro cuore con il vostro Dio che lo colmerà nel suo profumo.

I Magi rappresentavano la prima adorazione, le rappresentanze primizie dell'umanità di tutte le genti. Adorarono Gesù bambino offerto dalle braccia della sua Mamma e gli offrirono i doni che rappresentavano e manifestavano l'essenza della mia Persona, che vi viene data in dono. Come potete venire alla mia adorazione? Come i Magi, guardando e contemplando il cielo che mi contiene e desiderando conoscere il Creatore, studiando le scritture, la mia divina parola che mi rivela, adorandomi nel Santissimo Sacramento ove se i vostri occhi non mi vedono piccolo bimbo, Io sono. Sono sempre Io e potete venire nel vostro cuore alla vostra adorazione per unirmi e darmi a voi. La luce della santa capanna di Betlemme è santificata dalla mia persona. Dalla mia divinità si vuole propagare per darsi a tutte le case, in ogni famiglia per portare luce alle loro oscurità, per condurli alla mia Persona che li renderà di nuovo regali, li santificherà e li profumerà di Dio. Alla mia luce si unisce la sofferenza e con me li salva e si faranno gemme. Non così ora, tanto sono immersi nelle tenebre da divenire disperazione ed avviarsi alla perdizione. Ci vogliono luci, piccole stelle comete che sappiano ricondurre i lontani alla luce della santa capanna. Vuoi essere la mia piccola stella cometa? Che fa luce e indica il cammino ai tanti persi nel buio, che ammirando la bella stella dicano: "Come è bella, tutto illumina. Seguendola di certo condurrà un luogo altrettanto bello e luminoso". Riconducimi i figli alla mia adorazione, tu piccola stella illuminata dalla mia grande luce.

Ti benedico.

#### 6. *Vi voglio adoranti dinanzi la mia mangiatoia*

6 gennaio 1997

Sì, piccola Maria, hai ancora la presunzione e dai tuttora importanza alle cose esteriori. Comunque credi che nel fuoco del mio amore essi si dissolveranno. Abbi questa fede, questa speranza.

Oggi sono nella mangiatoia e come Gesù bambino do luce a tutte le genti, vengo a farvi dono di me, ad aprire le braccia per darmi a tutti coloro che vogliono accogliermi. Mi faccio luce per illuminare ogni uomo. Qui vi voglio adoranti, dinanzi alla mangiatoia, ove vi ricopro e vi amanto dei miei doni. Vi rendo preziosi, santi, vi infervoro del mio amore per far sì che voi stessi vi facciate dono. Ho lasciato i cieli per nascere e farmi offerta, e l'intera mia vita, ogni istante è stata dono, sino ad offrirmi alla morte per esservi ancora dono. Ogni uomo è chiamato ad essere la mia manifestazione, la mia luce che si offre ai fratelli, a farsi segno, dato che tutto passa e solo la vita donata e vissuta per il Signore, solo l'amore in lui rimane.

Perché allora l'uomo non viene a me? Ha tema che gli chieda troppo, che gli porti via la sicurezza della propria esistenza, dei suoi piccoli limiti. Ha paura di farsi dono. Oggi si è ritornati nei tempi quando la mia luce doveva diffondersi per propagarsi attraverso i miei discepoli sulla terra. Persino i fedeli che vengono in chiesa sono spesso ignoranti, perché non conoscono la mia parola di vita, le sacre scritture che mi rivelano, poiché conoscendomi mi amerebbero. E invece molti non piegano i propri ginocchi ad adorare il loro Dio in ossequio al Santissimo Sacramento ove sono e mi offro e ove faccio sentire il mio amore. Questo renderebbe capaci di farsi a vostra volta offerta d'amore. Desidero le anime che mi invocino e mi desiderino dicendomi: "Signore, tutto ciò che ho è tuo, già ti appartiene. Rivestimi di te, del tuo tutto per essere in te". Ed Io, e più mi si ama e più mi offro.

Guarda, sono il piccolo Gesù bambino con le mani aperte. Attendo tutti e a tutti mi voglio dare ed amare. Non sono un Dio raggiungibile. Vuoi tu, piccola Maria, farti dono per essere mia luce, mia manifestazione. In te chiamo all'adorazione, adorazione nell'ascolto in un tempo nel quale non si è più capaci di ascoltare il Signore, di farmi parlare, dato che la parola dell'uomo persino in chiesa sovrasta ed è rumore. Ascoltandomi mi si adora e mi si ama, ci si fa dono. In voi, figli, e nei miei diletto voglio venire a vivere la mia vita.

Ti benedico.

## 7. *Vi insegno ad amare*

7 gennaio 1997

Mia piccola Maria, ciò che mi offri lo unisco a me e ti dico che ti unirò in modo tale da dimenticarti di essere una creatura separata da me. Sarai un tutt'uno che vive e partecipa e si unisce indissolubilmente a me. Tutto ciò che avrai vissuto ti sembrerà vano e ti chiederai: ma come aver fatto a vivere senza di me? L'amore si unisce a Dio e si condivide per i fratelli. L'amore si frammenta ad essi e si fa dono e offerta, dato che se uno vivesse pure un amore purissimo, ma solo per sé, che merito ne avrebbe, quali utilità?

Molte sono le creature buone con semi sani, ma la zizzania vi si ramifica, le travolge e corrompe. Ci vuole poi la falce, la falce dell'amore, di un amore incorrotto e puro che pota tramite i miei diletto, che si fanno barriera al male per lasciare e portare a nuova limpidezza i miei piccoli.

Oggi luci false sfavillano. Molti sono i falsi profeti. Dio e la fede sono riconosciuti nocivi, perché il demonio ha inculcato nel mondo che Dio Padre toglie loro le dolcezze e i godimenti terreni. Quindi non può essere un padre, perché ha così severo: è nocivo, è da escludere da sé. Ho bisogno di anime che vivano il mio amore per testimoniare agli uomini la dolcezza e la salvezza della fede. È più efficace un gesto d'amore che mille sermoni. Solo dopo tante riprese, con mansuetudine e gentilezza, se non si ottenesse nulla del fratello e del cattivo comportamento, bisognerà ricorrere al rimprovero, alla severità che ha per fine buono sempre quello di ricondurre al Signore e al ravvedimento. Chi vive il mio amore vive della mia dolcezza, ma pure della mia sofferenza, poiché Cristo si è umiliato nel prendere la vita umana per morire in croce ed in questa sofferenza ho generato. Le mie anime che mi seguono devono vivere i miei

dolori. In essi partoriscono la salvezza ai fratelli. Molti in questo tempo affermano di ascoltare la mia voce ed avere carismi. Perlopiù sono falsi. Come quindi distinguere il dono di Dio da ciò che non lo è? Dalla vita con cui lo testimonia la creatura. Se il dono si fa proseguimento alla carità, nella carità nel quale lo vive, nella carità di come lo dona. Da come ama, dato che il dono che il cielo concede non è per sé stessi, ma per farsi segno d'amore per il prossimo. È un mezzo semplicissimo e poi avete la preghiera che sempre vi illumina

Mia piccola Maria, ti chiamo ad amare, ti istruisco di un amore che in te si purifica e ti rende capace di un amore purissimo come madre per i sacerdoti. In questo amore tutta la tua vita è offerta. Quale amore più grande della terra se non quello materno? La madre, pur la più vile, attaccata alla propria esistenza, se ama i figli cosa non fa per essi? Corre al loro soccorso, li salva, li custodisce, dà la sua stessa vita. A questo amore ti voglio, un amore che si purifica e in un tutt'uno indiviso con me si fa offerta.

Piccola Maria, ti faccio parte di me, mio segno d'amore, perché in una generazione mai vista così perversa e malvagia tu possa aiutare a riportare altre creature ad avere di nuovo lo sguardo limpido, il cuore puro e proteso al cielo.

Ti benedico.

#### 8. *La maternità per i sacerdoti*

8 gennaio 1997

Sii più paziente, piccola Maria, sii più dolce con il tuo piccolo. Lo so, è pazienza provata, ma siilo per me, e offri a lui la dolcezza, cullalo e fagli per me carezze. Il maligno la notte lo irretisce. Tu piegati, curvati al tuo amore, anche se costa. È dalla tua maternità naturale che inizia quella spirituale e ne viene provata. Non credere che i figli sacerdoti, i figli più grandi siano meno difficili. Io vedo i miei sacerdoti piagati, ricoperti di piaghe, malati e non ricorrono a me per essere sanati dal loro male. Gli ho prescelti in mezzo al popolo perché fossero miei, ma non mi hanno e non mi danno al popolo. Le creature avvertono ove Io sono, ove c'è la mia santità. L'anima trasmette il mio calore, il mio amore con lo sguardo, con la parola, con le mani, con l'interezza di sé. Il sacerdote dà con lo sguardo la mia presenza, con la parola la mia testimonianza, con le mani la mia consacrazione, me stesso. Se però in essi non sono, tutto è vano.

Amali tu per me, sii amore tu per me, asciuga le loro lacrime, consolali, accarezzali, dono loro il tuo latte spirituale, offriti in dono per essere il loro nutrimento, nutrimento d'amore. In esso si colmano e si saziano e non cercheranno altrove i falsi amori.

I più di essi non li conoscerà. Ti dico però che il tuo amore li raggiungerà e ne saranno consolati, se ne sentiranno avvolti. Da una donna e da una madre che ama così i suoi figli il Signore rivede sua Madre. Cosa offrirmi per essere tale? Il tuo poco, il tuo nulla. Medita la mia parola. Se pochi pani e pesci che mi sono stati offerti ho potuto lievitare per far sì che ne divenissero pane a sazietà per nutrire un'immensa folla ed a lasciarne tante ceste piene, quanto più chi viene a me non per nutrirsi nel corpo come allora, ma per nutrirsi e unirsi nello spirito al mio Spirito, alla mia Eucaristia. Io lievito e da quel poco che ha e vuole offrirmi qui sull'altare gli faccio abbondante pane, della poca virtù ne faccio santità, divenendo voi stessi lievito.

Siete offerti al Padre nell'opera delle vostre anime che trasforma, ne falcia il male e ne fa uscire e illuminare il bene. Spesso le anime si perdono, si perdono per la strada della santità per orgoglio. Non riescono ad essere subito virtuosi e santi, si disperano e si lasciano andare perché credono di dover fare tutto loro. Non è così. A voi l'umiltà, l'abbandono di chi ama e comprende che siete figli, siete piccoli e nulla potete, ma siate adoranti, perché Dio compie, trasforma e lievita in voi il vostro bene-

A te, mia piccola, per la tua maternità provata che si dona, che ha incantato per la disponibilità, per l'accoglienza al tuo stesso Signore, in essa viene cancellato il tuo male, in essa tu ami i miei figli. Ti chiamo ad essere amore per loro, piccola Eucaristia che in tutto me li giustifica, li ama, li compatisce, li stringe sé. A questo amore in te Io non posso resistere. La mia misericordia di nuovo gli avvolge, li consola, li sana, li avvince a me. Al tuo amore, al tuo ardore purissimo di madre che li stringe al seno Io li richiamo. Io verrò a darti il mio Cuore divino. Non ho le vostre gelosie. Ho la gelosia di un Dio che vi vuole suoi, ma ama vedere l'amore fra di voi.

Ti benedico.

#### 9. *L'umiliazione a me offerta si fa preghiera*

9 gennaio 1997

Vuoi sapere il perché, piccola Maria? È sofferenza che il maligno ti fa provare, ma la preghiera di stamane ti ha dato la forza di sopportarla e viverla. Quale sofferenza ti può umiliare di più? Vedi come ti costa, non tanto per il dolore che ne provi, quanto per l'impressione e il giudizio che te ne viene dal prossimo. Questa umiliazione ti annulla, ti fa rendere conto di ciò che sei. Tu accoglila, figlia, per mio amore, amore per il tuo Gesù.

Ti dicevo dal tabernacolo che è preghiera questa sofferenza, anche se credi di non avere pregato e vissuto bene il cenacolo. È offerta questa preghiera vissuta nella sofferenza, poiché in essa tu generi te stessa e generi degli altri figli. Essa ti viene data per accogliere e prendere sul se del male che nelle chiese tu trovi. Sempre c'è una parte di male nelle chiese, persino nelle questioni finanziarie che sono gestite per la cura degli anziani. Lì spesso subentra il maligno con il suo peccato di cupidigia.

Ti faccio spugna per assorbire questo male e portare un po' della mia luce. Soffrendolo tu ne purifichi e lo offri a me. Io uso anche il maligno per i suoi fini, tutto concorre, pure il suo male, se è offerto per mio amore. Qui adorante ti voglio, nell'adorazione sempre riuscirai a vincere. Se non riesci a parlare, a pregare, a comportarti come gli altri, tu offri questa sofferenza. Vedi come ti umilia e diviene così preziosa. Devi distaccarti dal tuo io, dall'opinione altrui per essere dono. Tutta a me, incomprensibile per gli altri, ma completamente svelata ai miei occhi. Non noti quanto ti viene dato in cambio? Vengo a te, ti parlo, ti faccio dono della mia parola. Se giunge l'afflizione, il pianto, Dio poi ricolma delle sue gioie.

Se sapessi come le anime defunte rimpiangono i tesori persi nella vita che il Padre ha donato loro per santificarsi. Iddio continuamente vi ricolma e vi dona i suoi tesori, non solo alla vostra nascita, ma vi cosparge di denari tutta la vita, attendendo che voi siate abili amministratori, per saperli ben investire. Tutto concorre ad accrescere la



vostra santità per rendervi preziosi di un tesoro che viene custodito in cielo e che non vi verrà più tolto per l'eternità.

Ti benedico.

10. *L'amore dà valore alla sofferenza*

10 gennaio 1997

Mia piccola Maria, non essere turbata. Questo è il cammino a cui ti chiamo, un cammino che ti sembra incomprensibile, ma sappi che il Signore può usare anche creature piccole e miserabili come te per farle crescere al suo amore. La fede è così, non si comprende tutto, ma lo si accoglie con fiducia per amore. Io ti pongo l'affetto verso il tuo padre spirituale, quelli che seguiranno, perché ti sia di scintilla per quell'amore divino che dovrai vivere per tanti figli sacerdoti. Questa è la via nel quale con sofferenza dovrei smussare i tuoi lati umani per farti nascere la fiamma del mio amore. Questa fiamma è una scintilla del mio Cuore divino che Io e la Madre celeste deponiamo sul tuo per far sì che ami d'amore profondo. Da questo scintillio ti porrò nell'incendio del mio Cuore.

Certi atteggiamenti che paiono strani e non logici alla ragione, perché non razionali e non spiegabili all'umano, Dio li comprende. Il maligno ti incupisce, ti mette sensi di colpa. Te ne faccio sofferenza che ti purifica. Accogli pure queste pene che provi nelle chiese. Così è stato nella vita dei santi. Hanno vissuto comportamenti non chiari alla mente razionale, dato che si lotta un combattimento tra le forze del bene e del male, non percepibili ai sensi esterni. La sofferenza è però amore, è offerta, e nel rapporto che te ne dono con i sacerdoti sarà pure pena, ma ti aiuterà a comprendere l'arte di amare, cancellando i limiti della tua educazione, che nell'amore vede solo il peccato.

Quest'amore è per amare me, per amare i sacerdoti, i padri spirituali che hai e che avrai, perché tu stessa sia per essi di santificazione. Se non amassi questi figli come potresti soffrire per loro e accettare il dolore? Alla sofferenza ti chiamo, ma se non c'è l'amore in essa che valore avrebbe? La sofferenza è il vostro pane più caro perché vi costa da dare e solo nell'amore siete capaci di viverlo, ve ne rende completo il valore. In esso si fa prezioso.

Dice bene il mio San Giovanni: "Se non amate Iddio non avete la capacità d'amare i fratelli", ma se dite d'amare Dio e poi guardate scostanti i fratelli, ove è il vostro amore per me? Come lo testimoniate? Dall'amore che sei chiamata a dare, per questa mia scintilla, che tu ti faccia capace di darmi e dare la tua vita per quelli che non ti saranno vicini, ma lontani e non conoscerai mai qui in terra, ma il tuo amore li raggiungerà. Disponiti quindi a tutto il mio abbandono. Tutto Io creo nella tua vita. Fin quando sarai in preghiera e consacrerai la tua esistenza, i tuoi affetti, adorante la mia Eucaristia, non entrerà errore e ti farò delineare il tuo cammino.

Prega e lascia sia la Mamma che ti faccia sempre capire quando poter andare ai cenacoli. Quindi tutte le volte che vi andrai non provare colpa per la famiglia che lasci a casa, dato che Io l'ho voluto. Stai nella pace, abbandonati al mio disegno sapendo che sei nel vero. La fede ti dicono che è gioia, ed è vero, e tu pure non puoi dire di non provare gioia od essere in fondo serena, ma le mie anime devono vivere per le tenebre,

prendere su di sé il male altrui che sempre comporta sofferenze che incupiscono, ma poi passate ritorna puntuale il mio riposo e la mia felicità.

Ti benedico.

11. *L'amore ha bisogno di purificazione*

11 gennaio 1997

Mia piccola Maria, è un sollievo, una gioia che ti dono. Ogni tanto mi compiaccio di alleggerirti il peso e allontanarti il nemico. Vedi come ciò ti apre al sorriso. Stai nella pace e nella mia luce. Ti dico però che quando non mi senti e il peso ti è grave ti sono ancora più accanto. È tempo di purificazione questo. Tutta la vita lo sarà e non avrà mai termine, ma ci sono periodi nel quale l'anima più necessita di purificarsi e tu devi nella sofferenza liberarti dalle scorie dell'anima, del tuo io, di certe convinzioni, della tua presunzione per renderti tutta luminosa, per essere parte della tua Mamma celeste che è purissima e tu faccia dono di te come offerta e oblazioni pura e santa nella tua maternità.

Nota come ti apro il cuore perché voglio si dilati all'amore per amare tutti i tuoi fratelli, dai più nascosti ai più lontani, per riversarsi su essi nutrita alla mia fornace e il tuo calore vada di cuore in cuore. L'uomo trova la sua gioia nell'essere amato, nell'amore gioisce. Nell'amore tu vinci e vinci ogni attacco del maligno, ogni gelosia, ogni contrasto. Amando tu vinci, ma l'amore si temprava nella purificazione e nella sofferenza, poiché essa è stata data come condanna per il peccato originale e Dio ve la ha tramutata a redenzione e dono salvifico, prezioso perché unito a me.

La sofferenza è ciò che vi costa di più, ciò che solo potete donare e nella fede e nel mio amore giungete persino ad avere gioia ed amare il dolore per me. Ti faccio ardente d'amore per i fratelli, un amore che dà calore e si dilata della tua anima dove non ci saranno più finestre o porte o grate lo possano trattenere. Là, nel perimetro della tua anima che si offre e lo porta ovunque. Stai nella pace.

Ti benedico, mia piccola figlia.

12. *Il Battesimo di Gesù*

12 gennaio 1997

Mia piccola Maria, stai nella pace, sei nella mia pace. Le ispirazioni che sentivi nella Messa sono buone. Conducimi Francesco alla Santa Messa, parlagli di me. Lo attendo tanto. Richiama i tuoi figli alla preghiera. Nella preghiera, il male si disperde e s'allontana da essi. Guardo Serena come il nemico la indurisce, la sua ostinazione è forte, ma la causa viene sempre dal maligno. Domani sistemerà il problema di come curare il suo ginocchio.

Oggi, giorno del mio Battesimo, vengo a richiamare gli uomini all'importanza del loro Battesimo: non meditano e comprendono la grandezza di questo Sacramento, base e pilastro di tutta la vita cristiana. In esso siete immersi, nella morte per essere rigenerati nel vostro spirito, purificati dalle mie acque sante dal vostro peccato originario, che vi offre e vi dà vita alla grazia, vi apre le porte dei cieli, poiché se uno visse in stato di grazia tutta la vita senza macchiare l'abito innocente e puro del

Battesimo, la sua anima si aprirà subito al paradiso. Beati quei piccoli santi che appena battezzati si recano alla gioia divina.

Il Battesimo vi innesta in me, vi fa parte di me, ma è solo l'inizio di un battesimo che segue nel corso dell'esistenza. A voi tocca poi ricordare e adempiere le promesse battesimali nel quale vi siete dati a Dio, il mantenersi fedeli al mio insegnamento. Il battesimo vi concede pure l'acquisizione degli altri Sacramenti. Dio sapeva della debolezza umana e vi ha fatto dono, nelle cadute, nelle macchie al vostro abito bianco, dei Sacramenti della confessione per purificarvene e dell'Eucaristia per nutrirvi di me e fortificarvi

Dal Battesimo voi avete già avuto tutto. Avete avuto in dono da Dio la forza per essere fedeli alle promesse e per sostenere la croce che già sin dalla nascita vi è designata e vi offre doni e tesori per il susseguirsi della vostra vita spirituale. Compito poi dell'uomo: saper essere di Dio amandolo. Se riconoscesse il regalo immenso che è il Battesimo, che vi apre la porta dei cieli! Molte confessioni religiose non lo posseggono, e questo non permette loro l'abito della grazia e il raggiungimento immediato del paradiso. Siete rigenerati dall'acqua, dal sangue e dallo spirito, dal sangue e dall'acqua del mio Cuore squarciato e trafitto sulla croce. La mia morte vi ha potuto acquistare i Sacramenti e ha permesso che lo Spirito scendesse a santificarvi.

Se Dio Padre vi ha donato la vita, Io vi ho rigenerato nella mia passione, morte e risurrezione nello spirito, nello stato di grazia che senza essa, seppur buoni, non avreste potuto avere per le colpe originali e accedere al regno. Lo Spirito poi discende in voi e vi santifica nei Sacramenti. Oggi non comprendono più i miei cristiani il valore del Battesimo. Dicono che i bambini devono avere il senso della ragione per accoglierlo. A quale dono, a quale tesoro li privano. Ci vogliono anime, anime amanti che adorano il mistero della mia passione, del mio Cuore trafitto che fa ancora discendere il mio sangue e la mia acqua per dilagare e far discendere lo Spirito nelle anime in modo che il Battesimo sia donato ancora alle tante genti che ancora non lo posseggono. A te, mia piccola Maria, il riscoprirlo ogni giorno amandomi.

Ti benedico.

### 13. *Si evangelizza con l'amore*

13 gennaio 1997

Il tuo nome è nella luce, piccola Maria, è nel mio amore, è in Dio. Tutto nelle tue gioie e nelle tue sofferenze viene e verrà preso sino all'ultimo respiro. Sarà offerta preziosa e gradita al Padre, dono d'amore ai fratelli, particolarmente per i sacerdoti e coloro che ti metterò vicino.

Sei chiamata ad evangelizzare non con la parola o con l'opera. Sei chiamata a rigenerare e donare il mio respiro, l'alito del mio amore alle creature, rigenerarle in un nuovo sacerdozio, donando il calore dell'amore ai loro cuori, la sanità alle loro anime, il vigore ed energia alla loro opera venendo a me. Nutrita a me tu sei la mia voce che li chiama amando e nell'amore ridonerà vita al loro spirito simile a Maria, Madre del sacerdozio. Tu nel tuo piccolo nella tua maternità del tuo tempo, tu hai la missione di dare ad essi la vita nel tuo dono, nella tua offerta. Non ti sposterai di casa, ma il tuo

richiamo verrà dal cuore e li raggiungerà anche se sei lontana, così come Io chiamavo Giovanni, Andrea, Pietro, eccetera, i miei apostoli ed essi tutto hanno abbandonato: le reti, le famiglie, le persone care, la stessa vita. E cosa credi è stato a dargliene la forza? Non solo il potere di Dio, ma il potere unito all'amore. Da esso erano attratti e per esso mi hanno voluto seguire e darsi.

Dal tuo di amore i miei figli si sentiranno avvolti e torneranno per essere mio nuovo sacerdozio. Amali, non averne timore, amali per me. Fintanto tu sarai qui a miei piedi adorante ti donerò il mio amore e te ne rivestirò gli affetti e il cuore. Essi sentiranno e ameranno in te la mia presenza, il mio di amore. Segui quel che oggi ti ho fatto sapere tramite questo sacerdote che sa molto più di te. Ma gli ho detto di riferire solo ciò che ti ha scritto per non accrescere la tua superbia. Segui le indicazioni, sii costante, sii parca nel mangiare. Più si fa privazione nel cibo materiali e più mi si avverte come cibo spirituale. Più si è ricolmi di cibo, più non mi si percepisce. Per questo le anime mie dilette sono giunte persino e hanno vissuto senza nutrirsi per essere solo eucarestia.

In te ci sia equilibrio, hai famiglia, ma donami i fioretti, le piccole sofferenze saranno come baci dati a me, fiori mandati alla Mamma. Tutto concorre e accresce a aumentare l'amore e dare l'amore. Più ti farai piccola e umile, più ti unirai a me, più avvertirà il mio fuoco d'ardore per te. Segui il retto sentiero, vai sicura.

Ti benedico.

14. *Chi è nel mio amore lo accoglie, chi non lo è l'allontana*

14 gennaio 1997

Tu sai, piccola Maria, che tutti li depongo nel mio Cuore divino, ma in modo particolare vengo a te, in te, per farti sentire la mia presenza. Quel che senti, e questo te lo dice il tuo Gesù, è stanchezza figlia, è esaurimento delle forze per il grande lavoro che temi di non riuscire sempre a compiere, con il dividersi ai miei compiti. Io ti dico: sii gioiosa, accogli la croce che ti mando, tutto ti impreziosisce e niente di ciò che vivi e il mondo considera banale verrà perduto. In me, unito a me si fa tesoro inestimabile. Tu lavori e ti doni non solo per la tua famiglia, ma ti fai mio operaio che lavora la mia terra, la vangha, la semina, a cura per me. La tua opera si fa amore. Ti chiamo e ti preparo e voglio che tu ami, e già ami, dato che Io vengo nel cuore per donartelo. Sappi che l'arma più grande che combatte e vince ogni male è sempre l'amore.

Il male è odio, invidia, superbia, persino quello che chiamano amore, ma non è che egoismo per i propri interessi, che si chiude solo fra due esseri: non è amore. Il mio amore non si è chiuso e ristretto solo al Padre o a mia Madre. Si è donato al genere umano. L'amore, per essere tale, si dilaga, si offre, si sparge, fruttifica, è per gli altri, per tutti. Quando i demoni mi incontravano mi dicevano: "Cosa vuoi da noi? Che abbiamo tra te e noi, figlio del Dio vivente?". Non era unicamente per la mia autorità a tenerli distante o farli fuggire, ma l'amore che tutto il mio essere irradiava. L'odio non sopporta l'amore, lo evita, e coloro che sono il mio amore li detesta, li allontana o li combatte perché la loro opera venga limitata e diminuisca nel suo campo d'azione. Il calore dell'amore allontana la malvagità, gli porta via anime. Allora egli gli fa guerra per annientarne l'opera. A chi però è in me, mi adora, mi invoca, mi supplica, si riempie di me, gli donerò la forza, il sostegno, il calore dell'amore mio e sempre

vincerà. Più l'anima si stringe e si sviscera a me, mi invoca con tenerezza, più il mio Cuore trabocca e mi dono, mi svuoto per donare, riempire, ricolmarlo di me.

È una battaglia non comprensibile alle menti, alla ragione, ma comprensibile agli spiriti e tu sei chiamata, tu, piccola, meschina, indifesa, a questo combattimento. Il demonio già da quando eri piccola ti ha continuamente attaccata e persino quando sei caduta nel peccato ti teneva schiacciata, perché presagiva il grande disegno che avevo su di te e non voleva vederti fuggire da lui.

Ora se qui ai miei piedi adorante. Ancora Io ho vinto in te e ancora vincerò se tu lo vorrai. Se sapessi che tesoro avere il mio amore, la fede. Nel dolorino in essi siete sostenuti e nell'amore siete capaci di acquistare la santità, che è sempre il suo frutto, un tesoro che comprenderete solo in paradiso quando non cesserete di ringraziare il Signore per il dono avuto che per breve pena e transito vi ha offerto la gioia eterna.

Senza il mio amore, la fede, la croce che vi attraversa la vita si fa disperazione che prende le anime che si danno così al nemico, perdendo il cielo e per finire nella perdizione. Solo dopo avermi amato l'anima accoglie la santità, il sacrificio, i comandamenti, i digiuni che divengono sempre offerta nell'amore. E con essi, in questo mondo d'odio, nutriti all'amore, conquistate le anime. Solo in esso le conquistate.

Tu, mia piccola stella, brilla, brilla per me. Sei continuamente accanto al tuo sole che ti ricopre, ti ricolma, ti sovrasta di luce perché tu faccia luce per me. Le tenebre cercheranno sempre di adombrarti, ma tu continuerai a spargere la mia luce e il mio calore. Nel tuo cuore Io mi deposito e ama, ama, ti voglio amore. Coloro che sono in me avvertono in te il mio amore e ti accostano. Quelli che ti allontanano e ti combattono, sentono il mio amore ma ti rifiutano. Da questo saprai chi sono quelli che venendoti accanto sono nella mia luce. Stai nella pace, il tuo Signore ti ama tanto.

Ti benedico.

15. *Sappiate guardare al positivo che Dio dona nelle prove*

15 gennaio 1997

Ti aiuto sempre, piccola Maria, in tutta la tua giornata. Non ti rendi conto di quanto ti aiuti e credi sia tua opera il riuscire ad andare avanti nel tuo giorno e nel tuo lavoro. Se Io non ti donassi la stessa energia, tu, così priva di forza. Accogli, accogli le croci nella tua famiglia e nei tuoi figli, accogli per me. Anche se il mondo ti venisse contro, la scuola ti richiamasse per allontanarti i tuoi figli e ti rimprovera, tu pensa come me, non come il mondo. Tra qualche tempo, tutto ciò che sembra così importante non lo sarà più. Tutto il modo di vivere e pensare sarà cambiato. Accogli allora quello che è croce e sembra perdita, ma il tuo Dio ti chiede. Il tuo impegno, il tuo lavoro è nella famiglia, da una maternità di pazienza provata che si dirama da essa per salvare altri dal loro male.

Ecco, Io ti ho creata per il cielo, il tuo corpo e le tue gambe sono affisse e si sporcano alla terra. Non se ne sporchi però l'anima tua come un tempo, perché da questa terra, nel breve periodo della vita, tu ti purifichi e possa giungere a me purissima. Alla tua purificazione, la purificazione altrui.

Io sono vento, vento che soffia per salvare e salvare le anime, per dare vita e guarigione alle anime e pure ai corpi, ma alla guarigione fisica che voi considerate prioritaria Io vengo a salvarvi dai demoni, dal male, e lo posso nella misura che gli animi accolgono la croce e la vivono con amore. Più degli esorcisti che operano direttamente su un posseduto dove sì è grande sofferenza, ma redentiva, si vincono i demoni e il peccato con una vita santa, una vita offerta, una pazienza provata, prendendo su di sé il male altrui. Sì lo so, ti sembra la tua una croce gravosa, ma ce ne sono altre di più terribili, altre più leggere, date che non a tutti è data la stessa gloria in cielo e più si è combattuto, amato, operato, e più si ha parte in me nel regno. E tu non sai che posti il Signore ha preparato per te.

Ti chiamo, tu, così piccola e indifesa, a combattere il male, i demoni. Di qualsiasi natura sia il male è sempre loro origine e tu vinci accogliendo il dolore, la tua vita provata, amando. In questo modo allontani il male da chi è sotto il torchio del nemico, di chi gli è schiavo. Egli sente che viene privato di un'anima al suo possesso e si ritorce, ringhiando contro di te i figli. Ora riprendi la preghiera per essi. Il Signore è Padre. Sa fino a che punto può giungere la correzione e non prova più delle forze della creatura. Alla preghiera la Madre Santissima prenderà in braccio i tuoi figli e sarà di balsamo curando le loro piaghe. Al dolore il Signore viene e dona sempre la dolcezza e la consolazione.

Vivi guardando il cielo, sapendo che ti sorride e ti circonda. Armati di fiducia al quale il nemico ti vuole strappare. Sappi guardare con ottimismo alla bellezza, al positivo di ciò che Dio ti dona nelle prove.

Ti benedico.

16. *Dio vi ama e vi guarda nello Spirito*

16 gennaio 1997

Torna la pace sui tuoi figli, piccola Maria. Con le tue preghiere e le Comunioni torna la mia benedizione sulla tua famiglia che si sana e s'allontana il nemico. Sempre dono pausa al dolore per darvi tregua e ritemperarvi per altre battaglie. È accolta la tua preghiera sui figli, viene accolta per la loro conversione, che sarà, ma ci vorrà tempo. Verranno qualche volta ma di rado al movimento. Invitali sempre ad andare. Seppur brevi i loro incontri con la Madre celeste, ne riceveranno benedizione e luce per le loro anime e per il loro comportamento. Per tuo marito non disarmare nella preghiera, la sua conversione è molto lontana, ma verrà come viene improvvisamente, dopo una lunga notte di tenebre, aprire la finestra e trovare il sole del nuovo giorno. Per i tuoi piccoli la pace, il sonno sereno. Su Gabriele, che il male tanto molesta, il ritorno al riposo.

La preghiera ti allontana da te i pensieri di fuoco malefico che il nemico continuamente cerca di insidiarti per darti sfiducia. Ti fa dare importanza e notare cose esteriori o il tuo aspetto. Io ti dico che t'amo nell'anima, che guardo il tuo spirito per me bellissimo e profumato, dato che è la mia bellezza e il mio profumo e sempre t'amerò. Anche se deturpata, invecchiata, decaduta o storpiata, Io ti vedrò giovanissima e bellissima nella tua anima. Così è, mia piccola.

Dio vi ama e vi guarda nello spirito. Tanto più è cristallino e trasparente della sua fede, tanto più siete giovani, e una vecchietta sciupata e avvizzita dai suoi anni e dalla sofferenza è bellissima ai miei occhi, e una giovane ventenne gradevole d'aspetto, ma ricoperta di peccato, è una lebbrosa nel suo animo e la vedo ricolma di piaghe purulente.

Io sono la salute, sempre vengo a sanare le anime, le malattie del corpo che se anche sono conseguenza propria o altrui del peccato, sono segno ancora della mia benedizione, sono espiative e redentive. I vostri ospedali sono purgatori sulla terra ove tutti dolori sono cosa lieve, dinanzi ai dolori del Purgatorio e Io vengo, vengo a dare la salute agli spiriti lebbrosi del proprio peccato. Se mi invocassero sinceramente, se pentiti e desiderosi di riprendere con me il cammino, sempre li sano. Subito all'istante dono il perdono, senza limitazioni. Chiedo però poi una vita che contraccambi a tanto male propagato, riparazione con tanto bene, perché dopo aver sanato la propria anima si diviene sanità dell'animo altrui. È questa la via dello spirito. Giunti alla grazia siete chiamati a cooperare e divenire salvatori dal male altrui.

Tanto più mi invocate e mi adorate, vivete di me, da essere un tutt'uno con me, divenite e dovete essere altri Gesù e avrete come e più di me il mio potere. Simile ad altri cristi potrete dire al fratello lebbroso: "Io voglio che tu sia sanato", e così sarà. Ti chiamo a sanare l'altrui peccato, che pongo in te le sofferenze e le piaghe della loro lebbra per far sì che nella tua sofferenza aiuti i miei figli malati a sanarsi. Guarisci loro le piaghe e toglie la coltre del male che fascia e copre le loro anime, tanto da non scorgermi più, da non vivere la luce, da non vederla. E alleggerendole possono tornare a scorgerla, a sentire il mio calore, e torneranno ad amarmi.

Se le anime giungessero alla fine della loro vita nel peccato e sinceramente pentite, un pentimento frutto spesso della preghiera e della sofferenza dei fratelli, e mi invocassero con dolore, Io torno immediatamente a riprenderle e a donargli il mio perdono incondizionato. Però poi è richiesto loro il dolore della riparazione in Purgatorio, per sanare essi stessi con le loro sofferenze, ma anche i fratelli in terra per dare quel bene che prima non hanno dato.

Non preoccupatevi del vostro corpo. Se torna a me malato, monco, storpio, bruciato, esso vi viene ridonato dal vostro Creatore: giovane, spirituale e immortale. Il vostro spirito, la vostra anima che è parte di Dio ed eterna, vi è dato una volta sola. Per questo deve tornare a me cristallino, trasparente, puro. Tanto più lo è, tanto più Dio lo attraversa con la sua luce, tanto più se ne riconosce e l'appartiene. A te, mia piccola, cui lo Spirito Santo ha fatto sua dimora, suo riposo, suo regno, Io vengo. Senza lo Spirito in te non potrei venire a parlarti. È questo Spirito che io vedo bellissimo e, profumato, perché è me, mia natura che mi attrae. Gli altri non lo vedono e quando sarai avvizzita e malata, imbruttita e vecchia, sii sicura del tuo Gesù che ti amerà sempre. E ti ameranno le persone a te care, e anche se non potranno vedere la tua anima, perché in te sentiranno il mio calore, il mio profumo, la mia essenza. Sei nel mio amore, nel mio Cuore, mia piccola figlia.

Ti benedico.

17. *Guardo tutto con misericordia*

17 gennaio 1997

Sei nella mia luce, nel mio amore, piccola Maria. Sono Io che ti voglio in questo sentiero. Sintanto che tu verrai qui al mio altare ad offrirmi e consacrare il tuo cuore, nonostante gli influssi del maligno non ti farò cadere nel male. È il mio sentimento e l'unione che creo nel quale voglio tu impari ad amare ed amare tutti i miei figli sacerdoti. Ti pongo ora in questo tempo accanto a questo padre per fargli luce. Egli ti sostiene con la preghiera e la Santa messa e tu tramite questo rapporto acquisisci forza per amarli tutti. Il tuo affetto è formato più dal dolore che dalle gratificazioni e in ciò tu ti purifichi dei tuoi aspetti umani e da un anellino se ne congiungerà un altro, uno unito all'altro nei sacerdoti che susseguiranno. Ognuno sarà un figlio e insieme formeranno una catena che dal tuo cuore giungerà sino a me in cielo

Tutto sia vissuto in te nella più grande misericordia, senza giudizio. Più siete misericordiosi, più siete nel mio amore e vi assimilate al mio Cuore misericordioso. Più siete purificati e più purificate, più avete misericordia e più conquistate anime che si sentono attratte dalla misericordia.

Oggi celebrate Sant'Antonio Abate, mio grande santo, che ha vissuto nell'offerta della propria vita, nell'isolamento e nell'orazione, Nel combattimento senza sosta contro le tenebre del maligno che accoglieva su di sé, e combatteva, ne soffriva per ridare luce al mondo e luce alle anime. Ecco, ti chiedo di essere misericordiosa, di compatire gli errori altrui. Solo nella misericordia li sai accettare e soffrire per dare vita e luce al prossimo. Quello che è peccato negli altri non ti deve scandalizzare, siete tutti uomini soggetti alla carne, alle passioni, alle stesse debolezze e miserie. Il peccato di un'anima può essere poi il vostro peccato. Per questo chiamo alla preghiera incessante, che vi salva e vi dona santità.

Chiedo anime ardite che simile al mio Vangelo sappiano scopercchiare il tetto della propria anima per portarmi nella loro compassione i malati, gli infermi, ed Io li sani. E se ne avete avuto misericordia voi, posso non averla io? Dio rimane conquistato dall'ardimento delle sue anime che fanno violenza rinunciando e violando sé stessi per dare ed essere misericordia. Questo è amore Ti chiamo a prendere su te tutte le tenebre altrui nel compatimento, soffrirne e viverne la sofferenza per illuminare, per curare e farli tornare a me. Ti chiamo alla preghiera incessante dell'intera vita, persino quando sarai nell'oscurità della tua stanza da sola, come in una grotta, tu sarai compassione e preghiera per emanare luce fuori dalle tue mura. Stai nella pace. Sei nel mio amore, nel mio grande amore. Seppure il cammino di pare incomprensibile, lascia che il tuo Signore tutto disponga.

Ti benedico.

18. *Se si va incontro alla croce accogliendola, la si vive bene*

18 gennaio 1997

Stai nella pace, stai nella pace, piccola Maria. Sì, il nemico trova l'origine delle tue miserie, lo spunto per attaccarti, e ti ricopre di sensazioni malsani colpevoli, ma tu non dargli credito. Meno gli darai importanza, meno avrà presa su di te. La preghiera per la tua famiglia riporterà la pace e la benedizione su di essi e la preghiera di quella



figliola ti gioverà. Ella prega in modo tale, con sì amore, con il sacrificio, da entrare subito nel Cuore della Mamma celeste ed essere accolta. Abbi poi più pazienza, accogli la prova e la croce nei tuoi figli con dolcezza. Se vai incontro alla croce per accoglierla in te e non la combatti, la vivrai bene. Nell'astio il maligno impersevera e sputa le sue fiamme, nell'accettazione, seppur ti costa privazioni, si allontana.

Sei chiamata alla croce. Gioisci. Se hai trovato incomprensione e non ti senti amata, ti fai così vicino a me che ho vissuto tutta la vita la croce dell'incomprensione e il dolore di non sentirmi amato. In cielo diverrà data tutta quella comprensione e quell'amore che non hai avuto. Nella croce poi dovrai dare anche la tua carne. In essa darai vita. Ora quel che soffri nel cuore dà comprensione e amore altrove. Vedi, anche la scelta del messaggio della Madonna stasera è segno: sei unita alla chiesa e al sacerdozio per dare vita, e devi assimilarti sempre più alla tua Mamma celeste ed essere parte di lei.

Ti benedico.

### 19. *L'unità dei cristiani*

19 gennaio 1997

Sei ancora chiusa nel tuo io, mia piccola Maria, nel dare importanza alla tua esteriorità. Ti dico che alla scuola di Gesù esse svaniranno, sempre più lasceranno posto alla luce della tua anima: il corpo sarà solo l'involucro che la contiene ed essa lo illumina.

Oggi celebrate l'unità dei cristiani. La Chiesa prega per l'unione delle Chiese, e Io desidero questa ardente preghiera per far sì che i miei figli lontani, che sono sempre di Cristo, tornino ad essere di un solo Pastore. Essi sono miei, ma sono fuori del mio vile. Pascolano altri prati, bevono altre acque e questo li allontana per altri sentieri, non li fa raggiungere alla piena verità, alla strada che li conduce subito in cielo ove tutti li vorrei, ma dovranno attendere per molto più tempo. Chiama all'unità, non per una pretesa falsa fratellanza, in un'unione di chiese cristiane a città accettate così come sono nei loro vari insegnamenti, ma Io le desidero unite tutte nella mia Chiesa cattolica, ove è la piena verità.

Ci vuole preghiera, tanta, ma soprattutto il sacrificio, l'offerta per essere segno d'amore. Solo così il mio richiamo si fa forte, diviene amore prioritario sì che le anime non possono trattenersi da non ascoltare e attratte ritornano. Quest'offerta fa sì che l'erba del mio prato si faccia sempre più fresca e verde, la mia acqua più pura, dato che il desiderio nei cristiani è ritrovare l'amore e la purezza, e in essi è il mio sguardo nel quale rispecchiarsi, sì trasparente. Molte sono le anime che si sono donate e offerte per l'unione dei cristiani e, sebbene nel mondo non abbia avuto esito, le loro offerte non sono andate perse, sono servite a conciliare e non fomentare guerre che in nome di Dio vengono fatte, a diminuire lacerazioni e divisioni, a mantenere i miei figli nella vera fede cattolica e a non allontanarsene. Verranno nei nuovi tempi l'unione delle Chiese per il frutto della tanta orazione in questi duemila anni, per la grande tribolazione che giungerà con i suoi dolori, da far scorgere il segno della mia croce e formare nel nuovo resto non solo l'unione di cristiani, ma degli ebrei, delle altre fedi, per formare un solo popolo di Dio con un solo Pastore.

Ti chiamo ad amare i sacerdoti e la Chiesa, ti voglio fare santa. Amando tu permetterai che il mio richiamo si faccia profondo e forte e torneranno le mie pecorelle al mio vile, in una Chiesa pura che offre un nutrimento buono. Ti fai tu stessa erba fresca e acqua pura per essere il loro sostentamento, assimilata a me. Nutrendosi di te si ciberanno di me.

Ti benedico, piccola figlia.

20. *Amate e pregate nei sacerdoti*

20 gennaio 1997

Non temere le persone che ti sono accanto, mia piccola Maria, anche se sai ciò che hanno fatto. Sei qui dinanzi al tuo Dio, e nulla possono. Per quella ragazza, sappi che è infelice, ma non è nel male. Guardala e pensala con compassione. Ella si deve aprire di più al mio amore per essere capaci di perdono e amare con accoglienza i fratelli. Se la incontri, sorridile. Un sorriso fa tanto bene e riconquista un amico. Ho accolto le tue preghiere e lacrime. Esse ti purificano e mi confermano la tua ricerca in non farmi offesa o errore, la ricerca del mio amore e di essere sempre più perfetta per me. Questo ha dato gioia al mio Cuore.

Oggi la mia parola parla del sacerdozio. Ogni sacerdote è chiamato ad offrire sacrifici, il mio sacrificio santo, per santificare il popolo e santificare sé stesso dai propri peccati. Offre un sacrificio che si unisce alla sua stessa vita, e tanto più essa sarà santa, tanto più il mio sacrificio, il dare Cristo sarà fruttuoso, si dilaterà e conquisterà anime.

Ci vuole unione ad essi, un popolo che preghi, che desideri, che invochi e comprenda l'importanza d'avere sacerdoti santi, poiché il sacerdote, ogni sacerdote santo salva e porta con sé alla salvezza migliaia di anime. È simile al treno che traina e trascina i vagoni dietro. È la struttura, la base, il pilastro di cemento che sostiene tutta la casa.

Ci vogliono anime, anime che preghino e offrano la loro vita per il sacerdozio, e offrire la propria vita per essi è offrirla per la Chiesa, è offerta per il popolo stesso, dato che ognuno di essi è per la salvezza di molti.

Gioisci di questa chiamata. Ti chiamo a dar vita al sacerdote, a dargli vita nell'amore amandoli. Il mio sacrificio ha origine dall'amore, ho steso le braccia sulla croce per amore e avete avuto la salvezza per amore. È l'amore che motiva, che dà valore alla croce, al sacrificio, è all'amore che il tuo sacrificio sarà prezioso. L'amore cui chiamo è amore che i più non comprendono ancora, e il tuo cuore non se ne scandalizzi. È amore purissimo, amore santo, amore profondo, intenso, appassionato. Dio fa ardere e attrae al suo fuoco le creature, e più esse lo amano e ardono, e più con la stessa passione essi ameranno i fratelli. Amali tanto: compassione, passione spirituale ai miei sacerdoti, e amerai tanto me, il sommo Sacerdote, e ama, adorami, infervorati a me, e li amerai con questo amore. Non temere quindi i rapporti che avrai in unione nello spirito con i padri spirituali. Tutto è disposto da me che benedico.

Domani andrai al cenacolo. San Giuseppe ha accolto la tua orazione. Ti sarà accanto, verrà con te, pregherà e parteciperà in te al cenacolo, donandoti l'amore che egli avuto per me: amore grande. Rivestiti delle virtù di questo padre che ti è accanto.

Lo ho così amato da desiderare di averlo sempre con me, sino alla fine della sua vita, tanto Io stesso ero incantato di lui.

Ti benedico, piccola figlia.

21. *Chi ama soffre nel mio dolore*

21 gennaio 1997

Ed io ti stringo, ti stringo forte a me, piccola Maria. Vedi come per tutto il tempo ti ho parlato nell'adorazione? E come ti amo? Il tuo cuore sarà guarito da quello che non è colpa, ma va purificato per mettervi solo il mio amore santo.

Oggi celebrate Sant'Agnese martire, fanciulla intrepida e coraggiosa che non ha esitato a barattare il sacrificio della sua vita per darsi allo sposo celeste e non corrompersi agli amori umani, e qui in cielo gode della pienezza del mio amore e d'essermi sposa. Il sacrificio del suo sangue e del suo vigore è riportato ancora a distanza di secoli.

Esiste però un altro martirio che non è solo quello di versare tutto il proprio sangue nell'offerta della vita. Esistono martiri così nascosti e santità rilevate solo allo sguardo di Dio, dolori del cuore, vissuti, accolti e sofferti in modo tale da essere martirio. Simile sarà il tuo, avvolto nel dolore fisico e morale, sangue che non viene versato ma formato dalle tue lacrime, d'un dolore accolto, di un sì che si offre ogni giorno con amore e dal mio amore acquista forza e purezza. Ti voglio crocifissa. Ricorda però: chi veramente mi ama soffre del mio dolore e ti dico che sarò Io in te ancora crocifisso ad offrire il mio sangue, a redimere, a salvare, sarò ancora Io a soffrire. A te è data la disponibilità, il "sì" ad accogliere il tuo Signore in te. tanto più grande la tua debolezza, tanto più vinco in te. Tu rigeneri in me, e sarà martirio ogni giorno sino all'ultimo respiro, il respiro che ti aprirà al mio regno ove si attende tutto l'amore per ogni dolore vissuto e dove potrai riconoscere, accarezzare e sorridere a ogni figlio per cui sarà stato il tuo martirio e il tuo cuore si ricolmerà e sarà gioioso di me.

Hai sentito come San Giuseppe ti ha fatto vivere questo cenacolo, facendoti provare alcuni de sentimenti che lo avvincevano alla mia adorazione, all'amore profondo per la Vergine sposa. Ammantati delle sue virtù, che sono state l'umiltà, il nascondimento, l'ubbidienza, il lavoro nel sacrificio che ne ha fatto martire sino all'estrema offerta della sua patita malattia. Ricopritene per avere il mio profumo.

Ti benedico.

22. *I miei sacerdoti hanno bisogno di nutrirsi ad un amore santo*

22 gennaio 1997

Non avere paura di amare, piccola Maria. Ti chiamo ad amare e se intanto tu sarai ai miei piedi adorante e non vorrai il male, il male nulla potrà. Ti chiamo ad accogliere la sofferenza che te ne viene. Essa ti fa crescere ed eleva il tuo modo di amare ancora così umano, ombrato, limitato, per elevarti al puro spirito. Ti libera dalle paure e dalle meschinità nelle quali hai vissuto. Ci vuole tempo per crescere allo spirito e ogni creatura ha i suoi tempi. Ti voglio ad amare, accarezzare, confortare i miei sacerdoti, ad amarli santamente d'amore materno purissimo.

I miei sacerdoti hanno bisogno di nutrirsi a un amore santo. Sono i prescelti chiamati al mio servizio e a vivere nella santità e per essere fedeli e vincere le tentazioni hanno bisogno d'amore puro e forza. Lo so, hanno me, il loro Signore, e la Madre del cielo, ma il sacrificio offerto della creatura unito e integrato al mio divin Sacrificio dilata, rafforza il mio amore santo, glielo fa giungere e li riveste.

Se nei tempi antichi l'offerta a Dio veniva data in onore alla sua potenza e per accreditarne i favori, ora il mio sacrificio nasce in ragione dell'amore e ha validità in esso, e nell'amore dei miei figli che si donano esso si nutre e si rafforza. Nel tuo sacrificio, che è amore unito a me, tu li riempi e li nutri.

Tu li vedi sacerdoti forti, sapienti sugli altari. Sappi come sono fragili, deboli, bisognosi di cure e affetto. Quante volte mi invocano piangendo perché dia loro forza. Come facilmente si feriscono i loro cuori e desidero che tu te ne curi, li consoli e li ami come madre. Loro lo sentiranno e proseguiranno nella loro missione, nell'amore santo nel quale si faranno santi. Ti ho donato la capacità d'amare tanto e di donare, ti ho donato la forza. Tu che ti vedi così debole da combattere battaglie che altri non riuscirebbero a sostenere, dato che è la mia forza, e nutriti al tuo amore riceveranno la tua di forza. Avvolgiti in Maria, nel suo manto purissimo, invoca la sua capacità d'amare, intensa, forte e profonda. Lei te ne darà le grazie. Sapessi questa Madre in che modo intenso ha amato i miei apostoli, i miei sacerdoti, i miei diletti e come ancora li ama e li cura. Quante volte gli apostoli si sono rannicchiati ai suoi piedi piangendo, e lei li accarezzava i capelli, raccoglieva le loro lacrime, li confortava ed esortava, li baciava sulla fronte nel suo amore di Madre castissimo, ma profondo e appassionato.

Così a te, piccola Maria, è richiesta la cura e l'amore dei sacerdoti. Chiedo a te d'amarmi, di infiammarti di me, tanto più così li saprai amare. Chiedo a te, piccola madre, d'amarmi nella tua maternità, di vedermi persino come figlio ed amarmi come tale. Voglio la tua consolazione, le tue carezze, i tuoi baci di madre intensi, e se così mi amerai per figlio più ti sarà facile amare i sacerdoti nel purissimo amore di madre.

Ti benedico.

23. *È il peccato la vera barriera tra l'uomo e Dio*

23 gennaio 1997

Abbi fede, mia piccola Maria. Sii fiduciosa della mia parola in te. Domani non andare al cenacolo, resta con la tua famiglia. Lascia che tutto si svolga nel mio ordine. Così voglio le tue uscite e i tuoi incontri, che siano da me regolati e benedetti. Ad esso attieniti, figlia. Depongo nel tuo cuore l'affetto, ma ti traccio un cammino perché da questo affetto tu ti apra al vero amore per i sacerdoti. Nella sofferenza che te ne viene tu ti purifichi dalle scorie acquistate nella tua vita nel cuore, nel tuo modo d'amare, per far sì che si liberi e ne esca il puro e santo amore di madre, con il quale ti chiamo ad amarli.

Il maligno cerca di adombrarti, ti mette pensieri, sputa tenebre per fermarti. Tu dona per questo tempo in preghiera e comunione, e quest'ombra sul mio amore divino si allontanerà. Da esso uscirà un amore che si eleva a me, sempre meno umano, sempre più spirituale, anche negli affetti. Accogli nel dolore, figlia, non te ne sembri gravoso.

Sapessi che cosa da poco dinanzi ai dolori sofferti dal tuo Maestro e Signore, e dinanzi alla causa di salvezza dei miei figli sacerdoti.

Il sacerdote ha compito eccelso è grave. Deve offrire sacrifici per il popolo e prim'ancora per i propri peccati, dato che la sua umana fragilità lo porta a corrompersi e il demonio lo tenta in tanti modi per condurlo al peccato. Ha bisogno di forza, d'amore, di sentirsi sostenuto. Deve portare Dio in mezzo agli uomini e offrire sé stesso e la sua vita nel divin sacrificio.

Io sono venuto a salvare per mezzo di esso, dal male di qualsiasi aspetto, non tanto dal male fisico e dalle malattie o persino dalle possessioni, che sono di per sé già mezzi di espiazione e salvezza, sono redentivi, quanto dal reale male che è il peccato, quello che crea la vera barriera tra l'uomo e Dio. Cosa non fa il demonio per portare a sé i peccatori, soprattutto le anime religiose, e che premio di vittoria la conquista di un sacerdote. Quanti sono caduti in questi tempi nella sua rete, quanti pur buoni cadono tuttora nel tranello dell'opera sociale e dimenticano il grande compito primario del sacerdote: il divin sacrificio, i sacramenti, la preghiera, l'adorazione. Cosa fa il nemico per accrescere la sua potenza e dilagare? Come i sacerdoti offrono una santa Messa a Dio, lo stesso viene offerto persino per mezzo di alcuni dei miei sacerdoti nel rito d'oltraggio verso di me, calpestando la mio Eucaristia ed esultando nel vedere che gli uomini mi colpiscono e mi disprezzano, dandogli culto. In questo modo il bene si raffredda e Satana acquista potere. Cosa ci vuole per riconquistare questi miei figli, se non altri sacrifici santi dati a Dio? E l'offerta di creature che non sono più il sacrificio del capretto, o l'agnello, ma l'anima, l'anima pura e santa, senza difetto. Dio da essa vuole il cuore, l'amore che sa donarsi. Egli accoglie il dolore e le sofferenze per gli altri suoi figli, per offrire ad essi quest'amore, che unito alla santa Messa dilaga e rafforza, dà energia e calore ai sacerdoti per aiutare a non cadere nel peccato e nelle spire del maligno.

Sii fiduciosa e ama e nella fiducia unisciti alla pazienza. Ora stringiti al tuo Signore, al mio amore che vuole adesso darti pace.

Ti benedico, mia piccola figlia.

#### 24. *Al vostro consenso la mia opera in voi*

24 gennaio 1997

Piccola Maria, ho ascoltato tutta la preghiera e le tue lacrime. So che la tua preghiera nasce dal cuore, ma sento sempre un certo lavorio nella tua anima. Ti richiamo alla mia fiducia. Facilmente ti si innesca il dubbio e con esso l'inquietudine, e lì il nemico ti può attaccare. Sii fiduciosa in me, alla mia parola in te, come chi si abbandona e riposa in me sapendo che Io sono colui che compie l'opera. Tutto Io dispongo. A te è richiesto il tuo "sì", la disponibilità, l'amore che si unisce alla pazienza, il non volere fare tutto in fretta nel saper attendere i tempi, i miei tempi. Io compongo il disegno, unisco le pietruzze dei tuoi giorni per farne un bellissimo mosaico. Ma per essere completo, per essere formato, deve avere il suo tempo, e nel mio tempo ci vuole pazienza. Nel vostro, figli, nella fretta c'è il disordine. Nell'opera di Dio c'è solo ordine.

Anche per questa chiesa si realizza un disegno, un disegno che è sempre mia opera e che nasce persino dalla tua sofferenza e dalla tua preghiera unita a molte altre anime. Ti voglio, ricorda le mie parole, fortemente ancorata alla fiducia e alla pazienza e tutto ne verrà un gran bene.

Io chiamavo gli apostoli uno ad uno, li sceglievo e indicavo l'opera da compiere. Così chiamo ogni creatura ad una missione, se non di apostolo nel sacerdozio, di diaconato o di padre e madre di famiglia, di laico consacrato, eccetera, tutto si fa missione e in tutte queste chiamate c'è la possibilità di santificarsi, d'essere santo, purché l'uomo le unisca e le viva con me. Io ne traccio il retto sentiero e lo faccio vivere nell'ordine. Quando l'uomo però s'allontana e mi scaccia perde facilmente la via giusta e su quali strati va a finire? Lì dove proprio c'è il lupo feroce che lo attende per ghermirlo e portarlo via, il caos è entrato in lui.

Oggi celebrate San Francesco Saverio, mio grande santo, che ha compiuto in me un'opera notevole. Quante creature tramite la sua persona hanno potuto conoscermi, accostarsi e ricevere i Sacramenti e tornare a me. Egli ha avuto sì tanta fede che in me tutto si è rifugiato. Al suo consenso mi donava le sue mani, i suoi piedi, la sua disposizione per il mio amore ed ero Io in lui che tramite questa fiducia davo realizzazione a sì così grande frutto. Si è disposto a immensa pazienza, sapendo che nei miei tempi c'è la buona riuscita. Per breve vita quanto ha dato, perché non è nella lunghezza della vita, ma nell'intensità di come è vissuta che acquista valore.

Un bimbo di cinque anni può avermi dato molto e non un anziano di lunga età che magari ha vissuto male. Il suo è stato un mosaico piccolo, però prezioso, composto dalle pietruzze formate da ogni giorno della sua vita unitiva per me.

Pure te chiamo ad evangelizzare, ad essere dono nel tuo "sì", nel dolore di madre, non solo nella tua famiglia, ma madre di molti miei figli sacerdoti, madre di creature che ti hanno vissuto accanto. Tu comporrai con la tua fiducia e nella tua pazienza la mia opera in te, un bellissimo mosaico composto dai "sì" di tutti tuoi giorni che formeranno l'opera d'arte, l'opera di tante altre creature, di anime che apparterranno al cielo. Un mosaico che ornerà il paradiso per l'infinito. Va in pace.

Ti benedico, mia piccola figlia.

## 25. *Il nemico sempre si insinua nell'opera di Dio*

25 gennaio 1997

Non temere, piccola Maria, il tuo Signore torna sempre a te. È vero, il maligno interferisce con alcune risposte, ma credi che la mia opera in te è vera. Sono solo parole che derivano da lui, che continuamente cerca di insinuarsi, ma il resto del discorso che è retto è nel mio insegnamento e mi appartiene. Nei doni di Dio qui sulla terra mai c'è proprio la trasparenza e la chiarezza come nel cielo, così come tu vorresti. Siete su questo mondo dove tutto è ammorbatto nel male. Le opere di Dio sono continuamente insidiate dal nemico, non sarebbero tali se così non fosse. Il malvagio questo voleva, cercare di portare a distruzione tutti i quaderni, staccarti da questo sentiero. Credi però che Io veglio su te e non c'è colpa e non riuscirà a distaccartene tanto più tu sarai unita a me e retta nella vita. Solo il peccato mi potrebbe dividere.

Vedi, ne hai sofferto in questi giorni per la pena e il dubbio, ma questa sofferenza non va perduta. Ti chiamo ad assimilare il male altrui, a soffrire nei tuoi dolori spirituali per alleggerirne i fratelli. Così si convertono i figli, con la sofferenza. Le conversioni si acquistano con la tribolazione, prendendo su di sé il male per espiarlo.

Così è avvenuta la conversione di San Paolo, di cui celebrate. Egli sempre credeva di essere stato veritiero, persino quando perseguitava i miei cristiani credendo di farlo in nome di Dio, ligio ai suoi insegnamenti ebraici. Solo dopo, quando fulminato dalla mia luce ha compreso la vera fede, egli si è convertito seguitando fino in fondo, sino a darne la vita e divenire un pilastro della Chiesa cattolica. La sua conversione e la conversione da lui operata è costata persecuzioni, maltrattamenti, crisi. La via di Dio non è mai luce completa, uguale alla limpidezza e alla chiarezza del cielo, ma tutto diviene sofferenza per raggiungerla.

Tu, piccola Maria, sii fiduciosa e vai dai sacerdoti, se credi. Questo il maligno non solo direbbe, perché se fosse sua opera verrebbe scoperto e svelata. Con la mia grazia riuscirai a vivere bene e sciogliere questi nodi che il nemico ti forma, per vivere bene i rapporti di tutta la tua vita con i sacerdoti.

Ti benedico.

26. *La debolezza sempre mi conquista*

26 gennaio 1997

Non tremare, piccola Maria, non tremare. Io sono il tuo Gesù, non sono il male che viene a te e ti parla. Vengo perché la tua debolezza mi conquista, proprio perché sei così indifesa, più di tutti qui in chiesa. Tu sei povera e delicata e non posso altro che venire a te, dato che più di tutti ne hai bisogno. Le ispirazioni che ascoltavi durante la Messa sono dello spirito Santo. Accoglile. Ti invito a formare il cenacolo in famiglia, nella tua casa con i tuoi figli. Da esso vedrai le meraviglie che nasceranno intorno a te. Ti chiamo alla fiducia, ad essere forte, alla conversione che per te non è ancora iniziata e ti mette in cammino per la vita, sino alla fine di questa terra. La strada compiuta fino a qui è servita ad ascoltarmi. Ora devi cercare di adempiere ciò che ti dico.

Ti chiamo a convertire il tuo cuore, ad eliminare le scorie, a purificarti, a divenire sempre più pura, forte, temperante, fiduciosa. Il cenacolo servirà anche per diminuire i tuoi timori. Alla tua conversione, per richiamare a conversione i miei figli, dato che sono pure nel tuo cuore, cosa gli potrai donare? Hai la tua povertà nella quale ti sei riconosciuta povera e vile, e lo sei, per arricchirti del mio amore. Implora nella preghiera il mio amore, accartocciati, arrotolati a me per far sì che Io ti rivesta e ti arricchisca. Solo nel tuo cuore ricco di me voglio iniettare e arricchire la povertà dei miei figli. Non temere, Io e la mamma celeste ti portiamo e ti teniamo la mano per condurti a questo cammino che ti costerà il martirio, ma donerà conversione.

Ti benedico.

27. *Io uso persino il nemico per trarne il bene*

27 gennaio 1997

Mia piccola Maria, tu vivrai un'intensa unione spirituale con alcuni sacerdoti, profonda pure nell'affetto, ma che si libera dei suoi aspetti umani che per ora sono

ancora così importanti in te. Unendoti sempre più intimamente a me, ti unirai sempre più al mio amore ed esso ti trasformerà, e trasformerà i tuoi rapporti in piene unioni dello spirito. Ora quel che provi serve per liberarti delle tue umanità e difetti del cuore. L'amore è innestato e fa parte della tua maternità. La tua preghiera e la tua sofferenza accompagneranno con beneficio il loro sacerdozio.

Accogli ora la grazia del cenacolo che la Madre Santissima ti porge. Allontana i timori di cose futili che il nemico di mette, dato che sa i vantaggi, le meraviglie delle promesse della Madonna che sempre si compiono. Se sarai perseverante, ci vorrà un lungo tempo, ma ne vedrai le meraviglie, anche della conversione nella tua famiglia. Sono il tuo Signore che ti parla. Vari sacerdoti ti confermeranno la veridicità della mia opera, ma la certezza non la avrai mai. Permetto che il nemico ti insidi e si insinui dentro per porti nel dubbio che ti dà sofferenza, che purifica e ti mantiene nell'umiltà. Nella certezza cadresti nell'orgoglio. Non è però opera del demonio. Le opere di Dio non appartengono al nemico, come affermavano i farisei che mi accusavano di compiere le opere del Padre con l'aiuto del demonio. Il demonio porta al peccato, non al mio amore. Se pone un'anima che gli appartiene e lascia che viva nella mia chiesa è perché dissacri e compia sacrilegio, non che continui ad amarmi come ora tu fai nel mio Sacramento, dato che l'amore verso Dio, al suo Santissimo Corpo, è ciò che più aborrisce. Io ti chiamo ad amare la mia santa Persona nel Sacramento, sempre più, nella tua vita, per essere sempre più uniti. Ci saranno tempi in cui prenderai a fatica anche il cibo per il corpo e desidererai invece ardentemente nutrirti di me.

Io schiaccio il demonio, lo calpesto, lo tengo sotto i piedi, ma lo uso, lo uso per le mie anime, le anime che vivono della mia fede e dei miei sacramenti per vincerlo in esse. Lo uso per trarre dal suo male del bene, poiché le opere di Dio non gli appartengono. Egli le insidia continuamente ed Io lo lascio agire sui miei dilette per dare loro sofferenza che purifica ed è redentiva, solo per quello. Il resto è rifiuto, dato che egli allontana tutto dal mio insegnamento.

Cuoricino mio di forgio e ti voglio elevare per unirti al Cuore di mia Madre e al mio Cuore. Ad esso voglio unire al tuo innumerevoli anime e continuerai sempre a scrivere. Così voglio perché con queste parole sarà descritta la mia opera con te che tanti leggeranno, soprattutto dopo la tua morte, in anime sacerdotali. Ora ricorda la preghiera al cenacolo che ti è di forza e gioia. Non sentirti in colpa se non provi gli stessi sentimenti come a casa. In casa la preghiera ti è di ricerca del mio amore purificatrice. Gioia mia, tutte le tue lacrime ho raccolto della tua preghiera e non sai a quale fuoco d'amore ti chiamo, a quale fuoco. Vai nella pace. Io ti amo e ti benedico nell'anima.

Ti benedico.

28. *Solo quando l'uomo si fa piccolo è capace di stringersi al Padre*

28 gennaio 1997

Stai nella pace. Ti avvolgo nella mia pace, ti voglio nella mia pace, mia piccola Maria. Ecco, Io custodisco non solo il bene spirituale dei tuoi figli, ma penso come buon padre al bene fisico della tua famiglia. Così sarà per la tua figliola. Accogli ora la grazia che ti è già concessa e che vivrai bene in santa unione spirituale con i padri che



avrà, dato che sono Io che unisco le anime, che le dono e le rivesto del mio amore. Non pensare al fumo, al veleno che il maligno ti getta contro. Non dipende da te. Sono Io che costruisco certe unioni per farle salire sempre più allo spirito, al mio amore, per farsi tutto mio amore e amore per i fratelli. Non temere d'amare intensamente. Se c'è amore, il mio amore santo che si dona e ricopre le creature che ti pongo accanto, vivilo. Esso sale a me, è offerta d'amore. Sei chiamata ad essere un dono d'amore, ad ascendere ad esso, ad unirti all'amore. Solo nell'amore c'è salvezza, poiché se non avessi sofferto tanti dolori, se non avessi amato il mio Cuore, il tuo cuore sarebbe divenuto preda della disperazione. Ove sarebbe la sua salvezza? Amandomi ami, amandomi ridoni amore grazie al cenacolo che ti viene donato in casa. Accoglilo senza timore. Se saprai perseverare, sarà come l'alba di un nuovo giorno che si apre a conversione, sia per la tua famiglia, per togliere dal male le famiglie che ti sono intorno e a quante altre anime ad esso si apriranno.

Oggi si celebra il mio grande San Tommaso, dottore della Chiesa e luce della mia parola. La sapienza divina scendeva su lui, proprio perché egli si faceva offerta d'amore, invocazione alla verità, umiltà di chi chiede di comprendere, e Dio scendeva con la sua sapienza divina, ne rivestiva la mente, ne faceva partecipe il cuore, rendeva le sue mani e le sue parole portatori della sua luce e della sua conoscenza alla verità. La parola divina, la vera sapienza deve scendere nel cuore, vivere, esser parte dell'anima, dato che se anche uno conoscesse a memoria la Bibbia, ma vivesse trasgredendola, non amandola, a cosa gli servirebbe? Se uno invece incolto, ma le poche parole del mio insegnamento le fa vivere, ne è fedele ed è veritiero, ecco egli ai miei occhi è il sapiente che ne acquista nella vita eterna.

E tu, mia piccola, così incolta, come essere portatrice della mia parola? Io in te, con le mie parole che sono divine, perché vengono da me, semplici, semplici per essere comprese e assimilate alla vita per far sì che chi le leggi simile a te ne comprenda l'ascesa, il richiamo, la crescita che Dio compie nell'anima e desidera che tutti pervengano a questo suo amore. La tua sapienza sarà amare, essere un bimbo che si fa dono e comprende d'essere piccolo, un piccolo che mi ama e si rannicchia nel mio grembo e mi dice: "Padre non tutto comprendo, ma ti amo e ho fiducia in te, io credo in quel che dici e ti seguo". La mia parola si compie nell'umiltà. Se l'uomo non si fa bambino non la comprende e non la vive. Dio sempre apre le mani per offrire agli uomini, ma sono gli uomini che le tirano indietro. Solo quando si fa piccolo è capace di stringersi al Padre e, fiducioso, farsi stretto a lui e con lui fare il cammino della vita. Accolgo ogni tua lacrima, ogni tuo sorriso, ogni tua pena e sacrificio. Tutto in te diviene mia parola, ne fa parte, diviene carne nella mia parola.

Ti benedico.

## 29. *Io sono il seminatore della vostra anima*

29 gennaio 1997

Ti porto la pace, ti porto la mia letizia, piccola Maria, ti sono tutto me stesso, ti porto il mio amore. E credi sia tuo merito poter venire qui ogni giorno a nutrirti di me? È la mia grazia che ti chiama e ti dispone la possibilità. Tutto mi dono a te, fosse solo per l'anima tua Io mi darei e tornerei a soffrire tutto il mio dolore terreno, tanto

mi è cara l'anima. Non ascoltare il maligno con i suoi sospetti e pensieri. Lascia a me che dispongo e ti concedo le grazie che chiedi. Sempre più ti unisco, modello e ti rendo più spirituale. Ora gioisci per la grazia del cenacolo, ché la Madre viene per compiere meraviglie nella tua casa. La tua stessa anima nella preghiera altrui ne acquista beneficio e forza.

Oggi la mia parola parla della parabola del seminatore. Sono Io il seminatore che porgo il seme sulla terra e seppur il terreno è buono, senza la mia grazia, la mia parola che scende, se non trova il mio amore che nutre, il seme non attecchisce e niente ne germoglia. Al mio richiamo ci vuole vostro ascolto e consenso e ad esso tutto farei. Ci vuole il vostro "sì", perché Dio mai violenta la volontà dell'uomo. Persino quando il terreno è buono e l'uomo ascolta, se però è pieno del mondo, della materia, dei suoi attaccamenti, la mia semina dura poco. Il nemicò la porta presto via.

Tu sei, mia piccola, il mio terreno buono che ascolta, che si fa spazioso. Io lo faccio grande, dato che nel tuo terreno vengo a seminare tante anime. Voglio far germogliare tanti frutti. La tua terra però è ancora incolta, vi trovo sassi, erbacce, continuamente ne cresce zizzania, ma Io poto, pulisco. Non vedi come ti curo giorno dopo giorno, come non faccio altro che ascoltare la tua anima? Ed anche se credi di non pensarmi non fai che chiamarmi e invocare aiuto e a questo richiamo tu pensi che non giunga e non mi faccia proteso su te? Ti voglio far divenire terreno pulitissimo, senza ostacoli nutrito e pronto alla semina dalla quale attendo piante nuove che di te si nutriranno. Guarda come ti incanti ad osservare la natura, i prati o i monti e lodi Dio nella sua munificenza, nella sua magnifica creazione. Io mi incanto a guardare l'opera delle mie anime e più esse sono pulite, radiose e ornate di me, più Io ne prendo ristoro, frescura e riposo e vi porto gli altri figli, le altre mie anime a trovarvi riposo e ristoro. In te, nella tua anima, nel tuo terreno Io semino le mie anime, le stesse anime dei sacerdoti Io trapianto nel tuo terreno. Sai perché vengo a te? Vengo perché sei nulla e a volte quasi sgomenta lo percepisci. Al tuo nulla Io tutto posso costruire e fare, al tuo essere bambino che si racchiude in me e mi si lascia amare.

Ti benedico.

30. *Lo Spirito Santo è tutto il bene che l'uomo compie e ne è l'autore*

30 gennaio 1997

Mia piccola Maria, vengo a te sempre per parlarti, il tuo Gesù che ti è sempre presente. Tu mi vorresti più percettivo ai sensi, ma Io ci sono, sono nel tuo desiderio, a volte quasi per certi istanti, come oggi, quando la tua amica ti parlava, sentivi la mia figura farsi forte e stagliarsi. Io sono nel tuo amore, nella tua ricerca. Ti amo tanto e non mi stancherò di dirlo a te e a tutte le creature. Sono il Dio dell'amore e desidero la gioia per le mie creature. Persino nelle lacrime desidero che tu esulti perché hai me. Ti dono il mio amore tramite le persone che mi amano, ma subisci le persecuzioni da chi sente che mi appartieni e non è in me. Sappi comunque che a tanto dolore, a tanta pena avrai molta più felicità, a tante lacrime non sai quanti sorrisi ti attendono.

Ho creato l'uomo per la felicità. Per questo gli dono la brevità della pena terrena, per portarlo a me, gaudio senza fine. Persino le mie vittime, le mie anime dilette inondo in certi tratti di gioia infinita, di amore smisurato. Le ricolmo in modo tale da

vivere, donandogli la forza di accogliere non sai quali sofferenze. Non dire: “È meglio morire che vivere questa vita”. A tante rinunce nel non sentirsi amata ti viene donato tutto il mio di amore. Cos'è il paradiso, se non sentirsi amati da me in modo tale che il cuore scoppia per la felicità e la pienezza? È tempo buono per morire quando Iddio ne dispone, così come dispone il tempo per la nascita. Se l'uomo non ha compiuto la sua missione, Iddio non lo chiama. Però quando la adempita, sebbene il frutto venga raccolto da altri, giunge la sua morte ed è il tempo buono per morire.

Oggi celebrare la santa Messa in onore allo Spirito Santo. Cos'è lo Spirito, se non tutto il buono che l'uomo compie e di cui Dio è l'autore e ne è meritevole? È lo spirito che opera in voi. A voi il consenso, la disposizione ad accoglierlo, Signore e ospite dell'anima vostra. E Iddio vi offre il suo bene, vi dà forza, perseveranza, coerenza al mio insegnamento, la fedeltà, il suo amore per amarmi. È lo Spirito che mi fa scendere sugli altari e mi fa donare a voi, e se anche non lo percepite come fuoco visibile simile nella discesa sul capo degli apostoli, egli scende come rugiada sulle vostre anime e opera, opera continuamente.

Prega, invoca lo Spirito Santo, che scenda su ogni forma e cosa, sulla chiesa, sui sacerdoti, sulla vita che nasce, sulle creature, sulla natura, sul cielo e sulle acque, sulla terra, perché se l'uomo corrompe, inquina e distrugge il creato con il suo peccato, lo Spirito purifica e rende tutto nuovo e pulito. Persino l'aria che respirate e la terra in cui vivete. Ora egli opera incessantemente, ma in segreto. Verrà il tempo in cui si manifesterà apertamente e tutti gli uomini avvertiranno in modo lampante la sua presenza. Verrà a purificare, verrà a porre l'uomo in giudizio e coloro che non possederanno la sua luce, dinanzi al suo fuoco non riusciranno a sostenerlo e moriranno bruciati per la dannazione. Coloro che gli apparterranno saranno chiamati alla vita eterna o ad avere ancora vita su questo mondo, ma nel dolore, donando però la forza e il suo amore per poterla proseguire.

Hai in questo tempo queste pene che, come dici, sono nodi da risolvere. Accogline la pena ed esulta nell'amore del tuo Dio.

Ti benedico.

31. *La pianta che cosa è, se non il frutto del seme?*

31 gennaio 1997

Mia piccola Maria, ti richiamo alla pace, a non lasciarti prendere dalle angustie, ma ad accogliere la pena e la sofferenza che provi per il mio amore. Tutto in esso diviene prezioso. Qui, offerto al mio altare, persino le tue miserie, le prove del nemico, il dolore diviene sofferenza redentiva per la tua anima, per la tua famiglia, per i sacerdoti. E come credi di salvare i tuoi figli, se non accogliendo il dolore? In esso tu mi ami. Accettandolo tu divieni amore da donare. Non pensare a ciò che perdi. Io, il Dio dell'amore, ispiro l'amore da darti. Sei nel mio amore. Per te Io mi faccio quercia, pianta robusta al quale tu piccolo cardellino tremante trovi rifugio, e i miei rami ti avvolgono. Ti dono protezione e sicurezza, mai ti allontano, mai mi scandalizzo delle tue miserie. Ti tengo invece alla mia ombra, al mio riparo e mi dono a te ogni giorno e nel dolore ti dono la mia forza. Puoi piangere e sviscerare la tua anima con la Madre nella preghiera e alle tue lacrime ella dona consolazione e pace.

I miei santi! Se sapessi che dolori. Mille e mille volte più forti patiti e provati, e pur perseguitati amavano e nel rifiuto continuavano ad amare per me. Non vuoi tu per me accogliere la sofferenza per amarmi. E in paradiso quanto ti verrà dato in cambio? Quanto sarai grata al tuo Signore per le pene vissute.

Oggi celebrate San Giovanni Bosco. Se conoscessi come egli si è fatto dono di tutto sé stesso per dare ai figli. Si è esaurito, consumato, ha trascinato le gambe, il cuore per farsi dono per mio amore. Ha amato da perseguitato nella giustizia e nella verità. È stato avversato per colpevole dalla medesima Chiesa e le sue pene non erano solo per i figli del suo tempo, ma per il carisma che gli doveva lasciare alla sua famiglia spirituale, nel quale avrebbe vissuto dopo di lui. E questo carisma continuerà fintanto che vivrà la sua famiglia.

Così chiamo, simili alla mia parola, a farvi seme nelle anime, seme dissotterrati nella terra. Così ti voglio. E cosa è essere nascosti nel profondo della terra, se non essere nascosti al mondo, divenire esclusi.

Sempre più ti voglio, piccola, misera, più inefficiente degli altri, più povera. Tu, così meschina, per farti seme che si consuma, che marcisce nella terra per farsene nutrimento, perché solo annullandosi e scomparendo può crescere la pianta. E la pianta cos'è, se non il frutto del seme? Se l'anima non muore a sé la sua opera si arresta, la pianta non ci sarebbe, e a cosa sarebbe servita la sua vita? Ti voglio pianta rigogliosa per farti spiga matura, ricca di chicchi. Solo alla sua maturazione la falce giunge per tagliare, per portare via. So o allora si diviene realmente prezioso perché i suoi chicchi si faranno pane per essere nutrimento per i miei figli. Gioisci anche nelle pene, mia piccola figlia.

Ti benedico.

## Febbraio

*Ave Maria!*

### 32. *Non c'è niente di più che essere dono*

1° febbraio 1997

Sei nel mio amore, piccola Maria, e ti amo tanto. Non sarebbe così se non fossi tanto molestata del nemico. Proprio perché così infastidita, ciò ti conferma che sei nel mio amore. Accogline la sofferenza che te ne deriva, prendila in te. Giungerà il tempo che ti farai offerta e la tua passione e il tuo amore sarà la sofferenza nella quale sarai tutta immersa in me. Nel mio fuoco non ti sarà più preoccupazione il cercare l'altrui affetto, tanto sarai in me ad amare, amare senza attendere d'essere corrisposta. La malattia, le pene che ci saranno non ti viene detto da ispirazione demoniaca, ma il tuo Signore che viene a riaffermare, a non contrastare quello che sinora di ho detto. Per far sì che tu sia capace di questo totale amore devi curare il tuo cuore, che deve essere sgombro dalle tue miserie, egoismi, dalle tue gelosie per darti totalmente in questa mia unione, ove tu impari ad amare per divenire amore per i sacerdoti.

Vi preparate a celebrare l'offerta al tempio del piccolo Gesù tra le braccia di Maria. Ti invito ad essere presa tra le braccia di questa -madre per farsi tu stessa offerta a Dio, un'offerta che viene preparata da lei. Sei realmente una piccola Maria che viene portata dalla grande Madre, formata con il suo Cuore. Non ci può essere niente di più vicino per essere simili a me, per essere dono come una piccola madre, una minima, che sarà un bagliore, un lampo della Madonna. E se il dono è bello, se doni amore, dono è anche dolore. È accompagnato da un cuore che viene trafitto e in questo dolore si esprime la passione dell'amore. Non ti so rifiutare niente di ciò che mi cerchi nel tuo desiderio di me.

Ti benedico.

### 33. *Le unioni nello Spirito*

2 febbraio 1997

Ti richiamo alla pace, ti richiamo ad accogliere la pena che porti, piccola Maria. Non provare colpa. Sei nel mio amore. Io ti pongo come dono, nel mio Cuore divino, amicizie sante, simili a poche, unioni nelle anime anche con i vari padri. Accogline ora la sofferenza che te ne viene, dato che da questa prova essa le cementerà, le fortificherà, le farà crescere in me. Io ti dono il calore che nasce dal mio Cuore divino, unisco e formo con la tenerezza del Cuore Immacolato di Maria, illumino con la luce dello Spirito Santo perché tutto in te si faccia cristallino, sì che questo calore, tenerezza e luce le inondi e le facciano sante. Di questo amore tu dovrai amare, amare i miei e tuoi figli sacerdoti.

Ti faccio dono d'andare questa settimana dal tuo padre provo per farti presente il mio dono e testimoniare come tutto nasca e sia costruito da me. Desidero tu accolga quest'amore mio per fare tenere in te e sul tuo seno in questo tenerissimo e puro amore i miei figli e figli sacerdoti

Guarda oggi la mia Mamma con quale trepidazione, con quale abbandono mi conduce con il suo sposo per offrirmi in offerta al Padre. Eppure ne presagiva già il

dolore. Io, il primogenito, la primizia della famiglia umana, la purissima, santa, l'unica offerta ad essere gradita al Padre Santissimo per poter essere riscatto per tutta l'umanità. Ella mi conduce dinanzi a creature così piene di Spirito Santo, come Simeone ed Anna, che le annunciano il mio dolore offerto. Non abbandona però il suo dono, il suo amore totale di una maternità trafitta e sacrificata, che è amore di un figlio realmente suo e nello stesso tempo offerto totalmente agli uomini con la partecipazione globale di ella alla mia vita vissuta, in una rinuncia provata e sacrificata.

Maria accoglie e ama e con dolcezza materna continua la sua offerta. A te chiedo che ti faccia braccia che, portata a sua volta da Maria, si fanno nella tua stessa maternità trafitta, amorevole, dolce, abbandonata per accogliere e portarmi in offerta i miei figli. Con quest'amore saranno un'offerta preziosa e santa. Solo in questo amore essi non fuggiranno per il mondo, ma sapranno donarsi, sentiranno il tuo amore materno. Non respingere la sofferenza di un martirio nel cuore che durerà sempre, che inizia con una tribolata maternità nei tuoi figli naturali per esserlo per i figli sacerdoti. Non la rifiutare. Amandola tu la porti a me e diverrà oblazione santa, preziosa, per donare ad essi un sacerdozio santo, primizia e mediazione tra Dio e la terra e riscatto essi stessi per l'umanità, perché santi doneranno a loro volta anime sante.

Oggi celebrate la festa della vita. Quanti miei piccoli martiri, così indifesi nel grembo materno, sono uccisi e rifiutati. Cos'è in confronto l'uccisione dei primogeniti egiziani o dei bambini di Betlemme? Questo è un mare di sangue che trafigge il mio Cuore. Queste anime soffrono il martirio del corpo e dello spirito, poiché rifiutati dalle stesse creature che hanno dato loro vita e avrebbero dovuto proteggerli. Come salvarli? Ma dalle maternità sante, dalla maternità spirituale, salvando le anime e donando vita allo spirito, sì che la creatura ritorna alla conversione e anche all'accoglienza e all'amore per la vita che nasce all'aurora della sua origine. Ricorda. L'unione della vita dello spirito è intimamente congiunta alla vita del corpo. Accogli figlia il dono di questa maternità temprata al fuoco del mio Cuore divino. Prendi l'amore verso i sacerdoti, di cui tutti ti faccio dono, senza reticenze e scrupoli. Esso mi appartiene. Quando il nemico cerca di gettare il suo fumo malefico e si scaglia e ti percuote nella mente, nel cuore, nella tua famiglia, prega, invoca in ginocchio la tua Madre celeste che lo allontanerà.

Ti amo tanto, mia piccola Maria, e ti benedico.

#### 34. *Solo la croce vi conduce al cielo*

3 febbraio 1997

Guarda il mio Cuore, piccola Maria. È vasto, l'oceano non lo può contenere. Pensa quindi se non prendo in me le creature che mi porti e per cui mi preghi! Ti chiamo alla pace, alla fiducia, sei nel mio amore. La stessa ricerca, lo stesso desiderio di compiacermi è amore. Il nemico fa di tutto per metterti paura e sensi di colpa per abbatterti. Io prendo la sofferenza che te ne deriva e la unisco a me per renderla redentiva. Ti pongo accanto un padre proprio perché ti dia coraggio, ti sproni, ti ridia fiducia che il nemico vuole togliere e ti dono ogni volta l'incontro, dato che ad ognuno di essi la tua anima cammina e sale di un gradino per celebrare l'anima tua, e Dio ne sia glorioso con la mia presenza.

Oggi celebrate San Biagio, che ha offerto la sua vita per me, e ti dico che ogni uomo chiamato alla vita ha un martirio da vivere, più o meno grande. Solo se essa è stata dono, offerta si fa preziosa. Quando invece si è inchinata a sé stessa, la avete sprecata. Gioisci quindi e chiedi la grazia di vivere la croce nella gioia. Io ti crocifiggo nel cuore per renderti più simile a me. Se così non fosse, un giorno tu stessa grideresti di dolore. Senza croce ti saresti persa nel mondo e mi diresti: “Perché così poca pena terrena, perché non mi hai crocifissa per avere l’eternità del tuo bene?”.

La vostra vita deve essere croce, essa sola vi conduce al cielo. C’è però chi non la accoglie, la rifiuta. Allora il padre nella sua grande bontà lascia che i suoi figli che vanno perduti vivano delle gioie sulla terra, quelle che vogliono, poiché non se ne appagheranno in cielo. La terra è dominata non da una legione, ma l’inferno stesso si è svuotato per conquistarla. Ogni uomo ne è insidiato e coloro che più mi amano ne sono continuamente sempre più molestati. In me però ne sono anche continuamente vincitori. Gli altri, le persone che il demonio domina oramai non le molesta più, le lascia vivere, le appaga delle gioie effimere e terrene, pagandoli prima per il tempo senza fine di dolore che dovranno poi vivere. Come ne digrigna vittorioso e si beatifica dell’anima conquistata *che era stata* redenta dal mio preziosissimo Sangue.

Piccola Maria, senti il mio abbraccio, come ti curo e ti amo. Ti tengo molto più di una mamma con il suo piccolo. Non c’è amore che può paragonarsi e ti amerò sempre più, anche quando ti sarai fatta anziana tu sarai sempre la mia piccola, perché la tua anima si farà sempre più giovane e ti vedrò tale perché la tua anima Io amo.

Ti benedico.

### 35. *Io sono la vera medicina*

4 febbraio 1997

Mia piccola Maria, mia piccola figlia, il disturbo del quale soffri come ti dicevo dal tabernacolo, non è il maligno che te ne affligge, ma ti viene dallo stomaco sofferente per la vita che conduci. È piuttosto gravato e l’anemia ti indebolisce. Sappi però che tutto diviene motivo di sofferenza ed è tesoro che unito alla tua preghiera, seppur oggi non nel massimo del fervore, si fa santificante e ne ha più valore. Sono Io la tua medicina, la tua vera medicina. Sin tanto che il tuo sguardo rimane fisso a me ti dispongo quel che vivi e il tuo dolore. Non ti disperdi nelle strade del mondo e il Signore sa quanto puoi provare nella tua sofferenza, mai abbatte. Sei accovacciata e strette ai piedi della mia croce e il mio sangue di bagna. Tu adori il mio corpo martoriato e te ne nutri. Tu stessa, così bagnata e nutrita di me, divieni offerta, sacrificio, ti fai croce. Sei la mia sposa e come sposa partecipi di me, sei parte del tuo Gesù. Ricorda però che Dio mai abbatte. Ti dona le pause, le gioie, ti riempie del mio amore.

La croce da dove ti può avvenire se non da quelli con cui vivi, dalle mura della tua casa, tra i tuoi che donano sofferenze? La tua croce però, rammenta, è croce di dolore, ma croce gloriosa che santifica, dà salvezza, è vittoriosa. Tu vinci e con essa conduci al cielo. Accoglila, raccogliti sotto di essa e vivila. Sono Io la vera medicina. Per quanto il dolore sotto ogni forma ti possa colpire, fisica, morale, psichica, del demonio, Io ti sono accanto, ti sostengo e vinco in te. Il tuo male diviene salvezza.

Quanti ne ho sanati e guariti non solo nei miei tempi terreni, ma nel corso della storia della mia Chiesa e li ho sostenuti nelle loro malattie. Io sano l'emorroissa, la figlia di Giairo e così per tutti coloro che hanno fede, perché questo vi viene chiesto: la fede. Per sanare, per operare in voi sempre chiedo la fede, per le vostre opere perché siano sante, unite a me. Nella fede Io compio.

Oggi la terra ricoperta, avvolta da nuvole, nubi pesanti e strati di spesso fumo che come polvere malefica tutto invade, niente ne è più escluso. Questo male fa soffrire quelli che mi appartengono. Però se con me, uniti a me, la sostengono e la vincono. Non così per quelli dominati dal demonio, fatti dello stesso fumo velenoso, della stessa polvere: continuano ignari a danzare nei loro piaceri terreni, senza avvalersi del tempo in cui si vive, che passa. Verrà, verrà presto la grande tribolazione e questo male verrà spazzato, la via stessa si purificherà e se ci sarà più povertà, è vero anche che avrete aria pulita, dato che ora sia l'aria, ciò che vedete, ciò che sentite, è divenuto tutto nocivo. Per questo Io ritornerò: per non far morire l'innocenza, per togliere tutto il peccato e poter far tornare a vita vera. Ci sarà sì la sofferenza, ma ritornerà il bene. Vogliono far spengere la vita, la sofferenza che è salvifica, la purezza, spengere i malati, moribondi. Vogliono creare un paradiso pagano ove solo i forti, i sani, i belli, possano vivere togliendo a tutti essi la vita. Dimenticano che solo chi l'ha creata può togliere il respiro, l'alito, spingendolo fra le sue dita. Giungerà il tempo che gli abusi sui bambini, che ora vengono praticati e si grida ancora allo scandalo, verranno ammessi e ritenuti leciti. Perché l'uomo non giunga a questo Io tornerò. Accovacciate alla mia croce, piccola figlia e non temere, Io ti sostengo.

Ti benedico.

### 36. *Desidero silenzio e adorazione nel ringraziamento alla Comunione*

27 febbraio 1997

Sei nel mio Cuore, piccola Maria, e non temere d'amare. Ama, non è peccato dire: "Ti voglio bene o ti amo" se ami nel mio amore. Se tutto riponi in me, nelle mie mani, tutto si fa santo. Certo il nemico si intrufola nell'umanità, ma se intanto tu preghi, mi invochi, egli rimarrà sconfitto e l'opera andrà avanti. Ti chiamo ad amare con il cuore di una madre, di una sorella, di purissimo amore, particolarmente i sacerdoti. Tu ti apri all'amore per i sacerdoti per riconoscenza, per gratitudine e doni tramite la tua tenerezza materna, la tua ricerca profonda nel desiderio di unione con Dio, doni a questi figli dolcezze ed elevazione nello spirito, ne amalgami e ne ammorbidisci l'anima perché non sia inaridita e si riapra all'amore profondo di Dio, ne dà il sostegno.

Prega e invoca la tua santa Madre che ti offra ogni giorno il suo santo amore, il suo Cuore per amare i sacerdoti. Con questo amore dovrai amarli. Prega per la mia Santissima Eucaristia, ove Io sono e vengo a richiamare in te l'indifferenza, la pochezza, la superficialità con cui le mie stesse anime buone mi ricevono. Mi prendono senza meditare la mia presenza. Subito i loro pensieri vanno ad altri e quanta fretta. Non c'è ringraziamento. Tutta l'attenzione è presto rivolta al mondo, all'umano. Come mi si dimentica. Desidero il silenzio nella chiesa. Dopo avermi ricevuto, l'adorazione, che a questo clima si prolunghi sino a casa. Quante chiacchiere. Ci si disperde, non ci si rende conto di aver ricevuto Dio nel cuore, un Dio che vuole partecipare con voi, farsi



un tutt'uno, amare con voi. Come potete ascoltare la mia voce, se i vostri pensieri vanno altrove.

I miei amanti per ore dedicavano il tempo al ringraziamento, grati, gioiosi e protesi a me. In te vengo a mettere in risalto quest'intimità che Dio desidera per farsi tutto in voi, nel vostro amore sincero. Quelli che hanno oltraggiato e dissacrato il mio divin Corpo vanno all'inferno prima nel loro spirito, poi con il loro corpo. Anime e corpi che vengono lacerati e strappati in un rito macabro e orribile per l'eternità, così come essi hanno lacerato le mie carni sulla terra senza pentirsi. Quelli che sono stati buoni, ma mi hanno ricevuto con tante indifferenza e superficialità, dovranno vivere tempi nel Purgatorio. Possono mai salire in cielo, in paradiso, e vivere nella luce di Dio che si rivela pienamente e amarlo, se non sono riusciti ad amarlo nel Sacramento in terra? Il Purgatorio farà da scuola. Donerà loro, nella loro espiazione, il desiderio ardente di possedere Dio per il tempo che non lo hanno desiderato e amato in terra.

Mia piccola Maria, ora preghi e mediti i strazianti dolori della mia passione e sempre più ti chiamo a sentirli e unirli in te, dato che essi sono redenzione, salvezza, sanità per le anime. Per chi le partecipa con verità in essi il mio amore si dirama e torna ad amare la mia Santissima Eucaristia. I miei sacerdoti, se meditassero i dolori della mia atroce passione ne comprenderebbero l'amore che se ne è vissuto, ne avrebbero gratitudine, riconoscenza e nuovo desiderio di unirsi a me. Se curassero maggiormente la sofferenza e l'amore di mia Madre, se a queste armi spirituali andasse la preghiera e la meditazione, quale fervore crescerebbe in loro e tornerebbero adoranti al mio Santissimo Sacramento.

Al tuo amore che si dilaga Io chiamo i miei sacerdoti a riamarmi. Ti voglio tutta per me, piccola figlia.

Ti benedico.

37. *Verrà il mio regno eucaristico*

28 febbraio 1997

Non sei nell'errore, mia piccola Maria, sei nella mia verità. Però sempre nel cuore umano scende la polvere e si riempie di pietruzze. Il Signore conosce la debolezza, la fragilità dell'uomo. Per questo mi dono a voi nel Santissimo Sacramento per darvi vigore, forza e nutrirvi. Se anche la creatura conoscesse e desiderasse e compie la parola di Dio, come può senza l'Eucaristia averne la forza e l'amore di adempierla, di combattere contro sé stessa, le proprie passioni, le insidie del nemico. L'Eucaristia ove sono è il centro, il fulcro di tutta la vita religiosa. Se non mi si ama e si partecipa in stato di grazia ad essa, cosa è il vostro amore verso Dio? Quanti ormai mi ricevono nella colpa e a cosa serve se non ad aggiungere il peccato ad un peccato ancor più grave e compiere maggiore male? Sì, Io entro nelle loro anime, ma le trovo chiuse, sigillate, con porte sbarrate e cinte di filo spinato. Non può la mia luce entrare, varcare. È colma, è già piena di peccato e non posso irrorarle, se non aprono le loro porte e non si svuotano dal male per far sì che la mia salvezza entri e le sani.

Se nella Chiesa ci fossero più anime a ricevermi in stato di grazia esse farebbero da lievito, il loro amore si spanderebbe e porterebbe salvezza, ma grave è il peccato,

colpevole la mia Chiesa e pochi sono coloro che in stato di grazia mi ricevono, e i miei diletti, i miei sofferenti sono già gravati da tanto dolore per espiare maggiormente. Ci vogliono anime, anime ferventi, adoranti che offrano la loro vita all'adorazione eucaristica, che notte e giorno, dinanzi a me esposto, a turno adorino. Si attengano a questa pratica che costa anche sacrificio, ma spande luce, luce nelle anime per far comprendere l'essenza, la santità del Dio eucaristico e per riceverlo sempre in grazia.

Desidero venire in voi, farmi parte di voi e in chi mi ama ed è puro, divengo parte di ogni sua cellula del corpo: vengo nella sua mente, nel suo cuore, nel suo spirito. Io vivo in lui: sano, amo, agisco. Similmente nel mondo desidero divenire il centro, il Re eucaristico nella Chiesa e nelle anime per divenire la loro coscienza, per dare la mia santità, il mio amore, tutto me stesso e tutti amerebbero, penserebbero, agirebbero nel mio modo di vedere, di sentire, di dare e operare nel bene. Il male sarebbe cancellato, dato che Io essendo Re, Re incontrastato, Re eucaristico sulla terra, nella Chiesa, nei miei figli si farebbe vita unitiva con Dio e tutti agirebbero nel suo amore. Per far sì che venga il mio regno eucaristico dovete pregare lo Spirito Santo perché scenda, scenda sulla terra, sulla mia Chiesa e riporti con la sua luce l'amore alla Santissima Eucarestia. Verranno tempi, i tempi nuovi, nel quale le chiese saranno gremite di anime ed Io sarò sempre esposto e dato all'adorazione sincera dei miei figli che cercheranno di vivere ogni giorno con me, il loro Signore e Dio. Ora vivo nel cuore dei miei piccoli figli, vivo in te, mia piccola Maria, dove desidero essere incontrastato Re.

Ti benedico.

## Marzo

*Ave Maria!*

### 38. *Persino Dio ha desiderato l'amore di una Madre*

1° marzo 1997

Mia piccola Maria, sei nel mio Cuore e sento il battere del tuo, forte, e lo chiudo in me. Sii paziente, sii paziente. La strada per giungere a Dio ha il suo tempo, la tua crescita vuole il suo tempo. Per giungere a me, per giungere alla sommità del cielo bisogna salire una scala, salendo scalino alla volta, piano piano. Ma è una scala che non ha mai fine, non vedrai mai la sommità e raggiungermi. Ne avvertirai però la profondità della mia ricerca, il mio desiderio farsi più grande e giungerà il tempo nel quale il tuo sguardo sarà fisso a me. Vivrai di me posata sul legno della croce, me solo amerai. Quel che avrai vissuto sarà servito per vivermi e le miserie che ora sembrano così gravose e cui dai tanta importanza non saranno più. Chiedi, chiedi alla tua Mamma celeste. Lei ti darà la grazia di donarti il suo amore materno. Piano piano nel tuo cuore porrà il suo perché tu abbia ad amare in lei i sacerdoti nel suo amore purissimo, profondo, che tutto ama, perdona, accoglie, giustifica, dona senza attendere che i figli la riamino, ricevendone perlopiù dolore. Nel suo amore tu superi te stessa. Sarà lei ad amare in te.

Dio vuole in te rivedere, risentire l'amore materno di sua Madre, l'amore straordinario di Maria nel quale si è compiaciuto, si da discendere dal cielo per venire nel suo grembo e farsi uomo per darsi gli uomini. Senza il suo amore non mi avresti avuto. Persino Dio ha voluto e desiderato l'amore di una Madre nel quale ritrovare sostegno, amore e consolazione. In te il suo amore per ricondurmi i figli sacerdoti, il suo amore in te che mi invoca, me li giustifica, me li accoglie, si dona per essi e il Padre Santissimo, che vede tanto amore in una piccola donna può farsi superare? Dirà: "Ecco, lei li ama così tanto. Posso non accoglierli Io?". A te la preghiera che li riporta alla mia infinita misericordia, ove nel mio preziosissimo Sangue li avvolge, li lava e li santifica. Nel suo amore materno, il più prezioso, quello che più mi ha seguito più mi si è reso simile, l'amore diviene incenso, incenso profumato che mi riconduce i figli come nella parabola che avete ascoltata del figliol prodigo. Ecco il figlio ritorna pentito. Al suo sincero pentimento il padre non antepone scuse o giustificazioni. Lo accoglie, lo abbraccia, lo perdona, gli ridona l'abito della festa, la sua dignità, il posto che sempre gli era aspettato e che aveva abbandonato. Però se il figlio è ritornato e perché c'è stata la preghiera, la supplica di una madre che ha pianto e amato un figlio lontano e abbandonato nel mondo per far sì che il suo cuore si aprisse al pentimento e al ritorno. Sappi attendere, tu mi amerai tanto. Vivrai in un tempo della sola ardente attesa di ricevermi nell'Eucarestia. L'amore di Maria verrà ad abitare in te. Ti amo tanto, tanto. Per tutti il Cuore di Gesù si illumina e si riscalda. Per te si accende in modo particolare.

Ti benedico, piccola figlia.

39. *Oggi le fruste che colpiscono il male sono i miei dilette*

2 marzo 1997

Mia piccola Maria, ti porto il mio insegnamento. Insegnamento semplice, umile ma santo perché nasce dal mio Cuore divino. Luce particolarissima dello Spirito Santo che al tuo cuore viene rivelata per far sì che tu lo porga alle anime dei figli, che a questo insegnamento così semplice essi possano scoprire il cammino che li riconduce al mio amore, riscoprano la mia parola e rivedano il mio sguardo. Voglio risiedere nelle vostre anime fattesi sante, viventi nella semplicità dei comandamenti di Dio, che devono essere accolti nell'integrità del loro messaggio, chiaro ed essenziale. Gli uomini tendono sempre ad aggrovigliare, ad appesantire, a ramificare persino i comandi divini. Tocca invece ritrovarsi nel loro insegnamento semplice, lineare e limpido. Amandomi voi vivete i miei comandi. Vivendo i comandamenti voi mi attestate che mi amate. Solo l'anima pura li può accettare, solo nella purezza c'è santità, c'è la mia bellezza ed Io vi risiedo.

Oggi più dei miei tempi nei quali con la frusta percuotevo i mercanti nel tempio perché ne fosse liberato, dovrei colpire le anime vostre vere spelonche ricolme di ostacoli, di peccato, di idolatria, ricoperti di ombre al servizio di idoli. Come possono percepire la mia luce, il mio amore, seguire i miei comandi? Quali sono le fruste mie che colpiscono per me oggi nella casa del Padre mio? Sono i miei dilette che con la loro sofferenza purificano questo male, lavano e colpiscono la melma del peccato, le tenebre, l'oscurità delle anime, dato che purificandosi esse purificano il mio tempio, la mia Chiesa che riacquista purezza e santità.

Vuoi tu essere la mia piccola frusta che non con rabbia verso le creature, ma vigore verso il male, colpisce per stornare il male per amor mio? Può un'anima esser santa se non ha desiderio della santità, della libertà al peccato e riconquistare la grazia dell'altrui anime? E in te, mia piccola Maria, Io risiedo, mio piccolo tempio, e sempre più voglio vivere. Ti faccio una trave della mia Chiesa per sostenerla. Ti faccio sorgente trasparente ove le anime possono venire a lavarsi e purificarsi del loro male per riconquistare la purezza, la bellezza perduta e divenire di nuovo il mio tempio santo.

Ti benedico, mia piccola figlia

40. *È nella fede che riacquistiamo la grazia*

3 marzo 1997

Le tue giornate sono da me disposte, il tuo tempo è nelle mie mani e disposto dal mio pensiero. Stai quindi nella pace, piccola Maria. Quello che non è possibile all'uomo e che intralcia, Dio riesce sempre a creare per donarti nuove possibilità di incontri che divengono tesori. L'incontro con me, ove ci amiamo, ove preghi e ti unisce a me, l'incontro e le direzioni con il tuo padre spirituale, di tutti gli altri fratelli. Viene, viene la tua Mamma nella tua casa e le persone che verranno saranno tutte chiamate da me, dal mio Cuore. Ella aliterà sopra le vostre anime con lo Spirito Santo per portarvi nuova grazia, crescita nello spirito, accoglienza alla fede. Per incontrarmi, per incontrare Gesù bisogna desiderare di conoscerlo per amarlo, e siete ormai troppo bombardati da rumori e messaggi del mondo ripieni di peccato, sì che avete necessità di lavarvi per risentire la gioia e il valore di questi incontri.

Maria è la Madre, a lei il compito tracciare la strada, il cammino che riconduce gli uomini a Dio. Nel suo amore particolarissimo di Madre lei ispira nelle anime la preziosità dei valori dello Spirito, l'apertura per riconoscere nella fede la vera vita. Ella semina e coltiva nel vostro terreno il seme della fede ormai assopita. Oh, lei farà crescere più intensamente anche la tua, la renderà più profonda e intima con me, ne darà incremento nella tua famiglia e in chi ti pone accanto.

Nelle anime ci sono ancora molte cose buone e ricche di talenti che Dio vi ha posto, ma ormai nell'insegnamento del mondo non le offrono più. Considerano sciocco donarsi e tengono tutto per sé. Maria vi insegna che senza la fede, senza Dio, la vita è buia, inutile, sprecata. Quello che rimane alla terra finisce con la terra. Solo con l'Eterno, nella sua unione, nell'offerta la vostra vita si fa meraviglia e vi apre le porte dei cieli. È nella fede che riacquistate la grazia e si compie il miracolo della conversione in voi, che vi libera dal peccato.

Dice bene la mia parola stasera: "Cos'è che ha mondato Eliseo dalla lebbra e dalla pena, lavandosi nelle acque del Giordano, se non la fede alla parola del profeta per sanarlo dal suo male?". Così a Nazaret, perché pochi miracoli? Non c'è accoglienza per me, non c'è fede in me e Iddio non compie miracoli, non sana, non opera dinanzi alla negazione dell'uomo.

Mia piccola figlia, mia piccola madre, in te è la maternità di Maria, che nel suo amore misericordioso non è più grande di quello di Dio, ma gli si fa così simile che il Padre celeste non sa dirle di no. Il suo è un amore fiducioso di chi, piccola, tutto crede e spera in lui, ma che sa farsi pure ardimentoso e appassionato senza temere di chiedere e invocare per i propri figli, per salvarli dal loro stesso male e perdizione. Iddio non dice no, non si nega, ma usa e ama le sue creature piccole, amanti, e alla loro fede, alla loro preghiera vi offre il suo consenso e vi dice "sì". Non ascolta, non vuole chi gli si pone innanzi da antagonista. Ascolta invece chi si fa piccolo e innamorato, fragile e nascosto in lui con Maria.

Tu mia piccola, ti vuole arrotolata nel suo grembo di Padre, ti ama e dà fiducia. Questa è la chiave per aprire e conquistare il Cuore di Dio. A questo tuo amore non saprà negarti mai nulla.

Ti benedico.

#### 41. *Il perdono sana e allontana il male*

4 marzo 1997

Riarmati di fiducia, piccola Maria, di fiducia e perdono. Gli attacchi che ti vengono dati da parte dei tuoi figli e di chi ti vive accanto vengono dal nemico, che cerca di molestarti attraverso di loro perché la preghiera che mi rivolgi viene accolta. Se li guardi sotto questa motivazione saprai giustificarli e perdonare sempre. La preghiera è mezzo potente, fa scendere il cielo sulla terra. Sapessi quanto male riesce a sventare. Come è ascoltata questa tua preghiera per la difesa di Gesù eucaristico. È nella stessa preghiera che Dio ne fa difesa di sé stesso, difesa nei tabernacoli mandando i suoi angeli a proteggerli, il suo preziosissimo sangue a ricoprirli in modo che mani sataniche non abbiano a dissacrare il Signore. A questa preghiera, come il nemico si adira verso di

te? Pensi alla tua vita e la senti rubata, una vita mangiata e usata da chi ti è accanto, sottoposta nel tempo, nei lavori, tutto ciò che vive ai voleri, alla volontà e giudizio altrui. Così è figlia.

Chi mi appartiene ha fatto offerta della propria vita a Dio, che la dona per essere nutrimento per gli altri figli. La mia stessa esistenza è stata rubata, è stata mangiata per essere offerta e nutrimento per voi. La vita è un prestito: se usata per sé, che utile né ha? Nel farsi tutto agli altri, nel farsi mangiare, qui, tu attesti che mi appartieni e chi appartiene a Dio si fa tesoro d'amore che si sparge non solo in famiglia, ma raggiunge tanti lontani. Fatti mangiare per me, donati per mettermi amore e ti sarà soave. Amerai facendoti dono, pensando a me. Sarai simile a una carezza, un balsamo che mi giunge.

Sia il vostro cuore misericordioso e pietoso, sappia perdonare comunque il male ricevuto a immagine del vostro Signore e salvatore, che ha perdonato tutto nella via di dolore e ingiustizia che ha patito, sino a perdonare nell'estrema agonia sulla croce per spalancarvi il mio Cuore misericordioso e darvi nuova vita. Il perdono è l'unica reale medicina che cura e cicatrizza le vostre ferite, sana il peccato che rimane in voi e nel perdono dato sanate il male stesso di chi ve l'ha fatto. Nel perdono gli date luce per comprendere l'amore, e rendete la sua anima disposta alla gratitudine, alla crescita, alla dolcezza. Il perdono sana, allontana il male, le guerre, è come l'acqua sul fuoco dell'ira, la rugiada sull'arsura del rancore e il balsamo che lenisce le piaghe aperte. Nel perdono riprendete il cammino e siete capaci di riportare i fratelli per condurli dietro di voi. Si perdona, si è capaci di perdonare guardando fisso a me. In chi va amato e perdonato, al mio sguardo voi perdonate, superate voi stessi e le vostre ferite. Invece chi rimane a guardare solo sé stesso e. I mali ricevuti non guarirà e rimarrà nel dolore.

Tu, mia piccola, sii misericordiosa, fatti sempre più simile al mio Cuore misericordioso, superati in me. Quante volte Dio ti ha perdonato peccati anche gravi e quante volte ancora ti perdonerò. A questo perdono ti ho conquistata me, mi hai amato, seguito e sei cresciuta, a questo perdono il superamento di ogni tenebra per andare oltre, verso la mia persona. Ora chiedo a te la capacità continua di perdonare. Nel perdono tuo tu mi riconduci le anime.

Ti benedico.

#### 42. *Nella sofferenza offerta a Dio si è vittoriosi*

5 marzo 1997

Torno a consolarti, piccola Maria. Torno a consolarti. Il tuo timore, il tuo dolore come grido è salito a me. Non si poteva non ascoltare. Io dentro di te lo sentivo, sì, in te con tutte le tue miserie: la vanità, la presunzione. Io vi vivo perché c'è in te l'ardente desiderio d'avermi. È stata una battaglia, una battaglia nell'anima perché il nemico ispira e fomenta le tue paure. Però hai vinto nella forza che hai ricevuto con la mia grazia. Sei chiamata ad accogliere la pena, a viverla in te per espiare il male altrui. A tutti è donata una missione, dei carismi, di essere missionari, della predicazione. Il tuo, oltre ad essere una madre di famiglia, è quello di soffrire, di accettare il dolore e la lotta in te per vincerla. È un grande dono che ti offre lo Spirito. Accogliendolo, prendendolo e vivendolo è breve pena quella terrena che ti apre alla felicità eterna, alle

gioie del cielo. Solo in esso ne vedrai tutto il senso e il valore. Le battaglie aumenteranno man mano, sì che si fa immolazione simile a me nei miei tempi umani. Soffrivo ed ero sempre più pressato nel tempo che passava e s'avvicinava al mio martirio. Ti senti consumare e ti consumerai persino nella carne. Solo Dio può conoscere la portata, il dolore che lo sguardo degli uomini non possono conoscere. Sappi comunque che nel tuo consumarti, nel tuo patire tu sei già vittoriosa, così come quando i miei nemici pensavano d'avermi distrutto nel mio corpo e sono risorto più forte, più bello, più potente di prima. Tutto era riposto sotto i miei piedi: l'umanità, la terra e il cielo. I sacerdoti li richiamo a vivere comandamenti, i comandi primari che Dio padre ha donato per dare ordine e togliere i figli dal caos del peccato, quei comandamenti oggi così trasgrediti perché ritenuti limitativi, dato che tolgono libertà all'uomo e ai suoi piaceri e non se ne comprende il bene che deriva dal comando divino. Dio dona oltre i primi comandi ai suoi figli i secondi comandi, quelli di particolari missioni, di doni che costano sofferenze. Nell'accoglienza di essi, di quest'ulteriore comando ne viene la purificazione, la luce, il sostegno ai fratelli che non comprendono l'ubbidienza e l'adempimento alla legge divina. Vivendo figlia questo dono aiuti a ricondurre le creature a questa mia legge d'amore e il tuo Gesù ti viene ora a consolare. Riposati, riposati sul tuo Gesù che ti ama tanto.

Ti benedico.

#### 43. *La croce*

28 marzo 1997

È il giorno del dolore, piccola Maria, è il giorno della morte, ma anche il giorno della vita. È il giorno della nascita, dato che su questo legno della croce, nella mia santissima passione vi ho rigenerati dandovi nuova vita, aprendovi al cielo che vi era precluso. Nella croce Io vi ho amati per prima, senza attendere d'essere riamato. Ho spasimato persino per quelli che mi avrebbero perseguitato nella storia e per quelli che sapevo sarebbero andati persi. L'uomo non potrà mai conoscere i miei inenarrabili dolori, i gemiti di indicibile sofferenza nel quale Io ho partorito, in un unico parto, il genere umano. Vi sono quindi anche madre. Vi ho donato per mezzo della mia carne, morte e risurrezione la vita alla grazia. Dolori così strazianti, ma così preziosi che non verranno mai dimenticati per tutti i tempi. Lo Spirito Santo li tiene in sé come uno scrigno geloso, tanto è il valore supremo del mio martirio che vi ha aperto e dato il paradiso.

Anche voi siete chiamati a portare la vostra di croce, il legno che Dio vi deposita sulle spalle, dalla nascita al quale vuole che rimaniate fedeli. La croce, la vostra piccola passione che non conoscerà mai i miei dolori è malvista dagli uomini: la rifiutano, se ne lamentano e ironia della sorte è il loro tesoro. Niente di più ha valore presso Dio, al quale potete donare, dato che proprio essa è la chiave che apre le porte del cielo e vi conduce a me. Cosa c'è stato di più, gemma rifulgente della mia vita, se non la croce offerta e vissuta per voi? Tale sarà nella vostra. Tutto quel che vivete se sarete fedeli ad essa: i dolori, le sofferenze, quel che operate, se uniti alla mia si fanno in voi, salvezza e redenzione. Ogni piccola opera, ogni gesto vissuto si fa meritorio.

Per chi invece rigetta la propria croce sugli altri o la rifiuta, pur se compie qualche opera buona, che valore avrà? Quel gesto di bontà non è unito alla croce.

Vi verrà premiata già qui sulla terra e la croce avvalora il vostro operato, la vita si fa ricchezza se vissuta fedele ad essa. Sì lo so, fa male, a volte sembra insostenibile, ma Io dico: guardate la mia croce, alzate lo sguardo ad essa e contemplate il dolore del vostro Dio, che vi ha amato così tanto. In essa capirete ed accoglierete la vostra.

Iddio sapeva della debolezza umana e così le ha formato le armi per sostenersi nella sofferenza, con la preghiera nei sacramenti, nel quale viene dato tutto il nutrimento e la salvezza per viverla. Ne comprendete il merito e la amate per me. Si piange e le lacrime scorrono, i vostri occhi bagnano così le mie guance. Lacrime che sono le perle trasparenti che vengono raccolte una ad una dal vostro Signore e saranno quelle perle preziose con il quale sarà ornata la vostra veste celestiale. Tanto più mi avrete amato e siete stati fedeli alla croce, più ne verrete assimilati, tanto più sarete splendenti in cielo, luci che illumineranno il mio trono. Voi sarete altri me, la mia croce gloriosa che si completerà con i miei figli in cielo nella sua interezza.

A te, mia piccola Maria, la croce che sin da piccola ti ha seguito, croce nello spirito, nei dolori del cammino, croce che seguirà nella tua carne per farti un tutt'uno con la mia. Essa si farà in te ancora salvezza. Ricorda, l'amore di Cristo si prova in coloro che portano la croce.

Ti benedico.

#### 44. *La resurrezione*

30 marzo 1997

Esulta, piccola Maria, è il giorno della mia vittoria, il giorno del mio trionfo. Dio vi ha così amato da morire per farvi risorgere e, seppur ancora molti oggi mi ricevono nel peccato, ebbene, Io oggi trionfo pure in essi, in te, su tutto il mondo. Il cielo esulta ed è in festa e vorrebbe depositare la sua gioia su tutte le creature per far sentire cos'è il mio amore che fa risorgere. Coloro che qui sulla terra vivono in me, si uniscono a me con la loro passione alla mia morte, con me anche risorgeranno.

Quale la vostra fede, se non credere fermamente nella mia risurrezione che vi fa vivere da risorti nel vostro vissuto, in ogni vostra opera. Siate uniti a me, nella fede di colui che ha vinto la vostra morte, il peccato e vi dona la vita eterna. Ciò vi renderà dei risorti, trionfanti. Uniti ai miei sacramenti, al mio amore, voi vi fate forti, distaccati dal mondo, dalle sue attrattive, dal piegarvi al suo peccato e vivete così protesi verso le altezze celesti. Sia questa la vostra fede: credere nella potenza di un Dio che è risorto.

E se le tenebre ancora invadono la terra e cercano sempre più di ricoprirla, più forte si espande in questa notte la mia luce. Essa sovrasta e torna ad illuminarla. Se questa fosse la vostra certezza, uniti a me, Io vincerei in voi, vi rendo vittoriosi su ogni tenebra. Voi siete i viventi, coloro che pur soffrendo l'oscurità e la patiscono per il mio amore, sono i risorti perché offrendola a un Dio vittorioso e trionfante in me risorgeranno. La propria sofferenza diventa risurrezione e liberazione per le altre anime che ancora vivono sepolte nei sepolcri.



Chi crede in me è risorto e si fa vittoria, ha fede e amore nel Signore che ha vinto la medesima morte, si da non aver più timore di annunciarmi, vince ogni paura. Nella resurrezione celeste i vostri corpi con cui avete vissuto vi saranno ridati risorti e spiritualizzati. Non saranno più legati ai limiti del tempo e dello spazio, e seppur conserveranno le vostre sembianze, avranno doni divini, spirituali, come il percepire il solo pensiero o il trasmettere il parlato con il cuore. Non tramonteranno più nel decadimento e vivranno nella certezza perenne di una gioia che non verrà più tolta.

In te, mia piccola, Io vengo a risorgere, vengo a vincere ed essendo vittorioso su te, sui tuoi mali, sui legami della terra, nel mio trionfo Io torno in te a vivere, a farti mia resurrezione per innumerevoli figli. Basta una piccola anima, poco lievito per fermentare la massa.

Ti benedico.

45. *Siate angeli del risorto*

31 marzo 1997

Tutte le tue preghiere le prendo in me, le raccolgo nelle mie mani e le depongo dentro il mio Cuore divino. Come non potrei? A tua preghiera si fa così piccola, povera, si raccoglie tutta in me e mi invoca. Mi chiama all'ascolto. È la preghiera del cuore che desidero e non posso che riversarla in me. Lo so, è piccola orazione, dici, dinanzi all'intenzione della guerra in Albania, ma tutto concorre a far da barriera, anche il poco ma vero, a fermare il male che avanza. Soprattutto in questo giorno di grazia che prosegue la mia resurrezione nel quale ancora si esulta e sono il Signore della vittoria, colui che trionfa e porta la libertà, la libertà all'uomo dalle sue catene, dall'oppressione delle sue prigioni che nascono come sempre dal cuore. Come lo Spirito già ti ha rivelato, questa guerra è organizzata e fomentata dallo stesso demonio per provocare odio e male, e usa i suoi seguaci, gli uomini corrotti, corrotti nell'animo che per denaro studiano e sobillano la guerra già fuori dalla nazione e corrompono i capi di questo piccolo stato con il denaro per avere la possibilità di ordire e far scoppiare l'avanzata di una guerra al resto d'Europa. Ma il loro piano fallirà completamente.

Chi si fa corrompere, se non chi non crede alla mia resurrezione? Vive allora del suo male, è avariato nel cuore, facendo tacere la sua coscienza. Basterebbe però la preghiera e l'Eucaristia, ove Io sono il Signore, il vittorioso, per disperderli, dato che il demonio è sotto i miei piedi, lo domino. La preghiera è l'avanzata del mio bene. Dinanzi al fuoco dell'odio sputato di Satana, dal suo vento che glielo diffonde ovunque nella sua malvagità, Io mando la mia acqua che lo spenge e dà refrigerio, mando il mio soffio, l'alito vitale che riporta la pace. Sono il signore della pace.

L'uomo è chiuso nelle sue catene, prigioniero dei suoi peccati, vive delle sue prigioni, ha sbarre alle sue finestre e il demonio è colui che lo opprime, il dittatore, l'oppressore. Basterebbe che volga il suo sguardo a me, mi invocasse, credesse che Io, il Signore risorto, amo e vengo a liberare i prigionieri, a rendere loro la libertà. Basta il mio sguardo, che è il sole che scioglie le catene e le sbarre da farsi cera che scioglie per condurli ai giusti sentieri, per i giardini nel quale il loro Padre amoroso li prende per mano, fa posare il loro capo sul suo Cuore. Non sono Io il dittatore ma colui che li ama e li vuole salvare.

Come ai miei tempi niente è cambiato nell'animo umano. Quando i soldati sono andati a far rapporto dettagliato ai sommi sacerdoti dell'evento della mia resurrezione: la pietra spostata, i forti rumori, il sepolcro vuoto, il corpo che non c'era più. Eppure dinanzi a un cuore corrotto la coscienza viene messa tacere e per denaro si fa falsa testimonianza, e nota come il suo male quali conseguenze ha arrecato nel mio popolo per tale corruzione nel non aderire a colui che è realmente risorto. Come sciogliere le catene e dare la libertà? Divenite angeli.

Oggi, giorno dell'Angelo, siate angeli della risurrezione che annunciano il Cristo risorto. E angeli non sono solo quelli che mi hanno annunciato nel sepolcro, né sono solo le pie donne che vedendomi mi hanno adorato e piene di gioia mi hanno annunciato. Sono tutti quelli che, credendo in me, vivono da risorto e mi annunciano. La resurrezione in loro si fa vittoria per i fratelli, liberazione. In loro c'è il mio potere. Uniti al risorto si fanno a loro volta liberatori: liberano dalla schiavitù del peccato, da Satana il prossimo. Vedi come l'insegnamento del Signore è lineare, come sussegue, è coerente, lega l'una all'altra ogni realtà.

Tu, mio piccolo angioletto, il più piccolo degli angioletti, proprio perché così piccolo ti distingui e non posso non vederti. Il tuo annuncio sarà l'eco della tua vita che si farà offerta, sarà il sacrificio di chi si offre nelle sue sofferenze che, in unità al risorto, si faranno risorte per far risorgere anime altrui e ricondurle al Padre Santissimo che le attende. Siate angeli del risorto. I vostri cuori ne gioiranno e il mio esulterà in voi.

Ti benedico.

## Aprile

*Ave Maria!*

### 46. *Vi voglio combattenti*

1° aprile 1997

Mia piccola Maria, mia piccola figlia. Prendo l'intera tua preghiera e la stringo e la innesto a me. Alla tua invocazione, al tuo pianto la tua anima cresce. Ogni giorno è un pezzettino che avanza per giungere al cielo. Pur se minima, la preghiera è accolta. Ah, se tutti dessero del loro tempo nella loro casa. Il tempo alla preghiera. Si formerebbe in ognuno di essi un anello che si congiunge e forma una catena, una catena d'oro che fa barriera, arresta il male, anzi lo sospinge da dove proviene sino agli inferi e così il mio bene dilaga, avanza e riveste.

Quel che mi chiedi sull'affondamento di quel barcone degli albanesi è stato un incidente che ha responsabilità in entrambi. Uno di chi senza scrupoli toglie, defrauda di tutti risparmi la povera gente che fugge e l'altro di chi non ha pietà, intima dietro-front e a questa non accolta richiesta c'è stato il tamponamento e il naufragio e quei corpi sono ancora lì negli abissi del mare. Non sono però andati perduti. I piccoli sono già qui e i loro cari dopo il purgatorio verranno a me, poiché già molte sono state le loro sofferenze. Dio non dimentica l'ingiustizia vissuta e la preghiera, quanto può fare. Può far salire subito le loro anime nel gaudio eterno.

C'è una lotta fra le forze delle tenebre e quelle del bene. È sempre così. Seguire Cristo non è facile: chiamo al contrattacco, a far guerra ai nemici con le armi che vi dono, fiduciosi e lieti in mezzo a tante insidie, dato che Io vi prometto già l'annunciata vittoria. I più non vogliono combattere. I figli della mia Chiesa amano le loro poltrone, le comodità, i loro agi. Sanno che li voglio combattenti, ma sono attaccati alla loro piccola vita e ancora gridano il loro no dinanzi all'aiuto del fratello che piange. Qual è il peccato più diffuso degli uomini, se non l'apatia, l'indifferenza, l'omissione a tutto il bene che potrebbero fare e non fanno? La preghiera che potrebbero donare dal chiuso pure delle loro case, che si può prostrarre, diffondere ed asciugare le lacrime del prossimo sofferente, ma preferiscono il sonno, la tranquillità, lasciando così che la malvagità dei nemici si propaghi e si diffonda in tutto il mondo. Io chiederò conto di questa responsabilità del tempo perso così vanamente, in piccole vite rimaste chiuse e sterili. Rimangono i miei piccoli che mi accolgono e le loro croci che prendono su di sé le sofferenze e i dolori anche di quelli che se le scrollano di dosso. So o i miei piccoli che sostengono e sono ancora la salvezza del mondo.

Ecco, Io vengo, vengo al cuore dell'uomo e in lui dimoro. Se vuole, se mi desidera dinanzi al pentimento vero come Pietro riprendo la mia creatura che in tale dolore si è purificata, è cresciuta e le ridono la regalità della grazia di prima, la dispongo a una santità maggiore. A chi Io appaio, e appaio nel risorto, nel combattente che porta la vittoria, se non nelle pie donne, in Maddalena che mi cerca, mi desidera, piange e mi invoca: "Dov'è il mio Signore?". A questo richiamo Io vengo alle anime, non resisto e torno a vivere, a combattere, a trionfare da risorto in loro e sul male che li circonda. Torno nella mia eucaristia, ogni giorno nella santa Messa su tutti gli altari. Torno nella preghiera, nei miei figli che non mi vedono carnalmente risorto come la Maddalena,

ma sentono farmi carne nella loro vita, nella loro opera che si attua attraverso me. Torno nelle mani dei miei dilette che lasciano le piaghe dei fratelli malati e sofferenti e tornerò, tornerò nello Spirito per togliere e vincere quest'umanità dal dominio del maligno, dell'iniquo, da quest'orda di male che vuole distruggere il mio uomo e la mia Chiesa, mia opera. Tornerò negli ultimi tempi come Signore e Re che viene a mietere. Sono il mietitore che fa cataste delle sue messi dorate, del suo grano buono per trapiantarle nei campi del mio cielo, ove passerò in mezzo felice ed accarezzereò ogni chicco di grano, ogni suo chicco. Sapete quanto ognuno mi è costato.

Tu, mia piccola Maria, divieni come la mia Maria Maddalena. Come lei piangi, invocami, la tua anima senta nostalgia di me. Gesù vuole essere un fidanzato delle vostre anime, un amante purissimo ma appassionato. Ho bisogno del vostro ardore. Questo Io cerco nella tua anima. Per questo i miei occhi si depositano su te e ti vedono bella.

Ti benedico.

47. *L'inutilità vostra innestata in Dio si fa utilità e redenzione*

2 aprile 1997

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, vuoi che non ti ami lo stesso, che non ti attiri a me? Se non hai pregato, è stato lo stesso preghiera nella sofferenza che mi hai offerto. Essa ti deriva dai tuoi problemi e il nemico vi sputa fuoco sopra, ma più tu ti accanisci col pensiero e più lui li batte. Sii semplice, volgi gli occhi a me, al risorto, al vittorioso e sempre ne avrai vittoria. Io sono colui che trionfa. Non vedete in Gesù il perdente. Questa sia la vostra fede: di sperare e credere in colui che ha vinto il mondo, il nemico, la vostra debolezza, e in voi vince e trionfa sul vostro stesso male. Come trionfare, se non nel vivere la parola di Dio in voi? E perché mi ero posta accanto sulla strada dei discepoli di Emmaus, se non per riaccendere quella fede in colui che può e credevano sconfitto? È dall'ascolto della mia parola, la mia parola che si fa carne in voi e se la vivete, la percepite, vi dà fuoco nel cuore, l'amate. Se non la gustate rimanete sterili, ma se l'accogliete non può tornare a me senza aver fatto frutto. Gli occhi dei discepoli di Emmaus mi hanno svelato e riconosciuto nello spezzare il pane, nell'Eucarestia, nel nutrirsi di me, ove, se siete stato di grazia, non potete non sentire il calore della mia presenza. Io ci sono.

Non pensare di essere perdenti o nel fallimento. Questo è il nemico che te lo vuol far credere. Sia tua la fede che supera il ragionamento, i limiti umani, ma crede e spera nel risorto che compie, opera, crea nell'uomo continuamente e fa risorgere. Se poco si compie nelle creature è perché poco credito si dà alla mia vittoria e l'uomo pensa di dover fare tutto da solo. Pure nelle cose sante di Dio, più ci si fa piccoli, ci si fa inutili come te, e più Cristo risorge e trionfa. A ognuno la sua missione nell'essere capaci di annunciarmi. In te la tua incapacità, il tuo essere niente, lasciandosi nell'abbandono del Padre, ed egli compie. L'inutilità vostra in Dio innestata, nel risorto si fa sua utilità e risurrezione. La medesima sofferenza, gli attacchi del nemico, le confessioni, lo smarrimento, tutto ciò che ti è di umiliazione e altro, unito a me si fa redenzione, è vita nuova per i tuoi fratelli. Ecco in te, nell'amore, più ti fai piccola e vivi di questa fede, più si fa percettiva la mia parola in te, che si fa ascoltare nelle gocce di sapienza

nelle mie parole che prendono dimora in te, nel pane dell'eucarestia, ove ti nutro giornalmente e la mia parola ti accompagna. Più dei discepoli di Emmaus ti accompagno nella vita di ogni giorno, ove con te vivo, parlo, risorgo.

Ti benedico.

48. *Per credere nella resurrezione ci vuole la fede*

3 aprile 1997

Mia piccola Maria, già ho accolto e stretto a me la tua preghiera. Il tuo sacrificio unito qui al mio divino si fa ricchezza che, pur minimo aggiunge, giunge e fa del bene. Il mio Cuore si è allietato al tuo "sì". Non sei in attesa. Te lo dico nella mia verità e presto ne vedrai la risposta. Ti è costato qualche giorno e notte di pena, ma dopo questo piccolo dolore e dopo il momento iniziale di combattimento e confusione, ti sei disposta al "sì" alla mia volontà. A questo tuo "sì", l'accettazione della maternità di un'altra mamma che lottava e che ha dato disposizione ad accettare il suo piccolo che sarà un sacerdote.

Siamo ancora in giorni di tripudio pasquale, ma ricordo che prima della risurrezione, le anime devono e sono chiamate a vivere il dolore, la propria passione. È essa che vi opera per conseguenza la mia vittoria. Il mio Cuore trafitto vi ha donato la salvezza e al vostro dolore di risorti, al vostro dolore offerto con fede a Dio, nel quale Io trionfo, voi date salvezza e rinascita ai vostri fratelli.

Ecco, Io giungo oggi ancor più dei miei tempi, quando i miei apostoli mi contemplavano visibile, risorto. Entravo nella casa passando attraverso le sue mura e mangiavo con loro. Ora voi mi ricevete nella vostra anima, passo mediante il vostro corpo e lo nutro e nutro il vostro spirito per sanarvi e sanare per voi i miei figli malati. Cosa c'è di più prezioso su questa terra, se non la fede di credere al risorto? Cosa offriva Pietro o gli apostoli ai malati che incontravano? Non l'oro o l'argento, ma la fede in Gesù Cristo che dava loro la salute, la guarigione fisica, ma ancor più valori in essa, a una fede rinnovata e forte. E per questo sono venuto, per la risurrezione delle vostre anime, la salvezza, la guarigione dei vostri mali.

Ah, se il mondo avesse questa fede! Dove sarebbero più tutti questi dolori, dato che Io trionfo e vinco su di essi. Per risorgere e credere in me ci vuole fede. Non c'è resurrezione senza fede. Ai miei risorti vengo a domandare che essa sia viva, robusta, forte, per farla vivere e ne dia dono alle povere anime che ne sono prive.

Il cielo ragiona in modo diverso dal mondo, quasi sempre all'inverso dell'uomo che vede le cose in modo così limitato. Io vi dico, disponetevi al pensiero della mia mente e del mio cuore. Pregate per ottenerlo. In questo modo sarete i risorti che, seppur nella croce, nelle contrarietà, negli ostacoli, non sentiranno la pesantezza, la durezza, ma la mia vittoria in essi e ne offrirà la leggerezza. Le creature vedono il sacrificio, le malattie come sciagure e dolore e nella morte la fine di tutto. Iddio vi dona nelle malattie offerte a me salvezza e riscatto per voi, i vostri cari e quante anime che se no andrebbero perdute. Nella morte la vera vita, dove godrete la completa resurrezione.

Mia piccola Maria, il mio Cuore ha gioito al tuo abbandono alla mia volontà nell'accoglienza del tuo "sì", dicendomi che avresti accolto tutte le maternità al quale

saresti andata incontro. Tanto mi è bastato per accreditartele come se tutto ciò l'avesti veramente vissuto. Oh ma tu attendi, attendi sempre, mia bambina. Continui sempre ad essere gestante: madre nella tua missione che ti apre una nuova figliolanza nella tua maternità spirituale.

Ti benedico.

49. *Le mortificazioni abbattono la superbia*

4 aprile 1997

Mia piccola Maria, Io ti amo così, con i tuoi rossori. Essi sapessi come mi scaldano. Le mortificazioni, ciò che ti umilia e ti dà vergogna è sofferenza che accoglie e serve per spiare tanta tracotanza, tanta superbia, tanto orgoglio che ora vive nel cuore dell'uomo. È in questo giorno d'offerta al mio Cuore divino che Io cerco nei miei dilette queste mortificazioni che rendono umili, che si fanno pudore pure per coloro che non si vergognano più, che sono altezzosi, che vivono del proprio io, che si innalzano nel proprio peccato e lo ostentano. Non capiscono più il pentimento perché non comprendono più la vergogna del loro peccato, che è peccato e offesa a Dio, offesa ai fratelli, a sé stessi. Povere anime che per breve tempo di vita si innalzano nella superbia, perdendo l'eternità. Cerco figli, figli della mia resurrezione che si mortificano che si umiliano per ricondurre alla coscienza questi figli lontani.

Stai nella pace. Tutto il dolore, la sofferenza di qualsiasi provenienza abbia, sia da problemi psicologici, dal nemico che vi infuria, dalle incomprensioni e mortificazioni, unito a me si fa rinascita per il prossimo.

Vivete ancora nel tempo pasquale e richiamo i miei figli a credere alla mia parola. Io chiamo e se voi ascoltate e credete, fate molto frutto, così come nel Vangelo vi viene narrato. Nel mio terzo incontro da risorto con i miei apostoli, al solo mio richiamo hanno pescato e preso abbondante pesce. Alla mia parola e all'adorazione di chi mi riconosce ci si abbandona e si è raccolto. Cos'è la barca descritta se non la mia Chiesa, i miei apostoli se non i miei sacerdoti che pescano anime nella mia parola e nell'adorazione del Cristo presente? Chi vive lontano da esso è sterile.

Mia piccola, tu pescherai nella tua maternità, accogliendo queste umiliazioni, ti farai motrice di anime. Tu peschi quei figli che sarebbero rimasti sommersi nella morte nelle acque, riprendendo vita nella mia di vita. Mia piccola, ti prendo per mano e dietro te sono aggrappate tante anime che conduco in paradiso.

Ti benedico.

50. *Il mio amore vi comprende completamente e non vi abbandona mai*

5 aprile 1997

Vieni a me, piccola Maria. Vieni, ti riunisco al mio fuoco, vedi come la confessione ti ridona la fiducia e l'abbandono, come ritorno di nuovo a risorgere in te. Quello che senti di malsano e ti incupisce i pensieri è il maligno, che è più astuto di quanto tu non posso sapere. Egli ti colpisce là, ove sei più debole, nella tua fragilità, e facilmente ispira pensieri contrari, ma la tua fragilità è pure il tuo punto di forza. La tua debolezza si fa vigore, se vissuta nella mia preghiera.

Siete ancora nel tempo di Pasqua e Io torno, torno a risorgere nei miei figli nella confessione, e chi in stato di grazia mi riceve. Allora Io trasmetto tutto me stesso, le mie virtù, il mio modo di pensare, i miei sentimenti, il mio amore, poiché mediante i miei diletti Io, in questo mondo malvagio e corrotto, devastato dal male vengo ancora a trionfare: come attraverso canali il mio essere si dilaga e si trasmette.

Mia piccola, credi al mio amore. Se sapessi quanto voglio versare in te. Assapora le gioie che ti dono, sappi vedere il positivo di quel che vivi, sii felice della mia unione: chi ti ama più di me? Se rivolgi lo sguardo al mondo, cosa ti darebbe? Ti distruggerebbe, ti annullerebbe e per chi pur ti vuole bene vorrebbe esigere ancor più da te. Da me, dal tuo Signore, tu ricevi un amore grande, profondo, che ti ama senza contraccambio, fedele, che ti comprende totalmente e non t'abbandona mai. Gioisci del mio amore. Con esso sappi amare le creature in modo santo. Tutti credono, trepidano, attendono di esultare nella mia resurrezione nelle guarigioni fisiche visibili, ma Io ti dico che la risurrezione di questo tempo, la risurrezione vera avviene nell'anima, nel trasmettere l'amore, la gioia, dato che solo quando l'anima si sente amata, tu non sai cos'è capace di fare, di accogliere e vivere nella sua croce.

In te, mia piccola, Io voglio risorgere. Ti voglio per amare, per dare amore. Più sarai in me, nella mia gioia, più la trasmetterai. Non avrei bisogno di parlare. In te percepiranno il mio calore, il mio sguardo nei tuoi occhi, nelle tue mani le mie e si sentiranno amati. Tu sei per me come la vena aorta. Mediante te Io pompo il mio Sangue, sì che le mie cellule si faranno carne, mio corpo, mio amore. Da te simile a un canale trasmetti per dare Gesù Cristo, l'amore mio. Quanti risorgeranno a questo amore e molti li conoscerai solo in paradiso.

Ti benedico.

### 51. *Le mie piaghe sono i vostri dolori*

6 aprile 1997

Sei nella verità, mia piccola figlia, sei nella mia verità. Il dubbio torna a lacerarti e a farti soffrire e Io torno a confermarti che non sei nell'errore. Può chi viene a me ogni giorno e si nutre a me e prega con lacrime, mi cerca, mi desidera col cuore, essere nella menzogna? Chi è nella menzogna mi volta le spalle, non mi cerca e mi rifiuta. Sii umile e non badare a ciò che ti sembra vano nei comportamenti di certe persone. Non hanno la tua profondità, non hanno avuto i tuoi dolori, non ascoltano la mia voce. Ricorda: a te è stato dato molto, una grande capacità d'amare e a tanto dato, tanto è richiesto. La tua fede è nell'amarmi.

Cos'è la fede, se non il credere al mio amore, in colui che è morto per voi e risorto? Oggi la fede non c'è. È così poca ed è così perché non si vuol credere. Non mi si cerca, non mi si vuole. L'uomo vuole essere l'artefice di sé stesso e della propria vita e mi allontana. Se con verità mi desiderasse, se umilmente pregasse, tu credi che Io non apparirei agli occhi del suo spirito? Non avverti tu nella preghiera la mia presenza?

Dicono: "Tommaso non ha creduto e se ha creduto perché mi ha visto". Io dico: "Tommaso mi amava, si è solo trovato dinanzi a un evento nuovo, più grande di lui e la sua stessa comprensione, ma vistomi ha continuato aggiornando il suo amore sino

a darmi la vita". Seppur tornassi oggi a farmi vedere, come molti dicono: "Se vedessi il Cristo, credere", Io ribadisco che non è vero. L'uomo non mi vuole vedere. Sono ancora molti i portenti che mi testimoniano e Io mi rivelo a chi mi vuole: in ogni giorno che nasce, nel vostro cuore che batte c'è già la mia presenza rivelatrice, ma l'uomo non vuol vedere, né credere.

La fede è la mia adorazione, di chi si prostra e mi contempla e dice: "Mio Dio e mio Signore" e mi vive. A te, mia piccola Maria, la fede è l'amarmi, il nutrirti al mio Cuore divino, al mio Cuore lacerato che sgorga sangue ed acqua, a questo Cuore nel quale ti sazi. Vieni e sazia d'amore sarai felice, dato che solo nella fede saziata dall'amore c'è la gioia. Sì, nella vita i dolori si sentiranno, ma in me ne troveranno vittoria e si superano, mentre chi vive dei suoi piaceri terreni e mi nega, come è infelice. La tua fede sarà mettere le dita nelle mie piaghe, nelle mani, nei piedi, nel costato aperto per nutrirti di questi dolori. Le mie piaghe sono i dolori della tua vita, nel quale ti unisci al Cristo crocifisso e risorto. In questo amore ti nutro e sazio, e tu sazierai.

Ti benedico.

## 52. *Il proprio "sì" alla volontà di Dio*

7 aprile 1997

Cos'è che turba e fa così soffrire il tuo cuore, piccola Maria? Vedo il tuo dolore, figlia, e non comprendi che è il maligno che si insinua. Lui, così subdolo e astuto, provoca in te tanto dolore per farti fuggire. Egli cerca di allontanarti dal cammino che Io preparo per te. È una lotta e non noti come sei prostrata dalla stanchezza fisica che te ne deriva. Il tuo sia proseguire ad essere fedele alla strada cui ti chiamo.

Oggi, giorno dell'annuncio di Maria, nel quale il Signore viene al mondo nel suo grembo purissimo, richiamo l'attenzione al suo "sì", al "sì" di lei che tutto vi ha donato. Per mezzo del suo "sì" ho preso carne, ha avuto inizio la salvezza e l'opera della redenzione, ha inizio la storia della Chiesa, dei Sacramenti e di aprirsi alle porte del cielo che vi erano precluse. E certo, senza il suo consenso Io non sarei venuto. A lei, la creatura eccelsa cui Dio chiedeva di prendere forma umana, al suo "sì" c'era il consenso di tutta la compartecipazione di sì grande missione, di essere madre di Dio che le sarebbe costato quante difficoltà e quante sofferenze. Conosceva. Ella infatti le profezie di Isaia, della venuta dell'Emanuele, del sacrificio dell'agnello, l'unico vero sacrificio che il Padre Santissimo avrebbe gradito. E credete che non capisse che esserne madre sarebbe costato a lei tanto martirio? Nella sua conoscenza però tutto le era stato rivelato ed ella ha accolto nell'ubbidienza anche le ombre, l'imperscrutabilità, i silenzi, i bui, le persecuzioni che ne avrebbero seguito, accogliendo in lei la completa volontà di Dio. Il suo "sì" è approvazione totale nel corso dell'intera vita: nel nascondimento, nelle afflizioni, nel buio spirituale che chi, come Maria, ha vissuto sino agli spasimi della croce e nell'accettazione dell'abbandono e della solitudine accolta sulla terra privata di me.

Il mio Fiat è di prendere corpo per fare la volontà del Padre mio, per rigenerare il mondo. Il suo Fiat nel fare la volontà del Padre all'unione di una maternità divina, grandiosa non solo perché porta in sé il Figlio di Dio, ma perché vi era presente tutta l'umanità. La Madonna ha partorito sotto la croce gli uomini nei suoi dolori, ma già



dal suo Fiat iniziale viene il concepimento, dato che l'evento dell'incarnazione ha dato poi la possibilità degli eventi, degli stessi fatti che sul Calvario la rendono madre di tutte le creature. Il suo Fiat è la fedeltà di chi non fugge, di chi non rifiuta ma accetta, riceve, prende in sé, seppur nei triboli, fiduciosa e abbandonata all'amore di colui che non abbandona e compie in sua unione opere di redenzione e opere di santità.

In te, mia piccola, è chiesta questa collaborazione. Questa congiunzione di te, piccola madre alla grande madre, è chiesto il "sì" della tua vita che si uniforma e si forgia della maternità, dei sentimenti di una parte di Maria. Abbracciata a lei sempre più si farà forte il tuo "sì" che si compie ogni giorno e da questi ancora piccoli consensi per formarti al grande che donerà in te ancora una maternità, frutto e opera di redenzione. Se Io scendo, piccolo, nel grembo di mia Madre, anche in te che sei parte di lei, vuoi che non venga? Ad ogni tuo "sì", ogni giorno Io prendo sempre più forma in te.

Ti benedico.

53. *Le nozze con Cristo*

8 aprile 1997

Mia piccola Maria, sei gioiosa, sei felice di quest'incontro? È stato voluto da me. Nota come la pace sia tornata al tuo cuore. Le lacerazioni che vengono dal nemico si allontanano. Ogni volta che forte e impetuoso fremente, tu gridi alla Mamma in preghiera e vedi lei cosa non fa per te. Stai certa, è unione voluta da me. Io unisco la tua anima a me nel mio amore sponsale, dato che solo in queste nozze spirituali potranno nascere e avere vita moltissime anime di innumerevoli miei figli. Un amore che si sana e si purifica dei suoi limiti e mancanze, ti fa crescere verso una compartecipazione in Dio. Tu credi che questo amore dato e offerto a me sull'altare ogni giorno potrebbe non essere santo? Le mie mani sono nelle tue mani e il mio Cuore nel tuo cuore, la mia anima nella tua anima e in questa fusione nascono anime che tornano a me. Sappi ascoltare la voce dal cielo, volgere lo sguardo a me. Medita come San Giuseppe al sogno dell'angelo ha accolto Maria come sua sposa, non l'ha ripudiata, certo che ciò che era generato in lei era opera dello Spirito Santo. Così tu sappi ascoltare la voce dell'angelo, la mia, che ti chiamo ad accettare quest'amore nel quale posso tornare a nascere in te per darmi a tanti. Quest'unione di Giuseppe, questo suo amore puro e sponsale come la Madonna hanno generato in lui l'amore profondo al Cristo che gli ha dato la forza di assistermi, difendermi, di vivere sino alle estreme sue grandi sofferenze. E sapessi quanto frutto si estendeva a questo suo amore, un frutto che si dilata ai giorni vostri. Sappi ascoltare la voce del cielo e vivi quest'unione nella quale nella tua stessa famiglia scendono benedizioni. In essa tu rivivi la maternità di Maria, le virtù di Giuseppe, e generi in lei di nuovo Gesù.

Ti benedico.

54. *La mia parola non è accolta dagli uomini*

14 aprile 1997

Dici bene, piccola figlia, mia piccola Maria. Sono parole sante quelle che ascolti, nella loro pochezza, nella loro semplicità, così come ti vengono dette, come tu puoi

trascrivere. Sono sempre divine, perché vengono da me, dal tuo Signore. Dio si rivela ai piccoli nella semplicità. Sempre così ho fatto. Anche nella mia vita mi sono rivelato ai poveri, agli umili, parlando della vita di ogni giorno nella sua ordinarità. Questo era il mio insegnamento, simile a te, per far sì che queste parole semplici giungano al cuore di tanti che le leggeranno ed entreranno nelle loro anime. Ti dono questa parola umile per controbattere, nell'umiltà, tanta tracotanza, tanta superbia in coloro che sviscerano e trasformano la medesima mia parola, la Sacra Scrittura. In essa Io vivo, insegno, vi guido a comportarvi nella vita, ma cosa non fa l'uomo per acquistare solo ciò che è materia? Correrebbe dietro a Dio solo se gli donasse il cibo fisico, i piaceri terreni. Si vogliono appagare di ciò che si vede e piace e hanno così difficoltà a nutrirsi della mia parola che è vera e che nutre l'anima e della mia carne che è vero cibo e nutre lo spirito e persino il corpo. Sono assordati da tanti rumori e suoni che sono frastuoni, sino a quando non giungono all'offesa contro Dio nelle parole del peccato.

L'uomo non sa più ascoltare ciò che è divino e fa santi, corrono dietro alla corporeità, alla materia e per essa quanta fatica e combattimento. Tutto devono pagare per avere. Chi è che dona, se non chi è nel Signore, qualcosa in cambio per niente? E da me che offro la mia parola gratis e il mio corpo divino solo per amore non vengono, mi rifiutano. Eppure la mia parola e il mio corpo vi rendono santi. È questo il vero cibo, il cibo primario che vi salva. Nutritevi ad esso. Il resto, il pane quotidiano necessario alla vita, vi viene dato con sé, il signore non ve ne priva. Quando dite: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", Iddio unisce a quest'offerta non solo il cibo che mangiate, ma il cibo della sua parola e dell'Eucaristia, perché siete certi che nutriti ad essi non esisterebbe nessuno sulla terra che proverebbe ancora la fame del cibo della bocca, gli stenti o l'ingiustizia, dato che la mia parola e il mio corpo vi formeranno a coscienza la mente e il cuore e guideranno tutti alla giustizia, alla verità e all'amore. In essi l'uomo cambia e con esso il mondo. Cosa ci vuole per riportarli a me, ad ascoltarmi, se non parole semplici, le mie dette a una piccola, a una creatura, che sanno giungere direttamente nel calore della loro anima.

Vieni qui, mia piccola Maria. Gesù ti dice di non avere nostalgia. Qui nella preghiera e nel mio sacrificio diviene tutto rinnovato e accresce nel mio amore. Ci sono Io oggi a ricolmare il tuo bisogno di tenerezza. Sono dentro di te, accanto a te, ti accarezzo e ti abbraccio. Come desidererei e come vorrei poterlo fare a tutti gli uomini, se mi volessero. Vedi quanto ti fa soffrire la mancanza di un affetto che ti è ricambiato ma è lontano e Gesù te lo tornerà ad appagare. Pensa al tuo Dio che ama tanto i suoi figli ma non ne è ricambiato. Medita il dolore del suo Cuore divino, quale nostalgia sente per il rifiuto, per la mancanza d'amore che non gli è corrisposta, per la lontananza dei suoi amati. Vieni tu, piccola Maria, a ricolmare oggi e addolcire questa mia nostalgia.

Ti benedico.

#### 55. *Il martirio del sangue nello Spirito*

15 aprile 1997

Hai mancamenti, piccola Maria. Sono sbandamenti dipesi dalla debolezza. Hai mangiato poco. Giunta a casa nutriti a sufficienza e avrai di nuovo vigore e lucidità,

ma qui alla mia mensa, ricevendomi, tu ti sentirai già sostenuta, dato che Io sono vero cibo non solo per lo spirito, ma pure per il corpo e vi ritempro, vi risano da tutte le vostre deficienze, persino quando siete nella malattia, provati e non sanati, avete da me nella comunione il cibo della fortezza che vi dà grazia di sostenervi nel dolore. Non temere per il tempo che passa, pur per chi vive nel chiuso della casa e lì vi presta lavoro, è opera che si fa meritoria in me e diviene un piccolo martirio.

Nell'esistenza di ognuno siete chiamati a vivere un proprio martirio. Ognuno nella sua offerta mi può donare il suo piccolo terreno lavorato con la sua fatica per me. Il suo giardino nel quale si coltiva non solo la propria anima, ma nel quale Io vi depongo per i meriti, le loro pene, le lacrime dei loro dolori che sono il sangue dello spirito a salvezza di altre anime: quelle dei loro cari, quelle per cui pregano. Sempre è martirio e serve per la santità altrui.

Come il mio grande Stefano, di cui oggi ricordate il martirio. Egli si è fatto così veritiero, schietto da divenire un tutt'uno con il suo maestro, con Cristo Signore, che sì, dinanzi a tanta felicità e schiettezza, non potevo che dare in premio il martirio, dato che il martirio, mia piccola, è un premio. Stefano ha accolto il suo estremo sacrificio nella verità, non rifiutandosi, a rischio della sua vita, di accusare coloro che vivevano nel peccato e persecutori dei miei figli. Martirio vissuto nella gioia dell'offerta per il suo maestro e il suo spirito dato al Padre nel perdono dei propri uccisori. Questo sangue davvero santo, seme di grandi santità, come San Paolo.

Ancora oggi il vostro martirio può essere un tale seme, più di Santo Stefano, più di San Paolo, per divenire i sostenitori, i futuri pilastri della Chiesa e del mondo. Ci sono i martiri per eccellenza, di chi generosamente dona di sé i poteri di terreno al loro Creatore, nel quale trapiantare, al seme del sangue del loro spirito, innumerevoli anime. Non verrà dimenticata da Dio tanta generosità e ve ne sarà dato in cambio un'immensa ricchezza in paradiso. In cielo, dopo l'adorazione alle Tre Santissime Persone, le anime venerano sempre questi salvatori.

A te, mia piccola, è richiesto ora il tuo piccolo martirio che crescerà per farsi grande, per essere pane per i propri figli. Non temere quel che ti sussurra per incuterti paura il demonio. Nell'amore a me avrai gioia d'essere martire. Dove trovare l'amore e la gioia per accogliere e vivere il proprio martirio? Ma qui, nell'Eucaristia, in un cibo che non si corrompe e vi dà vita. E dici bene nel dire che dall'uomo non può nascere nulla, non può nascere l'amore. Può però, se vuole, tutto ricevere. E tocca andare alla fonte, all'origine dell'amore, a Dio per chiederlo ed egli ve ne ricolmerà. Io riempio le mie tavole, le imbandisco in tutti gli altari del mondo e vi ho offerto me stesso. In me avete ogni salvezza. Vi ho donato i mezzi e la chiave per poter vivere bene. Assimilate a me non esisterebbero mali sulla terra, ma l'uomo preferisce nutrirsi di altro cibo, cibo che corrompe: il cibo del peccato. Non viene a me per timore di perdere la sua vita, di dovermi donare qualcosa e finisce per perdere la sua stessa anima. Ci vogliono i miei martiri, i miei piccoli che si fanno semi per questi figli che sono sempre il frutto del mio dolore. Il mio Cuore soffre nel vedere andarli perduti. Nel vostro martirio essi possono salvarsi.

Vieni qui, piccola Maria. Niente ti è tolto, stai certa. Anche i giorni nel peso del distacco ti affinano nello spirito e Gesù sa quando donarti le pause per ritemprare e consolare. Qui al mio Cuore divino, le tue ricchezze, tutto ciò che mi hai depresso nell'offerta di ogni giorno, niente ne va perduto. Io le conservo per te. Sono la tua banca, il tuo forziere, il tuo scrigno. Accresco i tuoi tesori nel mio Cuore, nel mio tabernacolo, nell'Eucaristia e te li dono a mano a mano nella tua vita secondo le necessità e li triplico per riaprirti ed impreziosirti per il paradiso. Viene Gesù e ti bacia sulla fronte, sulle gote e sulla bocca, baci castissimi del mio Cuore che ti baciano non solo nell'anima, pure nella tua persona fisica per testimoniarti quanto ti amo.

Ti benedico.

56. *Dovete essere le mie cellule sane*

16 aprile 1997

Mia piccola Maria, non lasciarti andare allo sgomento. Se sei qui è perché Io l'ho voluto e se la preghiera non è stata così raccolta come a casa, hai bisogno di essere innanzi a me per ricevere la mia benedizione. So che non mi senti presenti, eppure sono nel tuo cuore, sento il tuo richiamo. Quello che tu desideri non ti viene tolto e qui, sul mio altare, nel fuoco del mio Cuore divino, viene educato per educarti nei sentimenti, per educarti all'amore, per far sì che tu sappia viverli bene. E con i sensi umani che si ama Dio. Le tue preghiere giungono, giungono come carezze, espressioni d'amore sui lontani per la pace, ma la pace per essere costruita deve nascere prima nel cuore dell'uomo. Se l'uomo non ha pace, come fa a viverla, come fa a donarla? Quanta preghiera occorre per la pace.

Per avere pace nell'animo umano dovete venire qua al mio altare, dinanzi a me. Nutriti di me voi venite saziati dalla fame col mio pane di giustizia, di amore e di verità, e ne venite completamente appagati da non sentire più le altre fame a cui vi spinge il demonio che vi offre un pane sì bello nell'aspetto, fragrante, lucente e appetitoso, dolce al gusto, ma male lo stomaco che provoca cancrena alla vostra anima, dato che il pane è corrotto e avariato.

Il mondo è malato, la mia Chiesa è malata, perché se la mia Chiesa fosse sana come madre che nutre i figli donerebbe sanità e santità. Offre invece un cibo corrotto dalla sua corruzione. Oh, se la mia Chiesa fosse santa il mondo sarebbe salvo, e se la mia Chiesa si radunasse qui, accanto alla Madre che ancora oggi in questo cenacolo raduna i suoi pulcini, che è simile a una chiocchia amorosa che stringe a sé e vi salva, la Chiesa sarebbe salva.

Ho bisogno delle mie cellule sane, dei miei dilette, parte del mio corpo santo, i miei pulcini piccoli come te che propagano la loro salute alle cellule malate circostanti e se il male si propaga sapessi quanto il mio bene mille volte di più si dilata. E se oggi non se ne vede l'ampiezza è perché pochi sono questi miei figli. Vuoi essere tu, il mio pulcino smarrito, questo mio figlio? Al tuo disorientamento Io vengo, dato che sei così bisognosa di tutto. Mi accogli e posso venire in te. Vuoi essere mia cellula sana che dà salvezza? In te, unito agli altri miei piccoli e altre mie particelle per restaurare la mia Chiesa, in te, nella tua maternità per i figli sacerdoti poiché con figli sacerdoti santi si forma una Chiesa santa. Guarda questi miei sacerdoti qui radunati dinanzi all'altare.

Sì, hanno le loro miserie, ma come mi consolano, come mi appartengono. Qui essi amano Maria e in Maria si fanno salvi.

Vieni qui mia piccola Maria, hai bisogno di sentire le mie consolazioni. Niente ti è tolto e in me ricevi tutto ciò che può sfamare e completare il tuo cuore. Sempre Gesù ti ricolma dei suoi baci, ti tiene stretta a sé.

Ti benedico.

57. *La grande ricchezza è avere Dio*

17 aprile 1997

Mia piccola Maria, già sono state tutte raccolte le tue preghiere e ogni lacrima, una ad una, non va perduta. Esse sono perle lucenti che penetrano là, ove le mandi, penetrano persino nella melma, nel fango e fanno luce. Nella loro scia mi fanno passare, passo attraverso di esse, e non pensare sia una piccola preghiera e poco quindi posso. Questa luce mi riporta in evidenza, fa da argine a tanto fango che sovrasterebbe.

Come è potente la preghiera del piccolo: un piccolo nella sua dolcezza, nella sua fiducia e umiltà può fermare una guerra. Non desistere quindi. La tua preghiera così raccolta, implorante, povera, viene dal cuore ed Io ad essa mi riverso. Non dare peso al pensiero delle tentazioni del maligno che preme dove è la tua debolezza. Non dargli credito, lasciale scivolare e prega me. Nota come si insinua e cerca di attaccarti tramite le figlie, tua madre con vari pretesti, e tutto per giungere a te. Sì, intanto però la tua preghiera rimane con le palme delle mani aperte, imploranti, e si fa povera e Io vengo. Dio ti protegge, ti fa da scudo. Credi che il nemico non può ciò che Io non voglio. Con me tu sempre sarai vittoriosa. Qui ti voglio, al mio altare, ogni giorno a nutrirti di me, ad unirti a me, qui ove si attua il mio sacrificio incruento, la mia passione e unisco le anime per prepararle e donar loro la gloria futura. Ah, se gli uomini comprendessero che ricchezza è avere Dio, nutrirsi e unirsi a lui. Tutto è completezza in Dio.

Il maligno cerca in tutti i modi di allontanare le anime, mettendo in risalto nella loro vita ciò che è esteriore e vano, ciò che è frivolo, e rimane in essi il desiderio di ciò che fa parte della carne della terra, e in essi muoiono. Ha fatto dimenticare loro di avere un'anima, la comprensione dei miei valori, dell'esistenza di un Padre nei cieli, della ricchezza nella sua unione. Se l'uomo tornasse a credere nel suo spirito, se potesse vedere l'anima sua in che stato mostruoso è ridotta, tornerebbe a me con suppliche per gridarmi dinanzi al tabernacolo e alla mia presenza eucaristica di purificarlo, di sanarlo dai suoi mali, di restituire a lui il candore, il candore della purezza dell'abito battesimale.

Non a caso oggi la parola mette in rilievo che il desiderio della conoscenza delle divine Scritture e del Battesimo viene da un eunuco per far comprendere, in un'epoca, la vostra, che mette in risalto l'appagamento dei sensi, la riuscita e la felicità della resistenza nel piacere della sessualità e ne barattate l'anima per pochi momenti d'esaltazione che vi lasciano poi di nuovo nel vuoto e nell'amarrezza, per ricordare che la sessualità va vissuta bene nella benedizione e nella motivazione del Signore, perché nel peccato vi porta lontani, vi fa morire dentro e vi fa dimenticare i valori dello spirito.

Ci sono però anime che ancora mi consolano, che si fanno eunuchi per il regno dei cieli, non solo religioso o sacerdote, ma anime, pur coniugate, che si votano alla castità per programmare nella loro vita, per attestarmi la superiorità del mio amore, che niente per essi è ricchezza e gioia se non offrire e vivere uniti a Dio. Si fa eunuco chi rimane vergine per il mio amore e per testimoniare la ricchezza nei valori divini. Come poter tornare all'abito bianco del Battesimo e amarmi nell'Eucaristia, se non nell'ascolto della mia parola, nell'insegnamento delle Sacre Scritture che vi fanno capire e vi preparano a me, Cristo Signore, all'unione con Gesù eucaristico e vi insegnano il retto comportamento che vi ridona la purezza per potermi degnamente ricevere.

Mia piccola madre, tu preghi me e Gesù prega te di aiutarmi a rigenerare questi figli. Rigenerarli e portarli al mio altare. Così hai paura di perdere? Per poca pena terrena, per la tua bellezza sciupata e sacrificata, tu offri una nuova bellezza ai miei figli deturpati. Una bellezza che si conserva per la gloria dei cieli. Tu, mio soave fiore, sarai sempre il mio profumo. Sempre verrò a inondarmi nel tuo sguardo nel quale vedo lo sguardo di mia Madre, sempre ti amerò e sarai la mia diletta e cara sposa.

Ti benedico.

58. *Siate la mia luce*

18 aprile 1997

Le tue preghiere sono intrecciate nel mio Cuore divino, piccola Maria, sono come chicchi racchiusi e raccolti nella mia spiga di grano. In te Io desidero ora la fiducia, e nella fiducia in me ha inizio la tua conversione che durerà tutta la vita e nella conversione vedrai le miserie per cercare di vincerle per me. La conversione ha inizio proprio facendo luce per potere vedere il male della propria anima, i propri limiti e le miserie. Credi forse che i santi non avessero miserie? Sì che ne avevano, e per l'interezza della vita hanno lottato contro di esse per mio amore, per essermi cari e seppur non riuscivano, la stessa lotta ne attestava che mi amavano e si ne facevano santi.

Oggi l'uomo è cieco, la maggior parte vive ricoperto di fango con delle coltri sugli occhi da non vedere più, né ascoltare e percepire Dio. Non sa più recepire la propria anima, non vede altro che ciò che gli è sotto lo sguardo nel suo piccolo spazio. Ci vogliono i miei figli, quelli fedeli che vivono della mia luce, immersi nella mia luce per divenirne portatori e dare luminosità su questi fratelli che, lontani da me, sono immersi nelle tenebre. Io sono la luce, in me si ha la vera vita, più mi si contempla e più si è introspettivi nella propria anima, se ne vedono le deficienze e si combatte per renderla pulita, luminosa e pura.

Cosa credete sia stato a portare luce a San Paolo, a donargli conversione, se non i fratelli cristiani martiri che lui stesso portava a morte? Il loro perdono, la loro preghiera nel sangue offerto e donato anche per lui, nelle loro invocazioni dalle catene che giungevano a me e per essi Io ho abbagliato nella mia luce Paolo, per renderlo da persecutore a perseguitato perché constatasse nella propria sofferenza cos'è il patire per l'annuncio del Vangelo. Lui, che credeva d'essere nella verità, ligio alla legge e in nome di Dio perseguitava i miei figli, farsi annunciatore della mia buona novella tramite i suoi dolori e nelle sue persecuzioni. La mia luce lo ha accecato per mettere

in evidenza la stessa cecità spirituale nella quale viveva e il buio fisico, i digiuni lo hanno purificato perché potesse accedere ai miei Sacramenti e farsi mio apostolo. Tutta la vita di Paolo però è stata conversione continua, lottando contro certi comportamenti derivati dalla sua educazione ebraica, ligio a certi formalismi che Io avevo superato con il mio insegnamento, e per mio amore ha cercato perennemente di sforzarsi nel superarli.

Oggi i miei figli devono dare luce, annunciando il mio Vangelo a tutti, e tutti possono farlo anche senza muovere gli stessi piedi nel piccolo della propria esistenza, persino chi mi si unisce donandomi, nel sacrificio della rinuncia alla parola, ma con la preghiera con il sacrificio offerto, con le comunioni unite al mio pane, sempre Io giungerò e prenderò il vostro desiderio per portarne luce, mandando altre anime a benedire e ricondurre i miei figli dal buio alla mia verità, a togliere non solo le scaglie dagli occhi, ma le pesanti coperte che li rendono ciechi ed infelici.

Mia piccola Maria, ti voglio nella fiducia. Non smarrirti. Tu fai parte del mio campo di grano, sei la mia vera spiga in mezzo ad altre mie spighe che formano il mio campo dorato, bello, sano, nel quale vi porto a maturazione. A suo tempo verrete falciati per essere farina nobile e purissima, per divenire mio pane che sfama nei nuovi tempi il mio popolo affamato di Dio. Sii certa che Gesù ti vuole tanto bene e non ti lascerà mai. Ha posto su di te il suo sguardo e tiene la sua mano fissa sul tuo capo.

Ti benedico.

59. *La carne è destinata a corrompersi*

19 aprile 1997

Non farti prendere dallo scoraggiamento, piccola Maria, non lasciarti prendere dall'inquietudine per il comportamento delle tue figlie. Lasciati scivolare addosso quel che dicono. Tu puoi solo riprenderle per dare indicazione ai loro doveri e pregare, ma al loro rifiuto devi lasciar perdere perché solo nella pace esse non si ostineranno nella loro durezza. Sono figli che non comprendono, sono i figli di oggi, cresciuti nel proprio ego, nella ricerca e cura della loro persona e non capiscono il servizio che è doveroso nella famiglia. Non attenderti consolazione dai figli, dal marito, dai genitori. Le tue consolazioni, il tuo amore è in me, nel quale tu rientri e ricevi amore per amarli. Sono più uniti i figli nello spirito, nel quale si riconoscono e partecipano uniti a me e in me si amano realmente, che i fratelli nella carne. La carne è portata a corrompersi, a vivere per sé stessa, a ribellarsi contro la propria stessa carne.

È lo spirito che dà vita, che vi offre la possibilità di elevarvi dalla corporeità perché la vostra anima ne sia esaltata e compia le opere dello Spirito, opere sante che vi conducono alla mia gloria divina. Le opere della carne vi fanno perire e vi conducono nel sepolcro. Lo Spirito sono Io, le mie parole sono Spirito e non sono accolte, sono ritenute dure, non comprese, oggi più dei miei tempi. È discorso duro, dicono, dato che io elevo allo spirito, alla sua crescita. Gli uomini pensano che ponga limiti alla loro libertà, ai piaceri terreni, alle loro di opere che sono opere della carne. È discorso duro, dato che non mi amano. Nell'amore le mie parole si rivelano all'intelligenza del cuore. È dura quando non c'è umiltà, non c'è ricerca della verità.

Innanzi a chi è buono e desidera il vero e si pone alla ricerca Iddio, a questa onestà, a questa umiltà viene incontro e si rivela e dinanzi alla mia parola, che è giusta e buona, come non accoglierla e amarla? Vi nutro in essa. Venite a me. Io, Gesù, non indietreggio ma avanzo, non cambio una virgola della mia parola. Sono fedele in eterno alla parola data e non scendo a compromessi con l'uomo per conquistarmelo. Lascio che se ne vada, ma non posso cambiare l'essenza della verità.

Le mie parole sono Spirito, vi elevano allo Spirito, la mia carne è santa e divina e vi eleva la vostra che andrebbe a corruzione. Il mio corpo è santo e divino, poiché viene direttamente dal Padre mio, un corpo che si è glorificato e purificato ulteriormente nella sofferenza umana per divenire redenzione, e per i miei meriti innalzo la vostra umanità per spiritualizzarsi, per condurvi alla vera vita che è in cielo.

Piccola mia, la tua umanità si deve elevare, deve darsi a me perché le tue miserie che decadono ancora nell'esteriorità, nell'impazienza, si facciano miei sentimenti, mia umanità santa. Sto cercando di far nascere dal tuo corpo l'anima tua, che emerga in modo tale da essere tutta spirituale. Ecco Io ti gestisco nel mio Cuore divino, come un piccolo bimbo sei nel mio grembo e ti cresco nello spirito attraverso la mia parola, la mia carne per esserti nutrimento e far sì che a suo tempo tu nasca a nuova creatura, non più la piccola Maria carnale di oggi, ma la mia piccola anima, una mia particella, minima, ma del mio Cuore divino e del mio Spirito.

Ti benedico.

60. *Ogni sacerdote è chiamato ad essere un buon pastore*

20 aprile 1997

Mia piccola Maria, vengo sempre a donarti il mio insegnamento. Alla mia parola hai la tua crescita in te, nella tua mente, nel tuo cuore, nella tua anima e dei miei sentimenti, della mia essenza, di ciò che Io sono quando ero sulla terra, nell'Eucaristia, in cielo e ovunque mi depongo.

Oggi è giorno delle vocazioni sacerdotali e appositamente Io vi insegno parlandovi del buon pastore. Io sono il buon pastore, il sommo sacerdote che ha dato la vita per averne in cambio i Sacramenti e la santa Chiesa, nei quali raccogliere e far vivere le mie pecore. Ogni sacerdote è chiamato ad essere buon pastore e lo è chi ama. Il suo amore con Dio lo unisce alla ricerca della santità per i figli affidatigli, per darne la sua vita. Sia questo il loro grande amore. I miei piccoli, il mio popolo sentono ove c'è la santità, il reale amore, il desiderio della loro santificazione ed a tale sacerdote accorrono, accorrono per tornare a me. Chi muore per dare la vita per i miei figli e far sì che siano santi, questi è il buon pastore, dato che avete bisogno della loro santità.

I sacerdoti devono essere meglio preparati nei seminari. Scarsa è la loro preparazione. Si pensa unicamente allo studio e allo studio teologico. Sì, bisogna studiare e meditare la mia parola, ma desidero maggiormente preghiera. C'è poca preghiera e ci vuole ritorno a tante devozioni che nei seminari vengono considerate superate o ridicole. Ritornino ad esse, alla consacrazione al Cuore di Maria, al mio Cuore divino, ponendo il loro sacerdozio nelle mani di questa Santissima Madre ed il mio Santissimo Cuore, e ne riceveranno forza, costanza, perseveranza e gioia nel



proseguire a farsi santi. C'è bisogno altresì di preghiera da parte del popolo, delle famiglie, della stessa Chiesa, che dovrebbe curare con più sollecitudine i suoi piccoli ad assimilarsi e farsi mio Cuore. Molte sono le vocazioni che sorgono nel cuore di tanti, ma simile al seme gettato a terra, che subito germoglia per l'entusiasmo, altrettanto subito muore al primo sole e al primo vento. Non hanno costanza, disposizione al sacrificio. Sono figli abituati agli agi, alle comodità nelle proprie famiglie e non hanno resistenza dinanzi a un certo rigore che la vita religiosa dispone con le sue responsabilità.

Chiamo le famiglie a crescere i propri figli nell'educazione alla fede, a farli vivere nell'amore di Dio, a donare ad essi una crescita improntata a una certa disciplina con regole che danno responsabilità. È educazione all'amore, perché li dispone ad essere capaci di accettare le future fatiche. Siano le famiglie poi accoglienti nel ricevere la vocazione di un figlio, la accettino, la amino, la sostengano con la preghiera e l'appoggio morale. Oltre a ciò, ci vogliono anime, anime madri, anime mie che dispongono la loro stessa vita a farsi fertile dono per averne figli sacerdoti che comprendano quale missione mirabile sia quella del sacerdozio, a quale salvezza è legata la loro santità e, a ognuno di essi, migliaia di anime. Ah, le sofferenze di queste anime che si donano per il rifiorire della vita sacerdotale, nel quale riceveranno forza, capacità, perseveranza e santità! In te, mia piccola, alla tua crescita, Io curo la crescita e la chiamata di tante vocazioni sacerdotali che sbocciano con la tua nascita, formo te per formare loro, e nelle tue pene che divengono mia piccola passione redentiva, unita a me tu doni la gioia, la costanza a proseguire. Sii gioiosa. Ogni santa Messa è ricchezza e esultanza ed ogni giorno di vita unito ad essa si fa tesoro e gioia per i cieli che non verranno più tolte, vissute non solo per te ma per tante altre mie creature.

Ti benedico, piccola figlia.

61. *È la mia voce che vi parla*

21 aprile 1997

Vieni a riposarti, piccola Maria. Sono il tuo riposo. Vieni a Gesù. So che sei stanca e sono per te il sollievo, la consolazione in questo momento. Non vedermi solo come compito per scrivere. So che perdi fiducia, ti prende lo scoraggiamento e ti chiedo: dimentichi che ti sono presente, che ti ho assicurato la mia assistenza, che ti pongo continuamente la mano sul capo e sono fisso su te ogni tuo attimo? Riarmati, su, e credi che Io ti amo. Se guardassi alle miserie dell'uomo, cosa potrei amare? Il mio amore sovrasta i suoi stessi peccati. Ecco, Io vengo a te nella voce, nella voce soave e leggera simile a un venticello. Così Iddio si rivela, seppur la sua voce può essere tonante e potente quando occorre per richiamare dei figli al giusto percorso, come accade anche nel Vangelo. Nella mia voce ti formo per quei valori che Io sono e ti conducono alla vita eterna e chiamo attraverso di te i miei figli con la tua offerta d'amore, con la voce dell'amore, che è voce che parla del mio Vangelo e anche voce che tu ascolti e di cui scrivi sui quaderni perché essi saranno letti e saranno ancora voce mia che richiama i figli ad amarmi e a ritornare ad ascoltare la mia parola nel Vangelo.

In questo modo tu evangelizzerai, figlia mia. Ti voglio madre dei miei sacerdoti, e per essere madre prima di essere figlia: figlia di Gesù e figlia della tua Mamma celeste per saper ascoltare la mia voce, viverla e riecheggiarla. Sempre nella storia degli uomini cerco dei portavoce: i miei cari, i miei dilette che propaghino e diffondano, facciano di nuovo echeggiare e richiamare all'ascolto della mia voce. Ti faccio madre di figli sacerdoti senza limiti di nazionalità o razza. In essi tu ami il loro ministero sacerdotale e li ami per rigenerarli.

Cosa dice oggi la mia parola? Chiamo Pietro ad essere padre nella mia Chiesa cattolica di ogni razza, di ogni nazione e civiltà, padre senza limiti per propagare la mia fede e il mio insegnamento su ogni figlio della terra. Il mio Vangelo è la mia voce e coloro che mi amano l'ascoltano e la riconoscono, ma molti non la sanno capire perché non mi conoscono o mi rifiutano. Si sono dispersi dal mio ovile.

Ti chiamo, piccola Maria, ad essere la mia piccola guardiana di un ovile particolarissimo e prestigioso: quello dei miei sacerdoti. Dinanzi alla porta starai attenta che non si perdano, che stiano al sicuro. Li vegli, li curi amorevolmente, li assisti in un servizio amoroso e fedele. Farai sì che nella tua voce essi coltivino il mio ricordo, la mia persona, il richiamo del loro pastore. Quando Io giungerò tu aprirai contenta la porta e felice osserverai che accarezzero le mie pecorelle che, festose, mi riconosceranno e mi saranno intorno, merito della tua opera. Oh, nel fare la piccola guardiana di pecore ti sporcherai ti imbruttirai: stare dentro un recinto con le pecore è un lavoro che esteriormente avvilita, però ti riempirà di virtù e amore di queste virtù Io ti coprirò in cielo, dove sapessi il manto bellissimo, in che tunica preziosa ti rivestirò. Ti porrò dinanzi alla porta del mio ovile, e la porta sono Io. Accanto a me, dove tu ti unirai felice alle tue stesse pecorelle.

Stai contenta e credi che Io sono molto contento di te. Perché non dovrei? La telefonata di questo padre oggi è il mio dono, come dono è saper ascoltare la mia voce e come ogni dono di Dio, che nel segreto si compie, più sarà nascosto e più sarà prezioso. Solo quando sarà maturo verrà rivelato per l'utilità dei fratelli. Appena possibile ti accosterai alla confessione e sarai più serena.

Ti benedico, piccola figlia. Ti benedico.

## 62. *Siate apostoli trasmettendo i miei sentimenti*

22 aprile 1997

Mia piccola Maria, stai certa che sono Io che ti ho mandato da questa persona e tu hai pregato nelle parole nelle quali mi facevi presente e trasmettevi in lei il tesoro che ti ho posto nel cuore della tua sensibilità e nella ricchezza dei tuoi sentimenti, che sono i miei e nel quale tu mi doni. È ricchezza che non va perduta, ma ritorna depositandosi sul mio Cuore divino. Sono Io che ti dispongo le creature sul quale riversarla. La presenza che hai percepito dell'anima della sua figliola è stata reale e le parole che le hai detto non sono presunzione. È stata una piccola gioia in Caterina. Hai donato la gioia ad una mamma che ha perduto la sua figliola. Caterina verrà a me, ma per anni il cammino sarà lungo. Ha l'astio, la durezza e le ci vorrà molto tempo per giungere a me, ma la preghiera le aprirà un varco nell'animo.

Tutti sono chiamati a Dio nello stesso insegnamento, però non per tutti è la medesima strada, lo stesso cammino da percorrere, e c'è modo e modo per giungere al cuore dell'uomo, in modo che vi penetri per portarvi la mia luce. Voi avete un mezzo efficacissimo, quello della preghiera, invocando il Signore Dio vostro. Lo Spirito Santo che scruta le menti e cuori, sa come nessuno la conoscenza di ogni intimità dell'anima e ne dona la possibilità, il modo e la sensibilità per giungere ad essa, ne dona l'amore, dato che è l'amore il vero mezzo che apre e conquista le anime. Vi insegna ad amare e disporsi alle creature, vi offre le parole per aprirle alla verità, al loro spirito di conoscenza nel conforto, nell'assistenza, nello stare loro accanto. Il vero amore si sente, è provato, conquista, è il mio amore che dà calore, riscalda di nuovo le anime. Solo coloro che antepongono ad esso l'infittirsi di una barriera di male che mi rifiuta, non lo può ricevere e andrà perduto. Siete chiamati ad essere apostoli, come Paolo, ad andare a portare il mio insegnamento tra la gente: nella famiglia, in coloro che incontrate, persino ai lontani. Trasmetterete nel grande desiderio, unito alla sofferenza, l'eco del mio insegnamento che li raggiunge.

Tu, mia piccola apostola, lo sarai nell'amore, donando la ricchezza della mia sensibilità, dei miei sentimenti in quelli che ti pongo, ai miei tanti che non conoscerai e nel tuo eco che chiama dal cuore lo raggiungerai per fare di loro il mio tesoro. Tornano a me se li chiamo, quelli nati dal Padre mio e mi appartengono. Solo quelli che non sono figli, poiché amano e appartengono al lupo feroce e si sono dati ad esso, non ascoltano, non sono miei. Per questo siete vagliati nella vita, per essere riconosciuti. Voi dovete comunque essere miei apostoli nel continuare ad amarli, a donare il mio insegnamento, a chiamarli, perché per voi vi sia di merito e per loro di riprovazione.

Mia piccola Maria, ricordati che sei la piccola guardiana del mio ovile. Molte delle mie pecore si disperdono, hanno sbandamenti e tu hai il compito non solo di badare ad esse, ma farti eco e chiamarle. Il tuo calore, quel che ti ho depositato nell'animo e ricorderà loro che sono amate, si farà sera e ricorderanno che hanno un riparo sicuro dove nessuno le molesta, dove c'è nutrimento, c'è la fiamma del calore e torneranno. Quanti ne riporterai, piccola figlia. Siete figli tutti dello stesso Padre, eppure così diversi e innumerevoli e ognuno ha una strada che lo ricongiunge a me. È lo stesso cielo che vi copre, ma quante sono così svariate le stelle in esso. C'è un unico sole, ma quanti pianeti vi ruotano intorno ed Io vi amo ognuno nella sua diversità e quest'amore è ciò che vi unisce.

Mia piccola Maria, pensano che Gesù sia un amore assente, freddo, tiepido: Io sono amore appassionato. Le mie anime sono amate da me nell'ardore, sono un amante purissimo. Tutti amo, ho per ognuno un amore unico e irripetibile e tu mi amerai d'amore intenso, dato che la mia unione è migliaia di volte superiore, sovrasta l'amore di tutti gli umani che s'amano. Tutto l'amore dei fidanzati è soltanto una pallida scintilla del mio. E così ti unisco a me in un connubio.

Ti benedico.

63. *Ogni giorno siete chiamati a vivere la volontà di Dio*

23 aprile 1997

Mia piccola Maria, sì che ti amo e ti amo tanto. Il fatto stesso che vengo a te e mi ricevi non te lo testimonia? Amo, vi amo nelle vostre deficienze, amo coloro che mi rifiutano. Vuoi che non ami chi mi contraccambia e mi riama? Lo amo ancor più intensamente e tu mi ami. Il tuo amore è ancora ricoperto, ma piano piano nel tempo si purifica, si scopre nella sua bellezza. Si farà così cristallino che la mia luce, la luce del mio amore potrà attraversarvi tanto sarà trasparente. Tutte le anime per cui preghi Io prendo in cura e più tu preghi per esse e ne accogli la sofferenza, la volontà mia in te, e più in essi si dilata la grazia. Anche la telefonata del tuo padre, la sua preghiera è un dono per consolarti. Accetta la volontà del giorno cui Dio dispone. Nella volontà, voi testimoniate la fedeltà al mio amore, nella volontà al Padre voi siete chiamati ad aderire, dato che solo nel suo volere esso vi conduce al cielo. Accogliete nel disegno che è già fisso su di voi, abbiate la fiducia di credere nel bene del vostro Padre celeste che più dei suoi figli sa ciò che per essi occorre. Lo so, a volte è dolore, dolore cocente di limitarsi, di rinnegarsi, rinunciare ad amori che avete nei cuori, ma se Dio così vi traccia il cammino è perché vi dona una privazione dolorosa, un amore più grande. Vi unisce a lui, vi apre la porta dello spirito per farvi riacquistare la sua profondità. Solo nel dolore voi fate offerta e date e siete testimoni di una fedeltà nel suo volere vissuto.

Io sono nel Padre, Io il padre, siamo la stessa cosa. Eppure nella mia umanità mi sono assoggettato al piano del suo volere. In paradiso era già tracciato il mio cammino e il percorso da vivere e come uomo l'ho accettato pienamente. Lo ho messo a frutto nella mia croce, morte e resurrezione. Aderire alla volontà mi è costato sangue, dire "sì" è costato il mio sangue perché ho rinnegato sino agli estremi mio io, i miei desideri, i miei sentimenti, il mio amore per farmi croce e volontà al Padre mio. È questa mia adesione che ha donato a voi la vita che vi conduce al cielo.

Ogni giorno siete chiamati a vivere la volontà di Dio e spesso vi sentite oppressi, simile a una prigionia, limitati e sofferenti. È difficile, ma pregate, pregate ogni dì il Padre celeste che ve ne darà la forza e il calore di sciogliere quei legami che vi ostruiscono e vi renderà accetto ciò che vi è pesante. Donate nelle mani di colui che è dolce e forte e come nessuna creatura ha adempiuto al volere divino da sembrare disumana nell'adempimento della mia croce, ma ha creduto al suo amore, in colui cui niente è impossibile e ne viene solo bene. Nelle sue mani ha la capacità in voi di adempierlo.

Oggi l'uomo impreca, si scaglia contro Dio. Basta un piccolo gesto inconsulto, un ritardo una sciocchezza e già si rivolta contro il creatore bestemmiandolo. Perché, figli miei, perché, perché mordete la mano di chi vi nutre e vi accarezza e sa ciò che è bene per voi? Rendete grazie a quelle anime che vi amano e mi amano e sono temprate dalla fedeltà alla volontà del Padre in modo così eroico che la loro fede, il loro amore, l'adempimento concreto nei dolori a questa volontà permette che sia donata la forza ad anime fragili che non riescono ad accettare la volontà del Dio in loro. Perché nei dolori è temprata la volontà? Solo nel dolore, di chi ha provato nel cuore la pena, può giungere alle profondità dello spirito per comprendere e amare in una sensibilità che

è stata del vostro Cristo sofferente, Cristo che solo vi dona l'amore, quell'amore che sono ed ho vissuto e che vive nell'unione con il Padre.

Mia piccola Maria, tu spesso ti senti sofferente ad accogliermi nel mio santo volere. In questi giorni poi ti senti soffocata e limitata nel vedere che tanti non ne sono così soggetti, ma la sofferenza vissuta ti ha portato a scoprirmi, ad avere la ricchezza dei miei sentimenti nel cuore, a percepirmi e nel tempo ti farò così unita a me, alla mia volontà, e se Io sono nel padre, tu sei nella sua volontà e nella volontà dello Spirito Santo, in quella completezza che si fa amore.

Ti benedico.

64. *Piegate le ginocchia per lavare i fratelli*

24 aprile 1997

Mia piccola Maria. vedo tutto nella tua famiglia, quel che accade, e ti dico di non smarrirti. Ti richiamo però ad essere più paziente, a non ulteriormente gravare il momento. Puoi placare il litigio, ma non prenderne le parti. I tuoi figli lo prendono per disamore. È sempre il nemico che colpisce e colpisce là, tra coloro che amate più riferisce. Tu preghi per persone nuove e lui le vuole nella morte, vuol ammorbarle per portarle a sé. Tu le chiami a me nella preghiera e quindi ti si scaglia contro tramite i tuoi familiari. Presto tornerà la pace, pace per la tua preghiera, pace nel cuore di tuo marito, cui il nemico cerca di metterlo sempre continuamente contro di te. Non smarrirti: sono le prove, le lotte che i miei dilette devono vivere e combattere. Chi è mio, chi è con me si fa come Cristo. Io sono il perseguitato e voi siete i perseguitati, Io il sofferente e voi i sofferenti. Le vostre sofferenze però non verranno dimenticate, le vostre e le altrui, vicendevolmente tra gli uomini che le uniscono a me, riportano salvezza e saranno ricordate sempre in cielo. Io sono il vittorioso e il risorto e voi ugualmente siete i vittoriosi e i risorti.

Divieni sempre più piccola, più umile. Solo nell'umiltà si vince: il demonio ne è confuso e lo si annienta.

La mia parola oggi vi parla della lavanda ai piedi, quando nella mia scena Io lavavo gli apostoli. Essa vi richiama al servizio che non può esserci se non c'è umiltà. Solo nell'umiltà di chi piega le ginocchia dinanzi a Dio e agli uomini, si purifica e si rende atto a un servizio autentico, alla carità che è amore vero, sincero. In un tempo nel quale si crede che il forte, il superbo vince, la tracotanza sia vittoriosa, Io dico che l'umile, chi si fa piccolo è il grande. Dio lo guarda e gli sorride. Solo con i piccoli egli compie le sue meraviglie e le sue opere. L'umile è il vittorioso, in esso il mondo si sostiene. Piegate le ginocchia e fatevi piccoli per amare e lavare i vostri fratelli: i loro piedi vanno per il mondo e si sono impantanati nella melma del peccato, sono putridi. Ci vuole l'acqua della mia grazia che li lavi e li rigeneri. Gesù vuole che siate la parte di sé, le sue mani che lavano i suoi figli con la sua acqua. Il vostro servizio così si fa vero e purificate nell'amore.

Mia piccola, tu ti farai sempre più umile e nascosta. La nostra storia è una storia d'amore, l'unione intensa vissuta tra me e te in comunione con chi ti pongo nel cuore per far sì che questo mio amore si dilati. Ti voglio braccia e mani che fattesi umili e

pure sanno lavare con la mia acqua i fratelli: li lavi con me e li ami. La tua storia verrà aperta e svelata agli uomini quando ormai la tua spiga sarà matura per farsi farina. Quando le tue mani saranno consunte diverrai parte della mia acqua rigenerante che lava e dona di nuovo grazia. Il tempo d'essere conosciuta per te sarà il tempo quando il cielo ti starà preparando per riceverti.

Ti benedico.

65. *Siate eretti nella fede e saldi al mio Vangelo*

25 aprile 1997

Mia piccola Maria, non sono inquieto con te, comprendo la situazione. Non dipende da te, anche se ti richiamo il silenzio. Tu puoi solo dire parole buone che educano: il resto ulteriormente aggrava e ti è di errore. Stai al silenzio e prega. Lo sai, è piccola prova, poi passa. Ne hai provate molto più pesanti con tuo marito. Egli è ottenebrato dal nemico che ispira nella sua mente, sul suo cuore pensieri di fuoco e di contrarietà per perseguitarti. Tu prega e offrime il dolore. Claudio ah il cuore vuoto, non sa amare, ma Io adempio a quello cui manca il tuo sposo e t'amo di un amore senza limiti. Sono il tuo sposo celeste. In me il tuo cuore si riempie e vive, dato che ne sei mancante nel tuo giusto diritto di sposa e per far sì che si ricolmi di me, d'amore vissuto nella purezza e santità.

Stai ritta nella fede, non perderti, salda nella fede nella quale la mia parola mette in risalto oggi. Dritti dinanzi alla mia ascensione, nella quale vi voglio adoranti della mia Persona e del cielo. I vostri occhi si devono inabissarsi nel cielo e contemplarlo per distaccarvi da questa terra con il suo peccato e i suoi legami, che cercano di portarvi a sé e sporcarvi. Uniti a me, adoranti di me nell'Eucaristia, nel ricevermi nel mio Santissimo Sacramento, fedeli alla parola del mio Vangelo, cosa potrà su di voi il veleno del nemico, gli attacchi e le ferite della bestia ruggente? Siete con me. Egli vi può perseguitare, ferire, ma mai sconfiggervi. Le sue sono tutte battaglie perse, dato che Io sono il vincitore. Nello sguardo fisso a me, voi sempre lo vincete.

Chi è con me, mia piccola, è un perseguitato: come me, un incompreso, e simile a me non si sente amato e tu vivi questo nel tuo disamore dal marito. Tu vivi la mia mancanza d'amore da parte della mia Chiesa che è mia sposa, ma non m'ama. non mi partorisce più figli santi. Essa ha bisogno allora dei miei dilette che ancora mi amano e si fanno cura, che fanno di tutto per prendersi cura dei miei figli per ricondurmeli santi. Ma a quali battaglie sono sottoposti. È una lotta tra il nemico che si fa leone ruggente e li combatte, dato che sono parte di me. E i suoi, gli sgherri, spesso sono proprio i vostri stessi fratelli che ostacolano con molestie. Essi sono parte del suo esercito e voi del mio.

Sappiate essere sempre fedeli al Vangelo, miei testimoni uniti alla fede e nel quale mai sarete sconfitti. Pregate, pregate persino dal chiuso della vostra casa dirigendovi con il cuore e il pensiero ai tabernacoli ove sono, ove è il mio trono. E Io, vostro Re, sono sempre pronto a darvi udienza, ad accogliere la vostra preghiera. I re della terra non vi ricevono. I più santi vi fanno attendere, ma in me, che amo senza limiti e tutto posso, vi ascolto e vi prendo in me. Sono Io che vi mando al tabernacolo, alle vostre suppliche, legioni di angeli per legare il nemico, il leone che vuole sbranarvi. Sono Io

che li mando a proteggere e fare barriera, a sciogliere con il mio calore quest'ondata di odio, a dileguare le tenebre, il denso fumo di caligine che cerca tutto di ricoprire, a far tornare il sereno.

Oggi ricordate l'apostolo San Marco che è stato fedele al Vangelo sino allo spargimento del sangue. Voi similmente siatelo, se non nel martirio, nell'offerta di ogni giorno, fedeli a me filano spegnersi della vita. Questo martirio, che è dolore offerto nel nascondimento, non è meno prezioso e santo. La tua persecuzione non ti sembri gravosa: se sapessi a quale persecuzione i miei testimoni si sono sottoposti, e non sentirti in colpa. È il tuo Gesù che ti dice che non lo sei, che non trascuri la tua famiglia. Il nemico cerca di fartene provare, con giustificazioni e scuse pur lecite, per allontanarti da me. Sii ferma alla fede, alla contemplazione del tuo Gesù. Inadempiente è tuo marito che è lontano da me, dai miei comandamenti, inadempiente nel suo ruolo di marito e padre: un assente che non si assolve solo nel compito del lavoro. Giungerà il tempo, dopo la tua dipartita, che gli comprenderà con dolore a quanto ha rinunciato egli stesso a vivere con te.

Ci sono Io, piccola Maria, ad amarti, il tuo sposo celeste. Il mio cuore è anche umano, capisce ogni dolore, ogni delicatezza, ogni sentimento e li vivo con te, li partecipo con te. Se desidero che tu viva il mio dolore e la mia incomprendione, Io vivo i tuoi problemi. Siamo un tutt'uno, uniti in un solo Cuore.

Ti amo e ti benedico, piccola figlia.

#### 66. *Iddio vuole prendere dimora in voi*

26 aprile 1997

Mia piccola Maria, sei e stai nella pace. Ogni giorno torno a confermartelo perché tu sia nella pace. Sì, hai le tue miserie, ma la stessa ricerca del mio amore, la ricerca della verità, ti pone in me: queste due essenze sono la base nel porsi un cammino di conversione nel quale l'anima mi cerca e vuole compiacermi, si purifica e si denuda di sé stessa, in modo che l'abito di Dio la rivesta. Più ti impoverisci di te, più Io, il tuo Gesù, vengo ad abitare e prendere possesso di te.

Dio si vuole rivelare e vivere in voi. Chi si fa dolce al mio ascolto, si fa vero, mi desidera, non può non sentire la mia voce in lui. Se non mi ascolta nelle parole del cuore mi percepisce nel suo spirito. Nell'accogliere il mio insegnamento, i miei comandamenti i miei decreti egli non può non sentirmi in sé, e chi è dalla parte della verità, del bene, non può non prendermi in sé. Egli stesso si fa dimora di Dio. Oggi c'è durezza all'ascolto della mia parola, poiché c'è durezza prima nel cuore, e più che ai tempi dei giudei che perseguitavano Paolo e Barnaba con i pretesti di eresia nella religione, mentre la realtà era che la mia parola irritava, la mia predicazione metteva a nudo le loro anime, le loro mostruosità e non volevano vederle. Perseguitando poi Paolo e Barnaba perseguitavano la mia parola e me.

In questo tempo quanta durezza, quanti ne vedo intorno a voi, tra i vostri cari che non vogliono la luce, la verità, il mio ascolto perché preferiscono le tenebre del loro peccato. Dicono: "Facci vedere Dio e allora crederemo". Ad essi Io risponderò come a Filippo: "È tanto tempo che sono con voi e non mi conoscete, non mi avete visto?". Io

e il Padre siamo la stessa cosa e chi vive dei miei decreti e si fa dolce all'ascolto non mi vede ma mi vive, ha Dio nel suo spirito, compie le opere di Dio, quelle opere che conducono a un cammino di conversione e sono luce che li porta in paradiso, ove il velo nascosto ai vostri occhi non sarà più. Voi vedrete Dio così come è, non solo nello spirito ma carnalmente.

Qual è il peccato che ha condotto Satana ad essere demonio, se non volersi fare Dio, e a far cadere l'uomo, se non la superbia e volere farsi Dio di sé stessi? Ecco, rigenerati da questo peccato, nutriti al Santissimo Sacramento, giungete purificati. In questo stato vi farete divini già da questa terra. In voi non solo Gesù, ma il Padre e lo Spirito Santo verranno e prenderanno dimora. Dio viene a vivere in voi e siete parti di lui per prepararvi ad essere un tutt'uno in cielo, ove sarete divini partecipando e vivendo della sua stessa luce. L'Eterno sarà con voi e in mezzo a voi.

Mia piccola Maria, più ti farai povera di te, più verrò Io in te nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo che vogliono prendere la tua dimora. In me sarai addormentata, la tua anima dormirà tra le mie braccia dato che mi avrai dato la tua persona in prestito e il Dio Trinitario in te continuerà la sua opera redentrice, opererà salvezza portando il suo amore. Sarà il Signore ad amare in te per richiamare i suoi figli e donargli quest'amore mio, che li redime, per farmi presente in loro e potergli dire: "Come, è tanto tempo che sono con voi e non mi conoscete?". Quanti figli verranno e risentiranno in te la mia presenza.

Ti benedico, mia piccola Maria.

67. *Dal vostro piccolo tralcio traggo il mio divin vino, il mio preziosissimo Sangue*

27 aprile 1997

Mia piccola Maria, non tremare, non tremare. Di certo di tutti qui dentro, lo afferma il tuo Gesù, sei la più debole, la più piccola, la più miserabile. Per questo Io vengo a te, vengo alla tua miseria e nella tua miseria Io compio la mia magnificenza. Può manifestare una creatura così piccola e debole solo la potenza di Dio e la sua opera. Non temere, Gesù ti ama: perché ti smarrisci al fumo del nemico, alle sue insinuazioni? Non badare alle sue parole, ai suoi attacchi che ti portano confusione. Non dare peso alle tue miserie che ti ho detto svaniranno nel tempo della mia opera. Oh, se tu ti distaccassi da me, altro che miserie: il mondo ti sbranerebbe. Ecco, Io sono vento, vento che ti soffia per allontanartene il male che così ti si insinua.

Non dice oggi la mia parola che Io sono la vite e voi i tralci e se ne vivete lontani e divisi, non avrete vita, non porterete frutto? Cosa sarebbe di te, mio piccolo tralcio, più piccolo degli altri, se ti distaccassi da me? Non vedi che ciò che rimane in terra sotto la vigna è preda del fuoco? Viene bruciata come sterpaglia e diviene melma per il terreno e ancor prima, priva della mia linfa, senza più nutrimento sarebbero tutti pronti a lacerarti. Io sono il tuo sole che ti accarezzo, ti bacia qui, al quale sei. Non perderti d'animo, ma sei attorniata da cani feroci. Che farebbero, figlia, se non fossi fissa alla mia vite? Ti sbranerebbero prima degli altri. Proprio perché sulla mia vite sei aggrappata, che tu ti salvi: da me sei difesa e nutrita, protetta e amata, simile agli altri tralci. Ma per te, il più piccolo, ne è la preoccupazione del Padre e della Madre verso la sua creatura più debole che può cadere.



Voi dovete restare uniti, fissi a me, nel sole che è Dio Padre, dal quale ricevete il calore e il bacio nella preghiera che vi dà sostegno. Nell'unione alla mia vita, nei Sacramenti Io, il Cristo vi nutro della linfa che ve ne attraversa e dallo Spirito Santo voi ricevete l'amore, la grazia santificante che vi dona santità. A quest'amore trinitario vi chiamo e ti chiamo particolarmente. Vedrà il tuo piccolo tralcio quale opera di magnificenza ne farà il Signore. Proprio perché così piccolo darà gran frutto, sarà santo. Dalla sua pianta uscirà una uva preziosa: il mio vino, il mio preziosissimo Sangue che darà salvezza e santità. Stai vigorosa, non demordere, sii desta. Io benedico tramite te tutti quelli che ti circondano, che mi offri nella vigna ove sei. Io sono il tuo amore che vuole tutto riversarsi in te.

Ti benedico.

68. *Le opere compiute nel mio nome sono di Dio*

28 aprile 1997

Mia piccola Maria, si intristisce il tuo cuore. Io, il tuo Gesù, ti amo sempre e non mi stancherò mai di confermartelo in ogni istante. Non ti rimprovero e ti comprendo come nessun uomo ti può capire. Chi più di me può conoscere il tuo cuore? il mio amore si manifesta anche umanamente mediante certe pause, le consolazioni, certi fratelli: sono sempre Io in essi che te lo offro in modo visibile. Ricorda però: è mio, è mio dono. Non tenere per tuo marito, è parola del tuo Gesù. Sappi ascoltare il consiglio di questo padre. Stai nel silenzio e attendi. Egli si lascia trasportare dal fumo tenebroso del maligno che gli crea tenebre ove non sono. Hai accanto a te la preghiera di figli sacerdoti che, anche quando non sanno della tua missione di madre, se sono nella mia grazia percepiscono, sentono l'unione a questa maternità che vi rende simili: non ti manca la preghiera del loro sostegno. Stai fiduciosa. Nella fede ti vuole il tuo Gesù.

Più è grande la fede, più grande è il frutto che ne deriva e si ha raccolto a secondo della fede avuta. Rammenta però che l'opera che Dio compie nella fede è comunque sua opera. Non fartene merito e in Dio voi compite le medesime sue opere, anche più grandi: sanate, predicate, vi fate esorcismo, ma non prendetevene gloria, ricordandovi che siete dei mezzi, dei buoni mezzi che gli ama caramente e ciò che ne deriva è sempre il frutto delle sue mani, del suo pensiero, della sua di gloria che a lui solo deve ritornare. Rimanete nel nascondimento siate piccoli e umili e sarà Dio che si compiacerà di esaltarvi.

Il nemico ghermisce se l'uomo non gli è gradito ed è perché il suo pensiero è il mio e di conseguenza cerca di distruggerlo. Se lo esalta e lo fa Dio di sé, è per allontanarlo da me. Meditate San Paolo e Barnaba come alla mia parola vogliono lapidarli e dinanzi al medesimo miracolo compiuto molti di essi non cambiano, mentre altri, poiché sanati dal miracolo vogliono farne degli "dei" e offrire loro sacrifici. Paolo e Barnabas si ritraggono, sanno che tutto nasce e deve tornare a gloria del Santissimo Signore.

Così tu, mia piccola, rimani sempre più nascosta. Così piace a Gesù. Il mondo ti distruggerebbe nell'anima, nella fede, cercando di esaltarti e tu, ripiena di te stessa, non avresti più me. Il nemico non può colpire chi si nasconde, può solo ciò che Io permetto. Da te non nasce niente, sei solo un filo, un buon filo conduttore ed Io sono la corrente che l'attraversa, ma senza la mia corrente, la luce non si accende. La vostra

gloria sia il mio amore, l'essere compenetrati del mio amore, nell'essere nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo perché a me ritornino le opere compiute ed averne tutto il premio in cielo.

A chi realmente mi ama, Io mi manifesto e se non sempre in un modo plausibile, mi percepisce, sente la mia presenza in un cammino che lo conduce più interiormente al mio amore. In risposta ad esso, a volte, Io mi rivelo nelle stesse visioni e mi faccio visibile ai loro occhi umani. In voi mi faccio presente, mi rivelo nelle vostre stesse persone, nella vostra conversione, nella vita che vivete attraverso la quale molti verranno di nuovo richiamati a me. Questa è l'opera più grande. Se non sanate uno storpio o un malato, voi nel cammino di fede che compite fate ciò che più amo: ricondurmi alla vita di grazia, alla risurrezione tante anime che erano perse.

Mia piccola Maria, ora mi ascolti. Nel tempo che sarà, al tuo amore riconoscente e alla tua sofferenza Io verrò per farti dono nel tuo spirito della mia presenza e della mia visione. Perché non credermi? Cosa non è possibile a Dio? E se dinanzi a una creatura che amo e mi dona tutto nel suo essere, nel suo dolore, mi testimonia che m'ama, perché non farmi presso di lei? Se sono compiaciuto di dargli questa gioia che appaga, per farle assaporare prima un'anticipazione della gloria che l'attende, perché non dovrei? Ti stringo a me, mia piccola anima, ti prendo per mano e ti conduco a visitare i viali dei miei giardini, nel quale di farò vedere i fiori che mi hai portato. Sorridi, ti voglio sorridente. Non ricordi che se guardi verso il cielo e ridi, Io ti sto sorridendo?

Ti benedico.

69. *Sono venuto sulla terra per portare la mia gioia*

29 aprile 1997

Piccola Maria, perché così turbato è il tuo cuore? C'è tempesta nella tua anima, figlia, ma ci sono Io, il tuo Gesù, la tua gioia. Sono con te e vengo a confermarti che la mia opera è vera in te, come vera è la tua unione con il Padre e lo Spirito Santo. Il nemico ti fa lotta. Egli ti spinge a rimanere radicata al tuo io: alla terra, alla carne, ai tuoi limiti. Dall'altro versante c'è la mia Persona che ti sospinge a me, a risorgere dalla tua carne, dalla tua terra per renderti tutta spirituale e risorta. È lotta, figlia, è battaglia che costa sofferenze, e la prima battaglia è con sé stessi, nel morire a sé per rinascere in Cristo. Questa è la strada dei miei eletti. La tua forza è nell'Eucaristia ove ti do luce e ti sostengo.

Oggi ricordate la grande Caterina. Ove nasceva tutto il suo amore, la sua opera, la sua santità, se non nel sacramento dell'amore e l'Eucaristia fattosi fortezza e centro della sua vita spirituale? Tu hai me, mia piccola e ti farai sempre più evanescente nella tua carne per rimanere solo carne spiritualizzata. Sarai già risorta qui sulla terra e pronta per il cielo. Io ti abbraccio: dimmi di "sì", dimmi di "sì," di esser mia. Fintanto tu vorrai, Io vincerò in te. Sono vento, vento che soffia e t'allontano il nemico per portarti di nuovo la pace. Andrai in casa in pace. Ti sei fatta ipersensibile. Io so che la tua sensibilità si è affinata nella vita che hai condotto, è divenuta un filo così sottile per la sua profondità che tanti che incontri non hanno, dato che sono ancora ricoperti di uno spesso spessore.

Oggi è il cenacolo. Gioisci la mamma viene a trovarvi e riunire la famiglia ed Io vengo ad avvolgervi nel manto della mia misericordia per condurvi verso la conversione che vi porta alla casa del Padre mio. Sono il Dio della gioia e voi siete nati per avere gioia. Se chiedete nel mio nome al Padre mio le grazie, soprattutto d'avere gioia e ad essa ambite, egli ve la darà e saprà sostenervi ogni sofferenza. Le stesse prove e dolori saranno vissuti gioiosamente. Ecco, Io sono venuto dal cielo sulla terra per portarvi la mia felicità, la mia salvezza e l'ho ricondotta dalla terra di nuovo in cielo. Oggi ritorno nel mondo ancora nel cuore dei miei figli, ove spargo questo gaudio, questa salvezza per ricondurre con la gioia alla felicità dei cieli.

Vieni qui, mio cardellino tremante, Marcellina. Io ti amo tanto. Ti senti abbandonata, non ritrovi più il tuo nido, ma sono Io il tuo nido. In questo, in esso tu trovi sempre la conferma d'essere amata, dove ti riscaldo, acquisti calore, sei nutrita e riparata, ove deponi le tue uova, i tuoi figli. Fuori può pure divampare il temporale o la tempesta. Mentre tu sei qui nel rifugio del mio Cuore, niente ti può essere tolto. Riprendi il cammino. Gioisci, Io per te ancora riservo tante sorprese.

Gesù ti benedice.



**Maggio 1997**

*Ave Maria!*

70. ***Le mie pecore belano per chiamare le pecore disperse***

2 maggio 1997

Mia piccola Maria, vengo a consolarti. Vengo sempre a consolarti e mai mi stanco. Solo Io conosco le tue fragilità, la tua debolezza, le tue miserie derivate da ciò che hai sofferto nella tua vita. Gesù ti giustifica, ti consola, ti ama, Io sono in te. Sono già in te nella tua ricerca, nel tuo desiderio d'amarmi. Ci sono ancora dei frammenti che separano. Vedrai però che li supererai e sarai un tutt'uno con il tuo Signore. Mi raggiungerai, te lo dice il tuo Gesù. Lo stesso Gesù che è morto sulla croce ora viene a te.

Oggi la mia buona novella vi parla di me, del buon pastore che veglia sulle sue pecorelle. Non sono un pastore che le bastona, ma le accarezza, le cura, le nutre e delle sue pecorelle ne fa i suoi mezzi di richiamo. Le rende attive. Colme del suo amore e della sua cura esse stesse belano dall'ovile per richiamare quelle pecorelle disperse fuori. Il loro belato è un richiamo d'amore, le chiamano per me, per invitarle a tornare al mio ovile dove c'è sicurezza, calore, nutrimento, e credi: tante ritornano al loro belare.

Tutti voi avete pecore che si sono disperse e sono lontane da me, dal buon Pastore. Non pensate a chissà quanto lontano, ma a quelle di casa vostra. Belate per loro, offritele nel mio calice, invocate per esse e offrite la vostra stessa vita in sacrificio per loro. La vostra vita si farà santa e voi le salverete.

E tu, mia piccola, ricordi? Sei la mia piccola pastora alla porta del mio ovile che con il tuo cuore di madre le ama, le nutre, le cura per me. Poi si volge verso i prati fuori dell'ovile e vede i suoi agnellini sparsi e sa che lì il lupo è pronto a ghermirli. E allora il suo cuore geme. Il suo cuore di madre cosa non fa. Mi implora di salvarli, chiama me. È a questa tua preghiera di madre che Io accorro. Se non mi invocassi così, Io non interverrei. È a quest'amore che mi impietosisco e salvo.

Stai gioiosa, stai nella pace. Il tuo Gesù è sempre con te. Mia bella bambina, Io vi amo tutti, ma a te sorrido di più. Hai l'amore del tuo Gesù, del tuo Dio, hai tutto. Quell'amore che ora è velato e coperto in paradiso si farà manifesto in tutto il suo calore, in tutti i miei sentimenti che ti ricolmeranno.

Ti benedico.

71. ***Meditate il paradiso: vi darà forza per vivere la vita***

11 maggio 1997

Vieni qui. Ti voglio consolare, piccola Maria. È stato dolore grande, lo so, lo ho sentito. È giunto sino a me, e come potevo non ascoltarlo? È la tua maternità che viene ferita e soffre. Ma questo dolore l'ho preso in me e non viene dimenticato. Il tuo dolore di madre ha donato in questo giorno, dedicato alla festa della mamma, consolazioni a madri ferite e riportato i figli lontani alla casa del Padre e della Madre, di Gesù e della Mamma celeste. È la tua maternità ferita e sofferta che è richiesta, figlia. Non t'avevo detto che avresti ricevuto persecuzioni e dolori? Il nemico ti dà battaglia, anche per il cenacolo di ieri sera. Ricorda che comunque in me lo vinci sempre, lo devi vincere per

la tua famiglia divisa. I tuoi figli torneranno e si convertiranno quando Io li chiamerò. Ci vorrà tempo, ma è parola del tuo Gesù. Tu nell'attesa rimani desta e rinvigorisciti.

Guarda verso il cielo, medita il paradiso. Esso ti darà forza per vincere il dolore. Tutti devono percorrere il cammino della vita, che è una tappa che conduce ad esso, ed è perlopiù via di sofferenza, poiché solo nel dolore lo si può acquistare, si può salire in alto, comprenderne e gustarne la gioia. Chi non ha sofferto non lo gusta, non lo comprende. È il dolore che vi porta la gioia, la gioia del cielo ove vi attendo, dove il velo sulla terra nel quale mi nascondo si squarcia e mi rivelo totalmente nel mio amore che vi darà gioia nella mia luce che vi illuminerà e nella quale la vostra anima s'attrae. È qui breve pena. In cielo invece tutto diviene sbiadito ricordo, ove è solo certezza e felicità senza fine.

Ecco, Io salgo al Padre mio come ero venuto nel mio corpo glorioso che l'ha glorificato, gli ha reso grazie e ha vinto in sé ogni peccato. Voi stessi siete chiamati a salire quassù dopo aver purificato il vostro corpo dal peccato, nell'averlo reso puro e santo, vivendo uniti a me. Così lo renderete glorioso. E se Io, la primizia per ognuno vi salgo, attendo tutti i miei fratelli perché la mia gioia sia piena e ne vengano a godere nella mia vera casa, quella del Padre mio. Guardate e contemplate il cielo come gli apostoli, cercate e rimiratemi. Nel vostro Signore è il mio sguardo. Più ve ne addenterete e più sarete forti nel vivere la durezza del cammino. Più vi farete mio sguardo, e sarete capaci di adempiere a quei segni che sono le mie promesse. Vincerete i demoni che vi daranno battaglia. Con me sempre li vincerete. Se vi daranno veleni, o cercheranno di colpirvi, niente vi potranno fare se non è giunta la vostra ora, dato che Io stesso vi proteggerò. E se porrete le mani sul capo dei malati guariranno, dato che il vostro operato si farà guarigione. Nella vostra conversione vi fate segno. Liberare non solo dai mali fisici, ma donerete nella vostra conversione quella sofferenza che è redentiva dai mali nelle anime altrui.

Meditate il cielo e tu alza gli occhi ad esso. Tutti vi attendo e tu non sai la nostalgia che ho di te e come ti attendo qui.

Ti benedico.

## 72. *L'unione con Gesù fa scendere lo Spirito Santo*

13 maggio 1997

Mia piccola Maria, ecco che vengo a te. Vengo. Ti ho fatto attendere poco, figlia. Se sapessi come desidero venire in ogni cuore e vorrei che le anime mi desiderassero. Se così fosse vissuta, la terra diverrebbe un proseguimento del paradiso, un giardino ove voi tutti sareste i miei fiori, formati di me, dei miei pensieri e delle mie virtù. Ahimè, non mi vogliono, e i miei dilette che mi amano e mi ricevono devono lottare maggiormente per essere offerta ai fratelli, quei fratelli che si sono fatti lontani, in modo che tornino a ricevermi nell'Eucarestia dove è solo la vera vita, piccola mia. Hai più pace, ora?

Credi al tuo padre che ha molto pregato per te. Tu andrai agli esercizi. È bene per l'anima tua per ritemperarti. Gli esercizi spirituali sono come una cura ricostituente per lo spirito, simile a quella del corpo. Essi sono di sostegno, e anche se non ve ne

avvedete, vi danno la forza di proseguire nel cammino di fede. Andrai prima a parlare con il padre e avrai la possibilità d'andare come chiedi per la prossima settimana. Vivi di fede. Quest'opera è nella verità. Sarebbe mai possibile che tu recepisca tutto questo? Ecco, Io vengo alla tua deficienza perché mi appartieni. Ciò non è tuo merito, è solo mio amore gratuito.

Celebrate la novena allo Spirito Santo, al Dio nascosto, così poco amato e invocato. E cos'è lo Spirito, se non la mia natura, il mio pensiero, il mio amore che vuole travasare in voi? Come ricevere lo Spirito? Ma amandomi. Chi mi ama, invoca e lo Spirito scende e pone sé stesso in voi: la sua fortezza alla vostra fragilità, il suo calore alla vostra freddezza. Lo spirito Santo è l'alimento della vostra anima che vi fa santi. Simili a voi che amate i vostri piccoli e per crescerli bene donate loro cibo, ugualmente egli vi nutre. Cos'è, se non lo Spirito che viene a te e ti parla, piccola mia?

Ecco, pieni di paure e dubbi erano i miei apostoli e in attesa e in preghiera rimanevano rinchiusi nel cenacolo, timorosi del mondo. Ed ora Io chiedo a te d'essere umile e paziente, di saper attendere con tutte le tue deficienze nel posto ove ti ho messa: nel cenacolo del rifugio del Cuore di mia Madre. È lo Spirito che rende santi, che porta a purificazione e rende capaci di opere d'amore. E il vostro medesimo corpo, se se ne fa partecipe alla sua azione, diviene divino.

Ascoltate la mia Santa Scrittura. In essa Io parlo. Pregate Dio che vi apra la mente e il cuore a riceverla e a farne vita, adoranti nel mio pane che vi prepara alla vostra resurrezione. In te, mia piccola che m'ascolti, la mia parola in te si fa adorazione, la mia parola che si è fatta carne nell'Eucarestia e ti prepara per farti un altro Cristo. Più sempre Io mi formerò in te la mia presenza, sino a quando ti farai divinizzata e mi dirai: "Eccomi, Signore, sono tutta tua. Disponi di me come credi, ti appartengo". Comprenderai che essere Gesù è farsi pane: pane di santità, di purezza, che diviene salvezza per riunire a santità gli stessi corpi di tanti figli, per rendere la loro umanità divina, distaccata dalla materia, per farsi spirituali e ricondurli risorti a me.

Vieni a me, mia piccola. Oggi ti bacio sulla bocca, un bacio purissimo e castissimo e ti stringo a me. Ti abbraccio come ho abbracciato mia Madre, forte sul mio Cuore.

Ti benedico.

### 73. *Tornate alla mia confidenza*

14 maggio 1997

Mia piccola Maria, state meditando la figura di San Paolo. Egli ha subito a causa della mia testimonianza grandi persecuzioni, ma sapeva usare la santa sapienza che viene da Dio. Era sagace per confondere il nemico nei suoi attacchi, per poter continuare l'opera per amor mio. Così tu sii sapiente e sagace per confondere il maligno nei suoi stessi disegni e disarmarlo.

Tu sei la mia sposa. Non sai quanto ti ama Gesù. Ti ama anche nella tua esteriorità. Sei il mio fiore, bello per i suoi atteggiamenti, per la sua grazia che esprime la mia bellezza. Quando poi cadi e perdi questa tua dolcezza, persino nei tuoi modi, come ne sono dispiaciuto. Io, che ti voglio costantemente nella grazia e nella bellezza. Sei chiamata ad amare, ad unirti a questa mia intimità in un colloquio intimo d'amore

con il tuo Signore. Tutti vorrei chiamare a questo colloquio con me, che dona dolcezza nel doloroso peregrinare. Se così fosse, non ci sarebbe più infelicità sulla terra. Desidero unirvi alla mia confidenza, alla mia amicizia che se è vissuta da qui, da questa terra, vi aprirà a godere in paradiso continuerà nei viali del cielo dove ancora le mie braccia vi stringeranno. I miei baci vi doneranno, in un fuoco che divampa e contempla l'intera vostra anima, una gioia che non si potrà contenere ed è indescrivibile.

Da questa vita vi chiamo all'amore, a quell'amore che Io conoscevo ed avevo vissuto in intima unione con il Padre mio, ancor prima che nascesse la terra. Quest'intimo amore ha formato lo Spirito Santo, che sono i nostri sentimenti, la pace, la gioia, la grazia, la bellezza, l'amore. A questi sentimenti ti voglio ornare e voglio ornare tutti i miei figli. Se tornate a vivere a me, nell'unione e nella confidenza che ha stretto me e il Padre mio, voi avrete i sentimenti dello Spirito Santo, ne sarete ricolmi, e già qui da questa terra ove vi saranno di balsamo e santità nei dolori dell'esistenza e per poterne godere poi ampiamente e senza fine nella vita vera. Qui, da questo mondo, vi dovete depurare dalla vostra materialità del vostro essere, dalle vostre miserie per far sì che lo spirito risplenda, così come anche il vostro stesso Signore ha vissuto per voi, e lo godiate eternamente poi in cielo.

Tu, mia piccola Maria, a queste nozze riscoprirai l'amore. Sei simile a una bestiolina ferita nell'affettività. Ti devi risanare, ricitrizzare da queste ferite, Solo allora nello spirito sanato tu saprai donarti completamente all'amore, a quell'amore nel quale ti avevo già creato nel pensiero di Dio.

Ti benedico.



Giugno 1997

*Ave Maria!*

74. *Nessun peccato è più grande della mia misericordia*

5 giugno 1997

Mia piccola Maria, Gesù viene ugualmente da te, sono in te. Lo so, hai sbagliato e questo ha ferita il mio Cuore, ma conosco la tua debolezza, la fragilità, il tuo bisogno di approvazione e d'affetto. Scandalizza il tuo cuore che Gesù pensi così? Ti ho perdonato e ricorda che mai il peccato è più grande della mia misericordia. Sono la misericordia, però voglio che dalle vostre cadute voi cresciate, ne facciate esperienza per cercare d'essere vigili, fermi, non credere alla propria forza né a quella altrui. Pregate la Mamma celeste, la fiamma del suo Cuore Immacolato che accechi il nemico e lo allontani. Egli è la bestia: non fa che cercare di dividere e distruggere le mie opere. Sono Io che vengo in soccorso ai miei figli che mi invocano, li prendo per mano e li aiuto nel cammino. Voi non potreste farcela, e tanto meno tu, piccola. Egli cerca di invadere, di farvi cadere. Il pentimento è dolore che fa crescere in modo che dalle cadute si impari ad andare avanti, a non demordere. Sei chiamata all'offerta e anche alla rinuncia, la rinuncia anche a ciò che è gradito, che piace, per mio amore. Il mio perdono riscatta, sì che tu stessa riscattata dalla mia misericordia ti faccia misericordia. Ti è di esperienza per giustificare le miserie, le cadute, le debolezze di tanti sacerdoti. Ci vuole una madre che nel suo dolore ha superato sé stessa e i propri limiti, che con il suo amore li fortifichi, li renda vigili, dia di nuovo l'amore a non peccare.

Ti benedico.

75. *Iddio ci fa innalzare verso l'alto*

7 giugno 1997

Mia piccola Maria, fai bene ad offrire questa novena di preghiera e comunione, perché sia benedetta e si elevi questa tua unione spirituale a me. Io stesso te la suscito nel cuore: ti metto in evidenza le mancanze e ti offro la luce per comprendere come viverla. Se l'avessi vissuta in pura, profonda intimità spirituale, non saresti caduta nell'errore. Ora Io ti ho lavato nel mio preziosissimo Sangue e questa esperienza ti ha messo in risalto che è il tempo di alzarsi, di salire a me. Non basta solo la preghiera, il sacrificio e la comunione, ma anche un intenso dialogo intimo, profondo, che comunica tutto di sé, senza nascondersi, per fondersi e farsi un tutt'uno nell'anima con me. In questa fusione spirituale difficilmente si può cadere poiché ci sono i sentimenti umani, le prove, le debolezze da superare e l'uomo senza essere sostenuto da questa fusione non riesce a non cadere.

Io ti chiamo ad essere sposa e simile ai coniughi che si fanno unione, vivono tutto insieme, condividono e si fanno una carne sola, così Io ti chiamo ad essere sposa nello spirito. Ti voglio in una confidenza totale nelle tue esperienze con Dio, dei tuoi desideri e sensazioni. Viverli vissuti con me per farli salire, ascendere e crescere di gradino in gradino. Ti elevo a me, a me ti formo in un tutto unico nella fiducia, nella verità che fanno superare i limiti, le ristrettezze umane, le gelosie e i desideri del mondo per

acquistare le profondità della conoscenza di Dio. Io ne illumino la mente e il cuore perché ciò si compia.

È cammino duro, è lotta. È duro come la pietra e non dice la mia parola che Giacobbe dormiva su una pietra dura? Cos'è questa pietra se non la durezza del cammino, la vita accolta e provata, ma in quale si abbandona fiducioso della presenza e la protezione della sollecitudine del Padre? Egli dorme su questa pietra e Io veglio. A questa fede Dio gli porge in cambio la visione di una scala che conduce al regno dei cieli, una scala sulla quale salgono e discendono gli angeli. E come potrà egli salirvi, se non innalzando il suo altare, l'altare che gli darà gloria e che è lotta della sua vita, la pietra sul quale riposa.

Per Giacobbe la pietra, per me la durezza del legno della croce che tutti accompagna e tutti dovete avere e sarà l'altare che vi glorifica, la scala che vi condurrà in alto. A volte si può cadere, seppur si è saliti abbastanza in su, ma questo vi deve dare lo sprono a risalire. L'esperienza vi deve rendere più forti, prudenti nella salita, la saggezza che vi condurrà a vette più elevate. Iddio vuole che vi abbandoniate a questa durezza che egli stesso nella fede provata addolcisce donandovi la gioia, il conforto, la speranza della sua presenza e del regno che vi attende.

Abbi fede, la fede ti salverà e come dico all'emorroissa: "Coraggio, la tua fede ti ha salvato", così dico a te: coraggio, Io sono chi ha guarito l'emorroissa, ha ridato vita alla figlia di Giairo. Abbi fede in me, attaccata al lembo del mio manto, senza lasciarmi mai nella preghiera, nell'invocazione. Nella tua fede Io intervengo e salvo e porto a compimento questa mia opera. Nella fede ti salverai dalle tue miserie e sarai fede nel nutrire alla fede i miei figli.

Ti benedico.

#### 76. *L'unione sponsale con Gesù*

15 giugno 1997

Mia piccola Maria, è la mia parola che viene in te. Sì, a volte il maligno cerca di insinuarsi, ma credi che il discorso è mio, porta il mio timbro, l'essenza è mia, è la mia voce. È giorno ancora di gioia, sono venuto ad alleviarti dalla tua pena. Senti come sei sollevata? A questo serve questa tua unione sponsale con me: a condividere, a portare i pesi insieme, Io il grande, tu il piccolo, a dividerne il dolore, ma anche le gioie, a farsi compartecipazione. Stai certa che ciò che ti ho donato è particolarmente curato da me, e in questo è la mia gelosia santa. Ciò che è formato da me è la mia opera. Non permetterò che nessun altro sentimento o amore possa dividere o lacerare quel che mi appartiene e amo. È un amore sponsale questo che sarà sempre più intimo e profondo, così da me voluto, e sovrasterà ogni altro affetto sino a giungere in paradiso. Non ti dividerà la sofferenza nella quale ti sarò di sostegno, né i capelli bianchi o il volto rugoso, dato che sarà una partecipazione spirituale e affettiva, vissuta profondamente nell'anima.

Tu sei il mio granellino di senape. Con questo semino ora piccolo che è nel buio profondo della terra, nascosto agli sguardi altrui che non potrebbero capire, Io curo. Il mio sguardo lo penetra e fa sì che da esso dipartano le radici nella terra, cresca lo

stelo che buca il terreno e veda finalmente la luce. Crescerà per farsi albero forte e rigoglioso. I suoi rami protenderanno in alto verso i cieli. Quanto è utile una pianta così. Da essa si prende ristoro e ombra. La sua fioritura dà gioia e bellezza, i suoi frutti nutrono, sui suoi rami troveranno riparo quante mie piccole creaturine, quanti uccellini, ed Io già vedo ora tutte queste mie creature che vi troveranno ristoro, riparo e conforto in essa. Questa è mia opera d'amore, sì che queste creature sarebbero andate dispersi per il mondo, sarebbero perite e invece sui suoi rami torneranno a nutrirsi, a crescere, a volgere lo sguardo a me.

Tu sei il mio granellino così piccolo e con ciò che è piccolo il Signore compie ciò che è grande. Ma da sola come potresti? Non ce la faresti, e così come unita a tuo marito hai potuto avere i figli, e da sola non avresti potuto, così nella mia unione d'amore con il tuo sposo mistico potrai dare i figli nello spirito. Insieme Io unisco nella terra del mondo, formo in te un unico granellino trapiantandolo in essa. La mia anima, unita alla tua, le mie virtù alle tue miserie per essere un unico seme. Da quest'unione si forma la nuova creatura, simile alla vita che nasce da un ovulo e da un seme maschile che si fondono e ne viene un essere. Così a questa unità in me ne nasce la vita allo spirito dei miei figli. È il mio amore che alimenta, che cementa e dà vita. Io nutro con il mio sangue e la mia carne che depongo nel grembo. In esso crescono i figli che ne nasceranno e che non potranno che esser santi, dato che possederanno, saranno creati con il mio DNA, nuove creature che nutrite a questo frutto assaporeranno in esso il mio amore. Di quest'amore cresceranno e sentiranno l'appartenenza al loro Creatore. Stai fiduciosa. Stai ritta alla mia voce in te e il Signore potrà operare.

Ti benedico.

77. *Parlo ai miseri per confondere i sapienti della terra*

16 giugno 1997

Mia piccola Maria, la tua storia sarà di purificazione e salvezza anche per gli altri. La tua sofferenza è di purificazione a te, ma pure di liberazione da tante miserie vissute dai sacerdoti per condurli alla perfezione del sacerdozio. Ecco, Io vi chiamo alla risurrezione, ed essa passa sempre attraverso il dolore e la purificazione. Non c'è altra via che conduce al cielo. Siete sulla terra purganti, come questa anima per cui preghi che vive breve pene in purgatorio, ove la pienezza della grazia ancora non si possiede. Solo in paradiso viene data la certezza di una grazia perfetta che non potrà più esser tolta. Guardate come vi amo. Sono con le braccia tese sulla croce ad attendervi. Ho le braccia aperte nel volto radioso del risorto, ove vi attendo per stringervi e sanarvi, piccola mia. Adagiatevi a vivere con me la vostra croce, amalgamatevi ad essa e la vivrete bene. Vivetela con gioia e sarete santi. Dovete risorgere, essere risorti, e la risurrezione avviene nel dolore della lotta con sé stessi. È la lotta più difficile.

A te, mia piccola, Io vengo nonostante le tue miserie. Se aspettassi che fossi santa non potrei venire, ma Io ti parlo adesso per condurti alla santità. Ecco, di te, miserabile creatura così piccola, per confondere coloro che sono sapienti, forti che credono esser colmi di virtù. Io offro ai miei bambini doni celesti. Dono la sapienza per portare alla luce e l'assimilazione in sé, che è la fede che conduce alla risurrezione, è l'adempimento del mio disegno in voi che passa attraverso la croce e il dolore. È questa la reale e unica

via che vi conduce a me per poter risorgere. Sono con te comunque, non ti lascio, pur quando non mi senti Io ti abbraccio, ti abbraccio forte e ti benedico.

78. *La mortificazione e la rinuncia fanno crescere*

17 giugno 1997

Mia piccola Maria, il tuo cuore si è adombrato stanotte e ne hai sofferto, piccola mia. È mortificazione quella a cui ti chiamo ad accettare e vivere. La mortificazione non chiude la pretenziosità all'amore. Vuoi essere al centro del cuore, sentirti amata e Io ti dico che lo sei e molto da me, ma la mortificazione che ricevi negli altri ti fa crescere. Devi morire a te stessa. In questa morte la tua unione cresce, l'amore si fa grande, diviene donazione. Medita quanto Io abbia sofferto la mancanza d'amore, quanto il mio Cuore sia stato trafitto e martoriato da non essere amato, ma rifiutato e perseguitato, condannato a morte, e mentre mi percuotevano o mi crocifiggevano Io amavo e guardavo il loro sguardo e ne leggevo l'odio.

Il morire a sé stessi per saper amare è un cammino difficile che porta alla crocifissione. Lo so, vorresti fuggire, ti fa paura questo dolore, ma è ad esso che tu cresci. Se tu fossi solo gratificata ti fermeresti alla consolazione. Nel dolore e nella mortificazione ti elevi ogni volta un trattino in più e poi giungo, giungo sempre a darti gioie, ristori, pause per non abbatterti. Io pongo il tuo cuore nel mio Cuore martoriato. Come potresti avanzare, se non immessa in me, proseguire e andare avanti? Questo ti viene dalla mia forza, dalla luce del mio amore divino e non s'adombra il mio volto in questa unione, dato che Io vivo in te. Lo so, soffri perché non ti senti amata da chi dovrebbe. Ti senti privata di ogni affetto, pur buono, ma in questa asprezza, in questa solitudine cresce la mia ricerca e la mia opera santa in te, sì da farti crescere e portarti a maturazione. Giungerà il tempo nel quale alle tue amicizie, in chi ti è pure accanto, ne vedrai le povertà e le miserie umane da non aver più per essi desiderio d'attenzione e amore, mentre per la tua sofferenza da te essi riceveranno luce di purificazione per perfezionarsi. Ora non possono comprendere certe tue profondità che sono mie. Nemmeno il tuo padre spirituale, poiché Io adombro, ricopro questa luce per far sì che nei miei diletti non cresca la superbia. Solo alla loro maturazione, quando non potrà più giungere la presunzione, Io svelo, alzo quel limbo che ricopriva la loro luce, perché se ne diffonda nei fratelli che già se ne ricoprivano e se ne illuminavano, ma per vivere nella luce piena della loro storia.

Puoi andare a parlare con questa creatura, se il padre te ne dà il permesso e ti verrà data risposta anche dall'altro sacerdote. L'incontro di oggi è un'ulteriore fiammella di luce che ti aiuta ad andare avanti nel cammino. Sei nelle braccia della Madre e non sai le meraviglie che escono da lei e da questa mia opera. Giungeranno tempi nel quale verrà letta la tua vita, la tua storia di dolore e porterà stupore a molte mie creature.

Ti benedico.

79. *La preghiera ha bisogno del suo tempo*

18 giugno 1997

Mia piccola Maria, tutti quelli che tu mi porti Io li stringo in me nel mio Cuore. Li vedo nel tuo e credi che su ognuno Io mi riverso. Non ti prenda la sfiducia e sappi

avere fede nella certezza che per ognuno giungerà la salvezza. Le Comunioni sono come la preghiera, una medicina, ma hanno bisogno del loro tempo per ottenere la guarigione e il Signore sa quanto tempo ci vuole per essi. Sei venuta qui ed anche questo è mio dono, figlia mia. Desidero che tu sia qui, ascoltando la tua preghiera e nel cementare e intensificare questa mia unione. Ti porto qui per adorarmi, pregarmi, ricevermi, per farti sempre più vicina. Ecco il tuo cammino è simile a questa scalinata che porta alla chiesa. Si fa fatica, si suda per salire gli scalini e non ce la faresti se non ti ponessi accanto dei padri a sostenerti. In questa salita tu purifichi le tue scorie, le incrostazioni dell'anima tua e solo quando giunta alla sommità della chiesa, al mio altare, sarai pronta per essere offerta e dono per i fratelli, sarai fusa al sacrificio di Cristo.

Cos'è essere preghiera? Qual è la preghiera sublime per eccellenza, se non il mio divin Sacrificio nel quale mi offro e redimo? Vi ne unito l'intero sacrificio umano e le offerte e le preghiere. Cosa non ha fatto e accolto il Padre celeste in questa mia preghiera e invocazione! Ha donato a voi tutta la salvezza. E così tu ti farai non solo preghiera formulata con la bocca, ma preghiera nella tua persona che si unisce a me, al Cristo, si offre nella sua essenza. In questo modo tutto viene accolto. L'intera esistenza, coloro che porti nel cuore. Vi fate intercessione e redenzione per i vostri fratelli.

Benedico il tuo bambino. Lo benedico. Hai fatto bene a fargli prendere benedizioni dal sacerdote. Un po' il carattere, ma molto è accumulato e assorbito nelle negatività. Egli sarà mio, sarà mio e grande nel cuore.

Ti benedico.

80. *Nell'adorazione si vedono i figli che mi amano*

19 giugno 1997

Mia piccola Maria, in questa strada crescerà ancor più il mio amore, si farà più grande. Potrebbe essere mai che non sia così, se ogni giorno vieni a me per ricevermi, ad unirti nella preghiera? Può un'anima vivere nel tempo per ore la mia adorazione, se non mi appartiene? La sua storia non sia vera? Nell'adorarmi si vedono i miei figli che mi amano. Sì, hanno le loro miserie dalle quali si devono purificare, ma quelli che non mi amano, non mi adorano. Ciò accade persino nei sacerdoti, da quei miei sacerdoti che si sono votati al male: non mi adorano. Io uso però del loro servizio per far continuare a dare luce ai miei figli e quello che sbagliano, le tenebre che spargono nella loro vita privata, sarà dato loro per condanna al mio giudizio. Essi mi ricevono, ma non mi dicono una preghiera vera. Mi rubano dei tabernacoli, ma non per adorarmi ma per darmi oltraggio, per ferirmi, per dissacrarmi. Anime queste che quando non sono legate alla necessità del servizio, del loro ministero, non vengono a me spontaneamente. Non mi amano e non possono sostenere la mia luce. Per questo mi fuggono e non pregano.

Tu, mia piccola, sin tanto sarai abbracciata a me nei Sacramenti, nella preghiera, nella mia sincera ricerca, tutto ciò di cui Dio ti fa dono chi potrà toglierlo? Anzi, Io lo benedico, lo incremento, lo difendo, lo ampio ogni giorno di più. Metto in ogni dì nel tuo cuore il mio Cuore con i miei sentimenti: alla tua gelosia la mia santa gelosia, ai

tuoi egoismi la mia generosità che si dilata e crea un'intimità, un'unione che ti faccia amare poi come madre nella confidenza e nella purezza i miei figli per alimentarli e alla fiducia, a farli crescere nella fiducia che li porta me, ad amare Dio e le creature e non porre paure e limiti. Poni il tuo cuore ferito, il tuo passato nel mio Cuore squarciato, nel Cuore puro di Maria, nel cuore virtuoso di Giuseppe ed esso verrà sanato e più se ne immergerà e più accrescerà in esso il mio amore da sapersi dilatare ed espandersi sulle creature.

Nell'intensità del mio Cuore divino, amandolo, meditate poi le Sante Scritture, la mia parola valida per ogni epoca e in ogni tempo della storia, dato che il cuore dell'uomo è lo stesso, è incline agli stessi peccati, alle stesse debolezze ed essa vi pone a confronto, mette luce, diviene riflesso alla vostra coscienza. Meditate il mio Vangelo, vi è di insegnamento e vi fa capire l'errore e il cambiamento da operare. Non si può ascoltare la parola e immergerla in sé, se non per convertirsi. Chi non l'accoglie non l'ascolta, la rifiuta, s'allontana da questa luce e la disprezza. I miei figli, quelli che mi amano, mi seguono in essa.

Glorificare Dio nella vostra vita, date priorità a lui in ogni vostra opera. Sia questa la vostra preghiera. Tutto il vostro essere, le vostre richieste, ciò che compite, sia per dar gloria all'eterno Padre. Date il vostro amore, i vostri affetti, il vostro cuore al Signore per glorificarlo. Tutto quello di cui necessitate non potrà che esservi dato in cambio, dato che in questo modo voi vi mettete sotto il suo trono. Il suo sguardo è posato costantemente su di voi. Può non vedere i suoi figli che lo amano, che vivono per lui, le loro necessità, i loro bisogni? Persino quando sarete malati, nel dolore, non abbiate a preoccuparvi dei medici, dei chirurghi e delle medicine. Il Padre celeste farà ogni cosa. Sceglierà tutto per voi e più ne sarete immersi e più la vostra vita sarà opera d'amore.

Perdonate. Abbiate il perdono. Cosa dice la mia parola nel Padre nostro? Se non perdonate il vostro Padre non perdonerà le vostre di colpe, mentre nel perdono, nel vostro cuore ferito, solo se offerta voi potete sanarvi, ritrovare la pace e la vostra pace ricadrà sui vostri nemici. Io vi donerò uno sguardo nuovo per guardarli e riempirà il vostro cuore del mio. Stai nella pace. Gesù ti ama e ti è accanto.

Ti benedico.

81. *Non c'è conversione se non c'è amore*

20 giugno 1997

Mia piccola Maria, Io ti sto già sanando. Io ti sto guarendo giorno dopo giorno, sempre un po' più, e tu nemmeno te ne avvedi. Ti pongo in questo cammino di unione e in essa vengono messe in rilievo quelle miserie delle quali non facevi caso, non ti sei mai accorta: le ferite del passato, la gelosia, la paura, la voglia d'essere al centro del cuore, ti vengono messe in luce ed Io vengo a sanarle. La fede è credere nella mia parola, nella parola che Io dico a te. In essa tu trovi ogni sicurezza che nessuno potrà darti. Fede sia la certezza che è il tuo Signore in te che viene a plasmare il tuo cuore e immergerlo nel suo per far sì che ti amalgami in un cammino di conversione. Ma non c'è conversione se non c'è amore, non c'è ubbidienza se non c'è amore, non si accolgono i miei comandamenti, il mio insegnamento se non si ama e ulteriormente l'ubbidienza

ai miei comandi attesta che mi si ama. Tolgo a te le tue ombre per formarti all'abito della grazia, un abito senza macchia, purissimo, trasparente, per essere mia sposa, per formarti a questo mio Cuore che è nutrimento all'amore, nutrimento per formarti un grembo di santità per i miei e tuoi figli. Conversione e purezza che costano dolore.

Cosa dice oggi la mia parola? San Paolo annuncia i dolori, le persecuzioni che ha dovuto subire per dichiararsi apostolo di Cristo: percosse, fustigazioni, naufragi e proprio queste sofferenze daranno valore alla sua parola, alla sua predicazione. Questo suo andare e peregrinare, queste sue fatiche cementavano la pietra della Chiesa della quale doveva farsi base per contenere i miei cristiani. Così tu, mia piccola. Questi dolori e sofferenze per essere la sposa di Cristo e queste pene saranno l'amore che cementa la nostra unione che forma il tuo grembo, che è il mio Cuore nel quale dare luce ai miei figli. Più la tua anima sarà pura, cristallina, non più velata di tante venialità e ombre, e più sarà bella, mia nella grazia, e se al mondo sarai sfiorita, decaduta, avrai perso l'apparenza esterna, più Io ti vedrò e ti contemplerò amandoti, bellissima nell'anima tua.

Il tuo Signore è uno sposo fedele. Ti ama tanto, in eterno, e se ti accompagna ora nelle pene lo avrai nella gioia e ti porterà alle sue stelle. Il tuo tesoro sia il mio Cuore e in esso sia la tua famiglia, i sacerdoti, le creature, che è amore che nasce dal mio e a me ritorna e ti viene glorificato in paradiso. Ecco, Io sono sempre con te. Il mio sguardo t'accompagna ovunque. Io sono il tuo bellissimo rabbi nella magnificenza del Cristo risorto, del maestro che insegna, dell'uomo martoriato, ferito e percosso nella sua passione, del bimbo tenero che viene a nascere per portare salvezza al mondo. Tutto Io sono in te. I tuoi occhi si devono posare e contemplare costantemente nel mio sguardo. Più ne sarei addentrata e più il tuo sguardo si farà puro e se pure ora c'è luce in te, ancor più diventerà luminoso e chiaro, trasparente, senza più ombre che lo velino, dato che in questa radiosità, figlia dovrai illuminare lo sguardo dei tuoi figli e dare luce alla santità.

Ti benedico.

## 82. *L'amore di Dio supera le ristrettezze umane*

21 giugno 1997

Mia piccola Maria, hai più pace e dolcezza nel tuo cuore? Basta a volte una carezza, e la goccia di una consolazione che giungono nell'intimo e riscaldano e rinvigoriscono la speranza. Ama tuo marito, culla i tuoi piccoli spargi, quest'amore che ti viene da me in tutto quel che vivi e incontri. Ti devi fare segno del mio amore. Pongo in te la fiamma del mio calore, la fiamma che ti unisce al tuo sposo mistico per far sì che si faccia un falò, un piccolo incendio che si dilata, che sparge calore sul tuo operato, su tutte le creature, sui sacerdoti, sulla tua maternità. Solo l'amore salva. L'amore conduce a conversione, l'amore è la scintilla della vita e da esso nascono i bambini e dall'amore nascono le vocazioni sacerdotali e religiose.

La mia Chiesa se ne è dimenticata. Offre mille sacrifici, mi onora nelle parole, ma sono vuote ed è per questo che rimane sterile. Dio è amore e è salvezza nell'amore e vuole un cuore che ama. Solo in esso fruttifica. Quanta durezza oggi nel cuore degli uomini. Quante divisioni tra genitori e figli, tra marito e moglie, tra i vicini. Solo

freddezza, chiusura, sbarre e recinti. Non c'è amore. Quanti giusti che vengono in chiesa, ligi, casti, seri, che si ammantano anche di false virtù e digiuni e poi sono freddi, spenti, sterili. Non amano, non danno calore. L'amore è ciò che Io desidero, che chiedo, che voglio vivere in voi. Queste stesse anime, se vengono poi riprese e mortificate per il loro vuoto d'amore non accettano l'umiliazione, ed è invece proprio un cuore ferito e umiliato quello che amo. Per questo mi riprendo e giustifico molto e mille volte di più un peccatore che torna pentito, che ha pianto e sofferto, si è lavato, ed è spesso però un cuore che ama, e nella sofferenza vissuta ritorna con ardore, comprende il dolore altrui e si dona a Dio con generosità. Il Signore guarda al cuore. Nell'amore che ritrovate in lui ne riscalda il mondo intero: si può ritrovare la sua ragione, la sua motivazione e gioia alla sua esistenza.

Piccola mia, disponiti all'ubbidienza. Io ti traccio il cammino. Non oltrepassarlo, dato che Io ti preparo e devi solo disporti ad esso. Lo disponga in questa mia unione di sposa, ove si fa mio amore per insegnare di nuovo al mondo che il possedere l'amore che nasce da Dio, che contempla in me, si fa santo, supera i limiti, le ristrettezze umane e pone ciò che non è concepibile alla vostra educazione. Che lo stesso Signore viva un amore sponsale con una donna, una creatura pur sposata nella vita, e madre di figli per vivere l'amore vero, autentico, quello dello spirito che fruttifica nello Spirito. Ecco Io unisco in questa fusione la tua maternità al sacerdozio. Per quest'amore porti in esso la mia vita. Dio è calore, è tenerezza, è purezza. Ciò che nasce da lui nella santità, nella trasparenza può essere ovunque vissuto. Il mio fuoco vuole venire in voi per dilatarsi e porsi dappertutto, per infiammarne le creature, per vivere e diffondere l'amore di Dio.

Ecco, Io brucerò per poco tempo la tua anima, il tuo cuore da consumarlo, sicché le tue ceneri si spargeranno ovunque. Il calore che ne deriverà, pur nel poco, riaccenderà la fiamma andrà a riscaldare la freddezza del cuore di molti miei figli. Il cenacolo andrà bene ed Io chiamo nuove creature per porle nel rifugio del cuore di mia Madre.

Ti benedico.

83. *Messaggio della Vergine - Ecco Io vi stringo fra voi*

22 giugno 1997

Mia piccola Maria, sono la tua Mamma. Sei contenta che io sia tornata da te? Le creature cui tu mi porgi sono già tutte nel mio Cuore materno e credi che se non fosse per le tue preghiere, quanti mali sarebbero caduti su di essi. Per questo non affermare dicendo che non cambia nulla. La preghiera, l'averli affidati a me li salva. Li salva da questa terra, per tuo marito incredulo e portato alla sfiducia, per i tuoi figli che vengono strappati da un mondo che li porterebbe via e li distruggerebbe, per le creature cui preghi, la preghiera va e si posa per donare loro la mia tenerezza e il mio soccorso. Per Antonella, credi, è parola della tua Mamma: nel tempo andrà a confessarsi. Ecco Io vi stringo fra voi, amalgamo le vostre anime in un intreccio così che formiate una barriera, un muro con le preghiere e le vostre opere e terminate l'opera del maligno che non posso oltrepassare l'avanzata delle mie creature.

Il Signore ti si dona, è amore che nasce dal suo Cuore. Ora in te c'è ancora molta umanità. Per questo ti aiuta nella crescita dello spirito. Quando tutto ciò che intorno sarà divenuto non più motivo di interesse, se non legato a lui, ti sarei compenetrata al



suo amore. So che devi crescere nella fiducia. Per questo ti unisce a sé e ti si fa ascoltare per incrementare questa confidenza e intimità. Dio ti dona in lui, in questo suo amore, quell'amore negato nell'infanzia, quell'amore tradito nella giovinezza, quell'amore non vissuto nel matrimonio per saziare il tuo cuore di un amore vero, buono, santo. Solo quando ne sarei appagata, ripiena, avrai tu stessa colma di gratitudine il desiderio di saziare il cuore altrui. Sono la tua Mamma, sono sempre con te che sei la mia piccola bambina. Veglio su di te, ti tengo in braccio come una neonata. Ti stringo, ti bacio, ti allatto come il mio Gesù. Stai nella pace e sii gioiosa. Ti amo io, ti ama Gesù, ti vuole bene la tua famiglia pur tra le sofferenze.

Sono la tua Mamma che ti benedice.

84. *Il Signore vi chiama a farvi spirituali*

22 giugno 1997

Mia piccola Maria, conserva la gioia, la gioialità, nel Cuore ti voglio, e sappi che il tuo Signore di mezzo alle contrarietà e le persecuzioni della propria vita non le ha mai perse, fiducioso dell'assistenza continua del Padre nei cieli che accudiva la mia santa umanità.

Vi chiamo in questa domenica alla fiducia, a credere nella bontà del Padre che non prevarica sui figli, non li abbatte con prove più pesanti di quelle che possano sostenere. Li ammaestra nei dolori della vita e è sempre loro accanto. Solo chi rimane in questa fiducia, nella fiducia di un Padre buono che ama, non perde nemmeno in mezzo alle sofferenze la gioialità, la speranza, la pace, non s'abbatte.

Cosa dice la mia parola a Giobbe? Dio creatore limita il posto dove contenersi alle acque degli oceani e non permette che esse avanzino, perché le sue onde non siano di danno agli, uomini. Tanto più non permetterà che siate tormentati da prove più grandi di voi. L'uomo pensa sempre di fare tutto da solo. Per questo perde la pace e la gioia. Se la sua fede ricordasse che vivo con lui, che sono insieme a lui, non temerebbe. Dalla fiducia nella bontà di Dio nasce la misericordia, poiché nell'umano non è innata come nel Padre celeste: la deve conquistare e si conquista nella fede. Tanto più la sua fede lo porta ad amare Dio, ne ha fiducia, fiducia del suo amore e della sua presenza, tanto più la misericordia stabilisce in lui la sua dimora: misericordia per guardare gli altri e per amarli.

Il Signori vi chiama a farvi spirituali, a perdere la vostra carnalità, le miserie della vostra umanità per farvi spirito: lo spirito che si eleva, Spirito Santo che giunge nelle altezze celesti. In paradiso infatti è solo spirito che vive e quando giungeranno i vostri corpi è perché essi sono risorti dal loro peccato, si sono riempiti di Dio. Solo nella sua pienezza potranno acquistare quei doni che li renderanno simili a lui per poter vivere nel regno. In questa fede voi avete misericordia e partecipate del prossimo, vi saprete riconoscere e vi guarderete come anime con l'occhio del Padre vostro, non più nella loro carnalità, e se proprio non giungerete ad amarli li onorerete, li rispetterete per quello spirito che è parte di Dio in essi e che a Dio ritornerà. Non cercherete più di prevaricare sugli altri, non li cercherete per possederli o gratificare voi stessi, ma per soccorrerli aiutandoli a farsi spirituali.

Nella fiducia voi amate e non temete le prove della vita. Se la barca dei miei apostoli si è riempita d'acqua ed essi si sono spaventati mentre Io dormivo a poppa, vengo a ricordare che non hanno meditato nella loro fede che Io ero lì, ero presente e tranquillo, dormivo. Cosa poteva capitare che Io non potessi? E perché non chiamarmi, non invocarmi prima che l'angoscia impossessasse e riempisse così loro cuore. Alla preghiera Io accorro, al richiamo Io giungo e non noti come al solo mio segno, alla mia sola parola "Taci" le onde e il vento si placano e torna la pace?

"Taci" Io lo dico però prima che gli eventi della vostra vita vi procurino pesi e angoscia, lo dico al vostro spirito: "Taci", stai nel silenzio, prega, rimani unito a me e la pace scenderà su di te. Sii fiducioso, Io dormo ma il mio Spirito è sempre vigile, non vi perde mai del suo sguardo. Vi amo, vi accompagno. Se questa sarà la fede in voi tornerà la gioia, la giovialità nonostante le bufere e le prove della vita. Alla fiducia in me il crescere della misericordia e dell'amore che si sparge e nel quale aiutate i vostri fratelli a recuperarli nel mio amore.

Tu, mia piccola Maria, stai nella fiducia, allontana gli scrupoli, i pensieri del veleno che il nemico costantemente cerca di suscitare. Non è tua opera, come potresti? Abbandonati al disegno del tuo Signore che compie in te. Dormi, dormi accanto a me sulla barca, fiduciosa che Io la porto avanti e la faccio navigare sicura e si compirà il mio disegno perfetto.

Gesù ti ama e ti benedice.

#### 85. *Il valore della maternità*

23 giugno 1997

Mia piccola Maria, non abbia più a sfiorarti questo dubbio. Vedi come il nemico riesce a tentare persino vicino alla Comunione. Io sono nell'Eucarestia, Io sono presente nella mia intera essenza, sono il Gesù glorioso re dei cieli, il Gesù uomo della terra, in tutti i tabernacoli Io sono. C'è tutto me stesso: il mio cuore, i miei sentimenti, la mia santità. Io sono. Lo so è stanchezza e accolgo la santa Messa così come hai potuto. Sei esaurita. Per questo ti decadono le forze e ti comprendo.

Oggi la Chiesa ricorda l'annuncio della venuta di Giovanni Battista. È sì grande questa nascita che se ne fa memoria, dato che il Battista ha motivo di sé, della sua vita nella mia di esistenza, di quanto e di quel che Cristo ha vissuto. L'intera sua persona è un intrecciarsi alla mia esistenza, dal suo albore alla sua morte. Egli è il mio precursore e fondamento e base alla mia Chiesa, Chiesa che non medita abbastanza, però, che a tanta grandezza del Battista c'è dietro un'altra precorritrice, ed è la maternità di Elisabetta.

Elisabetta era ancor prima della venuta di Giovanni un cuore di madre, di una maternità generosa, ardente, ma privata nella sua completezza nella rinuncia di figli che invocava con suppliche e preghiere. Figli che sono benedizione per la famiglia. Una maternità spirituale già vissuta che sboccia nel suo cuore di giovane fanciulla, offrendo azioni e carità. Il suo cuore donativo ha dato assistenza, aiuto alla vita alle altre madri, alle famiglie, e il Signore questo glielo ha accreditato come merito per accrescere la grandezza e il completamento della sua maternità giunta a maturazione

con la nascita del Battista. Una maternità non solo di nove mesi di gestazione, ma dell'intera vita che ha dato luce non solo a Giovanni, ma ai tanti figli che la stessa predicazione di suo figlio avrebbe ricondotto a Dio. Guarda l'incontro gioioso di Maria e di Elisabetta. Sono le madri. Maternità vissute con ardore, con sacrificio, consacrati al Padre Santissimo, offerte nella totale oblazione. E cosa ne è venuto? La nascita di Cristo Signore e la venuta del grande Giovanni Battista.

Vuoi essere tu mia piccola madre, piccola donna mia precorritrice? Vengo ora a prepararti, a far sbocciare nel tuo cuore la maternità che vivi già a livello fisico, ma che avrai anche nei sacerdoti figli, anime sante dal Cuore mio, ulteriore frutto delle tue sofferenze vissute, del tuo servizio giornaliero, della tua preghiera portata e unita qui a me sull'altare nel mio amore sponsale, nel quale la tua offerta si fa amore puro, ardente, generoso, che ne farà scaturire gestazione spirituale per molte anime sacerdotali, dato che saranno nutriti a questi miei sentimenti. Una maternità che donerà un sacerdozio antico, perché era quello voluto da me ai miei apostoli, un sacerdozio del cuore, rinnovato, dato che la mia Chiesa l'ha dimenticato. Nel tuo grembo per rigenerali a questo amore, per amare ed adorare Gesù eucaristico, a prestare servizio presso l'altare ove li voglio ai miei sacramenti, non così dispersi come oggi accade per tante cose inutili. La mia Chiesa si è fatta arida, sterile, non partorisce più figli, figli santi, perché non ama più la maternità, la vita nel quale Io genero continuamente. Quanti fedeli, pur donne, sono nella Chiesa e non amano e non sentono più la maternità come amore, desiderio di vita, nascita di bimbi, d'offerta consacrata a Dio. Dicono di amare la Madonna e non hanno quest'amore vitale in loro, non hanno la sua somiglianza. Come possono dire d'amarla, lei, Madre per eccellenza che ha dato vita al Cristo, alla chiesa, agli uomini? Tornate alla maternità, offritela e consacratela al Padre dei cieli. Egli ne fruttifica un popolo santo. Vengo a ricordare tramite te, mia piccola Maria, il valore di essa, che è nel Cuore di Dio che è creatore, dato che senza la maternità non c'è generazione alla vita.

La Chiesa torni ad amarla, a viverla, a parteciparla, a parlarla nelle mie mani per farsi Santa. L'angelo andò ad annunziare a Zaccaria in una visione la nascita di suo figlio per fargli capire l'importanza dell'evento, ed anche perché Zaccaria era più bisognoso nella fede, mentre Elisabetta era già piena di essa, già pronta e disponibile ad accogliere subito Giovanni. Lo era da molti anni, sì che senza alcun dubbio, nonostante l'età e la sterilità, ella lo ha accolto. Stai nella pace.

Ti benedico.

86. *Vengo a chiamarvi per portarvi alla confessione*

24 giugno 1997

Mia piccola Maria, sono con te, sono continuamente con te, sono presso di te. Non devi quindi temere come farai, come dovrai comportarti, quale sarà il modo. Ci sono Io con te. Questa sia la tua fede che cancella ogni tuo timore. Hai Gesù, vera ricchezza, quale tesoro! A chi di più grande potevi offrire il tuo giorno? L'hai offerto nelle mie mani, mi appartiene: lo rendo santo, lo dispongo per me. Non devi tenere. Conosco le tue fatiche, il tuo lavoro, l'incomprensione che ti fa soffrire soprattutto da chi credi dovrebbe maggiormente capire, a volte anche nel tuo padre spirituale, ma in Gesù, in

me, mia piccola, tu trovi ogni comprensione. Il mio Cuore ti conosce e vi nasconde ogni goccia della tua giornata, della tua fatica, che unita nel mio santo Sacrificio si fa goccia di luce, e sono luci che salgono sino in paradiso.

Oggi celebrate la nascita di Giovanni, nascita avvenuta tardi nel tempo umano, poiché dal suo sorgere fosse tutto un prodigio per glorificarne Dio. Egli nasce per anticipare e preparare i miei passi, per dispormi un popolo che mi accogliesse non solo umanamente, ma pure nello spirito. Ecco, viene Cristo signore e l'uomo per unirsi a me deve purificarsi, essere puro e Giovanni chiama a conversione, chiama alla penitenza. Giovanni è lavacro: lava per pulire le anime, è il battistero, è la confessione che prepara all'incontro con l'Agnello di Dio. Lo chiama, e addita l'agnello per far sì che l'uomo ne veda la dolcezza, l'umiltà, la mansuetudine e mi riconosca. Riconosca in me, nell'agnello che si umilia, che torna spargere il suo sangue, a farsi sgozzare per diffondere il suo sangue su di loro, la salvezza, la purificazione e la santità. Come non si può amare un agnello così dolce, buono, mansueto, che muore per essi? L'uomo amando accetta la conversione, si purifica per essere degno di incontrarlo.

Giovanni indica la via: l'umiltà. Abbattete il vostro orgoglio, fatevi piccoli e mi riconoscerete, riconoscerete il Signore che vi salva. Nell'umiltà vi purificate, vi fate santi, vi riunite a Cristo Signore che viene. Il Battista è la confessione, a cui vi richiamo perché desidero la purezza e la grazia nell'anima che viene a ricevermi, che s'accosta all'altare per nutrirsi della mia carne. Agnello immolato per voi che vi bagna del suo Sangue nella sua immolazione per ulteriormente sanarvi e santificarvi. Il Battista è anima retta, chiara, trasparente, che non ha subito incrinature per servire Dio nella verità sino alla morte. Ah, se aveste una goccia della sua rettitudine! Quale santità avreste. E guarda cosa ne è nato da una maternità in Elisabetta affidata e consacrata al Padre.

Chi è il Giovanni dei vostri tempi se non la Madonna? Ella viene a precedermi, ad annunciarmi in ogni parte del mondo, a richiamare gli uomini a un cammino di conversione, ad amarmi, ad abbassare l'orgoglio nel quale l'uomo è caduto, a piegare le ginocchia per riconoscere la potestà del proprio Dio in cielo. Viene a chiamare a lavarvi dal vostro peccato per recarvi al confessionale per potervi di nuovo poi nutrire di me degnamente.

Maria vi prepara la mia venuta, perché quando però come Cristo Signore e vi bagnerò con il mio preziosissimo Sangue e non vi troverò pronti, non vi troverò puri, cosa sarà di voi? Vi dirò: "Non vi conosco". Per le mie piccole anime che invece saranno stati purificate alla brace della Confessione, dei miei Sacramenti, Io le riconoscerò e le bagnerò ulteriormente del mio preziosissimo Sangue, stipulando l'alleanza a mia podestà, che sono miei, mia proprietà. Li bacerò li abbraccerò, li inviterò a sedersi accanto a me, alla mia tavola e dirò: "Vieni, figlio mio, accanto a tuo Padre, ove è il tuo posto". Tutti potete essere precursori. Ognuno di voi è un prodigio di Dio e potete annunciarlo nella vita e nelle condizioni che vivete, ponendovi in conversione. Voi non ve ne avedete, ma in essa purificate voi stessi e conducete gli altri fratelli presso di me.

Mia piccola Gesù ti prepara, purifica la tua anima in questo tempo che si farà lavacro per renderla santa in modo che quando Io giungerò la troverò pronta. Voglio dimorare in essa, voglio farmi carne nella tua carne, voglio farmi cuore nel tuo cuore per amare attraverso di te ancora le mie creature. Ti amo, sono contento di te. Nonostante le tue miserie ti porto nel mio di Cuore.

Ti benedico.

87. *Ognuno di noi si fa offerta per Dio*

25 giugno 1997

Mia piccola Maria, sei nella verità, lo sei. È questo il mio cammino. Sì, ci sono degli errori e a volte il nemico cerca di intrufolarsi quando particolarmente ti benedico e termino il mio discorso. Poi non dare più udito. Egli, l'iniquo, cerca sempre di molestare la mia opera. Conosco le tue pene, il tuo gravoso lavoro, il peso che te ne deriva, la stanchezza, ma non attenderti la comprensione dei suoi familiari o di chi tu ami. Hai me, il tuo Signore, che nel mio Cuore divino lo comprende e rendo qui su quest'altare il tuo servizio una preghiera continua, la rendo preziosa, la dilato, la faccio divenire servizio per i sacerdoti, tuoi figli lontani.

Oggi offrite la santa Messa per l'evangelizzazione dei popoli, e i più credono che a farlo siano solo i missionari. Io dico: tutti siete missionari, tutti quelli che mi seguono. Pur nel piccolo delle loro mura, senza saperlo, si diviene missionari, offrendo la propria esistenza, la stessa opera, i sacrifici, le preghiere che unendole nella santa Messa vengono portate lontano ove serve. E oggi più che al popolo del terzo mondo è qui, nei vostri paesi, dove il Cristo si fa sconosciuto e la Chiesa dissacrata, che si fanno necessarie le vostre opere sante. Qui deve essere di nuovo annunciato il mio Vangelo e lo potete donandovi nella vostra offerta con me, per riportare quei figli che il nemico vuole farne preda.

Molti dei miei santi sono stati missionari e divenuti padroni delle missioni anche senza spostarsi dalle loro cellette, offrendo la malattia, le sofferenze, il loro operato e particolarmente l'amore, e il mio Cuore portava questa energia santa ai missionari, soldati in prima linea, dando forza, sostegno, l'amore che occorreva tramite le loro offerte.

Tu sarai missionaria senza spostarti di casa, avrai i tuoi figli sacerdoti che andranno per il mondo, ma tu, figlia mia, lo sarai nel donarti all'altare, piccola eucarestia che Io brucerò in me, e ci vuole così poco a consumarti. Ecco la tua offerta è patto, patto sacro con Dio ed Io vi passerò in mezzo con il mio fuoco, il mio ardore, la mia santità, per porvi il mio timbro, il sigillo che è mia, che m'appartiene, che l'ho accolta, che vengo a farla santa e a divinizzarla. È sempre allo stesso modo, l'alleanza che viene fra Dio e l'uomo, e se per gli antichi passava attraverso il sacrificio degli animali, dato che non erano pronti per comprendere che in realtà Io volevo l'uomo, la sua anima, la sua di offerta, vi passavo comunque in mezzo con la mia fiamma, con il mio calore per far comprendere in modo concreto, tangibile, che l'avevo accettata e che essi erano tenuti alla fedeltà di un'alleanza santa, stipulata con Dio. Doveva giungere il Cristo, dovevo venire Io a farmi offerta, Gesù nell'eucaristia che si dona, si fa carne e nel mio martirio vi santifico perché comprendiate che anche a voi richiesto il vostro essere, il vostro

cuore e, pur nel piccolo dono, unito all'eucaristia, dato a me, sull'altare si dilata, si migliora, si amplifica, si irradia. Basta un poco e si lievita per essere offerta preziosa per i fratelli lontani.

Ad Abramo è promessa la discendenza più numerosa delle stelle del cielo, ed è patto che il Padre Santissimo sancisce nel passare con il suo fuoco nel suo sacrificio offerto. Anche a te è promessa una maternità numerosa di migliaia di stelle, e passa attraverso il tuo sacrificio, il dono di te stessa che Dio brucia nel suo fuoco eucaristico. Questo tuo morire farà sì che la tua offerta si faccia benedetta, purissima, si divinizzi in me. Ed Io la prendo e ti porto in cielo, stella tra le stelle, accanto alla Madre santissima e a coloro che hai amato. Dio non guarda la grandezza dell'offerta, guarda al cuore, alla verità e con quest'essenza la prende, la fa sua, la sigilla con il suo amore che è ardore che brucia e ne fa fiamma che riarde nella santità. Se una creatura perisce, e abbia patito chissà quali penitenze e sofferenze, ma se non avrà amato il Signore non l'accoglierà. È l'amore che ne dà il valore, e solo in esso Io l'accolgo per unirla e riarderla nel mio Cuore. Bruciando, figlia mia, emanerai profumo, calore e questo calore si diffonderà per andare a depositarsi sui miei e tuoi figli per far sì che tornino e siano tolti al nemico. Sempre l'amore di Dio si sparge, si dilata e si dona.

Ti benedico.

#### 88. *Messaggio della Vergine*

26 giugno 1997

Piccola Maria, la tua Mamma e il tuo Gesù non ti abbandonano mai. Vedo il peso, il lavoro, il sacrificio e lo metto qui, nel mio Cuore materno. Lo so, ti senti a volte abbattuta perché non credi di farcela, ma questa è la tua croce. La via che ti conduce a Gesù è nella croce. Avrai, avrai giorni di riposo. I bambini verranno allontanati per far sì che tu ti riprenda. Hai bisogno di nutrirti nello spirito più profondamente e di riposarti nel corpo. Disponi dei giorni che Gesù ed io ti formiamo. In essi tu ritrovi la pace.

Credi sinceramente che questa unione sponsale nasce dal Cuore di Gesù, che è amore, che è opera sua e supera nell'amore qualsiasi altro aspetto umano. Egli la coltiva e la protegge. Chi può dividere ciò che è opera di Dio? Se le creature che la formano sono accette e la vivono, il Signore stesso non permetterà che altri affetti, il nemico, le miserie abbiano a prevalere e dividere. Quest'amore è suo. Non baderà all'esteriorità e sempre più si farà profondo per vedersi solo nell'anima. Gesù stampa il mio amore fatto di misericordia, di purezza, di carità su tante piccole anime e desidera in questo modo riportare un rimedio al tanto male perpetuato: al peccato, all'odio, all'impurità che si vive nell'animo umano. L'uomo ne verrà sempre più influenzato, sì che dovrà soltanto giungere il Signore, il medico celeste per sanarlo, dato che senza il suo intervento l'intera malvagità ricoprirebbe e farebbe perire tutte le creature, anche quelle sane, perché ormai saranno sommerse da ogni male. E per dare ancora vita a questo popolo, che della sua piccola parte sana possa riprendere a vivere e amare con questo mio amore. Sarà allora che la tua opera si compie. Quando credi che la tua preghiera non sia sufficiente per tutti, fai bene a pregare per quest'opera, dato che in essa è la volontà di Dio in te, e in essa tu vi immergi tutte le

intenzioni e le anime e nello stesso tempo tu ne glorifichi il Cuore di Cristo e il mio. Prendo i desideri, le intenzioni che vedo in te, le unisco alla preghiera della tua vita e le dilato. Ah, se tutti avessero sani e santi desideri nel cuore, già questi si eleverebbero per essere invocazioni e salvare il mondo.

Ti benedico.

89. *Una madre deve dare nutrimento in Dio*

26 giugno 1997

Mia piccola Maria, perché questi sensi di colpa, non sei una cattiva madre. Allontana i pensieri del maligno. Abbi fede e credi che il tempo vissuto con me non è portato via alla famiglia. Portato qui all'altare Io veglio in modo particolarissimo su loro come tu non potresti, seppur fossi sempre presente con la tua persona fisica. Credi che la preghiera, l'Eucarestia li ricolma di benedizioni che il Signore giunge ove voi non potete limitati dalla vostra fisicità, mentre Io tutto posso e nulla mi trattiene nel tempo, nello spazio e persino precedo. Cosa che voi non potete attuare e sappiate da quanti mali da quanti dolori Io veglio e proteggo.

Una madre non deve solo occuparsi dell'assistenza della cura materiale della famiglia alla quale siete educati a dare, ma a donare la spiritualità, a dare nutrimento di Dio, a dare salvezza ai propri cari, a non cibarli solo di pane nel corpo, ma dare rilievo alla vita delle loro anime. Tu che vivi in un ambiente a me così lontano, con un marito che non t'accompagna e non condivide questa crescita spirituale nei tuoi figli, in un mondo ostile e permeato di peccato, credi che puoi solo portarli qui, al mio altare, ove Io li proteggo, li salvo e formo la loro anima.

Stai nella pace, mia piccola, ti preparo giorni di riposo. So della tua stanchezza, e Gesù, come già ti ha detto la Madonna, ti dona nel prossimo mese il riposo. Ne ha bisogno il tuo corpo, il tuo spirito per ritempersi per i tempi che ne avrai di digiuno, per le prossime battaglie alle quale ti disporrò. Fai bene a pregare per la mia opera in te, dato che in essa si concretizza l'opera della tua santificazione ed è di santificazione per i tuoi figli sacerdoti. In essa tu ti fortifichi e Dio vuole compiere la sua volontà. Abbi fede alla mia parola in te che ti unisce ai miei Sacramenti, alla sacra Parola e ti intreccia, ti dà la forza di adempiere al mio volere. Non chi mi venera con le parole e mi chiama Signore, nemmeno chi mi segue solo con il sentimento, ma chi concretizza l'opera che Io voglio compiere in ognuna delle mie creature, mi ama. In quest'opera tu compi il mio volere, tu costruisci una casa forte che non crolla dinanzi alle tempeste della vita, all'attacco dei nemici, ai venti impetuosi delle prove. Casa grande per contenere tanti figli, casa che è roccia poiché da me sostenuta, a me affidata e consacrata e in te adempiuta nella sua costruzione alla mia fede, alla fedeltà alla mia parola e nel mio amore che la riveste e ne fa saldezza. Un'opera del quale si leggerà e si rimarrà sbalorditi dinanzi al mio amore santo e una madre, in una sponsalità che unisce e in essa vive una sponsalità al sacerdozio. Dio supera i limiti umani e sovrasta, pesa in altro modo, con il suo Cuore e la sua sapienza, nella sua tenerezza, nella sua profondità e purezza. Egli ama e ci si può amare perché sia il suo amore santo a fondervi, nella fedeltà alla mia parola. A questa mia unione s'adempie in te la tua santificazione, la salvezza per la tua anima, pere la tua famiglia, per la santificazione

della tua maternità a dar vita a tanti figli nella santità. Concretizzi in quest'amore la volontà di Dio nella tua vita. Credi, non promette il padre ad Abramo immensa discendenza? E non ha compassione di Agar? Seppure non moglie legittima di Abramo, la sua discendenza ne vive ancora oggi. Abbi fede nelle parole di Dio in te che viene ad attuare in quest'opera la vita, innumerevole figliolanza santa in te.

Ti benedico.

90. *La vostra maternità si faccia da fisica a spirituale*

27 giugno 1997

Mia piccola Maria, non aver timore per il tuo Francesco. È cosa lieve. Durerà pochissimo e potrà partire per il luogo cui desideri. Ciò che ti ho promesso nel prossimo mese si adempie, viene da me, sono Io che ti dono questi giorni e ti voglio qui al mio Cuore divino per ritemperarti, per dare riposo al tuo corpo stanco, nutrimento all'amore per il tuo cuore e il tuo spirito, per prepararti poi alle prossime battaglie. Le sofferenze devono continuare per la tua crescita. È così, piccola mia. L'anima non riposa mai. Se si arresta è perché indietreggia. È simile a una cellula che rigenera continuamente per dare vita. Io però do le pause, i riposi, le gioie per fortificarvi e farvi crescere anche mediante di esse. Ecco ti chiamo ad esser madre di una moltitudine di figli ed è patto, è alleanza col tuo Dio. È una parola che si realizza, non una sciocchezza. Ricorda, ad Abramo fu promesso d'esser padre di popoli e, seppur in tardissima età per lui e sua moglie da sembrare impossibile, Iddio realizza quel che è inconcepibile all'uomo.

Dio crea con il suo pensiero con il suo sguardo ciò che non è possibile umanamente e viene in te per mettere in rilievo in questi tempi, cui la vita appare ormai non avere più valori, la maternità che è disprezzata, il cui tesoro invece è presso l'altissimo Signore, vive lui nella sua creazione, nella sua opera creativa che vuole perennemente essere trasfusa nell'umanità. Dà a te, piccola madre, alla tua gestazione spirituale, il dono di dare una figliolanza santa. Tu rigenererai con l'intero tuo essere i miei figli, con il tuo corpo, il tuo cuore, la tua mente, il tuo spirito e vengo a formarti, a plasmarti per darti me stesso perché questi figli siano concepiti, abbiano l'essenza della mia persona, siano mia carne e mio sangue, siano mio popolo santo.

Il Padre celeste chiama a una genitorialità che è costante, simile a lui che crea senza posa nel suo pensiero e nel suo cuore ove è padre e madre, sicché pure voi dovete dare vita cosa. Cosa se ne fa il Signore di una fede fatta di parole, se non è costruita dall'opera della vostra esistenza, se il vostro amore non è concretizzato nell'offerta di voi stessi, di dare tutto il vostro essere, ciò che voi ritenete più prezioso per non trattenerlo, ma per farne oblazione al Padre Santissimo per la sua gloria e dono per i fratelli? Se un vergine che dice d'amarmi si tiene però trincerato e chiuso nel suo io come recinto da filo spinato e non prende calore da me per farsi padre e madre, per donarsi fratelli, cosa se ne fa Dio? Nella maternità offerta del vostro dono vissuto nella grazia, già nella carne tribolata dei dolori del parto e nella sofferenza della crescita dei propri figli, ecco voi concepite i figli nella carne, ma ne venite purificati da questi dolori, ne acquistate merito e ve ne santificate. Il vostro corpo e la vostra anima che si sono lasciati ferire per amore della vita, nella donazione della vostra, si fa simile a



Cristo trafitto e vi viene verginizzata di nuovo l'anima. Al mio sguardo la vostra vita varrà più di tante verginità sterili.

Come credete di cicatrizzare le mie ferite, di dare balsamo alle mie piaghe, di riparare al mio Cuore squarciato, al mio corpo martoriato? Nell'offerta del vostro stesso corpo, nelle vostre sofferenze donate per amore. E in una maternità e una paternità sincera, generosa, voi mi date salute, sanate, riparate le mie carni squarciate, il mio capo trafitto. Le risanate donando vita e sanità ai miei figli, riportate queste anime e questi corpi a rifarsi il mio corpo, la mia carne sanata, libera e santa. Anche i miei consacrati, i miei sacerdoti chiamo alla genitorialità nel dare vita alle creature nella preghiera, nella loro opera, con la loro medesima corporeità mediante i dolori delle sofferenze fisiche e morali, attraverso le prove dello spirito offerte. Essi mi partoriscono, simile a una donna, vita nuova nelle anime, vita alla grazia. La mia Chiesa deve ritrovare quest'essenza, quest'amore che rigenera il mio popolo come Cristo vi ha partorito donandovi interamente nella sua persona senza risparmiarsi, così sappiate unirvi al mio sacrificio per essere genitori dei vostri fratelli. Mia piccola madre, vengo in te per rigenerarli nella mia sostanza.

Ti benedico.

91. *Dall'adorazione. Il giardino più bello in cielo è Maria*

27 giugno 1997

Il giardino in paradiso più bello è il giardino di Maria, perché in esso ci sono le anime che più mi hanno amato e mi diletto dei bambini che vivono in un gaudio di un'infanzia avviata nell'eternità. Se volessero possono assumere le sembianze di adulti, ma preferiscono spesso rimanere piccoli. Sono Gesù che ti sussurra la voce nel cuore.

Ti benedico.

92. *Ognuno è un mattone per costruire la mia Chiesa*

28 giugno 1997

Mia piccola Maria, conosco le tue miserie, vedo tutti i tuoi difetti. Vuoi che lo sguardo di Dio non raggiunga la tua anima? Io ti vedi ti amo per quello che sei e che sarai, quando si bruceranno tutte queste scorie. Sei chiamata ad amare. Tu sei una creatura nata per amare e il tuo cuore quando si riempie e si sente amato sa donare tutto di sé. Tu sei e fai parte di quelle mie creature predilette che il Padre si compiace di spargere dal cielo sulla terra, come petali di rosa rossa. Rossa perché è il colore del mio ardore, del mio calore che discendono come piccoli frammenti che si staccano dal mio Cuore divino per portare l'amore sulla terra. Questi petali del mio amore sono le creature vilipese, ferite, perseguitate come il loro maestro. Portano me. Non ti meravigli quindi la persecuzione, l'incomprensione, il dolore che vivi nella tua casa con i suoi familiari. Il demonio, i demoni perseguitano i miei petali di rosa rossa. E non sono stato Io perseguitato, l'incompreso? Il mio Cuore non è stato squarciato dal disamore degli uomini? Eppure Io li amo tuttora e il mio Cuore ne soffre e geme per essi ed essi continuano ad infierirmi. Mi riporterebbero mille e mille volte di nuovo in croce.

Non è stato il mio capo trapassato dalle spine, dagli insulti, dalle volgarità, dal disprezzo? Ed Io non ho risposto che con il silenzio. Lascia quindi al silenzio, pone alle mani, la preghiera. Io ci sono, non dubitare. Io veglio su di te e non permetterò al nemico che ti fa guerra che possa molestarti, che possa torcerti un capello che Io non voglia. Accoglie l'ingiustizia che vivi. Non sono stato il giusto, l'innocente, colui che ha subito la più grande delle ingiustizie? Accoglile per riparare alle ingiustizie che si compiono tuttora al Cuore di Gesù. Ti preparo con questa piccola passione a viverne poi le grandi nell'amore. Sappi comunque che, nonostante le battaglie, le ferite, questi petali ritornano tutti a me per formare la corolla rossa che circonda il mio trono. Rossa per l'amore, il calore che emana da me e da loro e riscalda tutto il paradiso.

Mia piccola, porti me in te. Per questo non sei sempre accolta. Sentono me e ti rifiutano. Anche qui nel movimento non tutti sono puri e non tutti di loro mi hanno donato il loro cuore e non tutti ti accolgono e accettano pienamente. Non accolgono del tutto me: possono te? Io ti stringo sul mio Cuore divino, ti disseto, ti nutro, ti alimento, ti do consolazione e ti formo al mio amore santissimo, ove mi sei pure di riparazione a tanto disprezzo che vive il tuo Gesù. E come vuoi esser madre dei miei sacerdoti nel dare loro vita, se non con questo amore? Sei mia sposa e conosci il dolore del parto. Sai a quali sofferenze nasce al mondo una creatura. A questo parto preparati. Sarà dolore dare luce ai figli, ma Io ti sosterrò, non t'abbatto, e quale gioia ricondurmeli e ricondurmeli alla grazia.

Come può esserci Chiesa se non ci sono anime sante che la sostengano, che ne danno il calore tramite un sacerdozio vero, profondo, fedele, unito al Cristo eucaristico che per essere Re nella Chiesa deve essere Re nei cuori. In quel fuoco che si espande da me al sacerdote che crede e vive della regalità del suo sacerdozio si ricrea una Chiesa di anime sante, calde di amore, da formare una Chiesa santa. Ti senti insipida, ma lo devi essere: sono Io il sale che dà sapore all'opera, ne dà il gusto, e il sale è l'amore al quale si condisce e ne dà il senso.

Cosa celebrate oggi, se non Paolo e San Pietro, rocce della Chiesa. E cosa credi fossero se non insipidi. Oh sì, Paolo era colto, ma fariseo, orgoglioso, ligio alla legge che era sì vitale in lui tanto da essere anteposta alla priorità dell'amore di Dio. Pietro era umile, povero, sì, ma rozzo, rozzo nei sentimenti e nei modi e cosa ne ha fatto il mio amore? Li ha trasformati perché si facessero cemento armato di santità per la mia Chiesa, base per sostenerla, e ancora oggi voi ne godete i frutti di una Chiesa glorificata che vi nutre e v'assiste. Tutti siete chiamati a formarla, ad essere chi un piccolo mattone, chi una trave, chi un pilastro e pure tu, mia piccola, sii roccia, roccia che sostiene nella sua piccolezza la mia nuova Chiesa nel darmi alla luce i miei sacerdoti santi. Deponi le tue paure nelle mani della Madre. Lei farà per te e credi che Io non ti lascio mai.

Ti benedico.

93. *Dall'adorazione. Al vostro silenzio offerto si aggiunge la mia luce*

28 giugno 1997

Non lasciare che i germi del nemico possano insidiarti. Chiedi la grazia di vedere il positivo, il bello di cui Dio ti ricolma per non lasciarti adombrare dalle sue negatività.

Non essere preoccupata per casa, li troverai tranquilli e breve sarà la febbre di Gabriele, Accolgo figlia, la promessa del silenzio. Sapessi da quanto l'attendevo. Se sei sempre tu a rispondere per difenderti, quando mai tuo marito potrà sentire la mia voce? Al tuo silenzio giunge la mia luce. Ti costerà sforzo e quando credi di non farcela invoca Maria, prendi la corona del rosario, di tre Avemaria che te ne darà la forza, segui le indicazioni e nascerà in te la via alla santità

Ti benedico.

94. *Nell'amore materno Iddio si è sempre compiaciuto*

29 giugno 1997

Mia piccola Maria, sento il tuo cuore battere forte, sento ogni tuo respiro e vengo ad allargare le mie braccia per stringerti intorno. Io vengo in te e ogni volta senza che tu te ne renda conto cambio ogni particella del tuo essere per trasformarti e farti divenire mio Cuore. In te voglio rivedere lo sguardo di mia Madre, le sue braccia aperte alla maternità, all'accoglienza, alla generosità. Ti voglio madre. La maternità sarà la tua gloria e per essere madre, se ne hai conosciuto già il dolore nella tua maternità fisica e ancora ne patisci nei tuoi figli, ancor più travagliata sarà la sofferenza nella maternità spirituale. Io ti vengo a plasmare il cuore perché sia il grembo che darà vita ai miei figli. Ricorda però che è sempre mia la tua maternità. Tu sei il grembo nel mio Cuore, ma Io sono il dito, il pensiero che ne dà la scintilla alla vita. Io la nutro nel mio sangue e nella mia carne, Io la cresco, è mia opera. A te il compito di farti dolce, di uniformarti, di plasmarti ad essa perché ne nasca prima la tua nascita: una creatura nuova che in te darà la luce a molte altre creature.

Qual è l'amore più grande, qual è l'amore eroico del quale il Signore si è sempre compiaciuto, se non l'amore materno? Nell'amore delle madri quante calamità, quante guerre, quanti dolori quest'amore ha fermato dalla mano di Dio! In questa abnegazione, in questa donazione eroica nel quale la creatura spesso si annulla per il bene delle sue creature e che molte volte non corrispondono, Iddio, il Padre Santissimo, ha rivisto e riconosciuto il proprio amore.

Cosa vi dice oggi la mia Parola? Vi parla del sacrificio, del martirio di Paolo, della sua vita tribolata di apostolo. Tale è stata per essere un campione del Cristo, perché egli, con i suoi dolori, ha dato vita alla sua paternità, ad esser padre nella Chiesa e riportare alla vita di grazia innumerevoli figli. Ci vuole la sofferenza. Solo nel dolore si partoriscono e si dà luce ai figli. Prima però d'esser madre devi esser sposa e ti pongo mano nella mano alla mia per esserla.

Ti benedico.

95. *Dovete farvi roccia nella fede*

30 giugno 1997

Mia piccola Maria, non si turbi il tuo cuore. È il demonio che ti affligge. Non vedi come il suo fumo nero ti invade e ti mette nella lotta? Mi hai dato delle promesse, alle quali fa seguito un più profondo cammino, ed egli non vuole. La solidità della piccola pietra che si forma in te la vuole sgretolare. È lotta figlia, così è nei miei diletti. Lotta contro il nemico che combatte la tua anima mediante i tuoi cari con prove. Ma tu devi

avere la fede che sono Io a combattere in te. Non pensare che Io ti lasci e tu sei abbandonata. Pur se il mondo intero ti abbandonasse, Io sono sempre con te. Non senti che vengo a te, con quale tenerezza Ti parlo? Io sono paziente e ne ho tanta di pazienza e attendo in te la nascita di questa nuova creatura nella tua persona.

Sei nella croce, lo so, è gravosa, dolorosa, ma è così per i miei diletti. Alla tua croce sono appese la salvezza di molte altre anime, di tanti che sai e conosci e di molti altri figli che qui non conoscerai. Il demonio non t'attacca tanto per la salvezza della tua anima, ma per quelli che in questo cammino a te sono legati. Ad ognuno è dato un orticello da coltivare per salvare un numero di anime che salva nella propria croce.

Ti chiamo alla certezza, a saper vedere le bellezze che Dio crea in te e intorno a te, ad aver fede alla mia parola. Non ci sia dubbio e ti pongo persino la conferma di altri miei figli cari per assicurarti. A questa fede si fa spedito il tuo cammino. Ti senti piccola e che non puoi farcela, ma è nella tua piccolezza che Io voglio operare. Sono io che vengo a trionfare. Ti voglio far divenire roccia, roccia nella fede, dato che sulla tua roccia, su questa fede che nessuno dopo la tua nascita potrà spostare, voglio far nascere la fede ai miei figli.

Cosa dice la mia Parola oggi? "Chi mi separerà dall'amore di Dio? Forse le persecuzioni, le prove, la morte? Se voi non volete, se la vostra volontà è in me, aderisce a me, cosa vi potrà distaccare? Il nemico sa che la potenza dell'uomo viene dalla fede nel suo cuore. Per questo cerca costantemente di distruggerla. Sa che per quella fede, che nella fede l'uomo è forte: cosa non sopporterà per il mio amore! Non saranno le lotte, le persecuzioni, i dolori a separarlo da me.

I miei cristiani, i miei martiri si sono lasciati triturare dai denti dei leoni per mio amore, per il desiderio di raggiungermi e in cielo Io ero all'entrata ad attenderli nel mio abbraccio e ancora essi godono di una gioia che non avrà mai fine. Il tuo dolore è breve pena. Tu non sai cosa ti attende in paradiso: tutti i tuoi desideri si adempiono e ti vengono ricolmati, dati mille volte di più, sì che sarà gioia da far scoppiare il cuore.

Ti dono un periodo di pausa, di riposo che ti ritempererà. Non ti meravigliare, seppur il tuo padre pare non credere e partecipare alla tua croce. Lo fa per non farti commiserare, ma per spronarti e renderti vigorosa. Preparati ad altre battaglie, alle lotte con te stessa, al nemico, per formarti a roccia, alla fortezza della fede che Io voglio. Alla tua roccia si dovranno formare i miei figli sacerdoti.

Ti benedico.

#### 96. *Dalla Madonna. Lasciate fare a Dio*

30 giugno 1997

Mia piccola Maria, ti sprono alla confidenza e alla fiducia. Hai la tua Mamma che è sempre con te, hai Gesù che ti parla nel cuore. Devi avere fede nel nostro amore. Il male incupisce con il suo manto tenebroso e ti fa assorbire tante negatività della tua casa, te ne ricopre e non ti fa scorgere le bellezze che il Signore ti dona. Elvira ti ha dato il segreto meraviglioso: quello di vivere costantemente alla mia presenza, tenendoti in colloquio perenne con me. Ti ha richiamato al silenzio, che è da tanto che attendevo. A questa tua disposizione è la tua crescita spirituale e vedrai quanti frutti

nella tua famiglia. a tuo silenzio non permetterai il nemico di porre altro fuoco e darai la possibilità ai tuoi familiari di pensare, di lasciare che la luce di Dio invada e illumini. Lascia fare tutto a Dio. I desideri del tuo cuore prendo in me, li pongo e li faccio vivere nel mio e ciò che fa parte del mio Cuore si fa mio e tutto dona per essere a gloria del Padre.

Ti benedico.

Luglio 1997

*Ave Maria!*

97. *Fatevi goccia del mio Sangue*

1° luglio 1997

Mia piccola Maria, dalle cadute ci si rialza, si cresce perché siano d'esperienza per fortificarvi e proseguire nel cammino più rettamente. Credi che i miei dilette, soprattutto all'inizio del cammino verso di me non siano caduti? Oh sì, ma è stato di insegnamento per proseguire e non errare più. La mia opera è vera e desidero che ti purifichi sempre più, anche dai peccati non gravi e tu ti faccia più forte e prosegua purificata dal dolore. Le lacrime sono il sangue del vostro spirito che lavano e purificano.

Oggi, giorno del preziosissimo Sangue, ancora Io torno ogni volta che vi nutrite di me, che alzate il calice in ogni santa Messa. In ogni invocazione al mio divin Sangue torno a purificarvi, a santificare il mondo, le creature, i peccatori, perché chi è realmente puro, se non chi si è purificato il suo abito dal peccato nel mio preziosissimo Sangue per riavere il biancore del battesimo? Fatevi bagnare dal mio divin Sangue, immergetevi in esso e vi purificherete per diventare voi stessi sue gocce: gocce del vostro sacrificio, delle vostre sofferenze che unite alle altre gocce formano il mio santissimo Sangue che torna riversarsi ancora sul mondo per salvarlo. Lavati e purificati dal tuo male per divenire la mia goccia di sangue.

Torno a rialzarti. Verrà il tempo che sarà il mio Sangue che si riversa, che ha cancellato in sé il peccato, e di questa creatura di carne di oggi sarà solo uno sbiadito ricordo.

Ti benedico.

98. *Ricoprivetevi del mio divin Sangue*

2 luglio 1997

Mia piccola Maria, stai nella pace. Gesù ti ha perdonato. Però ti richiamo ad essere ferma, vigile, a non più trascendere, dato che non si deve credere d'esser forti della propria umanità. Si è esseri umani e l'umanità è debole. Basta una scintilla per cadere nel peccato. Immetti nel mio Cuore ferito le due debolezze, ponile nel mio Cuore squarciato e ne riceverai forza, luce per consolidarti e ammaestrarti nell'intimità della via dello Spirito.

Oggi celebrate la santa Messa votiva al mio preziosissimo Sangue, quel Sangue che ricade sul mondo intero, su coloro che vogliono, e torna sempre a salvarli, a purificarli e santificarli. Se l'acqua vi lava il corpo dalle vostre scorie, il mio preziosissimo Sangue, è l'acqua che vi rigenera e vi lava nell'anima, che vi rende mondi e vi ridona la purezza perduta. L'uomo è debole e fragile e Dio sapeva della sua miseria. È peccatore e cade. Se fosse stato sano non avrebbe avuto bisogno di me, del mio sacrificio. Per questo vengo a offrirgli un'arma potentissima come quella del mio divin Sangue che lo ricrea al suo biancore, al suo candore perduto ogni volta e sempre. Se mille volte peccasse e mille volte veramente pentito e addolorato del suo peccato tornasse a me, continuamente lo perdonerei. Lo laverei nel mio Sangue per ricoprirlo della mia

misericordia. Al suo reale dolore Io vengo. Egli si fa partecipe con la sua sofferenza e si fa già sangue, poiché questo male compiuto è divenuto tormento, è un martirio che già lava, redime, ed Io sino alla fine vengo a salvarlo.

Dio vi salva nella mia croce. Il sangue di Cristo è la primizia, la spremitura della mia sofferenza che si fa cura primaria per la salvezza, ma il Signore chiede la partecipazione, la collaborazione dell'uomo con il suo di sangue, con il suo di dolore, con le lacrime che sono il sangue del suo spirito perché unito a me si faccia redenzione, purificazione prima della sua anima e poi purificazione per i fratelli.

Cospargetevi del mio divin Sangue, ricopritevi in ogni santa Messa. Io mi elevo nel calice ed esso ricopre i vostri capi. Invocatelo ogni giorno nelle vostre preghiere, adoratelo nella croce bagnata da esso che si riversa sulle creature che vi sono intorno. Nella Comunione che ricevete c'è il mio divin Sangue. Siatene ricoperti nel capo, nelle vesti, nella vostra anima, nei vostri corpi. Nelle vostre vene circoli il mio Sangue. Fatevi adoratori della croce. Sì, come Maria Maddalena e Giovanni e mia Madre, lasciate che vi ricopra. Essi se ne sono avvolti. Se la corona del rosario allontana il demonio, il mio preziosissimo Sangue lo terrorifica, si inorridisce al suo profumo e alla sua vista e voi dovete ovunque portarlo in voi. Vi è di protezione, fa fuggire i demoni, vi fortifica dal peccato, vi lava e vi perdona, vi santifica.

Qual è l'uomo che non è caduto? Anche i miei grandi santi lo sono stati, eppure se è mia opera, essa è andata avanti. Nel mio Sangue si sono riscattati e hanno ripreso forza, vigore e purezza. L'uomo è peccatore ma Dio guarda al cuore, alla sua disposizione sincera al vero, alla rettitudine. Ad esse viene in soccorso. Lo ammanta del suo Sangue per liberarlo e fortificarlo dal suo peccato, perché non vi cada più. Cosa non è possibile al mio Sangue, quale grazia non potete ottenere? Esso è lì che aiuta e salva i moribondi, fa spalancare le prigioni delle anime purganti, ridà vita e fa risorgere le anime morenti.

Siate goccia del mio Sangue. Fatevi mio Sangue e sarete redentori. Ogni goccia che si riunisce a me, unita al Sangue mio si completa, fa riformare quel circolo di sangue che cade dalla croce e in ogni santa Messa si riversa in voi.

Tu, mia piccola Maria, non demordere. tu sei la mia adoratrice sotto la croce. Sarai una mia piccola goccia di sangue. La mia opera in te si compie per salvare i fratelli.

Ti benedico.

### 99. *La fede non è solo un sentimento*

4 luglio 1997

Mia piccola Maria, Io vengo, vengo a te nelle tue povertà. Vengo a nutrirti all'amore. Quando anche non senti l'intensità del sentimento, Io ci sono. Provare i sentimenti aiuta, e si provano, ma non è tutto. Nel ricevermi nell'Eucaristia, voi senza che ve ne avvediate ricevete il mio amore e siete poi così capaci di poterlo offrire e viverlo nella vita. Dio vi chiama a un amore fattivo, testimoniato nella quotidianità, una fede che si fa concreta. Quanti figli sono presi da esultanza, da fermento e gioia religiosa, ma al primo vento, alla prima difficoltà fuggono, mentre ci sono figli che, pur non provando chissà quali entusiasmi, sanno vivere e accogliere una malattia

dolorosa, una prova. Sono fedeli ai miei comandi. Questi mi amano. Essi nella loro concretezza di ogni giorno vivono il mio amore.

Oggi ricordate San Tommaso apostolo, ricordato a torto dagli uomini di essere apostolo di poca fede. Io torno a valorizzarlo. Egli è stato santo e ha vissuto di fede sino a testimoniare con la morte. Io ho usato, ho sfruttato il suo dubbio quasi legittimo nel tempo nel quale il risorto non era proclamato e Io ad egli non ero ancora apparso. Sotto la croce non c'era Tommaso, ma non m'aveva abbandonato con il cuore. Io ho usato il suo dubbio per dare una lezione ai miei apostoli e alle generazioni future. La fede, l'amore a me non si prova nel vedermi, nel toccarmi, ma nel vivermi. Le vostre mani, il vostro sguardo, il vostro cuore mi devono vivere e compiere opere nelle quali allo sguardo i vostri fratelli percepiscano e ritrovino il mio amore.

A Tommaso ho detto: "Stendi la mano sulle mie ferite gloriose per avere fede". A voi dico: quando siete dubbiosi o tormentati nella fede che si è raffreddata, tornate a meditarvi, ad adorare le mie piaghe, le mie ferite gloriose nella mia passione e resurrezione. Amatele e immergetevi in esse. Lasciatevi rivestire, ricoprire delle piaghe della mia carne, abbeveratevi al mio Sangue. Avvolgendovi in voi state come nell'utero della madre. In questo rifugio voi siete vincitori. Tornate ad essere sempre creature di fede, dato che venite continuamente ricreati, ricoperti nelle mie piaghe gloriose nel mio corpo che è la mia Eucaristia, ove voi fate viventi della fede. Non solo le mani: immergetevi le menti, il cuore, le anime per essere mia carne che vive e ama in voi.

Mia piccola Maria, vengo a te nelle tue deficienze. Sei ancora un embrione. Ti tengo nel mio grembo, immersa nella mia carne ferita e gloriosa. Vedo la tua crescita ancora immatura, come può essere un embrione, e ti nutro per farti vivere in esso abbeverata nel mio Sangue per formarti a bambino completo, perfetto, una bella creatura che si farà alla sua nascita, a sua volta, nutrimento e sostegno per la fede altrui.

Ti benedico.

#### 100. *Dalla Vergine -*

13 luglio 1997

Mia piccola Maria, le tue preghiere giungono a me ed Io le accolgo, e dove non c'è perfezione Io stesso le conduco a perfezione. Ecco l'ispirazione della preghiera per i giovani è mia, Io te la ispiro nel cuore per far sì che tu preghi quest'estate con questa intenzione e ne illumini il tuo padre spirituale, che se ne faccia partecipe. La vostra Mamma desidera che qui a Roma, nel centro della cattolicità, i giovani, giovani ragazzi, i fanciulli vengano a me. Hanno bisogno della protezione e del calore della loro Mamma, ma è così difficile e ci vuole tanta preghiera, tanta invocazione al cielo perché mandi sacerdoti alla loro cura nati al mio Cuore Immacolato, che sorga un gruppo a sé distaccato dagli adulti che continuano a seguire il loro corso, dato che i ragazzi hanno bisogno di confrontarsi con quelli della loro età. Lo stesso per i fanciulli, che possono unirsi insieme, ma hanno bisogno di un percorso, di un cammino che li plasmi e li faccia incontrare con Dio. Ogni età ha bisogno dei suoi tempi e le sue cure come il bimbo piccolo della mamma, poi di crescere tra i bambini e i giovani hanno bisogno di entrare in rapporto nell'amicizia con altri ragazzi. È una legge naturale che fa parte dell'intimo umano.



I ragazzi di oggi sono così lontani della conoscenza del loro Padre celeste e non possono vivere la stessa intensità spirituale degli adulti, a meno che non siano già formati da un fuoco d'amore per Dio e allora staranno ben ovunque, ma per la maggioranza è un cibo quello della fede che va trasmesso come dice San Paolo a gradi per poterlo assimilare. E questo avviene nella preghiera, ma anche nella fraternità e l'amicizia dei giovani che si uniscono. Io li attiro a me, ove li plasmo per condurli a quell'amore totale d'adorazione di Gesù. Desidero che si esca da questo numero chiuso, che si dilati l'amore dei giovani per il Signore, che ci sia un ricambio d'amore. Dio ama essere amato e attorniato da fanciulli e giovani.

La tua Mamma ti benedice.

101. *Vi fate missionari partecipando di me*

13 luglio 1997

Mia piccola Maria, è giorno d'esultanza, è giorno di grazie e di gioia. È un giorno speciale, il giorno del Signore, nel quale il cielo si fa più presso la terra e ne anticipa la gioia e l'unione che avrà in paradiso, ove Dio sarà in mezzo a voi, sarà con voi. Ecco, quel che ti dono non ti viene tolto. Non credere che tu l'abbia per le virtù della tua persona e così te li conquistasti: sono Io che ti l'incremento, che li unisco e te ne faccio dono nel mio amore.

Vi chiamo ad essere miei missionari, tutti chiamo, nessuno escluso, di ogni ceto, età, cultura, persino i bambini o i vegliardi. Chiamo perlopiù i semplici, gli umili, gli ignoranti, dato che nei colti, nei ricchi c'è spesso la superbia e nella superbia Dio non può stare, non c'è. Chiamo Amos, mio profeta, povero coltivatore, chiamo i miei apostoli, perlopiù poveri e ignorati. Il Signore guarda alla buona volontà, alla disponibilità, al "sì" al suo richiamo, e questo consenso ricopre come un velo le proprie miserie, anzi nel "sì" voi già rilevate e superate le vostre povertà. Siete i missionari nel vostro comportamento, nella vostra concretezza vissuta. Più che delle parole vale il vostro vivere. Gli uomini vi guardano e apprezzano più un gesto, un gesto d'amore che ha valore che mille discorsi. Il bene si riconosce. Così nel cuore dell'umile c'è la bontà che si scopre nell'invito, nel richiamo di Dio al quale risponde, ne è attratto e ne partecipa.

Uguualmente voi fatevi missionari partecipando di me. Vi fate verità, bontà, amore nell'anima nei vostri fratelli. È attratto da essi anche quando viva lontano da me, a meno che il suo cuore non appartenga al maligno e a lui si sia votato. L'anima si lascia conquistare da questo vostro amore e ne ha fiducia. Nell'essermi missionari Io stesso vi dono il potere di sanare, di guarire dal nemico, poiché egli può entrare nell'uomo solo quando c'è il caos, il disordine, è lontano da Dio e non ha amore. Nell'amore non può entrare. Sono casi specialissimi quelli in cui Dio permette il suo possesso per anime sane. Ciò avviene per motivi di redenzione e purificazione per il prossimo. Ordinariamente nell'amore non può. Se i vostri fratelli ne fossero presi dalla sua prigionia, potete nell'essere miei guarirli e liberarli dal suo potere, se non subito come me, Cristo Signore, al tocco delle mie mani, piano piano, simile a una medicina che cura: con la preghiera, le comunioni, amandoli. Nella misura in cui partecipate delle

vostre sofferenze per essi e a me le doniate voi mi riportate anime, facendovi così missionari.

Mia piccola Maria, sii gioiosa. Oggi in paradiso tutto è gioia, colore, colori multiformi, vari, luce, canti, è resurrezione e questo ti attesta che è breve pena terrena, quella che vi conduce alla vera patria, la mia. Gesù è con te. Non dimenticare che è con te.

Ti benedico.

102. *La preghiera offerta è protezione*

14 luglio 1997

Mia piccola Maria, Io sono la verità, le mie parole sono verità, e se a volte il maligno interferisce è perché Io lo permetto per far sì che la creatura non se ne glorifichi, rimanga umili e cerchi in me ogni risposta, torni a me per darmi attestazione della mia parola. Non ti viene tolto nulla di ciò che ti dono e sei nel mio Cuore. Io unisco la tua opera materna ogni giorno nei cuori sacerdotali e questa si fa unica offerta che portata a me sull'altare Io amplifico. Prega, prega la Madre per questa intenzione dei giovani e lascia che sia lei a fare tutto. Abbi fede per i tuoi figli, la grande Madre non può non ascoltare la preghiera di una piccola mamma che portata qui al mio altare si fa preziosa e gli è simile. Ogni cosa nasce dalla preghiera, ogni sostegno, ed è la preghiera che vi porta a me, al mio nutrimento, alla mia Eucaristia.

Perché credi che gli antichi ebrei fossero messi schiavi dagli egiziani? Come mai avevano perso il buon trattamento, il posto di prestigio che avevano al tempo di Giuseppe. Perché essi avevano perso la sincera preghiera, il ricorso a me, nel darmi gloria nella loro opera e il benessere acquisito ormai lo ritenevano loro merito. Perdendo Giuseppe che pregava e tutto mi offriva per glorificarmi, hanno perso la mia protezione e il demonio ha così potuto divenire forte per dominarli e renderli schiavi.

Dio però non ha dimenticato le sue promesse fatte ai suoi antichi figli e per essi ha donato loro una futura figliolanza, una generazione che li riscattasse. Nella mia parola esorto poi a non amare i vostri cari più di me, più del vostro Signore. Se voi siete così gelosi da pretendere di essere amati da essi, quanto più lo è il vostro Dio che è geloso di voi, che sa che il suo amore è più grande di tutti gli affetti umani sulla terra e solo dal suo amore, che è mio, l'amore di Cristo in voi, c'è salvezza. Offritemi i vostri amori, amateli insieme con me per farmene partecipe, sì che Io viva in essi, vi benedica e vi santifichi. Con me voi avete la protezione. Nella preghiera offerta voi ne acquistate in protezione e non sarete così schiavi dei vostri affetti, del demonio che si insinua in essi e vi dominano e di voi stessi.

Portando tutto al mio Cuore i vostri sentimenti si fanno mio Cuore. Offritemi la vostra vita come un atto d'amore. La vita più scialba che sembra inutile al mondo, la tua vita di madre, il sacrificio della fatica quotidiana, se vissuta nell'amore e portata qui per offerta il mio altare è nobile, è ricchezza, è redentiva. Unita a me si fa universale. Ogni gesto che voi compite sia donazione e Dio entrerà ovunque. Anche il tuo amore umano si farà calore da dare al Padre, il calore per sciogliere il ghiaccio dei

fratelli e per essi così è salvezza. Mediante quest'unione Io vengo a seminare la mia santità e a donarvi una discendenza santa che ulteriormente vi riscatti.

Gesù ti benedice.

103. *Fatevi portare nella cesta del mio Cuore*

15 luglio 1997

Mia piccola Maria, Io vengo a te, a portare la verità, ma pure la sicurezza e darti pace. Ecco, sono Gesù che viene a te e ti offre la sua parola, lieve, sussurrata con un venticello che solo nel silenzio può essere ascoltata. Perché il tuo cuore si lascia andare alla pena? Hai il Signore, hai la ricchezza d'essere l'amicizia di Gesù, che ti vuole ricoprire tutta e non deve turbarsi il tuo cuore per le risposte affrettate degli altri. Non t'ho detto che sei sposa e questa è un'unione di un sentimento che sovrasta più di ogni altro sentimento umano?

In quest'opera, in quest'unione ti sei posta come nella cesta e mandata tra le acque del mare. Tu sei un piccolo bimbo che si salva dalle acque della vita, dai suoi ingorghi, proprio per la cesta che ti protegge, ed è il mio Cuore, il mio Cuore divino nel quale porgo sempre i miei figli per salvarli dalle acque impetuose del mondo. E chi depongo nella cesta è al sicuro, Io la rivesto di pece perché l'acqua non penetri e la può condurre lontano. Io seguo con lo sguardo perché giungiate in porto salvi. Lasciati abbandonare e portare dal mio Cuore, da questa cesta. In essa Dio ti conduce. Sii fiduciosa in questo mio cammino, anche quando non lo comprendi.

Medita Mosè, cosa ne ho fatto. Egli non era coraggioso, anzi persino balbuziente ed aveva ucciso, eppure nella mia cesta ove era stato deposto Io l'avevo ricolmato dei miei elementi, della bontà del mio cuore. Esso si è formato a bontà. Io guardo al cuore e con esso Mosè ha salvato il suo popolo. Così tu mia piccola lasciati portare e nutrire, formata dal mio Cuore. Tu sarai salvezza per i miei stessi figli.

Rimprovero nel mio Vangelo le città di Betsaida e di Cafarnao perché ricolme di miei doni, dei miei miracoli, ma quali frutti me ne hanno offerto? A tanta benedizione come hanno risposto al loro Signore? Per questo vengo a dire a voi e ad ogni generazione: state accorti perché i miei stessi doni, i miracoli, l'insegnamento, le grazie, i Sacramenti dei quali vi nutro non vi siano di condanna, dato che essi devono servire per darmi un raccolto, gloria, risposta d'amore, mentre spesso i miei cristiani non solo non mi rispondono, ma mi si rivoltano. Ed Io apro la porta dei cieli a chi magari non ha ricevuto sì tanti doni, nemmeno è cristiano, ma ha vissuto con coerenza e fedeltà una vita di carità, una vita d'amore, ha vissuto nella concretezza il mio Cuore, la mia bontà. Dio guarda al cuore e i suoi stessi doni non corrisposti nella vita saranno di maggiore responsabilità.

Da te, mia piccola, la quale ti faccio dono della mia parola e ti nutro ogni giorno, desidero la corrispondenza nella fede, nella fiducia, nell'abbandono poiché questi miei doni sono per tutti, servono per la salvezza di tutti i fratelli. Più di ogni altra parola umana tu devi esser certa della mia e In essa vivere abbandonata. Gesù chiede a te di vivere il cuore, l'amore mio, il fulcro della mia essenza che è il mio amore. Esso dà

valore ad ogni fede agendo nella vostra vita, alle vostre opere. Esso è la cesta che vi conduce a mia salvezza, che ne dà ospitalità ai vostri fratelli liberandoli.

Ascolto la tua preghiera e ti benedico.

104. *La Madonna del Carmelo*

16 luglio 1997

Mia piccola Maria, gioisce ed esulta dato che la vita salva dei tuoi genitori è stata grazia di Dio, particolarmente la vita di tuo padre, a cui il Signore ha dato proroga per far sì che s'avveda e si converta, perché sia pronto nel tempo della sua chiamata. Ahimè non lo comprende, ma ieri per grazia della Madonna essi sono stati salvati. La tua preghiera e la consolazione al suo Cuore Immacolato delle loro anime ha concesso loro questa grazia, perché abbiano ancora tempo. Più pregherai e li consacrerai alla Madonna, più loro la luce li aprirà al cielo.

Oggi celebrate, la Madonna del Carmelo. La Madre che vi fa percorrere e salire il monte, il Monte Santo di Dio, poiché è terra santa nel quale egli si è rivelato. Santo monte, poiché il monte raffigura il cammino in salita, la fatica nel giungere alla vetta che conduce al mio regno. Maria è colei che è scesa per prima su di esso, ha percorso e ne ha provato così l'asprezza maggiore. Non c'era sentiero, non se ne vedevano i precipizi e i burroni, ed ella vi è salita per scoprire la via, un sentiero, e renderlo agibile a voi. Ne ha scavato il viottolo che conduce in alto, avvertendovi dei suoi pericoli. Ve ne dà poi la possibilità di ristoro, di pause, di ombra nel suo cammino. Questa Madre l'ha vissuto su di lei per donare ai suoi figli un cammino ripido e faticoso, sì, ma addolcito della sua assistenza, dalla sua presenza, dalla sua mano che conduce in alto, del suo sguardo che non permette possiate smarrirvi. Giunti poi sulla vetta ella contempla ancora con il suo sguardo i suoi figli che l'hanno seguita e si sono così salvati, li rimira felice perché sa che sono al sicuro nella mia casa da ogni pericolo.

Monte Santo, il Carmelo, come quello del Sinai ove mi sono rivelato a Mosè, che non ha avuto la dolcezza e il sostegno del sentiero di Maria, la Madre, ma ha dovuto da solo battere una strada impervia, arida, aspra nella sua fatica che lo ha condotto sempre in alto a me, al mio rovetto ardente, che è il fuoco dello Spirito Santo, che è amore. Ha dato nel nostro incontro la parola con i suoi dettami, validi sempre, che non si consumano mai in ogni tempo e generazione, nati e uguali al rovetto che brucia e non si estingue. Mosè si è coperto il volto. Non si può guardare Dio nello sguardo, così come egli è, vi acceca, come il vostro sguardo non può guardare il sole, i vostri occhi non resistono alla sua luce. Così la vostra materia e la vostra carnalità umana non può sostenere la luce di ciò che è puro spirito.

In Maria il Signore vi ha concesso di percorrere un monte che vi conduce a lui nella vetta dello stesso suo fuoco, è la sua stessa legge, ma alleviata e addolcita nella fatica della salita dallo sguardo e la mano della Madre che vi conduce sicura e non vi fa perire o smarrire. In Maria, tutta spirituale, ma anche tutta umana, la si può guardare, contemplare in volto, da potere così seguire nel portarvi su nel mio regno, ove il medesimo sforzo nell'ascesa della vostra esistenza vi ha resi spirituali e farà sì che, giunti a me, il velo che copre non ci sia più, e possiate rimirarmi così come sono, Dio in mezzo a voi e con voi, rendendovi divini in una gioia perenne.

Mia piccola Maria, mia piccola madre, Dio ti ha fatto dono della dolcezza di questo cammino con la Madonna per far sì che la tua persona, simile a lei nella tua maternità, ti faccia partecipe di salire il monte del Carmelo per tracciare un nuovo viottolo, un sentiero nel quale tu andrai per prima, per batterlo e facilitarne il percorso in modo che i tuoi figli dietro di te possano salire e giungere con la Madre sulla vetta da me.

Gesù è dentro di te, nel tuo cuore, con te sempre ti benedice.

105. *L'Eucaristia vi apre le porte del cielo*

17 luglio 1997

Mia piccola Maria, la tua preghiera l'ho stretta qui nel mio Cuore eucaristico, ove pulsa, ama, ove il mio pensiero agisce, ove perennemente è il mio agire, e sono vivo, reale, vitale. Dio è perennemente in attività nel regno dei cieli, come nell'Eucaristia dove c'è tutta la mia essenza, dove agisco, amo e vi attendo. Ah, se gli uomini comprendessero la realtà di Dio nell'Eucarestia, non andrebbero a fare fila a cercare aiuto e sostegno da altri uomini, dal quale ricevono perlopiù delusioni e dolori. Vengano a me che posso, che amo, che ascolto e sano e gratis vengo il loro soccorso

Le mie chiese restano vuote. Quante preghiere e invocazioni non pronunciate e più l'uomo mi invoca nel Santissimo Sacramento e più il mio pensiero li riveste, le mie mani operano, il mio amore li ricopre. Quanto è più elevata la preghiera a Gesù sacramentato la vostra adorazione si fa così perenne, vi fate anime eucaristiche e come me vi riempite della mia sapienza, dei miei sentimenti, del mio operato e agite da Cristo, che conduce alla salvezza perché l'Eucaristia vi apre e vi porta al cielo. Io vi rivesto della mia forza e della mia protezione dai mali del mondo, vi riempio della mia stessa luce e, calore e voi vi fate piccole torce che illuminano a secondo della capacità del vostro amore in me, e ovunque andiate porterete questa mia luce. Esternamente non ve ne avvedete, ma coloro che sono buoni avvertono la mia persona e se ne sentono attratti. Ugualmente il male avverte e vi contrasta, vi perseguita e lotta contro chi porta la mia luce.

Cosa dice oggi la mia parola? Mando Mosè agli israeliti per prepararli alla liberazione. E come può averne la forza? Ma il calore, la luce proveniente da Roveto ardente che è il mio amore l'ha rivestito e gli ha dato la mia forza, ogni ricchezza, il mio potere per riuscire nella sua impresa. E il popolo sarà poi attratto da Mosè. Da questa luce e vigore lo seguirà, mentre il male negli egiziani lo combatteranno. La luce di Dio è sigillo e forza e se continua l'invocazione, la preghiera della sua creatura, il Padre in lui ne è sempre vincente e può, tramite i suoi figli fedeli, condurre il popolo alla salvezza.

Oggi voi potete avere di più nel cammino della vostra croce: non viverla nell'asprezza e nei limiti degli ebrei, ove già era la mia presenza. Avete me, Gesù Eucaristia, rovetto ardente nel cuore che vi dona la dolcezza, che prendo su di me il vostro carico e lo rendo lieve. Tanto più mi amate nell'Eucaristia, nel mio Cuore eucaristico, e più la croce si farà leggera, lieve, Io la sostengo.

Tu, mia piccola Maria, devi assorbirti nell'Eucaristia, ti devi fare più che torcia: il fuoco mio deve ardere in te per darti la forza, la gioia, il calore di vivere la croce.

Questo fuoco però ti farà divenire legname, legna da ardere e bruciare. Nel cuore ti consumerai per dare a tua volta questo calore ai miei figli. Questo ardore, che riporta la vita, che è il mio amore, li riconduce alla mia terra promessa. Sei sposa nello spirito e ti unisco alla mia Eucaristia, ove questo calore, questa fiamma cresce e te ne fa sempre più partecipe. Da esso ancora Cristo vuole nascere, crescere, vivere e offrirsi dell'amore per le creature. Io ti amerò sempre e anche quando sarai consumata nel fuoco per me sarei bellissima e lo sarai nella mia tenerezza che avrai sempre accanto.

Ti benedico.

106. *Nutritevi delle mie Carni*

18 luglio 1997

Mia piccola Maria, sono dei pensieri, delle impurità che cercano di colpirti, sono ombre che cercano di ricoprire la mente, la tua purezza. Prega, invoca la Madre dell'immacolatezza e consacra la tua intimità, ogni tuo rapportarti, sia col marito come con ogni creatura perché sia casto, dato che consacrando a lei ti coprirà, ti vestirà del suo manto e della sua purezza. Ella lascerà su di te un lembo del suo manto e la sua luce non potrà essere sostenuta dal maligno che cerca di colpirti. C'è troppo ancora umanità, troppe ombre nei tuoi rapporti con le creature ed essi devono essere purificati. Più ti farai pura, più trasparirà la tua anima e più comprenderai e ti addentrerai nel mio mistero eucaristico.

Gesù è stato l'immacolatezza, nessuna ombra mi ha mai sfiorato e ti chiamo a divenire la mia piccola anima eucaristica. In essa ricevete il mio candore, la mia santità, la forza nelle vostre prove.

Cosa dice oggi la mia parola? Ordinavo al mio popolo ebreo di offrire in sacrificio un agnello puro, di cui il sangue doveva ricoprire le porte delle case. A quel sangue, la morte, passando non li avrebbe colpiti e avrebbero dovuto mangiarne le carni innocenti che avrebbero dato ad essi, al suo nutrimento, la santità, l'innocenza e trovato la forza per affrontare la liberazione che li condurrà alla terra promessa.

Ecco oggi avete più di un agnello e della sua carne innocente, avete me nell'Eucaristia. Ancora voi dovete cospargervene l'intera vostra persona del mio sangue sato che vi allontana e vi protegge dal demonio, dal despota del faraone. Vi allontana e vi fa vincere le insidie di colui che cerca di opprimervi. Il demonio, che è spirituale entità, s'accosta e cerca di portarvi nei suoi inferi. Dovete nutrirvi delle mie carni immacolate, perché esse vi doneranno la purezza perduta, l'innocenza, e vi è di viatico e di liberazione che poiché vi conduce al mio di regno. Ogni giorno che mi ricevete è giorno del Signore, poiché ricevendomi in grazia vi fate santi, vi fate divini e chi è chiamato in quel giorno a venire a mio giudizio in questo stato di grazia, è libero, è giunta la sua liberazione dalla sua carne e da sé stesso. Egli giunge a me in cielo ed è già me, mia carne, già si è divinizzato ed Io sono presso di lui in un tutt'uno con lui, un'unica essenza, un unico abbraccio, un unico corpo di una gioia perenne.

Sapevo che l'uomo era debole e fragile: le prove, le insidie, pure del suo corpo, come possono facilmente colpirlo. Ne ho avuto misericordia. Della debolezza delle creature conosco ogni fragilità. Per questo mi sono fatto presso di essa e accorro in suo aiuto

prima e più che mi invocassero miriadi di purissimi angeli. Il mio amore si protende ancora alle creature umane. A voi mi sono dato completamente, senza lesinare, senza trattenere per me, per donarvi la mia totalità, il tutto: che foste forti e con me riuscire nel cammino.

Ecco rimproverano i miei apostoli di mangiare dei chicchi di grano in giorno di sabato per screditarmi e colpirmi. Questo gesto prefigurava la fame non solo fisica, ma spirituale dei miei figli, anticipava il nutrimento di me, di quel grano che giunto a maturazione avrebbe nutrito del mio pane buono. Ancora chiamo i miei agnellini, i miei diletta a farsi tali nella loro purezza per darsi al nutrimento dei loro fratelli, perché iniziano segno: segno del loro Signore che torna salvarli tramite il loro sacrificio. Il sacrificio di Cristo è uno e basta a sé stesso per tutte le generazioni, ma Iddio si compiace nelle sue anime di trovare testimonianza, di farvi segno del mio amore che ancora torna a nutrire, a salvare, a condurre verso la terra promessa, alla patria celeste.

E te, mia piccola agnellina, sarai tale con la tua carne e il tuo sangue, ma non temere. Se il Signore chiama a ciò è perché ne dona l'intera forza, l'amore e persino la gioia nel comprenderlo.

Ti benedico.

#### 107. *Maria è l'ancora di salvezza*

19 luglio 1997

Mia piccola Maria, tutte le creature cui mi porgi nella preghiera, Io già veglio, ma in essa Io mi faccio ancor più presso di loro per esserne la salvezza, persino su quelli che pur appartengono, ma che la polvere del mondo cerca sempre di ricoprire e il nemico ne fa battaglia, per cui devono combattere. La preghiera porge ad essi forza, protezione e vigore. Vedi come ti senti sostenuta in questi giorni di lontananza? Nella preghiera ti unisco qui, nell'Eucaristia del mio tabernacolo, ove sei più unita di tanti coniugi umani che vivono continuamente insieme, ma a me indifferenti e lontani. Invece con te mi faccio sempre più partecipe nella mia unione, poiché unione dello spirito e del cuore, e ciò da calore e gioia al mio.

Oggi celebrate Maria Vergine, Madre di salvezza, ancora di salvezza. Ella è roccia al quale s'attacca, e gli oceani con le sue acque minacciose nulla possono contro la sua salvezza. Coloro che si agganciano a Maria, alla sua ancora, non potranno mai perire negli abissi degli oceani. Ella li sostiene, li tiene a galla sulle sue acque e persino li fa godere della bellezza del mare e contemplare la serenità e l'azzurro dei cieli cui dovete esser protesi. Maria è roccia, è forza. Iddio l'ha creata in modo tale da farla forte. lei è la solidità, eppure ha un cuore che contiene la tenerezza della maternità di ogni madre di tutte le generazioni. In questa Madre voi sarete sostenuti, salvati, amati, protetti, riparati, difesi dal nemico che vi potrà cercare di colpire, ma non potrà che insidiare il calcagno come nella Madonna, poiché ella lo ha schiacciato e in voi torna schiacciarlo e vincerlo.

Ah, se la Chiesa comprendesse la forza e la salvezza di Maria! Ella ne verrebbe unita alla sua ancora e il nemico potrebbe soffiare le onde dei maremoti, ma non potrebbe mai far affondare la sua barca. La Madonna la terrebbe costantemente e

stabilmente a galla. Se le famiglie si tenessero salde e si offerissero a questa Madre, lei donerebbe loro la solidità della sua unione con Giuseppe, offrendo l'unità e l'amore vissuti fra loro, i loro sentimenti e la loro fusione. Se i figli fossero dati e consacrati a Maria ella li terrebbe legati alla sua roccia, e così come ha cresciuto, allevato, difeso e amato me, suo figlio, così proteggerebbe e crescerebbe, salverebbe i vostri figli e ogni creatura che la Madre sostiene nel suo cuore immacolato.

Il Signore dona in questo tempo di pericolo nel mondo il mezzo per salvarvi in lei. Voi ne trovate la casa, il riparo, il recinto, il rifugio per ogni salvezza. Il nemico non vi potrà mai abbattere. Ancor più di me, allattato il suo seno, portato con la sua mano che racchiudeva la mia piccola, lei ritra mi ha condotto nel cammino della vita, voi ne avrete una mamma che vi tiene in sé, vi cura e vi salva nel suo Cuore materno. Dio si è voluto immergere nella maternità di Maria. Egli stesso ha avuto bisogno della sua forza e della sua tenerezza materna nella sua vita terrena e ne ha goduto e gioito, e ha voluto nascere, crescere, vivere, amare, morire, risorgere nella sua maternità. Tanto più voi, quindi, avete necessità di tuffarvi nel suo Cuore materno per salvarvi e condurvi a me.

Potete esser certi che questo mondo senza l'intercessione, l'amore del Cuore Immacolato di Maria, senza la sua perenne azione di Madre non si sarebbe salvato. L'ira di Dio l'avrebbe spazzato da tempo, più che ai tempi di Sodoma e Gomorra, avrebbe fatto divenire questo mondo una terra riarsa di desolazione, sterpi e deserto, dato che la vita che in essa vivete non è più mia, non porta più la mia immagine, non m'appartiene.

La Madonna nel suo amore materno prova ovunque. Ovunque forma dei focolai, delle fiamme del suo Cuore. Li crea nelle chiese e nelle creature. Il calore della sua maternità, nel quale mi sono compiaciuto e ho voluto vivere. In essi ritrovo il suo amore. Nelle creature che portano la sua persona Io ritrovo mia Madre e in esse torna immergermi per nascere e vivere. È questo amore, questo calore che fa sì che la vita torni sulla terra, nella chiesa e nei figli, poiché è di nuovo la mia immagine.

Nei tempi nuovi la vita tornerà ad essere dato che ancora la maternità di Maria l'avrà generata, dando i miei e suoi sentimenti, formando alla sua santità, alla sua purezza, alla sua bontà, al suo amore, poiché questo nuovo popolo che nascerà avrà in sé il germe della mia vita, sarà il popolo che porterà in sé la fiamma della mia Persona, la mia forma, i miei lineamenti e mi apparterrà. Iddio vuole la maternità. In essa nasce e ama e ne torna la vita e la vita prosegue nella sua nascita da un Padre creatore e dalla maternità di una donna, sì che ogni uomo viene alla luce nella carne e nello spirito, ha corporeità e un'anima. Perciò la maternità ha origine dall'amore divino, da un amore superiore e creativo che ha dato scintilla l'umano. In ogni anima Io desidero sorga questa maternità che crea, quella simile a una madre nel quale immergermi e gioire in ogni suo gesto, in tutto ciò che viene compiuto, quale quindi pure nell'animo degli esseri maschili. Essa può sussistere in un rinnovarsi dell'amore che dà vita. In questa donazione materna voglio tornare a vivere.

A te, mia piccola, la Madonna viene a portare nella luce il calore di una fiammella che scaturisce dalla sua maternità per quel che puoi contenere. Io mi voglio immergere



in te, nella tua anima materna. Immerso in essa Io amplifico, dilato questo calore, emano luce per far sì che le mie creature, i miei figli possano venire ancora nel grembo di una Mamma per poter di nuovo nascere, crescere, vivere, amare, morire, risorgere in questo grembo benedetto che le riforme a mia figliolanza, li conduce alla mia santità.

Ti benedico.

108. *Nel dono di sé si vive la maternità divina*

19 luglio 1997

Mia piccola Maria, oggi Gesù ti si dona per due volte, ti viene continuamente a nutrire. Oh, come vorrei che fossi già tutta per me, che la tua vita sia nutrimento mio perenne. Giungerà il tempo nel quale, alleviata dai doveri familiari, non solo sarai nutrita di me: ti farai Eucaristia, tu stessa nutrimento. Io a questo ti preparo con la mia parola e preparo la tua medesima carne per essermi offerta. Tu sarai Eucaristia. Gesù nutrirà in te e la tua vita sarà solo offerta. Non temere, a tanta richiesta il Signore dona altrettanta forza, amore e persino gioia. Ti porrò accanto dei padri che siano di sostegno. Senza non giungeresti alla profondità con me in questo dono. Io vi unisco nell'amore della mia Eucaristia e nella preghiera. Essi ti saranno angeli custodi che ti sosterranno. Sarà sempre però la mia mano che in essi ti guida. È il mio sostegno che si fa visibile e fisico per te. Avrai me, tuo Signore, che non ti lascerà mai, e ti mando i miei angeli. I miei santi, anche quando hanno vissuto penando prove grandi di solitudine, sempre ho mandati i miei angeli a rifocillarli, a sostenerli, a stare loro accanto.

Tu sei la mia pecorella. Non badare all'età, sei piccola, dentro e ti chiamo a partorire altre mie pecore. Solo chi è piccolo si rende atto al parto dello spirito e a dare vita. Per essere ciò guarda fisso a me, ove ti traccio il cammino del pascolo e ti pongo pastori che ti porrò accanto in questo prato, in questo parto continuo. Ho misericordia del mio popolo e vedo come ai miei tempi che è un popolo disperso. Non ha più pastori, dato che i miei sacerdoti non hanno più lo sguardo fisso a me. Se il popolo ha un sacerdote santo, si fa santo. Se la Chiesa ha sacerdoti santi, si fa santa. Vi chiamo a dare vita proprio a questi figli che sono a capo essi stessi di molte pecore. Cosa fa ritornare dal padre? Cosa li chiama a questa unione, alla sua protezione, al suo nutrimento se non il richiamo della madre che unisce la famiglia e li riporta a lui? I figli hanno necessità di una madre, d'essere generati a una maternità mia. So che in questi tempi i figli che non mi appartengono, che mi rifiutano, si scagliano contro le proprie madri, ma la maternità che nasce da me, che offre la mia Santissima Madre, non è come la maternità naturale. Per quanto sacra essa è festa, attrae, dà colore, è amorosa e spirituale. Ad essa ti formo.

Io richiamo i miei sacerdoti nella Chiesa mediante la maternità di una Madre e la riverso sui miei dilette, su quelli che hanno la generosità di un cuore che sa donarsi, divenire dono, Eucaristia. In essi ancora la maternità di Maria vive e torna con il suo calore, la sua luce, a chiamare i miei figli dispersi, a condurli al Padre Santissimo, a rigenerarli a questa santità. Partoriti e nutriti a questo amore, a questo ardore, essi

stessi tornano ad amare e guidare un popolo che li ama nei loro sentimenti e nelle loro virtù.

Gesù ti vuole molto bene. Va in pace, piccola mia, ti benedico

109. *L'anima deve farsi sposa in Cristo*

23 luglio 1997

Mia piccola Maria, non abbia a dubitare il tuo cuore che non vengo a te. Sempre vengo nella mia essenza, nella mia Persona, nell'Eucaristia, nella mia parola che è simile a un venticello lieve ti sussurra e te ne illumina il cuore e la mente. E vengo su tutti coloro che ardentemente mi invocano e vogliono ascoltarmi e in mille modi Io mi faccio presso loro, parlo e ne illumino gli spiriti. Gesù ti ama, ti ama molto, non è inutile o ripetitivo dirtelo, e tu mi ami nel tuo amore umano, ma è sempre dall'umano che si parte, e dall'amore che già vive in te che Io posso lavorare per farlo crescere e trasformare sempre più, perché salga e si faccia spirituale e divino, si faccia mio, ami come me. Per questo ci vorrà una crescita che sarà dolorosa. Il vostro amore si deve distaccare dalla vostra materia, dovete ripartorire voi stessi per farvi me e amare da Cristo. Io ve ne fornisco i mezzi: c'è la mia parola, l'Eucaristia, la mia Persona accanto a voi.

Cosa dico oggi nel Vangelo? Parlo del seminatore. Io cospargo il mio seme, la mia parola e perlopiù essa cade per non fruttificare, va disperso. C'è però sempre il terreno buono, che lo accoglie e che diverrà un po' raccolto. Tu sei di quel terreno, terra buona, feconda, ma c'è da lavorarla. Quante erbacce, quanti sterpi. È terra che accoglie e si fa lavorare, ma è riarsa per la sete d'amore. E come si abbevera dell'acqua della mia parola, ne beve avida, la terra si bagna e si intravedono già le verdi piantine. Tu mi fai lavorare e non sai che giardino meraviglioso faccio della tua anima. Non temere il decadimento dell'involucro esterno di te stessa a cui dai così importanza. Esso si imbruttirà, decadrà, si farà vecchio, ma Io ti guardo nell'anima e la tua anima si farà sempre più bella, e Io ne sarò sempre più innamorato da protendermi tutto ad essa.

Sei la sposa di Gesù e tu non sai come ama Gesù la sua sposa. Tutti gli amori umani non possono misurarsi al mio amore, che si fonde tutto in lei. A lei tutto mi dono e condivido, niente le nascondo e ogni mistero che desidera Io le rivelo. Si fa parte di me e se qui ne ha diviso la pena, in cielo le mie spose occupano la meraviglia, ove il mio amore le compenetra e sono amate da sposa e nessuna si sente privata e meno amata di un'altra, poiché Io sazio completamente i loro cuori, ne ricevono le delizie e più in terra sono stati privati di questo amore puro e umano e più in cielo ne godranno nella pienezza. Ti pongo questo mio amore di sposo che supplisce anche alla mancanza di tuo marito, uno sposo che ti conduce il tuo di amore ancora così terreno ad educarsi. È una scala che ti porta a salire per congiungerti al tuo sposo mistico.

Medita Santa Brigida, di cui oggi si celebra, ma il cui sacerdote non ne fa nemmeno menzione. Ella realmente mi è sposa. Lei sposata sacramentalmente a me, madre di molti figli, ha saputo elevare anche da questo suo amore terreno così fecondo a un amore spirituale, mistico, per farsi sposa di Cristo. E in questa fusione ha saputo ridonare nella sua maternità, un amore santo al suo popolo e una maternità spirituale nel chiostro, ove i suoi figli spirituali si sono formati e sono giunti ai vostri giorni. Cosa

le ha dato la forza di vivere questo amore sino a farsi una sposa mistica? Ma lo sguardo protese fisso al crocifisso. Nella mia croce ha trovato l'ardire e la forza di vivere la sua sofferenza, le prove della vita ed elevarle al mio Spirito.

Ti benedico.

110. *Solo quando l'anima si fa dolce e umile si fa veritiera*

24 luglio 1997

Mia piccola Maria, Gesù ti riprende questa sera. Ti amo sempre, ma proprio perché ti amo, ti richiamo a non cedere al nervosismo, nell'impazienza al quale il nemico ti vuole per farti cadere. Così, tu gli dai modo di agire. Prega il mio amore misericordioso che ti ho detto ti eleva, prega nell'invocazione del "Padre Ave Gloria", prega il Cuore della Mamma, la protezione della Santa Famiglia e il nemico fuggirà. Non pensare di fare da sola, invece chiedi aiuto al Padre e alla Madre dei cieli ed essi giungeranno a te. Non badare alle sciocchezze nel quale il maligno ti tempesta la mente e così le impurità. Scuoti il capo, non dargli credito. Tu le coltivi e le alimenti, mentre non devi dar loro più peso e svaniranno. Prega il manto purissimo di Maria che rigenera la tua mente e il tuo cuore da ogni forma e desiderio impuro. Dev stare nell'umiltà. Solo nell'umiltà questi tuoi mali saranno vinti: la vanità, l'esteriorità, le impazienze, le mancanze di fiducia, i pensieri impuri. Tutto viene sconfitto nell'umiltà e l'umiltà vi acquista la via di mortificazione, che è via di dolore, ma scuola per crescere.

Il tuo Signore pensa a tutto. Tu gli hai offerto la tua persona e chi si è consacrato mente, cuore, anima e vita a me, mi appartiene e Io dispongo i giorni e la crescita della sua anima. Tu devi essere morbida, fiduciosa che è Dio che compie. Non temere per ciò che temi e ti possa esser tolto. Io ti dono il mio amore che cresce nella tua anima, ti arricchisco e dalla tua anima Io voglio crescere per raggiungere le altre, far trasparire la mia presenza, la mia purezza, la mia amicizia e farmi amare.

Ecco Io chiamo a raccolta il mio popolo e per far questo chiamo i miei intermediari, coloro che sanno ascoltare e comprendere le mie parole per far sì che si facciano ambasciatori del mio insegnamento al mio popolo. Chiamo Mosè a radunare il popolo perché mi ascolti e l'uomo per saper comprendere la mia presenza ha bisogno di segni, segni forti di potenza, e Io mando sul Sinai suoni di tuoni, di fulmini, suoni di tromba. Il monte è scosso da tremore, il fumo sale per il calore che lo invade e gli uomini in questi segni avvertono che c'è qualcosa di divino, della mia presenza, ma non sanno ascoltare la mia voce che parla. E così parla Mosè che mi comprende. Perché Mosè mi capisce e il popolo no? Perché il cuore degli uomini è duro. Il cuore di Mosè è un cuore che mi ama, che è veritiero, che vuole adempiere la mia volontà. È un cuore che si fa bimbo e ad esso Io vengo incontro. A un cuore morbido mi rivelo e parlo. Parlavo anche il mio popolo ai miei tempi, in parabole, ed erano parole semplici, ma perlopiù non capivano. E perché questo? Perché il cuore dell'uomo è lontano, non è onesto e non si pone all'ascolto. Non è alla ricerca della verità, del giusto e dell'amore. Egli non vuole compiere la volontà di Dio. Solo quando l'anima si fa dolce e umile è veritiera e il suo desiderio è di plasmarsi al volere e al pensiero del Padre celeste. E allora che il suo cuore si fa simile a me, dato che Dio è amore, verità, giustizia e ciò che è simile si attrae e si comprende e si attua nella creatura rivelandosi poi nel suo modo di amare,

nel superare nel suo pensiero, dato che è il medesimo volere che unito si compie. Se le creature avessero la stessa misericordia del Padre, se compissero opere di misericordia e desiderassero ciò che Dio vuole, per essi la parola di Dio si fa semplice e si apre la loro mente e il loro lo spirito. Cosa dice la mia parola? “Hanno orecchi per udire ma non odono, hanno occhi per vedere ma non vedono” poiché i loro pensieri sono altrove, i loro desideri sono diversi dal loro Signore

Tu, mia piccola, stai fiduciosa. Ti voglio nell'abbandono. Tutto compie Gesù. Il demonio ti ispira paure per perdere te stessa, ma Io mi faccio trasparire e vivere nella tua anima, e in essa ti amo e mi farai amare.

Ti benedico.

111. *Dovete lottare per mio amore*

25 luglio 1997

Mia piccola Maria, stai tranquilla, lo so, sono impurità alle quali il nemico ti insidia e hai bisogno della confessione. Domani andrai ad essa e la tua anima tornerà alla pace e all'ordine. È combattimento, figlia. Il nemico ti colpisce tramite tuo marito e sono questi attacchi che tu devi combattere con più fervente preghiera. Consacra tutto a Maria perché lei ricopra con il manto della sua purezza e lei vinca per te. È sempre così. Il nemico attacca i miei figli che sono vasi puri, ma a volte fragili. Cerca di sporcarli con la sua melma, di lambirli col suo fango, ma ci sono Io con la mia acqua rigenerante al quale lavarli continuamente, che vi mantiene la purezza costante. Al Signore basta la lotta, il combattimento, il non aderire. Sa che il tuo cuore non vuole e cerca di allontanarlo. Al mio Cuore basta. Si appaga del vostro sincero rifiuto, della fedeltà nella quale vi mantenete, la lotta alla quale vi sottoponete, vi prestate, che vinta in me si fa meritoria. È sempre Dio che vi sostiene in questa lotta, al cui primo colpo del nemico cadreste. Egli vi sostiene, ve ne dà la forza per combattere, interviene al momento opportuno per far sì che non vi prevarichi, conoscendo le vostre forze. Sempre il Signore ve ne fa offerta, un modo per riscattarvi e che potete offrire.

La vita spirituale dei miei è continuamente insidiata. Il nemico attacca, colpisce ferisce, ma Dio non permette che ne moriate, giunge sempre al momento giusto. Sono questi combattimenti, le lacrime dello spirito, le spine della corona che vi fanno miei apostoli. Saranno le sofferenze, le incomprensioni, i dolori, le persecuzioni in un martirio che dura l'intera vita, a testimonianza d'essermi apostoli, dato che solo nella croce e nel farvi mia croce, in essa vi fate i miei. E il vostro dolore rigenera quei figli che non mi onorano, non mi vogliono, non mi comprendono.

La croce è l'unica cosa che potete offrire. Il dolore dello spirito e della carne, nel quale vi chiamo ad accettare il combattimento. In esso Io già mi appago, in esso Io vinco, tutto già appartiene a Dio. L'unica cosa che vi costa dare ed è frutto di voi è la sofferenza. Non pensate poi di averne gratificazioni o posti di privilegio nell'essermi apostoli, dato che a coloro che chiedono i posti migliori accanto al mio trono e per essi sono disposti al martirio, Io dico: preparatevi a bere il mio calice, calice amaro, fatto non di potere d'uomo, del mondo che nel potente domina e offre favori personali, agi e piaceri, ma preparatevi al martirio, a morire a voi stessi, dato che chi serve Dio viene a servire gli uomini e a perdere la propria vita.

Chi vuole seguirmi ed essere mio apostolo, ma non si stacca dalla sua persona, non può essere. Egli dovrà donare sé stesso. Solo quelli che accettano la lotta contro il male e si fanno servi per mio amore, questi sono le colonne della mia Chiesa e i miei apostoli. In tutto questo però Io dono in cambio il mio amore, il fuoco del mio calore. Così come il corpo ha bisogno d'essere corroborato dagli zuccheri, dal cibo per vivere e avere forza, ugualmente l'anima ha bisogno del calore della mia fiamma che la nutre, la riscalda e che è il motore e la forza per affrontare la battaglia e andare avanti per testimoniarmi.

A te, mia piccola, che sei apostola nel dono di te, nel dolore accetta il combattimento, nella fiducia che Io vengo ad essere vittorioso, che lo spirito e la carne subiscono continuamente spine, ma sono le spine della crescita. Desidero da te il tuo abbandono e la tua fiducia.

Ti benedico.

### 112. *Dalla santità nasce un frutto santo*

26 luglio 1997

Mia piccola Maria, non hai ricevuto questa telefonata e te ne prendi già pena. Hai provato ciò che ha provato il tuo piccolo, che in questi giorni non ha ricevuto telefonate e pensa come ne soffre il cuore di un piccolo. Tu ne faccia esperienza per essere sempre sollecita, partecipe, affettuosa alle evenienze dei propri cari, di quelli che Dio dona alle vostre cure, particolarmente nei figli.

Oggi celebrate Sant'Anna e San Gioacchino, genitori santi, i più santi dopo quelli della Santa Famiglia che il mondo abbia avuto, poiché dalle loro viscere doveva nascere il tabernacolo di Dio, Maria Santissima. Essi sono stati santità nella quale è potuta venire la Madonna. Il loro cuore è stato forgiato dal Signore per questa santità ed essi ne hanno corrisposto pienamente vivendo con un'anima di misericordia e generosità. Le loro mani non hanno fatto che riempire e consolare tutti quelli che costantemente bussavano alla loro porta per donare ciò che potevano, nei poveri, negli infelici, negli infermi. Tanto è stato il loro dare, la loro carità. È in questo stato di grazia, di misericordia e generosità che la Madonna è nata e cresciuta, pur nei suoi pochi anni con essi, e se ne è assorbita. Dalla santità dei genitori nasce un frutto santo, la loro santità ricoprirà le spalle dei figli.

Maria è creatura eccelsa, perfetta e solo un cuore santo poteva riceverla, e così Sant'Anna ha concepito questa figlia in una maternità provata e santificata da attesa, lacrime, invocazioni, preghiere con il suo sposo. A queste mani ricolme di misericordia e di carità, per la loro offerta, il signore Iddio ha ricolmato le loro donando la Madonna, la Madre che doveva essere madre sua e di tutte le creature.

Ugualmente voi genitori siate ancor prima offerta santa con la vostra vita per i vostri stessi figli. Le vostre opere vi seguiranno sempre. Se il genitore è santo, la sua santità non potrà non discendere sui figli e salvarli, poiché prima della vita fisica siete chiamati a donare ad essi la vita dello spirito. La sofferenza e il dolore oggi dei genitori è molta e giunge sino a me. I figli hanno perso il loro retto sentiero e si sono traviati, ma questo è potuto accadere perché i genitori hanno perso la fede e si sono allontanati da me e

mi hanno allontanato le loro creature. Se le vostre braccia sono stanche e non riuscite a farcela, Io vi dico: offriteli al cielo, al Padre, alla Madre e i loro Cuori, le loro braccia sono forti, non si stancheranno mai, se ne prenderanno cura come voi non potete. Portateli qui al mio altare, uniteli al mio calice. Io sono la loro salvezza. Non ci sono psicologi, insegnanti, educatori o altro che possano vincere il male nei vostri figli. Solo in Dio c'è l'unica via di salvezza che li sana, li converte, li conduce sul retto sentiero. Offritemeli, consacrateli a me: ancor prima che vostri sono miei. Io li ho creati nel mio pensiero, nel vostro grembo Io li ho plasmati, sono Io che ne ho aperto il parto, Io a darvene la forza, che li seguo nella crescita dell'intero percorso della vita. Sono io a chiudere i loro occhi. Per ognuno ho un disegno di santità. Ma l'uomo è ribelle, rifiuta e ci vogliono le lacrime, le sofferenze, le preghiere che portate qui al mio altare li rigenerano, offrono e soffiano in essi una nuova vita. La sofferenza, il pianto di una mamma, dei genitori non viene mai dimenticata. Consacrata a me si fa salvezza e redenzione.

Meditate Sant'Anna e San Gioacchino. Essi nella loro santità, ancor prima che fosse concepita, hanno consacrato Maria a Dio, perché questo figlio gli appartenesse, offrendo la stessa vita, dato che sapevano nella loro fede che dal creatore non nasce che santità. Egli ne fa cose grandi, ne compie meraviglie. Meditate la Madonna che consacra me, Gesù, suo figlio al Padre. Io la santità, perché sono Dio, e mi offre perché se ne abbia maggior gloria e forza alla mia opera, per unire la sua maternità perché fosse feconda e nascita per gli uomini. E il Signore cosa non ne ha compiuto!

Quanto più voi misere creature, deboli, fragili, avete bisogno di offrire a me, nelle mie mani, il frutto che nascerà da voi, ed è già mio dono. In me non va perso, non si corrompe. Se un genitore santo ugualmente ha un figlio disperso, Io dico: il suo pianto unito al mio altare, nel mio calice, si fa redentivo e salva. E fosse pure negli ultimi istanti della sua vita, è promessa di Gesù, gli viene concessa la conversione e la salvezza del figlio. Se Dio fa attendere nella vita è perdonarvi una maternità e una paternità provata che si immola e si fa sacrificio santo, non solo per la salvezza dei vostri figli, ma per tanti che sarebbero andati persi, i cui loro genitori non pregano, non piangono i loro peccati. Queste vostre lacrime si ampliano per lavare le loro colpe e ricondurli alla mia salvezza.

A te, mia piccola, ai tuoi figli, è certo che verranno nel tempo a me, ma ti lascio attendere per la conversione non solo loro, ma di quella di tuo marito e la tua maternità si fa già offerta. Il tuo dolore andrà a ricoprire molti altri di figli.

Ti benedico.

### 113. *Nutritevi di me*

27 luglio 1997

Mia piccola Maria, nutriti di me, nutriti del mio pane che mi contiene, ove Io sono. Nutriti e il cuore sarà saziato di ogni affetto e di ogni nostalgia. Nel mio cibo voi avete tutto. Chi riceve con amore Cristo non può desiderare altro. Sono il cibo che vi sostiene nella vita e il biglietto che vi conduce nel regno dei cieli. Sono il Padre che nutre tutte le sue creature, apre le mani e le ricolma di cibo, riempie i campi dimessi, gli alberi di frutta, vi dà gli animali. Il mio cibo è abbondante e può nutrire tutte le popolazioni

con ricchezza. Mi gridano che faccio perire di fame i poveri e Io dico: non è il mio cibo che manca. È l'egoismo, la cupidigia, l'ingiustizia dell'uomo, chi è nell'abbondanza che priva del povero del suo necessario. Le grida dei miei piccoli che muoiono giungono sino a me, ma essi verranno a riempirsi e nutrirsi di ogni bene qui nel mio regno. Ma per chi è stato causa di questa ingiustizia non basterà il fuoco degli inferi a bruciarli e moltiplicare il dolore per essi, per quanto essi ne hanno dato in cambio, con un'eternità che non si estingue e non li consuma, ove sarà terrore e grida senza fine. Nutritevi di me. Io sono il primo cibo, l'essenziale. Chi si nutre di me per amore riceve me stesso, il mio cuore, i miei sentimenti, e gli nutro l'anima e la coscienza, lo dispongo all'amore, alla sollecitudine del prossimo. ai suoi doveri. Chi si nutre di me ama. Non lascia il fratello negli stenti, divide con esso i suoi beni.

L'Eucaristia è il primo cibo. Nutriti ad essa non esisterebbe fame, fame di pane, di giustizia e di amore. L'Eucaristia si dona gratuitamente e voi stessi in stato di grazia vi fate eucarestia come il vostro Signore, che per due pesci e pochi pani ha sfamato una moltitudine di folla. Vi rende pane che nutre i vostri fratelli. A vostra volta nutrite altre folle. Con me vi moltiplicate, vi dividete, vi ampliate e donate. La vera fame dell'uomo è la fame dell'amore. La cerca sempre e se ne vuole riempire il cuore, ma lo cerca lontano da me. Solo Io lo posso appagare, posso sfamare ogni suo appetito.

Quando l'uomo rimane deluso della vita e non se ne sente appagato si ribella. Se subisce un'ingiustizia ricambia con l'offesa alla vendetta. Il suo cuore non ne ha che rivolta. Lontano da me è preda di ogni ribellione. Solo nutriti a me Io dono la pace e la coscienza d'ogni giustizia. Non c'è altro pane se non il mio che dona la pienezza alla creatura.

A te, mia piccola, Io vengo pur nelle tue miserie che sono e Io trasformo proprio per portare questo mio messaggio ai miei figli. Se ho potuto compiere quest'opera con te, piccola miserabile, è possibile a tutti. Voi siete gli ingredienti per farvi pani, Io sono l'opera che la lavora. Dalle tenebre, dal fango faccio nascere, chiamo a farvi mio pane. Da una pietra, da un pane raffermo, Io faccio un pane fragrante. Da un lievito che rimarrebbe inerme senza la mia opera nasce pane per farsi amore, eucarestia per tutti gli uomini.

Ti benedico.

#### 114. *Non fatevi idoli*

28 luglio 1997

Mia piccola Maria, oggi la Parola vi ricorda il vitello d'oro degli ebrei eretto nel deserto, l'idolo che gli uomini quando sentono mancare la terra sotto i loro piedi, quando hanno bisogno di sicurezza, e non la cercano in me, si costruiscono da soli. Non sono Io a porgerlo, anche se da me che ha origine la sua materia, sia nelle cose come negli affetti umani, poiché tutto ha origine dalla mia creazione. Ma l'uomo ne fa poi culto di venerazione e d'adorazione per averne in cambio la sicurezza e i favori della vita. Idolo e ciò che mi estromette, mi allontana da voi, e che voi amate, mentre il vostro cuore deve rivolgersi a me e credere che tutto è da me creato. Tutto è nato da me e al vostro Dio deve ritornare, perché solo in me ne avete la benedizione, ne portate frutto e ricevete la salvezza. Ciò che mi esclude, pur nei vostri sentimenti che possono

essere nobili, sì, ma si fanno esclusivi, egoistici, si chiudono in sé, non portano frutto, è destinato a perire. Ciò che mi allontana è inevitabilmente il maledetto che vi conduce a perdizione.

In questi tempi l'uomo ha fatto Dio sé stesso, si idolatra, ricerca la sua sicurezza e la sua felicità negli idoli che si crea, nei suoi amori, e in essi crede di servire e appagare la sua persona, e non sa che dietro di loro si cela il demonio, che quando vede l'occasione e il momento buono per lui vi entra e attraverso essi vi schiavizza, vi opprime, vi conduce alla morte. Satana paga subito nei vostri piaceri e vi dona una gioia effimera, destinata a perire nel tempo. Vi abbaglia di luce falsa e spesso le creature rimangono avvinte e credono persino di seguire un bene. Abbiate allora la santa sapienza, chiedete con una preghiera incessante dinanzi a Gesù Eucaristia, dinanzi al tabernacolo rivolgendovi al Cuore di Cristo, al Cuore di Maria che non fa altro che condurvi all'unico vero Dio che è verità, l'unico che vi ama, che può appagare il vostro cuore e condurvi alla salvezza.

Ci sono anche gli adoratori di Satana che apertamente adorano il maligno e per avere potere e favori terreni cercano di diffondere il suo regno portando idolatria nell'animo delle persone, estromettendomi da esse.

Credete, credete al grido del Sinai che mediante Mosè è sempre lo stesso, vero, vitale, presente comandamento: non abbiate altro Dio al di fuori di me. Amatelo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, poiché amare Dio è amabile e dolce. In Dio e nella sua benedizione vi fate fecondi e si compiono cose mirabili, dato che Io sono, a me venite. Io sono il Dio che vi ha creato, il Dio che vi ha riscattato, il Dio che vi santifica. L'unico che realmente vi ama e per breve pena che vi è di riscatto vi fa partecipi di sé. Amandomi vi fate me stesso, vi fate Dio nella mia patria.

Cos'è il granello di senape, se non il piccolo dare? Il Signore non chiede grandi cose da voi. Gli basta pochissimo, il seme che non è altro che il vostro "sì", il vostro consenso, il buono che vi ha depresso e che nella mia benedizione cresce e si fa grande fino a farsi pianta forte i cui rami si protendono e si allungano, si ergono verso il mio sole con cui lo riscaldo. Riceve l'acqua del mio cielo con cui irroro e fecondo la sua terra. Sui suoi rami tante creature vi troveranno riparo. Egli cresce per la mia gioia. La bellezza dei suoi fiori mi allietta lo sguardo e i suoi frutti sono buoni a nutrire i miei figli. una pianta invece che si innalza, che protende per sé stessa, che vive nel buio, che s'abbevera nel fango, nella melma che offre il demonio, che frutti potrà dare se non marci? E Iddio la fa perire e la sua legna servirà per ardere nel fuoco.

Gesù ti benedice.

### 115. *L'ospitalità*

29 luglio 1997

Mia piccola Maria, tu mi ripeti la preghiera e l'offerta di queste anime, tante volte, pensando che poco comprenda, ma Io ho già recepito e il tuo desiderio, il pensiero del tuo cuore, l'invocazione buona che portate al mio altare non può non farsi frutto ed essere accolta. La preghiera nasce dal pensiero del cuore. Ah, se tutti gli uomini ne avessero desiderio, e invocazioni buone nell'animo, e questa si elevasse dalla terra al



cielo, dato che la vostra opera inizia dal desiderio buono e si concretizza per testimoniare verità nell'orazione, nel frutto che ne deriva, nell'opera che attuate.

Oggi celebrate l'ospitalità. L'ospitalità di Abramo dinanzi all'Altissimo che gli fa visita. Alla presenza di Dio che può nascondersi nell'aspetto del più misero e della creatura più bisognosa, come si fa Abramo sollecito: dona tutto quel che gli è possibile con gioia e sincerità. Com'è, il suo cuore si impietosisce nel bisogno, nella fatica dell'altro e la sua pietà cerca di alleviarle. Ecco Dio lo mette alla prova dopo anni di preghiere e, invocazioni, sorte nel desiderio del suo animo buono. Il Signore attende e lo mette alla prova. Ne vedi l'autenticità nella sua ospitalità. Per essa si ferma, se no sarebbe andato oltre, e da essa scende la sua benedizione. Sara avrà un figlio, il figlio promesso da cui nascerà la dinastia santa.

Io stesso sono ospite e vado nella casa di Lazzaro, di Marta e Maria, dei miei santi amici per rinfrancarmi. Nella mia umanità, in mezzo alle fatiche, alle persecuzioni, al disamore avevo anch'io bisogno di affetto, di calore sincero, di riposo e nella loro casa essi desideravano da me non solo l'amicizia, ma la fratellanza del mio Cuore. Mi ricevevano nell'esultanza gioiosa e veritiera. La sentivo e me ne rallegravo nella donazione della loro sollecitudine, nella cura più preziosa possibile alla mia persona. Lazzaro era spesso ammalato e lo visitavo infermo. Egli soffriva per espiazione delle colpe dei suoi familiari e amici, per donare alla Chiesa delle sorelle sante. Nella sua ospitalità non mi chiedeva, dato che Io ero ospite, di poterlo guarire. Comprendeva che nel suo dolore c'era un tesoro e godeva così del mio calore e della mia vicinanza, facendosi ancora più ospitale. Su questa ospitalità è scesa la benedizione di Dio per offrire al mondo il segno della risurrezione di Lazzaro, che anticipava la mia, e la santità di questi fratelli, particolarmente in Maria, che ha portato in cielo innumerevoli anime mediante l'insegnamento del Vangelo. Sì, indico ad essi la via del Vangelo e chiamo a santificare il lavoro di Marta nel viverlo, offrendolo e santificandolo prima nell'ascolto della parola di Dio, nell'amore della mia Persona, che avrebbe dato lei a un'opera senza angosce, quelle angosce che ne angustiano l'anima.

Oggi Io vi dico: venite ospiti nella mia casa, nella mia Chiesa. Ricevetemi con gioia ed esultanza in cuori che mi amano e gioite come Lazzaro e le sue sorelle di ricevermi. Io stesso vengo all'invocazione della vostra preghiera e nell'Eucaristia vi benedico e ne faccio frutto, opera la vostra preghiera. Fatemi sentire l'amore, la consolazione, il calore, la sollecitudine di darmi il vostro cuore e il mio ne gioirà. Siate ospitali con il vostro Dio che vi ospita per prima nella sua Persona e poi andate nelle vostre di case e siate ospitali. Non chiudete la porta a coloro che nel bisogno vi chiedono aiuto. Fatevi premurosi e generosi. Non potete sapere se in essi, se in chi bussa e vi chiede aiuto si nasconda il Signore.

Alla fine della vostra vita Io aprirò la mia casa in cielo e con le braccia aperte e nel sorriso dirò come ho detto a Lazzaro, Marta e Maria: venite, fratelli miei, venite nella mia casa. Voi mi avete ospitato molte volte nella vostra e ne ho ricevuto amore e riposo. Venite ora voi nell'essere non ospiti, ma padroni, e condividete con me la gioia della nostra amicizia, delle delizie del mio riposo. Ed essi ancora ne godono.

A te, mia piccola, vieni, racchiuditi interamente nel mio Cuore, nella casa della mia Eucaristia ove ti nascondo tutta, donandoti in quel poco che sei, ma è tutto quel che puoi dare. Per il desiderio sincero che è invocazione d'appartenermi Io ti ospito e ti faccio frutto. La tua ospitalità sarà darmi il tuo piccolo tutto. Adesso scenderà la mia benedizione e ne nascerà un figlio, un figlio nuovo che viene da un ospitalità santa, vera, generosa in una dinastia benedetta, dato che ripiena di me ti farai casa che ospita e offri amore, riparo, santità per tanti figli che conoscerai e vedrai in cielo.

Ti benedico.

116. *I carismi sono autentici quando non poggiano la loro fiducia sull'umano*

30 luglio 1997

Mia piccola Maria, questo figlio ti dico che è veritiero, è in buona fede. Ha seguito quel sacerdote di cui la santità di prima era provata. I miei santi vengono più insidiati dal demonio, che è riuscito a farlo cadere nelle eresie e molti oggi gli danno ancora credito basandosi proprio sulla sua santità passata. Per questo padre ci vorrà intensa preghiera per illuminarlo e farlo tornare sui suoi passi e alla primitiva santità. Come avere discernimento ai carismi? Proprio lì, ove la mia Chiesa si fa santa, il nemico attacca e vi riesce a volte a formare le sue di opere. Io torno a dire: siate fedeli sempre al mio Vangelo, alla luce, alla verità del mio insegnamento ed ai miei comandi, che sono sempre autentici per tutti i tempi e le generazioni che si susseguono. Nel mio insegnamento sono le mie opere. Ciò che nel tempo non si fa mio frutto, non risponde alla fedeltà dei miei comandamenti, Io non sono.

Il nemico è abile, riesce a offuscare, ma voi ponetevi in preghiera, nella preghiera dinanzi ai miei tabernacoli, nell'adorazione di Gesù Eucaristia, ricevendomi nella Comunione, invocando ogni volta la mia luce. A un cuore sincero Dio, che è verità, non potrà non offrirvi. Abbiate il vostro padre spirituale acquistato con intensità e certezza di preghiera. A lui obbedite. Egli vi traccia il mio cammino, dato che lo Spirito infonde in lui la comprensione e la luminosità per guidare la vostra anima. A queste tre condizioni voi sempre mi ritrovate, non vi disperdete, siete nel vero, vi manterrete umili e nell'umiltà Io sono. Il vostro cuore si fa di misericordia e compite opere di misericordia che danno vita ai vostri fratelli.

I carismi nel quale non sono nel tempo vi raffreddano il cuore, non provate più calore per me, ma siete attratti dall'umano, dall'essere umano, e spesso Io lascio che i miei fedeli in buona fede vi possano cadere per far sì che giunti di nuovo alla luce comprendano che solo nella preghiera, ponendo la priorità in Dio nella vita, vivono il cammino certo che li conduce al cielo.

Il carisma è autentico quando non porge la sua fiducia solo nell'umanità. La Chiesa è una scala alla quale voi dovete stare sottomessi. Io stesso sono stato sottomesso al Padre e pregavo per ricevere luce nella mia umanità. Anche la Santissima Madre era sottomessa all'insegnamento mio e chiedeva luce nella preghiera al Padre celeste. Quanto più voi piccole creature, così facili prede del nemico, dovete affidarvi a Dio, alle sue leggi, alla preghiera, al padre spirituale che vi guida nello spirito. Meditate Mosè che scende dal Sinai. Porta le tavole della legge in braccio da una parte e l'altra. Il suo volto è radioso della mia luce. Ha conversato con Dio e Dio gli ha donato alla

sua preghiera luce per guidare la vita agli uomini e il suo riflesso sul volto per far comprendere al popolo che egli veniva dal cospetto suo, dalla presenza dell'Altissimo sì che dovevano dar così credito alla sua parola e alla sua guida.

La mia Chiesa è infestata da falsi carismi. Mi vedono e mi sentono ovunque. Sì, ci sono dei veri carismi, ma non così tanti e spesso quelli autentici sono contrastati e perseguitati, mentre i falsi vengono osannati e seguiti. Questo caos offusca la mia Chiesa, dona confusione, sì da non aver più discernimento, da non sapere più quale sia il vero volto di Dio. Dicono: "Sono di questo gruppo o di quell'altro", che hanno a volte sì un'origine divina, ma poi se ne dimentica e si finisce per seguirne l'uomo.

Verrà, verrà lo Spirito di fuoco per purificare la mia Chiesa e riportarla alla sua purezza, alle basi che la sostengono, che la devono mantenere continuamente, come ogni vero carisma, nella purezza per condurla a santità, e sono la mia Parola, l'Eucaristia, l'adorazione di essa, la guida del pastore. Questi carismi vanno alimentati continuamente per far sì che si mantengano nella mia purezza e conducano a santità.

A te, piccolina, Io vengo perché sei piccolina: non hai pretese, non cerchi riconoscimento, non te ne curi. Quel che tu vuoi è l'amore e amare, e puoi cadere in qualche errore, ma nell'amore ritrovato in me, nel tanto amore, nell'amore di Dio che perdona, si cresce, nell'amore mi ci si ritrova, nell'amore vi salvate. Ciò che accomuna tutte le creature della terra, di ogni religione, è l'amore dal quale sono state create. Dio le ha fatte sorgere per amore, sono una scintilla di sé. Solo l'amore vi unisce e tocca a voi viverlo nella conoscenza di Dio che vi dona la pace. Sono sceso nel mondo non per avere pretese e gloria, per testimoniare la mia potenza. Già la mia creazione la testimonia e Dio è già potenza, ma sono venuto per amore, per salvarvi nell'amore e l'amore è l'unica strada che vi riconduce a me e mi fa sempre ritrovare. Quando siete alla ricerca del vero, egli dona anche il discernimento, i miei doni, se i vostri cuori desiderano amare la verità.

Gesù ti benedice.

### 117. *Dovete farvi tabernacoli*

31 luglio 1997

Mia piccola Maria, cadi nell'ira e questo ti nasce dalla sfiducia. Perché ti smarrisci? Non comprendi che il demonio ha parlato per bocca di tua figlia, come egli cerca di colpirti per portarti alla mancanza di pace, per perdere la grazia? Questa figliola è così fragile e facile preda ora del demonio. Lo so, sono terribili quelle parole, certe accuse verso una madre, e il cuore di una madre non può non ferirsi. Ma non avevi promesso alla Madonna il silenzio? Quel che più ferisce non è la colpa del tuo atto di esasperazione, quanto la sfiducia di voler far da soli. Non t'avevo detto che nei momenti più gravi devi fermarti per pregarmi e Io sarei venuto in soccorso? Tu devi farti un tabernacolo, il mio tabernacolo, piccolo, ma pure benedetto nel quale voglio prendere dimora e venire a riposarmi. Il mio tabernacolo è sempre presente, accogliente, disponibile all'ascolto e all'amore per i figli. Nota come Io, tuo Gesù, in tutti i tabernacoli del mondo, in tutte le chiese e in altri luoghi sono presente. Sono il Dio con voi, giorno e notte in attesa ad accogliere ed ascoltare le preghiere degli uomini. Qui Io sono, il mio Cuore pulsa, il mio pensiero crea, le mie mani operano, e

voi dovete vi fare mio pensiero e mio cuore per farvi mie mani. Le mie mani sono nelle creature che sono in me e compiono così le mie opere. Qui, al mio tabernacolo voi ricevete da me luce, coraggio, santità alla vostra vita. Ove, se no, poter acquistare la sapienza divina?

Già al tempo di Mosè si prefigurava il mio tabernacolo futuro nella costruzione dell'arca, ricoperta di veli quasi per celare ove la gloria di Dio risiedeva nella sua parola, i suoi comandi della legge a cui per secoli gli uomini hanno rivolto lo sguardo e si sono tenuti. Poi la mia Parola si è fatta carne per darvi me, tabernacolo vivente, per vivere in mezzo alle creature e donare alla legge l'amore. Oggi voi avete ancora più dell'antica arca. Io sono nei tabernacoli non solo come Dio, ma come uomo, sono umano eppur divino, un Dio glorificato nella sua vita, morte e risurrezione e ha potuto in essa acquistare questo privilegio per voi, per i miei meriti. Sono nei cieli e qui glorificato in mezzo a voi. A questo motivo il demonio si è fatto più feroce dopo il mio tempo, poiché voi potete avere attraverso di me i mezzi, i Sacramenti che vi santificano, che vi conducono direttamente in paradiso e vi strappano al suo potere. Egli a tanto dono si è fatto più ingegnoso e feroce nella sua opera per strapparvi da me, per strapparvi dall'adorazione ai miei tabernacoli. Venite ad essi, venite presso di loro, indirizzatevi ovunque con il cuore. È lì che ricevete la luce e la sapienza per sconfiggerlo. Ancor più, fatevi voi miei tabernacoli, fatevi santi sicché Dio non solo vive in mezzo a voi, ma dentro di voi. Il Signore vuole dimorare nel vostro cuore, farsi presso di voi e solo nella preghiera, riamandomi nel tabernacolo vi fate tabernacoli.

Mia piccola Maria, tu devi farti mia piccola casa, piccola, ma come nella più piccola particella della particola Io sono, così nel tuo piccolo Io sono tutto. Devi vivere presso di me per farti me. Il mio cuore, il mio pensiero, le mie mani devono venire in te e prendere dimora. Se dinnanzi ai miei tabernacoli innumerevoli sono le anime che vi fanno riferimento, che trovano casa, tu, mia piccola madre, ti fai tabernacolo per ricevere, accogliere, amare i miei figli.

Ti benedico.

Agosto 1997

*Ave Maria!*

118. *La riconoscenza e il ringraziamento*

1° agosto 1997

Mia piccola Maria, tutti li ho già posti nel mio abbraccio. Sono come un mazzo di fiori che stringo a me, e ugualmente così per la tua anima. Vai presto a confessarti per la miseria dei giorni scorsi. Vedo la tua anima che ne rimane mancante e desidero venire in te e vederti luminosa e trasparente. Gesù nella tua anima vuole sorridere. In te voglio uno spirito grato e riconoscente, che sa riconoscere e amare l'amore, la generosità di Dio.

Ci sono giorni come quelli di oggi dedicati al Sacro Cuore che sono giorni di grazia, giorni di convocazione del Signore, nel quale il cielo si fa più presso la terra e ad essa si unisce. Iddio si sviscera nel suo amore, concede particolari ascolti e fa prodigi di grazie. Ecco, il Signore è presente, ma gli uomini dove sono? Sono così pochi qui, a cospetto del mio Sacro Cuore, a ringraziarmi, a riparare per quel Cuore che si è spaccato per vostro amore, che ha versato sino all'ultima stilla per donarvi tutto. Quel Cuore che attende da voi amore e vede, sente la moltitudine dei suoi figli ingrati scagliarsi contro. Vedi come ti è di sofferenza l'ingratitude, il disamore dei tuoi figli? Pensa quanto è grande la ferita del mio Cuore per l'umanità, così dimentica verso questo Padre che li ama tanto.

Cerco cuore grati che sappiano riconoscere in Dio il bene per tutto il bene che viene alla vita, anime che sappiano dimenticarsi, dimenticare di vivere per sé per farsi dono. che si facciano dono nella loro riconoscenza, nelle loro mani aperte, nella preghiera che è intercessione per i fratelli cattivi, che siano implorazione, riparazione ai tanti peccati, consolazione al mio Cuore. Dio vuole l'amore, non la sofferenza. Desidera essere riamato. Il dolore è il frutto dell'amore, ma l'amore è il motore, la motivazione ad accogliere la sofferenza che è espiazione alle colpe del prossimo e a dar modo così che il Padre celeste conceda misericordia nel tempo, nell'attesa che a questi figli ingrati possa donare loro ulteriore luce nelle tenebre nelle quali vivono e possano venire a lui.

Già dei tempi antichi Dio chiamava le sante convocazioni, nelle quali in determinati tempi voleva l'uomo presso di sé in unione particolare, intima, nelle quali la creatura si facesse grata e rendesse culto di ringraziamento a quel Padre creatore che continuamente allora, come vostri giorni, concede vita, sostentamento alle vostre necessità, ogni benessere.

Oggi a voi, miei fedeli cristiani, è richiesto nella domenica, e in particolare in quei tempi solenni che la Chiesa ricorda della vita di Cristo, di dedicarvi al ringraziamento, ad avere un cuore riconoscente dei benefici ricevuti. Allora ancor più sono presso di voi e v'attendo. Ci vogliono le mie anime. Per questo hai sentito durante la santa Messa il desiderio che Dio chiama i cuori ad amarlo, a consolarlo, fare riparazione. A queste ginocchia, a questi cuori che si piegano riconoscenti e raggomitolati presso Dio, egli dona vita. Ancora concede si propaga con sollecitudine ai lontani per arricchirli dei suoi doni, poiché la maggior gioia del Signore è di beneficiare i suoi figli. Queste anime che così si sono date non verranno dimenticate, e in cielo esse saranno le stelle luminose

che, unite a me, avranno dato vita e luce alle stelline circostanti che per i loro meriti ne brillano in cielo.

Da te, mia piccola, Gesù vuole uno spirito grato che nella sua riconoscenza si fa misericordia presso Dio per i fratelli. Basta una scintilla di bene, una piccola virtù rinata in un figlio che il Padre su questo lavora e la fa rivivere.

Ti benedico.

### 119. *Il perdono*

2 agosto 1997

Mia piccola Maria, sempre vengo al tuo cuore e la confessione che hai avuto è il mio dono in questo giorno di grazia, nel giorno del mio perdono, mediante la quale ancora rivedo le ginocchia ferite e piegate di San Francesco che nella chiesetta della Porziuncola mi invocava con tale veemenza d'amore che il mio Cuore ha travasato di misericordia, sì da farsi egli stesso canale della mia misericordia e ha acquistato per il suo cuore contrito e umiliato, per i suoi meriti un dono sì tanto prezioso. Ancora San Francesco in cielo sorride perché vede quante anime che salgono in esso in questo giorno per la sua preghiera. È un'esplosione, un boato di gioia per le anime purganti che salgono e dal purgatorio entrano in paradiso per i meriti del perdono d'Assisi. Le grate di queste prigioni si spalancano e le anime sante ne entrano felici facendo trasalire di gaudio Francesco. Quante ancora sono le anime dei moribondi che, morendo pentiti in questo giorno, muoiono in giorno di grazia, riscattati, e le molte anime di peccatori che tornano e al loro pentimento sincero il Signore passa e come un velo cancella ogni traccia del loro male.

Il perdono è la più grande medicina, è ciò che vi risana, vi riscatta, vi guarisce dalle ferite e vi ridona la pace. Fatevi cuori di misericordia, canali cui la misericordia di Dio attraversa per giungere ovunque. Chiedete perdono al Padre dei vostri peccati, e anche voi sappiate perdonare a chi vi ha fatto soffrire. Al perdono voi guarite, si rimarginano le ferite, il dolore scompare, la vostra anima si risana. Lo so, ci sono ingiustizie così gravi e così difficili da perdonare, Dio lo comprende, ferite che lasciano l'anima, ma Io vi dico: sappiate chiedere ed abbiate fede nel crocifisso, in colui che a braccia aperte e trafitto con il Cuore squarciato ha perdonato. Ha perdonato ai suoi nemici, al vostro peccato, ha perdonato all'ingiustizia più grande: uccidere un Dio innocente.

*Usfruite* di questo perdono. Esso, se lo chiedete, scende su di voi e vi dona la capacità di perdonare il suo perdono come balsamo soave scende sulle vostre ferite e le guarisce. Il sangue e l'acqua di grazia scende e si posa e irrorando rigenerando la vostra anima e voi cicatrizzate le piaghe, ritorna la pace, scompare la lacerazione e la sua sofferenza. A questo perdono in voi, la capacità di guardare i vostri fratelli con occhi diversi da avere pietà, non perché non conoscete l'ingiustizia, e sapete che fa soffrire, ma non la temete più. Il perdono fa vincere ogni ingiustizia, voi stessi vi fate misericordia. Un'anima che è stata ferita dal male, ma s'abbandona in Dio è un cuore che amandolo per lui conosce la pietà e si fa così intercessione per gli altri e si fa medicina per le ferite delle anime degli altri figli, non solo aiutando e curando quelli che hanno subito ingiustizie e devono ritrovare la pace nel perdono, ma per quei cuori violenti che sono causa di sofferenze e di dolore, cuori malati che possono essere

riscattati e sanati dai loro mali solo dalla misericordia che li riconquista, che scende su di essi come acqua rigenerante l'acqua della mia grazia che per voi li risana.

Vedo il cuore degli uomini, e quanti sono dilaniati. L'incapacità al perdono ne ha fatto odio, nodi inestricabili sì che il mio balsamo, la mia acqua che è la mia grazia non può scendere, non può bagnarli, e chiedo ai miei dilette, a chi come Francesco ha il cuore e le ginocchia piegate di invocarmi per loro. La mia misericordia scenderà sulle loro anime che si libereranno dai loro avvolgimenti, le grate si apriranno e potranno gioire della liberazione del perdono.

A te, mia piccola, che devi ancora riuscire a darmi il tuo perdono completo, a tante ferite ricevute Io ti chiedo: fonditi alla mia misericordia e ti farai canali di misericordia per i tuoi fratelli. Medita Maria, la Madre del perdono. Nessuno come lei si è fatto contrito e umiliato, che nel dolore della croce non ha provato rancore nell'ingiustizia vissuta. Ha perdonato e nel suo perdono si è fatta canale di misericordia e riscatto per sanare i figli di un'umanità malata. Lei mi guarda e in un modo tale che a quello sguardo supplichevole che intercede perdono per i suoi figli, non so dire di no. Questa Mamma però come tutte le mamme ha bisogno d'averne intorno i suoi cari, i suoi dilette che la consolano con loro amore, la loro dedizione, il loro conforto, e anche a te chiede una carezza. Nel perdono voi strappate i fratelli alle tenebre, alle prigioni eterne, figlia, eterna, nel quale le grate non si apriranno più.

Ti benedico.

120. *La mia Carne parla in te e si fa parola*

3 agosto 1997

Mia piccola Maria, Io ti amo e vengo a te, pur nelle tue miserie. Vedo tutte le tue deficienze e pure in mezzo ad esse Io ti amo. Ti amo per quello che sarai, piccola mia, così come amavo i miei apostoli e credimi, ne avevano di difetti e miserie, eppure Io li amavo nel vedere il loro cuore buono sul quale costruire. Li amavo nella loro umanità, li amavo per quello che sarebbero stati, per l'amore che mi avrebbero testimoniato. In questa tua ascesa a me ci sono pur degli errori, ma è sempre così nelle opere di Dio. Il maligno cerca di entrarvi, vi attacca e bisogna combattere contro le proprie umanità e tentazioni, ma il Signore ne vede l'esito buono ed esso è più grande nel merito degli stessi errori nei quali si può cadere.

Quest'amore si farà più spirituale, qui alla mia fonte, nutrito alla mia Eucaristia, ove ti formo a mia carne. Ecco, la mia carne parla in te e si fa parola, quella parola che si fa carne in te e parlerà ancora dopo di te per testimoniarmi. Ti farai carne per nutrire i miei figli e parola per ricondurli a me. Non preoccupartene, di tutto mi occupo Io. Così sarà per la tua famiglia. Se sarai pane e darai vita nella tua maternità ai figli spirituali, ugualmente sarà per i tuoi figli naturali. Accadrà come passata la notte, l'oscurità, d'improvviso nasce il nuovo dì, con la sua luce. Così sarà la loro conversione. Abbi questa fede.

Qui al mio altare voi avete tutto. Se gli uomini credessero in me, alla vita dello spirito, il mondo sarebbe un paradiso terrestre, un'anticipazione del cielo per esserne felici. Chi mi riceve con amore, pur nella sofferenza, è nella pace, e la sofferenza di

questo mondo, ove Dio viene allontanato, sarà sempre e molte volte è per riparazione. Riparazione all'ingiustizia, al peccato, ma chi mi riceve e crede in me è ricco, appagato, sereno. Sono un cibo che non si corrompe, che non si usura. Sono qui, in esso, presente, fedele ai miei figli per nutrirli da molti secoli e sino alla fine dei tempi. Sono nei tabernacoli, sugli altari del mondo.

Se gli uomini lasciassero rigore di correre dietro a un cibo materiale, ai beni della terra e ritornassero a nutrirsi e vivere di me, avrebbero la gioia. I miei dilette persino il dolore sono gioiosi. Quando mi ricevono sono contenti. Sono colui che dà loro forza, li sostiene nel cammino, li consola, li ama, li riscalda, li sprona, dà vita ed essi lo sentono, lo avvertono. Quante preghiere giungono a me per chiedere grazie, grazie per cose così superflue grazie per avere case, beni e necessità materiali. Chiedete e invocate la vita dello spirito, l'averlo lo Spirito Santo, la fede che è vera ricchezza. Chiedetela e avrete la gioia, la gioia di chi persino nelle prove non s'abbatte. Ha me, vero cibo che lo sostiene e sa riprendere sempre il cammino, si fa forte. Chi si nutre a me ha questa fede ed è sereno, non chiede nemmeno più altro dato che è sazio. Il suo cuore è pieno. Tutto il resto sa che gli verrà dato ugualmente. Chi invece ha ottenuto una grazia materiale, fisica, non ha fede, ritorna nell'amarrezza e non contento chiede continuamente.

Chiamo i miei dilette, i miei apostoli che si facciano carne, Eucaristia, per espandermi, per portarmi ovunque sicché giungano a tanti figli lontani per far sì che tornino all'altare, ove è la vera vita, dove Dio si umilia e dà vita. Come una sorgente è l'Eucaristia che si dirama in tanti rivoli e poi ruscelli per bagnare la terra e fecondarla della sua acqua ovunque.

Tu, mia piccola, sari mio pane, il pane che nutre con il sacrificio della sua carne che divenuta mia, e con la sua parola in te, andrà a dare calore, il messaggio di un'amicizia vera tra Dio e la sua creatura, del suo amore che si intreccia pure per tutti. Questa parola farà sì che il cuore senta il mio calore, l'interiorità di un Dio da non temere, da non tenere distante o da temerlo, ma da amare, e questo amore riconduce al mio altare, all'ascolto della mia parola, a ricevere la mia Eucaristia.

Ti benedico.

121. *Bisogna lasciare il superfluo delle vostre persone*

4 agosto 1997

Mia piccola Maria, la vanità è una delle tue miserie dalle quali guarirai. Sei nelle mani di Gesù che te lo promette e ciò diverrà cosa così lontana da te. Più il tuo cuore si farà in me, si sarà simile e crescerà in questo cammino, e più lontano si faranno le tue miserie per offrirgli un'anima che si purifica e mi offre un amore puro. Come me, il Cristo, che è nato modesto, semplice, integro, retto, radioso e ha usato le cose della terra per le necessità, per il sostentamento, senza mai che il cuore se ne attaccasse perché l'amore mio era per il Padre e le creature, per ciò che amabile e santo amare. Tutto ciò che era superfluo lo ho tenuto lontano. Così voi purificativi dall'inutilità per far sì che il vostro cuore non ne resti intaccato e faccia difficoltà a scoprirmi. Nell'essenziale di un cammino nel quale vi fate miei, voi crescete. Non sempre tutto in una volta può accadere di lasciare ciò che è grande per voi, i maggiori attaccamenti,



ma anche per le piccole cose ci vuole ancora più tempo, sono le più difficili. E come potrete vincerle? Ma qui, all'altare, nell'invocazione della preghiera, ascoltando e vivendo la parola di Dio che vi insegna, vi scava e vi aiuta nel mio insegnamento a farvi retti, sobri, umili, integri, puri del superfluo delle vostre persone in un cuore che si fa offerta ad un amore puro.

Nella mia Eucaristia voi ne avete l'intera forza, per mantenerla. A voi la perseveranza per crescere in questo cammino e nella perseveranza avrete la fede e la vittoria su voi stessi. Se vi chiamo a conversione e vi incoraggio per trasformare le vostre anime è per rendervi a me simili. Tanto più voi ve ne addentrate, tanto più voi sarete correttori dei vostri fratelli con l'esempio, con il comportamento di una vita retta, con la parola e la preghiera, dato che se il vostro fratello si comporta male e non lo sostenete e illuminate con il vostro esempio, la parola e la preghiera, Io ve ne renderò responsabili del loro peccato. Se voi invece siete attenti ai miei comandi e tutto avete disposto per loro, Io ve ne renderò nell'intero merito pur se essi non cambieranno il loro errato agire e farò in modo che la vostra offerta vada a far luce su fratelli lontani, che accolgono il richiamo alla verità.

La preghiera, se è fatta solo di parole che mi nominano e si riempiono del mio nome, ma non mi testimonia nel cuore amandomi e nelle mani dell'opera, è preghiera vana, non ha utilità. La preghiera migliore e gradita è la vostra vita, il vostro comportamento, l'agire retto nel mio insegnamento. Allora il Padre vi darà la sua benedizione. Nel vostro stesso essere di esempio lo sguardo dei fratelli è su di voi, ed essi hanno bisogno di stimoli, di testimonianze a cui attenersi e prendere forza. C'è bisogno della parola che offrite, ma di una parola che porta la mia luce riflessa, di me, della mia parola che vive in voi e si irradia nell'ambiente circostante sulle persone che incontrate e le illumina. La preghiera non deve essere vuota, ma ricca della vostra opera, del vostro cuore e delle vostre mani. In ciò le vostre parole saranno benedette.

Mia piccola, tu credi di non farcela nelle tue miserie, ma Io vivo in te e brucio tutto ciò nel tempo. Espandi il tuo essere nel luogo e tra le persone cui vivi e spesso ne sono infastidite, poiché ricordi la rettitudine di vivere la mia parola, che è per loro intralcio e barriera a non lasciarsi andare al mondo che li attrae. Sarai riflessa nei figli della tua anima, nella quale essi vedranno rispecchiato il mio cuore. A te guarderanno, a questa mamma, per seguire il giusto cammino. Gesù è con te e stai in pace, ti sono accanto.

Ti benedico.

Settembre 1997

*Ave Maria!*

122. *Oh, si crede in Me, nella mia potenza e la osannano, ma non Mi amano!*

17 settembre 1997

Mia piccola Maria, vengo al tuo cuore ogni giorno a nutrirti. Tu chiami, e Io vengo sempre per stare con te, per assimilarti a Me. Sento il tuo desiderio e il richiamo dell'anima, e vuoi che Dio non venga all'anima che Lo cerca? Ma è proprio questo che Dio vuole dalle creature: il loro amore! Senti ancora il vuoto, ma deve essere così, devi provare il vuoto, la fame di Dio, per desiderarlo e chiamarlo con ardore. Vengo poi Io a saziarti, a riempirti di Me. Sei ancora una pianticella con le radici attaccate alla terra, e così è perché vivi sulla terra, però le tue radici devono esser dimenticate per elevare le tue foglioline verso l'alto, protese solo al Cielo.

In te Io voglio ricreare il rapporto confidenziale e intimo di Dio con l'anima, riformare la confidenza amorosa di cui oggi ormai si è dimentichi. Quanti pochi oggi nella Chiesa la vivono! Oh, si crede in Me, nella mia potenza, e la osannano, ma non mi amano! Non cercano la mia confidenza. Persino Giuda credeva in Dio, nel suo illimitato potere, ed era giulivo nelle mie imprese portentose, però non per farne del bene. Egli avrebbe anzi voluto lui questi poteri per farne opere malvagie. Non mi amava, non seguiva il mio insegnamento: la bontà, la purezza, la rettitudine.

Oggi quanti nella Chiesa cercano la mia potenza, per gloriarsene, ma non il mio amore, le mie virtù! I cuori sono duri, non conoscono generosità, non si aprono a Me nel dono. E come posso Io venire in loro ad insegnare ad amare, ad essere generosi? L'amore è lasciarsi tritare come cibo nella bocca dei leoni. Questa idea è dura a capire, fa paura. Ma se non si diventa cibo per nutrire i fratelli, non si ama. Se si rimane chiusi in sé stessi e ci si conserva come beni preziosi, che avete dato?

Il mio Ignazio d'Antiochia, successore a Pietro (\*), ha amato, e ha dato come nutrimento ai figli sé stesso, non solo con l'atto finale nel farsi mangiare dalle belve, che concretizzava, con il gesto finale, tutta la sua esistenza, dove ha lasciato che mangiassero sé stesso per cibo, ma ancor prima spiritualmente, donando ai figli la sua bontà e il suo amore di Dio. Dovete donarvi come cibo ai figli: questo è amore!

Ti formo per essere il mio pane, il mio pane profumato e fragrante, dove ti farai mangiare perché i figli riscoprano la mia confidenza, l'amore intimo dell'anima, che tu vivi, per mettere in risalto Gesù, che è Amico, Amico fedele, che ama e con il quale avere colloquio; Gesù che chiama e desidera il suo stare con l'anima. Gli dice: "Vieni, vieni con Me, solo con Me, stiamo assieme, poggiate al mio Cuore, svelami di Te. Io ti dono Me stesso. Andiamo insieme a pregare il Padre e a cantare le sue meraviglie".

Quando cambierete e capirete questa fiducia allora verrò amato, e si sarà capaci di seguirmi ovunque. Lasciatevi mangiare, figlia! Non temere, lasciatevi mangiare con la preghiera, le opere buone, con la mortificazione e le ferite, che ti fanno nell'anima, offendendoti, ...non devi più rispondere per difenderti. Se ti danno un morso al cuore e tu ti ribelli, pensando che sia da difendersi dall'ingiustizia, accogli l'ingiustizia e le ferite per dirmi: "A Te, Signore, offro questo morso come dono", e Io lo illumino e ti

do ancora più luce, e ti cirondo del mio calore. Ripeti sempre: “per dare gioia a Te, Signore mio, e... per sfamare i figli”. Ogni morso sarà un gradino che farà salire in alto verso i Cieli. Il Cielo, il Cielo a cui non guardano più gli uomini, che sono con lo sguardo proteso a terra. Ma se guardassero, ricorderebbero il loro Creatore.

Tu guarda sempre e osserva, oltre le nuvole, il Cielo, al qual devi andare, e lasciare che pure il tuo corpo, la tua carne ne sia mangiata. In Cielo vedrai il tuo nutrimento, sparso nelle anime dei tuoi figli. Non pensare come. Questo non è per opera umana. Lascia fare a Me, che tutto preparo e ti formo. Sei chiamata ad amare, figlia! Questo è il tuo compito: amare! E sei qui nel mio Cuore. Ti benedico.

(\*) *Nella cattedra apostolica della Chiesa di Antiochia.*

### 123. *La Madonna cerca sostenitori*

25 settembre 1997

Mia piccola Maria, oh, anche tu un tempo le ferivi il cuore vivendo nel peccato. Ora ti dico che lo allieti. Chi sa ritornare dalla sua vita errata rallegra il Cuore di questa Madre benedetta. Ti assicuro, ora lei accoglie il tuo quotidiano sacrificio, ne vede il peso che doni per alleggerirle il dolore. Incominci a comprendere come ogni atto e giornata offerta me e unita al santo Sacrificio acquista merito e arricchisce di doni e virtù. Il mondo non vede la vita quotidiana di una piccola donna, e non ne dà importanza, ma essa diviene fonte di tesori per il Padre celeste. Nessun essere umano ha donato e amato glorificando Dio come Maria nelle sue mansioni e tra le mura di casa. Ella dilatava il suo amore per me, mescolandomi in tutti i suoi atti tutti i figli del mondo. Niente viene dimenticato di ciò che è donato a Dio nella vita e tutto Dio ridona abbondantemente nella patria celeste. La tua Mamma, per il tuo sostegno, ti terrà accanto come tanti altri suoi piccoli nel regno dei cieli. Ti donerà gioia, ma già da qui, nel tuo cammino, in mezzo alle tribolazioni ti allieta e ti tiene per mano. Il suo Cuore è trafitto dal peccato nel mondo, un peccato dove si cade non per errore o miseria, ma per cattiveria e ostentazione.

La Madonna cerca sostenitori. I suoi figli generosi disposti a rafforzarla in questo retrocedere il cammino dal male. Anime fatte di lei, assimilate a lei, che portano il suo amore e la sua opera, che vivano Maria.

In te, mia piccola, devi cercare non solo di assimilarla il più possibile. In te è donata una piccola parte di lei, della sua maternità. Dio chiede e vuole in te, come in tanti altri figli, di vedere l'opera e l'amore di sua Madre, nel quale si è così compiaciuto e desidera da te il suo cuore generoso in un mondo freddo, egoista, che non ama Dio ed è chiuso ai fratelli e ai loro bisogni. Cerca la generosità di chi sa donare. Quante volte hanno bussato alla porta di Maria i poveri, e lei ha dato tanto togliendo al frutto del suo lavoro e con la sua presenza è stata accanto a chi moriva e alla nascita della vita, curando gli ammalati e i piccoli, donando la sua mensa ai pellegrini. Abbandonati, abbandonati a questa Madre che ti guida e ti aiuta a crescere il suo cuore in te.

Ti benedico.

Ottobre 1997

*Ave Maria!*

124. *Accettare la volontà di Dio è la vostra salvezza*

6 ottobre 1997

Mia piccola Maria, sai ascoltare e riporti ciò che è essenziale. Ti do la memoria per riportare ciò che è importante del mio pensiero. Non rammenti tutto il discorso, ma i miei pensieri di luce vengono trascritti, i pensieri che Io ti sussurro nella mia voce, che ti dico non verranno dimenticati. Domani avrai consolazione. Andrai al confessionale dal tuo padre e sarà sollievo. Ci sono giorni più gravati dalla croce e ho sentito il tuo dolore. Non lasciarti però smarrire: in quei momenti prega. Nella preghiera troverai forza, ed hai notato che ricorrendo ad essa ti sei sentita poi sollevata?

Il Signore vi offre altri mezzi per combattere le vostre battaglie con la preghiera e i sacramenti. Per tutti è battaglia e devi combattere contro te stessa, le tue miserie che Io brucio, brucio qui sull'altare. Devi combattere contro i desideri del tuo cuore e dei tuoi pensieri, devi combattere contro le insidie del nemico che crea di torturare attraverso la tua famiglia, devi combattere contro le attrattive che propone il mondo, che cerca di chiamarti a sé. Il nemico sa delle grazie che riceverai a Fatima, sa dell'elevazione della tua vita spirituale e il superamento di tante miserie, sa delle grazie che scenderanno sulla tua famiglia che tornerà a me e per questo molesta per creare astio e non permetterti di andare. Nella preghiera e qui al mio altare tu hai la vittoria. È sempre così per ogni uomo: deve attraversare, guardare il fiume che spesso è impetuoso, può travolgere con le sue acque, può farvi perire e tutta la sofferenza e il sacrificio per guardarlo, pure quello proveniente dagli stessi errori, è ciò che vi permette di superare e giungere alla riva opposta, alla mia terra promessa. È il bagaglio che voi portate racchiuso sino al vostro ultimo "sì", ove Io sono, ciò che vi permette di giungere e accogliere il volere di Dio, la fede che vi dà forza e motivazioni di accogliere ciò che vi fa pur soffrire, che vi dà pena, ma che credendo che questo dolore sia bene per voi, dato che Dio è vostro Padre e vi ama e l'ha scelto per voi. Accettare la sua volontà è la vostra ricchezza, la vostra vittoria. Chi s'allontana dalla volontà di Dio non può che morire.

Cosa dice la mia parola? Giona è chiamato a predicare nella città di Ninive, ma per paura dei suoi abitanti fugge altrove, fugge dal volere di Dio e sale su una nave, ma il Signore nella sua ira travolge con le sue acque nella tempesta la nave, la fa quasi precipitare e i marinai stessi comprendono che è per uno di essi che ciò avviene, e gettato Giona in mare torna la pace. Dio non vuol far perire Giona e lo fa ingoiare da un grosso pesce, tre giorni di tenebra per comprendere che lontano dal suo volere c'è la morte, lontano da lui c'è il buio, l'angoscia, e in quei tre giorni di dolore, di pentimento e di purificazione può ricevere la luce, la forza per eseguire nella preghiera la volontà del Padre celeste. Ed ecco viene ridata la luce del giorno, il risorgere alla vita che viene dal comprendere e accettare di vivere la sua santa volontà. La volontà di Dio è risurrezione in questa vita tramite la fede ed è risurrezione che vi conduce dalle tenebre della terra alla luce del cielo, e in quei tre giorni di purificazione

Giona ha compreso che la sua purificazione e la sua luce è ricaduta come merito su Ninive che alla sua predicazione si è convertita.

Amate la volontà di Dio, non la fuggite. In essa c'è la vostra rinascita. Chi ne è lontano è lontano anche dalla carità, dai fratelli, poiché pur compiendo buone azioni hanno per fine sempre i propri interessi, i propri fini, il proprio io. Solo nel volere di Dio la carità in voi si innalza, si fa spirituale e si propaga, avrete la forza e il calore di riversarla sul prossimo. Per questo vi chiedo di amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, poiché dalla sua volontà voi ricevete la carità e nel fratello voi testimoniate concretamente il suo amore e il suo volere. Se a volte, pur desiderosi di seguire il volere di Dio siete nell'oscurità, è per darvi una prova, per illuminarvi poi maggiormente. Pregate. Nella preghiera il signore darà luce. Vi tiene per un periodo nelle tenebre per purificare e dare purificazione, per darvi forza, per darvi ulteriore luce per il vostro cammino. La preghiera vi donerà il chiarore che vi conduce sempre alla risurrezione.

Ti benedico

125. *Il santo Rosario*

7 ottobre 1997

Mia piccola Maria stai nella pace, ci sia pace in te. Ti amo nelle tue miserie che Io brucio sull'altare. Vengo ad elevarti, a portarti alla purezza del mio Cuore divino, dato che non c'è calore, non c'è amore perfetto senza la purezza. Conosco i tuoi peccati e non esiste santità innata negli uomini, che la devono invece conquistare con Dio, superando sé stessi. Poche le anime elette che hanno vissuto questa pienezza di amore e candore, ma Io vedo la disponibilità del tuo cuore che vuole amare, che ho tratto dal fango delle tue miserie più gravi, le colpe nelle quali sei caduta non sempre per tua responsabilità, e ti conduco in alto verso la trasparenza dei miei cieli che tu raggiungerai.

Oggi celebrate la Madonna del Rosario. Arma potente che vi viene data da Maria con il quale sconfiggere ogni forma di male. Preghiera potente, considerata nella mia Chiesa ancora pia pratica per vecchi e donne, non comprendendo che essa è arma che sconfigge le forze del male proprio nella sua umiltà e nella sua piccolezza. La meditazione della vita del Cristo che dovete meditare, amare e vivere in voi sono la luce che acceca e sconfigge il nemico. Vi fa giungere alla sua fiamma, alla sua purezza, alla forza che esso vi dona. Se la Chiesa la amasse e la vivessi ovunque profondamente, certa sarebbe la sua vittoria. Il Rosario con la sua luce acceca, è sventolata bandiera nella Chiesa sul demonio che persevera e distrugge con il suo male sia sulla terra che nella casa di Dio. Egli ne viene accecato e sconfitto per poterlo far ricadere agli inferi. Non consideratela monotona nel suo ripetersi lo sgranare dei suoi grani. L'intera vita dell'uomo è formata da atti ripetitivi che vi offrono però la possibilità di esistere e proseguire la vostra esistenza.

Il Rosario vi offre, nella meditazione dei miei misteri la grazia a vivere con uno spirito che si rigenera continuamente. Esso è nel suo saluto a Maria una rosa offerta che giunge al Cuore di questa Madre per onorarla, riparare, e per offrirle munizioni, dato che la Madonna è il generale che conduce la battaglia contro il demonio. Ma ha

bisogno delle vostre munizioni che offrono a lei più potere per sconfiggerlo e forma in voi ad ogni "Ave" un fiore, una rosa nelle vostre anime, ove Maria si fa giardiniera per formare in voi il suo roseto. Amatelo e vivete questa preghiera: sia una catena di rose che vi conduca e vi eleva mediante la Madonna sino al Cuore di Dio.

Mia piccola figlia, amalo e vivilo. Immergilo in te per rivivere i miei misteri, si rannodi alle tue mani per il cammino della tua vita che deve continuare, fino a trovarsi annodato e avvolto tra le mani del tuo ultimo riposo. Questa preghiera ti condurrà a me. la Madonna presenterà tutte le munizioni, l'arma con il quale hai vissuto la tua battaglia che ti ha dato grazie di vivere i misteri della mia vita nella tua. Giungerà il tempo in cui la Chiesa amerà il Rosario dandogli un ruolo primario accanto all'adorazione di Cristo. Ci sarà quest'orazione, poiché essa darà forza, la fiamma, la purezza di adorarlo. Il mistero di Cristo è annesso a Maria, Madre dell'Eucaristia che l'ha generata. La Madre che mi ha dato vita non può disgiungersi da Gesù e dalla sua adorazione.

Ti benedico.

126. *Nella misura in cui mi amate c'è la vostra salvezza*

Sera, 7 ottobre 1997

Sii felice di questo mio dono, mia piccola Maria. Vedi come ho ascoltato la tua supplica e sei hai da una parte sofferto, accorro presto in tuo soccorso e come non potrei, tanto sei ricordata nella preghiera nella santa Messa. Tu devi credere nel potere di Dio che tutto può, e se permette gli attacchi del maligno è per donarti dolore, purificazione e umiltà, ma devi credere nel mio potere che può aprirti le porte che ti vengono chiuse, liberarti dalle catene che egli ti lega. Io sono la libertà e posso e tu puoi vincere nella misura in cui mi ami. Nell'amore c'è la tua forza. Tu superi il timore del nemico che ti vuole abbattere non tanto per la tua anima, ma perché da essa sa che è legata la santità e la salvezza, la vita di tante altre anime. Tu sarai vittoriosa. Ti pongo questo mio amore che ti aiuti a superarti, a farti forte.

Oggi, giorno della Madre del Rosario, abbi questa preghiera nelle tue mani e nel cuore per innalzarla contro il demonio. Non potrai che essere vittoriosa.

Ti benedico.

127. *Nella misericordia si rigenera la vita*

8 ottobre 1997

Mia piccola Maria, sia la pace in te. Sono queste tentazioni che infuriano e premono sulla tua vanità. Non badare, rimani in me. Egli cerca di inculcartene l'attenzione. Ti basti il mio amore che ti vede bellissima, anche tutta vestita di nero. Sono io che dono bellezza e grazia. Ecco, sii contenta. Vai a Fatima e la Madre di attende proprio per benedire quest'unione sponsale. Ella ti attende, anche se vestita di stracci, e ti vuole rendere splendore nell'anima. Vuole ricolmarti delle sue grazie che scaturiscono dal suo Cuore Immacolato: la purezza, la forza, la tenerezza, l'intensità spirituale. Un amore profondo il suo, che dona per porre me, Re, centro eucaristico della tua fede per poter vivere della mia adorazione. Grazie che ti permettono di vivere nella comunione

e nella partecipazione a queste nozze che sono presenti, reali, valide e preziose dinanzi agli occhi di Dio.

Questa benedizione che ricevi dalla Madre di Fatima rafforzerà questa fusione della tua anima, ispirandoti nel cuore il desiderio continuo di unirti al tuo Signore. È in queste nozze che l'amore eucaristico apre alla vita e dona vita alle anime che si rigenerano in quest'amore adorante. Dinanzi al Signore quanto sono preziose queste nascite allo spirito. È un dono quest'unione sponsale, ma anche un atto di misericordia del tuo Dio, poiché tramite esso tu possa giungere a lui e santificarti, amando e intercedendo per la Chiesa, per la tua famiglia, per ciò che ti circonda, per un nuovo sacerdozio che prende vita da quest'amore da altre mie spose. Un sacerdozio che si rinnova nella misericordia, che lenisce le ferite, che torna al pentimento, che di nuovo ama con il cuore di un fanciullo che si fa piccolo e torna ad essere adorante, poiché generato dal Cuore di una Madre nell'adorazione di Gesù eucaristico.

Ecco, Io a Ninive dono misericordia per la grazia acquistata dalla penitenza, e Giona ne rimane indispettito. Io lo richiamo alla misericordia, gli faccio spuntare una pianta che gli ricopra il capo e lo ponga riparo del sole e così egli non muoia, ma nello stesso tempo faccio perire la pianta per far sì che soffra il calore sulla testa sino a implorare di morire. Egli per il dolore della perdita della pianta, geme, ed Io insegno a lui ad avere misericordia. Si può avere sì tanta cura per un albero ch'egli non ha creato, e non provare pietà per un popolo che mi appartiene? Pure nel "Padre nostro" invocate voi misericordia per i vostri fratelli, dato che il perdono è la cura alle vostre ferite che cicatrizzano, vi riportano a vivere, vi conducono a Dio. Nella misericordia si rigenera la vita. Così anche queste nozze sono mio atto di misericordia per la vita che da esse nascerà. In cielo, uniti, ti volterai per guardare intorno una moltitudine di figli nati da questo amore. Quest'unione in Dio continuerà adorante di me per l'eternità.

Gesù ti benedice.

128. *Il maggio bene della vita è l'unione con me*

9 ottobre 1997

Mia piccola Maria, hai me, hai Gesù, hai tutto. Non tema l'anima tua le ombre cui il nemico insidia e ti fa vedere sospetti e timori, che non hanno nessuna veridicità. Credi alla mia parola: egli non vuole che tu vada Fatima. Per questo ti pone angosce. Vai a ricevere, sa il fatto che ti eleva a salire nello spirito e ti conduce verso la santità, a germinare in te nuove vite, alla grazia che te ne viene e non vuole.

Fatima sarà per te salire come sul monte Tabor. Vivrai giorni di gioia. Un altro passo tangibile all'anima tua. In questo sacro luogo io cucio il tuo cuore al Cuore del tuo Signore e sposo, la tua anima alla mia, ti unisco a me in modo indissolubile come fosse un'unica creatura. Io stesso difendo e accresco questa unione, nel quale vengo a glorificarmi, a dare e ricevere. Non ci sarà un mezzo più grande per giungere a santificarti e glorificarmi di quest'amore in questo cammino, uniti. Il tuo stesso matrimonio sacramentale non è che un'ulteriore preparazione a queste nozze spirituali. La tua maternità fisica è una preparazione alla maternità nello spirito in cui, quale frutto di questa unione in me, mi darai figli, figli che torneranno a vivere alla grazia. Il nemico per questo ti tormenta. Se fosse stata un'unione nelle tenebre, la strada

sarebbe stata snella, veloce, non avrebbe avuto prove. Essa era sua, destinata per portare agli inferi. Questo è il bene più grande che puoi compiere nella tua vita, il bene che maggiormente ti unirà a me e porterà vita intorno a te.

Cosa dice oggi la mia parola? I buoni, i giusti si lamentano, si chiedono: “Come mai quelli che onorano il nome del Signore e compiono il bene siano spesso nei dolori, mentre coloro che sono ingiusti e non lo onorano ricevono una vita di bene?”. Io rispondo: non guardate alle apparenze. Nella fede sappiate attendere, dato che Iddio paga a tempo debito. Solo nel vostro ultimo respiro, quando sarete dinanzi a me e si farà resoconto del vostro buon operato, sarete dinanzi al mio giudizio, allora il bene compiuto non potrà essere dimenticato per quelli che hanno onorato il mio nome. Nella presenza e nella certezza di Dio nascerà un sole di giustizia, ma per coloro che lontani, sono stati cattivi, il male li ricompenserà su questa terra e Dio lascia fare, dona quella poca luce qui perché sa le tenebre che li avvolgeranno per l’eternità. Non nascerà mai per loro di nuovo il sole.

Per compiere queste buone opere e giungere a me nel nuovo giorno vi dico: pregate, chiedete, bussate per avere grazie, grazie che illuminano e sono fonte di bene, poiché se gli uomini non per amore, ma per non essere continuamente infastiditi dal continuo chiedere di fratelli donano, quanto più il Padre vostro che vi ama per puro amore non ascolterà le vostre preghiere e vi donerà sempre grazie? Se non vi concede a volte quel che chiedete, è perché sono richieste ingiuste: non fanno bene all’anima vostra e vi cambia la preghiera in modo che essa, anche se non ve ne avvedete, si faccia benedizione in voi. Dio accoglie la preghiera, ma sempre se prima ha per traguardo la sua glorificazione e la salvezza delle vostre anime.

Se la preghiera è buona e ha un fine santo e vi fa attendere, Io vi dico è per santificarvi, per purificarvi, per darvi maggiore frutto. Il Signore amplifica e offre la vostra orazione riversandola su tanti figli che non pregano, la rende fruttuosa su altre anime e rende sante le vostre richieste: si fondono per farsi maggior bene. Così, mia piccola Maria, qual è il tuo maggior bene, quale maggiore raccolto da intensificare nella preghiera, se non da questa mia sponsalità? Ecco, Io ti fondo per essere unica creatura con me, ti formo come un neonato piccolo, tra le mie braccia, che Io stringo e sento che m’ama. Mi glorifico e mi riscaldo di questa creatura e so che il suo calore conduce tanti piccoli di nuovo a me, a riamarmi in questa fiamma d’amore.

Ti benedico.

### 129. *Maria viene a fare la grazia*

Dalla Madonnina a Fatima, 9 ottobre 1997

Mia piccola Maria, la Mamma ti attendeva, ti attendeva a braccia aperte. Sapessi come sono felice di riaverti in questo sacro luogo, e ti ho voluta qui. Credi che sia casuale il fatto di stare qui? Ti ho voluto per darti grazie. Vedo la tua debolezza, il tuo peccato, ma riconosco il desiderio di amare ed Io prendo questo amore per innalzarlo a mio Figlio Gesù. Ti ho voluta qui proprio per ricolmarti di forza, di luce, per questa tua unione. Essa è ancora una tenera piantina, debole, deve rafforzarsi, crescere per farsi pianta robusta ed io l’aiuto a crescere, gliene dono in grazie in questi giorni. Hai bisogno di forza. Io vengo a confermarti che veritiere sono le parole che ascolti



da mio Figlio Gesù quando lo ricevi, anche se a volte il maligno cerca di intrufolarsi, ma sempre il Signore lo smaschera. Ti confermo queste nozze sponsali che io vengo a benedire e in essa la tua maternità al sacerdozio. Accolgo la tua sofferenza, i dolori vissuti dal tuo concepimento sino alla fine dei tuoi giorni che unisco qui, al mio Cuore Immacolato, per farsi amore che rigeneri anime. In questi giorni ti riempirò delle mie grazie per far sì che ti colmino di forza, di fede per quando giungeranno i tempi difficili e duri che tu stessa dovrai essere già pronta per vivere. Avrai però con te sempre la Mamma che ti aiuta, ti benedice e ti protegge.

Per la tua figliola, quel problema che tu chiedi sarà risolto. Svanirà nel tempo. Molto dipende dalla sua preghiera, dalla sua partecipazione ai Sacramenti per essere sanata. Per la tua famiglia giungerà il tempo della conversione che è legata al tuo patire, figlia.

La mamma ti benedice.

130. *Ci vuole tempo a fondersi a Dio*

10 ottobre 1997

Mia piccola Maria, il tuo cuore è ferito, ma Io scendo su questo dolore come balsamo per lenirlo. Dalle ferite aperte nascerà un fiore. Vedrai, nei giorni prossimi, tornerà il sole radioso. Sei una piccola piantina terrena appena sorta che ha bisogno di vigore e forza, e qui a Fatima non sei a caso: la terra viene concimata e il concime sono le grazie che la Madre di concede. Credi alla parola del tuo Gesù: nascerà il fiore, la gemma più preziosa. È simile al matrimonio umano, figlia, ci vuole il tempo. Nell'unione tra sposi ci vuole tempo per amalgamare i caratteri, conoscersi, smussare i propri limiti. Ciò è simile in questa mia unione sponsale: ci vorrà tempo per crescere ed amalgamarti a me e così, come dal dolore nasce poi il giorno della gioia, dalla tempesta torna il sole e il sereno, come dalla mia crocifissione viene la risurrezione, così sarà quest'unione sponsale. Oggi sei nel dolore e poco mi ascolti.

Gesù ti benedice.

131. *Affidatevi ai santi bambini*

Sulla tomba dei pastorelli 11 ottobre 1997

*Francesco*

Piccola Maria, piccola Maria di Gesù, perché hai smesso di pregarci, perché hai smesso di pregarci? Il Signore ci ha disposti per esserti di protezione e più tornerai a pregarci, più noi ti aiuteremo nei tuoi problemi.

*Giacinta*

Torna a pregarci. Io e Francesco ti aiuteremo, ti prenderemo per mano per condurti a Gesù.

*Dal tabernacolo*

Mia piccola Maria torna ad amare e pregare questi miei santi bambini, che nel loro eroismo e nel loro amore quanti, quanti figli hanno condotto da ogni parte del mondo sino qui in cielo. Così tu affidati a loro. Ti aiuteranno per far sì che come essi tu stessa mi porti figli ovunque.

Ti benedico.

132. *La pianticella dell'anima va coltivata*

11 ottobre 1997

Mia piccola Maria, vedo la tua pena e ti dico che tutto si fa purificazione. Accoglila figlia, accoglila poiché è feconda. È proprio questo dolore che innesta in te le grazie delle quali hai bisogno. Nella tua sofferenza illumini altri sui loro errori. Accetta pure le umiliazioni, dato che proprio esse fanno crescere: fanno crescere lo spirito e il cuore ne ha bisogno. Vedi, quando la piantina è coltivata soffre, poiché nel zapparla intorno vengono rotti dei suoi elementi, delle piccole radici. Eppure è proprio questo scavare intorno che permette che possa essere concimata con quel concime che la farà crescere robusta e rigogliosa. Similmente sono queste grazie che vengono innestate nel tuo cuore. Se la piantina crescesse solo nell'ovatta, ricoperta da un velo di protezione per difenderla, si esaurirebbe nella sua poca aria e perirebbe. Ugualmente per questa tua unione con me, che Io vengo a confermarti. Vengono svuotate delle loro frivolezze, inutilità, debolezze per farle crescere sante.

Vedo la tua fragilità e ti dico che non hai bisogno di parlare o dire chissà quali preghiere: il tuo cuore ferito è già un'offerta donata alla Madre. Ella ne prende del suo per darti l'obbedienza e l'amore nel quale lei è, per formarti a questa sua maternità in te, sacra per il Signore, per la vita alle anime che darà.

Cosa dice oggi la mia parola? "Beato il grembo che ti ha portato e le mammelle che ti hanno allattato". Ed è vero, dato che un grembo e un latte così puro non poteva che averlo Maria, nel quale Dio si è donato per farla sua Madre, e in questa maternità divina divenire Madre di tutti gli uomini. Ciò le è stato concesso poiché ancor prima era colei che come nessuno ha adempito la Sacra Parola, colei che è stata forte nella fede, ubbidiente, amorevole verso il Padre. Chi più di questa Madre ti può donare queste doti per crescere? Accogliete il mio insegnamento, la mia parola è santa e sarete i miei fratelli, fratelli in cui scorre il sangue del mio Spirito e il latte della Madre mia.

Ti benedico.

133. *Vi ricopro della mia parola per sostenervi*

Dall'adorazione, 11 ottobre 1997

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, nell'Eucaristia ti vengo a sostenere nel tuo dolore. Sei nel mio Cuore. Io vengo a te, ti ricopro perché solo Io conosco la tua fragilità, il tuo timore. Sei così debole che Io vengo su te e ti ricopro della mia parola per sostenerti. Sei simile a un uccellino ferito che non si sosterebbe, non potrebbe fare nemmeno quei piccoli voli se Io non venissi a te, e credi, hai miserie e compi peccati e pur la tua debolezza chiama e non vado così su coloro che, pur più buoni, sono però più forti. Tu hai bisogno di me, di quest'unione sponsale che è vera e Io la sto formando e crescendo. Tu devi affidarsi alla mia parola e credere. Ora Io ti sostengo, ma giungerà il tempo che la tua sofferenza si farà giustificazione per molti, e donerà te la conoscenza e la profondità del mistero della croce nel quale salire e ascendere nello spirito.

La tua famiglia verrà, verrà a me. La tua purificazione e le tue sofferenze li porteranno a me, poiché la sofferenza si farà fuoco, fuoco che darà calore al ghiaccio e lo scioglierà, ne districcherà i nodi riportando vita alle anime. Affidati a me, a Gesù, piccola Maria.

134. *Tutti quelli che lasciano tutto per me avranno il centuplo*

12 ottobre 1997

Mia piccola Maria, vuoi che non venga a guarirti, a sanarti? Nel momento in cui tu mi ricevi Io ti sto già sanando. Non posso non ascoltare la tua preghiera. Sono con te, ti accarezzo, ti bacio tra i capelli, ti cullo come un bimbo. Lasciati cullare. Qui al mio Cuore tu ricevi tutto il nutrimento e la tua ricchezza. Lo so, quest'unione ti è pure di dolore. Tu credevi che sarebbe stata l'unione perfetta nella gioia? Ma è proprio nel tempo del dolore che sei più preziosa e fruttifica. Solo nel cielo lo vedrai. Ti addolori guardandoti intorno. Non guardare alla terra, ma rifatti forza allo sguardo mio, nella preghiera ove ricevi l'amore per te che nasce dal mio Cuore divino e ove prendi e acquisisci l'amore dello Spirito Santo. La tua preghiera nel mio sguardo accresce quest'amore che viene nutrito e fortificato dall'Eucarestia. Stai certa della mia parola, sono nozze nelle quali ti ho unito e dalle quali nascerà, unito ad altri miei dilette, il mio nuovo sacerdozio. Offri e deponi in me, alla tua mamma, alla cappellina quest'amore che non potrà che farsi prezioso e fruttificare. Ciò che è dato a Dio su quest'altare non può che ampliarsi, dilatarsi e farsi buon raccolto per le creature.

Cosa dice la mia Parola oggi? Tutti quelli che hanno lasciato casa, campi, figli, genitori per me non potranno che avere il centuplo in favori celesti insieme a persecuzioni, persino favori umani. E cosa dico a quel giovane ricco che mi domanda come avere il regno dei cieli? Per essere perfetto dai tutte le tue ricchezze e seguimi. E per ricchezze non intendo solo ciò che è ricchezza materiale, ma ciò che vi è più caro, i vostri affetti, la vostra persona perché dati a me, su quest'altare, non possono che farsi santi, preziosi e fruttuosi. Tenuti stretti a voi si fanno pula che finisce al vento.

Stai alla preghiera, riversati su essa, riposa sul mio Cuore divino, riposa, e da esso ricevi tutto l'amore del quale hai bisogno. Io ti amo così come sei sin da bambina, all'albore del tuo concepimento, e ti amerò così come sarai anziana. Anche se tutto il mondo ti abbandonasse e non t'amasse più, Io ti amerò sempre, ed è proprio in quest'unione che il tuo amore per me crescerà sempre più.

Ti benedico.

135. *Adorazione è farsi Eucaristia*

Coimbra, convento di suor Lucia, 12 ottobre 1997

Mia piccola Maria, qui sono molto amato e felice, nella pace e nel silenzio, e qui suor Lucia è una fiamma, una fiamma d'amore che vibra dinanzi al trono di Dio per tutti voi. Ma pure tu, mia piccola figlia, sarai una fiammella, una fiammella che darà calore dinanzi al mio trono nella tua sofferenza, di una maternità nella quale mi offrirai continuamente figlioli. Mi presenterai i bambini prendermi felice e glorificarmi. Credi, abbi fede in quest'unione sponsale. Ora vengo a formare il tuo cuore, ove giungerai ad amarmi sì tanto. Sì che mi amerai. Il tuo cuore, nonostante le miserie e gli errori, è un cuore per l'amore. La tua forza, il tuo sostegno è dal mio, dal Cuore della Madre che formerà in te meraviglie. Tu sarai adorazione, la mia piccola eucarestia, e qual è l'adorazione più profonda al Dio eucaristico, se non farsi eucarestia nella propria offerta e sofferenza?

Il mio Cuore, il Cuore della Mamma vibra in te per dartene l'amore che sosterrà il tuo patire. Gesù ti ama e la benedizione ti giunge anche da suor Lucia che ti avverte che, nonostante le miserie, la tua povertà, ti esorta: se crederai la Mamma celeste farà tutto per te. Benedirà la tua maternità che si apre a quell'amore che dovrai vivere, poiché il tuo cuore è disposto all'amore.

La tua famiglia tornerà a me. Continua i cenacoli. Quando guarderai indietro, rivedrai la tua vita e la tua anima potrà dire: "Ecco quello che la Madonna e il Signore hanno fatto per me".

Ti benedico.

136. *Dal mio Cuore Immacolato nasce il fuoco d'amore*

Dalla Madonnina, 12 ottobre 1997

Mia piccola Maria, mia piccola figlia, la Mamma è qui che ti attende e ti stringe, ascolta la tua preghiera che tu continui a ripetere ed io ho già accolto nel mio Cuore Immacolato. Non andrai via da Fatima senza avere avuto le grazie che chiedi e che presto si realizzeranno. Ecco deponi quest'unione sponsale che ti è di dolore qui, nel mio Cuore, dal quale non potrà che nascere ciò che è buono. Doni il tuo sacrificio, la preghiera l'Eucaristia per far sì che questo amore sia alimentato e io vi depongo il mio fuoco perché si faccia sempre più spirituale, cresca per farsi adorazione di Gesù: una comunione con il tuo Signore che sarà sempre più intensa e profonda, sì che niente nella tua vita possa essere paragonata a questa fusione. Essa è la più preziosa. Questo fuoco darà la vita alla tua maternità per il sacerdozio, il fuoco che viene da Cristo. Questa comunione sarà fiamma, fiamma dello Spirito, ravvivato dallo Spirito. Nasce dal Cuore di Gesù che è la pompa che dà vita e le anime che le sono unite intorno sono le arterie più grandi che dal suo Cuore fanno fluire all'intero organismo il sangue per nutrirsi. È una similitudine per comprendere come si espanderà questo amore e darà frutto e vita per tanti che ti saranno intorno, per le anime, per la tua famiglia, per i sacerdoti. Gesù ti chiama, piccola Maria, poiché tu sarai una piccola me, la piccola madre che darà vita da me, dal mio Cuore Immacolato, in una maternità santa e consacrata ai miei figli prediletti, i sacerdoti.

La Mamma ti benedice.

137. *L'amore è lasciarsi mangiare*

17 ottobre 1997

Mia piccola Maria, vengo al tuo cuore ogni giorno a nutrirti. Tu chiami e Io vengo sempre per stare con te, per assimilarti a me. Sento il desiderio e il richiamo dell'anima, e voi che Io non venga all'anima che lo cerca? Ma è proprio questo che Dio vuole dalle creature: il loro amore. Senti ancora il vuoto, ma deve essere così: devi provare il vuoto, la fame di Dio per desiderarlo e chiamarlo con ardore. Vengo poi Io a saziarti, a riempirti di me. Sei ancora una pianticella con le radici attaccate alla terra, ed è così perché vivi nel mondo, però le tue radici devono dimenticarsi di esso per elevare le tue foglioline verso l'alto, protese solo al cielo. In te Io voglio ricreare il rapporto confidenziale e intimo di Dio con l'anima, riformare la confidenza amorosa di cui oggi ormai si è dimentichi. Quanti pochi nella Chiesa la vivono.

Oh, si crede in me, nella mia potenza e lo osannano, ma non mi amano, non cercano la mia confidenza. Persino Giuda credeva in Dio, nel suo illimitato potere ed era giulivo nelle mie imprese portentose, però non per farne del bene: avrebbe anzi voluto lui questi poteri per farne opere malvagie. Non mi amava, non seguiva il mio insegnamento: la bontà, la purezza, la rettitudine.

Oggi la Chiesa cerca la mia potenza per glorificarsene, ma non il mio amore e le mie virtù. I cuori sono duri, non conoscono generosità, non si aprono a me nel dono, e come posso venire in essa ad insegnare ad amare, ad essere generosi? L'amore è lasciarsi triturare come cibo nella bocca dei leoni. Questa idea è dura a capire, fa paura, ma se non si diventa cibo per nutrire i fratelli, non si ama. Se si rimane chiusi in sé e ci si conserva come beni preziosi, che avrete dato? Il mio Ignazio d'Antiochia, successore a Pietro, ha dato e amato come nutrimento ai figli la sua persona, non solo con l'atto finale nel farsi divorare dalle belve che concretizzava con il gesto ultimo l'intera sua esistenza, dove ha lasciato che mangiassero sé stesso per cibo ancor prima spiritualmente, donando alle anime la sua bontà e il suo amore di Dio. Dovete donarvi come cibo ai fratelli, questo è amore.

Ti formo per essere il mio pane, il mio pane profumato e fragrante dove ti farai mangiare perché i figli riscoprono la mia confidenza, l'amore intimo dell'anima che tu vivi per mettere in risalto Gesù che è amico, amico fedele che ama e con il quale avere colloquio. Gesù che chiama e desidera il suo star solo con l'anima. Le dico: vieni, vieni con me, solo con me, stiamo insieme, porgiti al mio Cuore, svelami di te. Io ti dono me stesso. Andiamo insieme a pregare il Padre, a cantare le sue meraviglie. Quando si muterà e si comprenderà questa fiducia verrò amato e si sarà capaci di seguirmi ovunque. Lasciati mangiare, figlia, non temere, lasciati mangiare con la preghiera, con le opere buone, con la mortificazione e le ferite al quale non devi più rispondere perché ti danno morso al cuore e ti ribelli pensando sia da difendere l'ingiustizia. Accogli l'ingiustizia e le ferite per dirmi: "A te, Signore, questo morso dono", e Io lo illumino, do ancora più luce, ti cirondo del mio calore. Ripeti sempre: "Per dare gioia a te, Signore mio, per sfamare i figli ogni morso sarà un gradino che farà salire in alto verso i cieli" Il cielo, il cielo cui non guardano più gli uomini con lo sguardo proteso sempre a terra. Se guardassero, si ricorderebbero del loro Creatore. Tu guarda sempre e osserva oltre le nuvole il cielo al quale devi andare e lasciare che pure il tuo corpo, la tua anima ne sia mangiata. In cielo vedrai il tuo nutrimento sparso nelle anime dei tuoi figli. Non pensare come. Questo non è per opera umana. Lascia fare a me che tutto preparo e ti formo. Sei chiamata ad amare, figlia, questo è il tuo compito: ad amare e seguire il mio Cuore, ad imparare.

Ti benedico.

### 138. *L'unione nello Spirito è eterna*

18 ottobre 1997

E dubiti ancora, mia piccola Maria, dubiti? Lo sai che questo mi dà dolore? Che ti ho fatto giungere a questo punto del cammino? Sei in dubbio per la storia dell'oculista? Cosa vuoi ora che ti dica? Io sono il vero e risiedo nella Trinità. In me non c'è che la verità. Quel che ti ho detto del tuo figliolo è vero. Il suo lieve disturbo agli occhi che

poteva non necessitare degli occhiali, ma te li hanno fatti comprare per commercio, e il suo mal di testa è perlopiù per l'emotività. Sono gli uomini che per affari dicono il falso, esagerano i fatti. Abbi fiducia, acquista pace nel tuo Gesù, figlia mia. Cosa hai ancora che ti turba il cuore? La tentazione, il male ti circonda e cerca di adombrarti, donandoti cattive sensazioni nella mente. Cerca di ricoprire il tuo amore per me per dirti: dove l'amore al tuo Signore, se basta una prova, una persona a sminuirlo? Io so, so che non è la persona in sé stessa che ti interessa, ma lui sente e ricopre, sa bene che cessata la prova Io sono lì a brillare in te più di prima. Una piccola prova per purificarti, lotta che tu vorresti allontanare. Sa il maligno che per non provarla andresti via e verrebbe interrotta l'opera. Tu devi saper vincere e vivere bene in santità. Prega per questa intenzione, per allontanarlo offrendo le comunioni, per acquistare maggiormente luce e farlo svanire nel fallimento. Tu risarai di nuovo nella mia fiducia e pace.

L'unione che vivrai con i sacerdoti è molto importante dinanzi a Dio, è unione di anime. Sono Io che le formo, è l'unione degli spiriti che serve per conoscere, approfondire e adorare Dio, per donare questa spiritualità a moltitudini di figli. È l'unione per la santità. L'unione degli spiriti è diversa dell'unione umana tra due sposi uniti nella carne, è diversa dalla fraternità dei sentimenti umani: è unione che nasce e si eleva per la gloria di Dio. La carne e il matrimonio così vissuto ha termine, i sentimenti cambiano e durano per il tempo della loro funzione. Gli spiriti durano per l'eternità. Lo spirito è vita e dona vita. Frutto dello spirito è l'amore. In esso si diffonde l'amore. Questa spiritualità così intessuta e profonda sa dare vita alle anime che ne sono prive per riscoprire il mio amore. Senza la vita nello spirito che rimane? L'anima è destinata per la vita dei cieli e per crescere ha bisogno di fiducia. Per questo il maligno cerca di scalfirla in te per arrestare la mia opera. Abbi fiducia nel tuo Gesù che ti ama tanto, che ti scalpella, ti forma nel tuo spirito e vuole far traboccare il suo amore in esso sì che tu possa trasmetterlo ai figli.

Oggi si celebra San Luca. Egli è davvero, come ha detto, il sacerdote, l'evangelista della misericordia, della famiglia e della confidenza. Quante narrazioni ha ricevuto dalla mia Mamma. Non avrebbe se no aver saputo tanti particolari, ma molti dei suoi scritti andarono perduti. La sua anima fine, anima di dotto, poneva la sua scienza del suo tempo al servizio di Dio, la sua mente per scrivere di me, la sua parola per testimoniarmi, la sua opera di medico per sollevare i malati. Così deve essere. Mettete a disposizione di Dio i doni che egli stesso vi ha donato per fruttificarli in lui. In te, mia piccola, la tua mente, il tuo cuore per amarmi, il tuo scrivere per donarmi la mia testimonianza, la tua opera il dono di te stessa come dono d'amore alle creature.

Ti benedico.

### 139. *Solo nell'unione con Dio c'è la pace*

19 ottobre 1997

Accolgo tutte le persone e le intenzioni, mia piccola Maria, e bussa, bussa forte, prega insistentemente: la perseveranza ti donerà la grazia che vuoi. Sii certa e fiduciosa di averla già ottenuta. Fidati del mio amore. Vieni provata nei tuoi problemi psicologici, ove il maligno ribatte per porti sfiducia. Io solo so, figlia mia, quanto essi

ti costano dolore. Tutte le sfumature di sofferenza dell'anima tua solo il tuo Signore le conosce. Vedrai, questa tentazione sfumerà. Tu ne soffri per altri sacerdoti e persone che la hanno accanto, ma ne sarai liberata.

Mia piccola Maria devi amare. La tua parola per me sarà: "Ti ho amato, Signore, ti amo". Mi attesterai il tuo amore nella tua offerta. Ora sei così infantile nella fede, ma sii certa della tua crescita a cui Io stesso penso, dai tempo e vedrai come ti distaccherai per amarmi. Ti senti un po' scontenta perché poco ami. Solo nella pienezza di Dio c'è la pace, la felicità, il cuore colmo, e quando il tuo amore sarà giunto a maturazione sarai nella sua pienezza, sarai pianta che donerà freschezza, riparo e nutrimento, accoglierai nel tuo grembo i figli, li allatterai al seno, li nutrirai per crescerli con il mio amore. Figli che ameranno il Padre. Dirò di te: "Questa figlia mi ha amato, dalla nostra amore sono nati miei figli". Sarà però nella pena, figli partoriti nel dolore. Solo in cielo il tuo cuore potrà appagarsi completamente del mio amore.

Ti benedico.

140. *La mia parola è vera ma si concretizza nella carità*

20 ottobre 1997

Sei nel vero, sei nel vero, mia piccola figlia, mia piccola Maria. Ecco vengo a te, al tuo cuore, che era già rimasto ferito per esservi balsamo e chiudere le ferite. Il dubbio fa arrestare, ma quando passa il cammino riprende celere. Qui ricevendomi con tante comunioni, con le tue lacrime e preghiere combatti e allontani il malsano che cerca di offuscare e vinci, e il mio amore cresce in te. Perché nascono certi rapporti? Sii fiduciosa. Se così Dio vuole e fa sorgere è perché è utile. Niente il Padre fa giungere se non è buono. È un grande dispensatore, munifico e abbondante, ma non manda sprecato nulla. Lascia fare a me: tu sarai nel tuo amore di madre, di figlia e di sorella.

Dì a questo padre che ha domandato che le auto che da anni lo seguono sono adepti della Chiesa massonica. Essi lo seguono perché vorrebbero attaccarlo, ma gli angeli che la Madonna gli dispone in difesa, non glielo fanno permettere. Sempre vorrebbero attaccarlo, così come il maligno sempre attacca il santo fino alla fine dei suoi giorni, seppur sanno che egli è incrollabile. Sono essere rivestiti di carne umana, ma colpevoli perché coscienti e responsabili del male nella Chiesa che loro professano e operano. Lo seguono per vedere in quali e quante chiese egli vada a diffondere l'opera mariana, dove sono i pargoli della Madonna e miei. La loro è una chiesa contrapposta e nemica, la vogliono potente, che domini, ma non mi amano. In questo modo si organizzano poiché dove sorge il movimento, la Chiesa nel quale sono i miei piccoli, ove sono amato e Re, la loro massonica si indebolisce o termina. Digli di non temere, non gli accadrà nulla. Io benedico il suo viaggio, ove il cammino della mia missione lo porta ovunque in ogni chiesa.

Oggi, giorno delle missioni, non sai quanto è importante, quanti miei popoli sono nella sofferenza dolorosa e nell'indigenza: soffrono la fame del pane, la fame delle cure, la fame delle carezze e della sollecitudine umana, la fame di Dio, della sua parola. Ma qui in questo popolo dallo stomaco pieno, il cuore e la mente colmi dell'idolatria dello star bene e del piacere, sono duri, non hanno compassione. I miei poveri missionari, come possono fare? Danno tutto sé stessi, mi testimoniano con il loro amore. I miei

eroi che tutto hanno lasciato, ogni comodità per me per donarsi completamente ai fratelli, ai miei pargoli nel dolore. Sono come nella condanna per aver scelto d'essere tali, condannati a vivere tutto nel sacrificio come se dovessero pagare per la scelta di esserlo: donano tutto sé stessi, il proprio sangue sino all'ultimo respiro. Ti dico che qui in cielo saranno accanto al mio trono. Io stesso laverò i loro piedi, li ricolmerò delle carezze e dell'amore che essi hanno donate ai miei figli.

Come si può portare la mia parola nelle missioni se insieme non viene offerto il pane da mangiare, testimoniando così che la mia parola è vera e dà concretezza nella carità? Non può ascoltare chi geme nella sofferenza della malattia e della fame, ma saziati da tanta sollecitudine i loro cuori si apriranno a ricevermi e sazieranno anche la fame di Dio. Siete missionari però anche in questa terra indurita e ricolma di cose che hanno ottenebrato il cuore, qui dove è così difficile. Non hai notato come è arduo parlare con i propri parenti, che più difficilmente accolgono? Eppure bisogna lasciarsi prendere anche per degli illusi e derisi per portare il mio amore. Ti ascoltavo oggi mentre dicevi bene: quanto hanno bisogno di amore, la gente del nostro mondo. E come bastano parole vere che trasmettono calore dello spirito per riconquistarli, Io ti dico, anche per riportare alla fiducia e al mio ritorno. Non sai come essere missionaria, non lo sai, ma nell'amore che tu mi emani, nelle le parole vere verso le persone che accosti, vedendoti uscire ogni giorno per venire alla santa Messa, le persone dicono: "Quale causa grande, quale motivo c'è per venire così in chiesa?". Ti dico ancora che pur non spostandoti da casa mi sarai missionaria nell'opera d'amore che compio con te, amandomi. Amandomi Io emano e invio questo amore in tutto il mondo. Tu adesso devi provare questa fame d'amore e mi devi cercare e invocare con lacrime e desiderio per amarmi, devi ricercare le mie carezze, i miei baci, e invocare, invocare il mio aiuto. Poi Io vengo, vengo ad aiutarti.

Ti benedico.

141. *Troppi legami, troppe catene nei cuori umani*

21 ottobre 1997

Mia piccola Maria, tutti coloro cui mi porgi li metto nel mio Cuore divino. Esso è fonte insaziabile d'amore. Tutti attendo per abbeverarli e nutrirli. Fai beni così ad invocarmi e ricevermi per vincere colui che, malsano, ti vuole tentare: nelle Comunioni tu lo allontani e lo vinci. Ci vuole poi la volontà per vincere il male. Se non c'è volontà di avvedersi e guarire da esso, non c'è ravvedimento. Desidero la preghiera sincera, che supplica e mi dice: "Padre, ho questo malessere, ma non ce la faccio, non lo voglio, ma ho bisogno del tuo aiuto per liberarmene. Credo che tu sei il mio Signore e Dio, che tutto può nella sua potenza e amore e so che se vuoi puoi sanarmi". Credi che Io non giunga a tale preghiera per donare grazie e liberazione? A volte faccio attendere, ma è per aumentare la fede, perché se ne capisca la preziosità del dono, ma vengo, vengo a liberare e donare.

Io sono la medicina tutti i mali. Quanti psicologi, dottori, assistenti non servirebbero più se venissero ad invocare il mio aiuto. Sono medico e risano da ogni mali. Se a me si facesse ricorso il mondo allora sarebbe esente dalle malattie e dal dolore. Fai bene a desiderare la libertà da ogni legame che diventi troppo stretto e può



offuscare la mia immagine. Così pregando puoi divenire la colomba che senza lacci può volare dritta al mio Cuore divino, vedere il mio volto ed amarmi.

Troppi legami, troppe catene nel cuore umano: legami affettivi morbosi nella stessa chiesa. Quanti avvolgimenti di lacci contorti che incatenano i cuori e non danno più modo d'amare la sorgente, il mio di amore. Si inizia con fini buoni, ma poi si finisce per esserne avviluppati, si finisce per amare il gruppo a cui si appartiene in chiesa, i carismi, il sacerdote, catene che fanno dimenticare il Re del cuore, il vostro Signore che vuole essere amato senza questi grovigli. Ci vorranno poi le lacrime, lacrime di altre anime per spezzare con il loro pianto di purificazione le catene dei fratelli, fratelli malati che solo così potranno tornare liberi a scorgermi e venire a me. Troppi attaccamenti che pure non vorrei nella famiglia, in quella quiete di stasi morta della fede che è falsa pace. La fede è lotta, lotta di un cammino di conoscenze e crescita che non ha mai fine come il mio amore. Ora questa penitenza per te è per liberare altri, questo movimento, che vivono di queste catene. La chiesa saper chiudere figlia, e non mi è più facilitato l'ascolto. Sappi che sei nella verità, nella verità.

Ti benedico.

142. *Guai a chi si appropria della parola di Dio*

22 ottobre 1997

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, fai bene ad invocarmi e pregare, a offrirmi questa sofferenza. La faccio provare a te per prima, per farti comprendere di quali lacci si viva nella mia Chiesa, non solo nel movimento, ma che vengono vissuti nella sua interezza. Quanti idoli ci si crea nel cuore umano e oggi si è giunti ad usare e idolatrare i miei stessi mezzi, ciò che serve per giungere al mio amore come i sacerdoti. Molte anime si fermano ad essi, e pur nella celebrazione della Messa li idolatrano nel cuore e molti sacerdoti si beatificano di quest'incenso profuso loro, togliendomi così anime, anime del mio amore. Divengono come coltri che ricoprono e impediscono di amarmi, di adorare il mio vero volto. Oh, sì, di me hanno devozione, mi venerano pure, stimano la mia potenza e le grandezze di Dio, ma anche Giuda la ammirava. La mia stessa Chiesa avversa ambisce al mio potere e vuole conquistarlo, ma non amano me, la mia santa umanità, non sono al centro dei loro cuori. Oh, grave responsabilità di questi sacerdoti che tolgono gloria a Dio e non sanno come sarà grave il loro giudizio. Dimenticano forse che Io sono il datore delle anime, che Io ho dato loro vita e carne? Sono forse loro morti sgozzati come agnelli sulla croce per dare vita agli spiriti? Sono forse loro che santificano e amano nei miei sacramenti. A me l'adorazione. Io Re dei cuori, perché giusto e doveroso è amare Dio che ha dato tanto. Amarlo vi rende liberi da ogni schiavitù e vi apre la porta dei cieli. I sacerdoti devono cercare di portare solo le anime a me, siano mezzi che aiutano a crescerle per la mia donazione. Guai a chi si appropria del mio attributo. Il cuore sacerdotale deve essere tutto mio.

Lo stesso movimento è un mezzo, una tappa del cammino, avendo però il cuore dilatato alla Chiesa universale. Non relegatevi solo a quel posto, a quelle persone, a quel gruppo, ma abbiate la capacità di adorarmi ovunque sono. Meditate nell'anima vostra e chiedete: "Amo io Gesù? È Dio al centro del mio cuore?". Se nel vostro pensiero balena con dolore l'immagine prioritaria di una persona cara, o della moglie,

o del figlio, o altri non sussiste il mio amore. Le anime a volte lo nascondono a sé stesse per non perdere ciò a cui sono attaccate, però il mio sguardo sa che non sono in me. Se non pregano con intimità ogni giorno, non solo nella preghiera comune, ma nel chiuso della camera cercandomi nel dialogo intimo, non mi amano, non crescono nella santità. Se venerano solo la gloria di Dio, ma non contemplanò nell'adorazione il mio Volto santo ricoperto di sputi, di sangue, il ritratto della sofferenza che porta impresso il dolore dei rifiutati, degli emarginati, del mio amore non accolto e calpestato, che amore è? Mi si ama se si ama la mia passione, contemplando le mie pene di uomo che ha lasciato calpestare la stessa divinità per darsi totalmente a voi come agnello innocente e sgozzato a vostra causa. Amate e contemplate l'incomprensione da me vissuta. Preferisco coloro che mi dicono apertamente: "Non ti amo, Signore", che chi nella mia stessa Chiesa s'ammanta di oro nei miei colori, ma sono riposto ai secondi posti e ultimo e non mi si ama.

Amami figlia al centro del tuo cuore, ama i figli per santificarli e portarli a me. Questo è il vero amore che puoi donare sacrificando di non essere amata. Dio stesso ridona poi gli affetti, santificati però del suo autentico amore. Se mi invocassero e pregassero con rettitudine e verità, perché Io tolga loro quest'intricato giro di catene, lo farei, figlia, ma non vogliono amarmi. È giusto amare il fratello come sé stessi, ma lo potrete nella verità dell'adorazione a Dio che si eleva al di sopra e deve vivere nei vostri pensieri, nei vostri palpiti del cuore, nelle vostre opere. Oh, in questa promiscuità di cui si vive oggi tutto hanno aggravato sino a far giungere ai peccati più gravi. Toccherà tornare ognuno le proprie mansioni e al posto relativo dato, perché se non si è più pressanti come è facile che il cuore si perda.

Ti benedico.

143. *Solo nella libertà interiore si può conoscere il volto di Dio*

23 ottobre 1997

Mia piccola Maria, hai il cuore ferito dalle durezza per l'incomprensione delle tue figlie? Io sono la pace, riporto pace alla tua pena. In me tu ritrovi ogni consolazione. Le tue figlie sono lontane e non capiscono. Anche la grande, nota come è incostante. Quando mi è vicino ed è nella mia grazia si addolcisce, ma poi quando se ne allontana torna ad essere muro nei tuoi confronti. Non comprendono il peso dell'affanno del tuo sacrificio. Giungerà il tempo poi del loro, e ricordando diranno: "Come è che non capivamo il sacrificio che c'era in casa?". Sii tu ora nella pazienza e non adoperarti più nel tuo lavoro, che si fa croce vissuta nell'incomprensione, solo per donare e attendere il merito dei figli e del tuo mondo. Vivilo per offrirlo a me e dirmi: "È per tuo amore, Signore, per pormi al tuo servizio io compio ogni mio atto". Quando sei nella ferita della mortificazione sii gioiosa e nel silenzio offrimela. Ecco che allora entra la pace. Tutto diviene dono prezioso, offerta d'amore che si innalza e vola in alto, sì da non badare più alle parole offensive. Il lavoro delle madri non è compreso. Tutto quel che compiono è dovuto per i loro cari. Vivono nel perenne senso di colpa, di sbagliare, di donarsi poco ai figli. Solo Dio conosce le loro pene che rimangono nel suo Cuore, ove ne dà il giusto merito. Vivi la tua croce come offerta d'amore, dato che nella misura di come hai amato sarà il tuo giudizio.

Dice bene oggi il mio Vangelo: “A chi molto è stato dato, molto sarà richiesto”. Molto ti ho dato della tua famiglia nella medesima mia parola nel cuore mi ridono come maestro dove ti richiamo a vivere intessendo disamore. Molto ti viene richiesto. Tu mi seguirai, sì che mi seguirai e per attestarmi della tua sequela in quel che insegno, che ti farai sforzo con la volontà e questo già sarà prova dell’amore. Mi seguirai con tutta te stessa. Io dirò di questa figlia: “Mi ha amato”. Se non vivi ora nella pazienza, come potrai poi averne quando non ci saranno più tante gratificazioni umane? Solo alcuni sacerdoti sapranno di te, ma nel tuo dolore sofferto a poco ti serviranno certe dimostrazioni di stima e approvazione che si fanno carezze all’anima tua. Solo da me potrai trovare la vera consolazione e il sostegno.

A molti viene richiesto di più nel giudizio, a seconda di quanto hanno ricevuto, e di certo il giudizio più gravoso è dato ai sacerdoti che hanno ricevuto tutto da me. Ogni giorno sono nutriti nel mio pane e alla mia parola. Conoscono qual è il giusto sentiero da percorrere e molti di loro si intestardiscono a non farlo. Al loro giudizio li porrò innanzi anime che, pur non conoscendomi o ricevendo poco, mi hanno amato seguendo la verità, e se hanno avuto cadute, a quali lotte si sono sottoposte per riconquistare il retto cammino! Quanti sacerdoti intricati nei nodi, attorcigliati in briglie affettive con le quali mi dividono. Essi se ne devono liberare. I loro cuori sacerdotali, devono essere completamente miei. Solo in questa libertà interiore possono riscoprire la totalità del mio volto in essi e saranno capaci di offrire la totalità del loro essere, del loro amore alla Chiesa e alle creature. Solo amando pienamente in me si ama.

Vivi tu la tua missione nella famiglia con accettazione in offerta per i figli sacerdoti, per ricrearmeli, per districarli da questi nodi: il tuo nodo sarà sciolto. Hai capito, mia piccola, il tuo nodo sarà sciolto nel districare quello di altri e puoi riferire al tuo padre e parlargli. Io stesso ti pongo lì accanto per dare luce. Quando mi si porge nel sacrificio ciò che vi è caro e vi costa e vi tiene prigionieri i vostri cuori, Io vi dico donatelo a me e ne sarete liberati. Il Padre celeste che è munifico vi restituirà ai vostri affetti quando li saprete amare in libertà, amarli per condurli verso la porta del regno.

Non hai sofferto tu nella rinuncia dell’amore sponsale che ti era di diritto? Quanto lo hai perseguito! Solo quando il tuo cuore, ancor prima nella tua volontà, mi hanno dimostrato la rinuncia offrendomela, te ne sei liberata ed hai avuto pace, ed Io subito ti ho restituito in me, lo sposo divino, un amore nuovo, un affetto libero che ama per donarmi l’anima sua, per far sì che Io lo salvi. Vivi, figlia, le parole del tuo Maestro, falle scendere nel cuore, fa che diventino vita. Quanto mai il cuore umano vi può ricolmare? Può darvi degli sprazzi, dei momenti di gioia, ma sono solo briciole che dovete continuamente riconquistare e tornate poi di nuovo a sentirvi soli. In me, che sono l’amore e tutto ne sono il compendio, posso vivervi costantemente nel pensiero, nell’anima, ogni istante del vostro vissuto. Mai vi abbandono, mai vi lascio soli. Nel dolore vi sostengo e vi accompagno. Sappi vivere questa luce nella tua famiglia con amore e nel silenzio per saperlo propagare.

Ti benedico.

144. *La via di Dio è una salita, una scala, e l'anima deve salirvi*

ottobre 1997

Mia piccola Maria, bastano poche ore senza me, e seppur mi ricevi tutti i giorni già sei turbata e ti manco. Sono qui a donarmi a te, sono la tua pace, il tuo nutrimento, il tuo tutto. Sia Gesù Eucaristia la gioia della tua vita fino all'ultimo respiro, per continuare quest'unione d'amore nei cieli ove tutte le anime vi possono godere, ma coloro che mi hanno amato e seguito particolarmente rimangono in paradiso nella mia più intima unione. Ecco ti dono le mie carezze e i miei baci. Chi ti può baciare e dare carezza all'anima come Io te le dono? Accolgo le preghiere e la pena che ne porti e che serve per liberare altre creature, o almeno ne siano illuminate nei loro grovigli, nei loro nodi affettivi che non permettono di crescere e venire al mio di amore.

Ti dico che se nella Chiesa pur pochi che la frequentassero e credessero in me, fossero esenti da tutto questo groviglio affettivo, fossero anime libere, cristalline che donano un amore puro, la mia stessa Chiesa ne sarebbe trasformata. Oggi si amano i carismi, i miracoli, i fatti eclatanti, come nei movimenti carismatici ove Io sono presente in Gesù Eucaristia, ove opero per liberare i figli ammalati, per portare la mia salvezza e la pietà, perché tramite il miracolo l'anima si risvegli e mi ami, ma rimangono spesso ancorati al miracolo e amano solo ciò che portentoso. Non capiscono che seguire Cristo è accogliere il suo insegnamento e viverlo, e viverlo nel silenzio. Se un'anima ha lottato tutta la vita per seguirmi, per testimoniarmi la sua fedeltà nella sua esistenza pura, ti dico che se nella mia grazia egli è più grande di chi ha beneficiato del miracolo o partecipato a grazie strepitose.

La via di Dio è una salita, è una scala con tanti gradini e l'anima deve salirli con sforzo. Ogni gradino lo congiunge più a me. Ci sono anime che salgono molto in alto e godono della mia partecipazione nell'ascolto e nella visione del cielo. Altre rimangono in basso a salire sempre lo stesso scalino, ma con grande sforzo nell'interezza della vita che è piena di nostalgia di me, e vorrebbe salire. Sappi che queste anime sono simili a coloro che sono già in alto perché mi hanno testimoniato nel sacrificio dell'esistenza di volermi raggiungere ed amare. Ci sono poi molti altre che rimangono sedute a guardare la scala senza salirvi: sono talmente appesantite dai loro grovigli, dalle loro catene affettive da non farcela e giungono a farne della scala stessa, che è un mezzo per giungere a Dio, solo un idolo da contemplare fine a sé stesso. Come salvare questi figli, come liberarli. Solo il mio preziosissimo Sangue può sanarli e sciogliere queste catene, aspergere i loro cuori col vero amore, contemplandomi non solo glorioso e potente, ma in tutta la mia umanità sofferente, della mia atroce passione, meditando le mie sante piaghe e il mio preziosissimo Sangue versato, meditandolo nell'amorevole compassione di chi partecipa ai miei dolori. L'anima dinanzi alla mia passione meditata col cuore, si vede come in uno specchio e ne viene illuminata: ne vede i limiti, le ombre, le sue catene ed aspira con lacrime a sanarsene.

Salite la scala con la vostra Mamma celeste, meditando e vivendo non solo la maternità regale di Maria, ma la sua fedeltà vissuta nelle pene di Madre addolorata che teneva in braccio il suo Figlio esanime, morto, dilaniato da piaghe, devastato da

una sofferenza atroce che lo ha condotto a morte. Nella mia dolorosa passione e nei dolori santi di questa Madre voi tornate a sanarvi ed essere liberi. Chi mi vuole realmente amare inizia con lo sforzo della volontà, cercando nella sua mente di attenersi al mio insegnamento. Con il cuore poi asserisce il suo consenso, con l'opera concretizza la sua vita che nella ricerca dell'amore si fa carità, dato che nelle opere poi testimoniate la fedeltà della fede, la verità della vostra mente e del vostro cuore.

Tu con le tue sole sofferenze sei salita a buon punto nella scala e i dolori che ancora avrai saranno così nascosti, ma così nascosti da non essere capiti o palesi ad altro, proprio perché la tua offerta sia santa, cristallina, pura, donata unicamente a me. Se fosse condivisa con altri verrebbe sporcata, adombrata e lacerata. Già hai grande grazia che ti concede il potere esternare questo tesoro che ti pongo il cuore al padre spirituale, per far sì che egli stesso possa usufruirne e fare frutto per sé e per gli altri figli. Tu no, per ora tu devi rimanere nascosta. Solo in cielo ne avrei tutto il compenso.

Ti amo tanto e ti benedico.

145. *Se mi si ama, ma l'umano vi ferma, che amore è?*

25 ottobre 1997

Mia piccola Maria, tu hai il fuoco nel cuore per amarmi. Io ti dico che non solo nel fuoco mi si ama, ma ancor più nell'asprezza, nella fedeltà quando costa perché se tutti ne provassero solo felicità, chi non verrebbe? Pur se il fuoco è sinonimo del mio amore esso però è temprato da grande sofferenza. È simile a un sentiero irto di spine dolorose, ma che il Signore tempesta di rose con le sue dolcezze per allietarne la vista e mitigarlo della sua durezza. Avrai la grazia, la riceverai. La vorresti subito, ma te ne lascio per più tempo la pena per dare luce e liberarne altre creature che ne soffrono nel movimento: sono varie e si sono attaccate alla figura del sacerdote. Lo stesso mio mezzo è divenuto arresto al loro cammino di ascensione al mio amore. Annodate all'accoglienza, all'amicizia dell'uomo, ne sono rimaste avvinte. Il sacerdote mi deve portare anime, attrarle per portarle a me, ma poi quasi nascondersi da esse. Le anime sono mie, le creature mi appartengono. Queste anime sono come passerotti che saltellano a piccoli passi, o gallinelle del mio pollaio. Mi appartengono, sono buone, compiono buone opere, ma non hanno più lo slancio di volare. Anime che chiamo alla perfezione, alla capacità di volare in alto come le aquile, simile al mio Giovanni che va in alto dove si respira l'odore del mio incenso e si gode della bellezza del mio volto, anime che desiderose hanno iniziato a salire la scala per giungere a me, ma ora si sono fermate e non fanno più sforzo per salire. La scala stessa è divenuta strumento del loro arrestato amore.

Mia piccola, ascolta bene. Io ti o il consenso di andare a parlare con questo padre per dirgli che il Signore desidera e vuole che egli mi sacrifichi questi affetti che si sono attaccati e che porti queste anime alla mia adorazione, a sapersi distaccare dagli uomini, alla limitatezza della sola persona e del solo gruppo per amare la totalità del mio Cuore, l'ampiezza della mia Chiesa. Il cuore sacerdotale mi appartiene, è mio desiderio che non sia intaccato da nodi affettivi e che preghi perché abbia ulteriore luce. Questo padre porti le anime a me, faccia ritrovare l'unione intima del mio

rapporto nelle creature. Non chiami la stessa persona ovunque va per i cenacoli, la mandi ad operare altrove ove il suo volto non si frapponga dinanzi al mio.

Sacrificate e offrite i vostri affetti per il mio amore. L'amore a Dio è il precetto più grandi cui siete chiamati ad assolvere, perché se mi si ama, ma poi l'umano vi ferma, che amore è? Non parlo di amori impuri o peccaminosi, ma di affettività morbose, di nodi creatisi in creature buone che non portano all'amore vero: il puro, il cristallino, il libero di Dio. Pregatemi. Conosco il cuore dell'uomo. Pregatemi con Comunioni. Io libero dalle catene, dono la lietezza della mia unica unione. Credete forse che Io non abbia sofferto e sacrificato continuamente il mio Cuore nella vita? Ho lasciato il trono, i cieli per vivere nel limite umano. Ho sacrificato di lasciare mia Madre, che pur amavo moltissimo, per andare dagli uomini. Ho piegato la mia esistenza lasciandola non solo annullare dal disprezzo e dall'incomprensione, ma mi sono fatto squarciare sulla croce per cui è doveroso, per tanto amore dato, che Io richieda il tutto dell'amore dei miei figli più cari. In purgatorio questi legami, questi nodi che hanno arrestato la vostra ascesa d'amore daranno grandi sofferenze per la durata del tempo con il quale Io ho atteso nella vostra vita il vostro ritorno. Voi sarete in purgatorio bramanti di fame di Dio, del suo amore. Avrete nostalgia di non poter andare subito al suo abbraccio e ne soffrirete.

Non crediate che sia un Dio gravoso e severo. Non può la polvere o le ombre entrare in paradiso ove tutto è luce. Vivete ora qui, pienamente l'amore a cui vi chiamo. L'amore fraterno è santo, l'amicizia è nobile, ma devono far crescere a Dio. Se essi vi fermano dovete con coscienza riprendere il giusto cammino. L'uomo a volte ne avverte il dolore per il distacco dalla persona e reagisce negando che sia vero, ma voi pregate che Dio gliene dia la luce e la forza. Costa dolore crescere, però solo nel dolore si va avanti e non ci si arresta. Credi tu che il cieco guarito da me nella sua oscurità, quando gli ho posto la saliva sulle palpebre, non provasse bruciore? In quel dolore ha riavuto la luce, me, il suo Signore. Mia piccola figlia, vieni al sorgere del giorno a chiedere luce. Vedi, Io vengo ad illuminarti donandoti gocce di luce. Ora vai alla tua casa con la mia pace.

Ti benedico.

146. *Le anime costano il soldo della penitenza*

ottobre 1997

Sei stanca, sei affranta dal dolore, mia piccola Maria? Lo so, è stato penoso. E il nemico questa volta è stato più grave, mettendoti addosso le vampate del suo fuoco. Il disagio, la vergogna, la paura ti è costato sofferenza, ma è una lotta, figlia, una lotta nel quale lo vinci. Una fragile creatura con me lo annichilisce sempre. Lo lascio fare per darti della sofferenza e sono lì sull'altare esposto e ti vedo. Non perdo niente delle sue mosse. Non permetto ti arrechi danno più di un solo capello che tu non possa. Sono lì a sorvegliare perché lui ti schiaccerebbe. Sa le anime, i figli che mi porterai e il nuovo amore che essi proveranno per me. Per questo vuole schiacciarti e fermarti. È una battaglia. Sono le prove che fanno crescere, che purificano, che danno anime e le anime costano il soldo della penitenza. Così si conquistano, così Io le ho conquistate: col prezzo del dolore. Ora egli è ancor più feroce. Sa le preghiere, il tuo affanno per

illuminare e liberare dell'attaccamento quelle creature dal sacerdote e ti si accanisce contro. Seppur durante l'adorazione non hai detto parole è stata preghiera, figlia mia, e se non hai sentito il fuoco della gioia e la pienezza dell'animo, ti dico che non è solo in essi l'amore. Se provando solo gioia e felicità non mi conquisterebbe anime, donando del vostro e pregando con dolore voi me le riportate. Tu mi cerchi, hai desiderio di me. Non sai che questa mia mancanza è già amore? E tornare qui ogni volta sapendo il tormento che ti aspetta, non è amore? Sapessi quanti, provandolo una volta, non tornerebbero più. È nella tentazione, nelle prove degli attacchi del male che si attesta la che la mia opera in te è gradita. Hai vinto stasera la tua battaglia. Io ne sono lieto e ti bacio nell'anima. Nella tua fragilità hai forza, hai la mia forza. Sei come un martello che batte, batte forte sul ferro per forgiarlo. Esso s'arroventa e ti fa fatica, tanta fatica, ma continui a battere per farne forme per me, nella figura del mio desiderio.

Ti benedico.

147. *L'amore motiva la vostra esistenza*

27 ottobre 1997

Mia piccola Maria, tutte le grazie che hai chiesto ti sono state già concesse. Guarda come si dirama quel fastidio e quell'attaccamento. Nella preghiera continua ti viene concesso a te, e tramite te, di poterne sollevare altre anime nel movimento. Mio cartellino tremante, così piccolo e povero, Io ti anteporrò, perché sei piccola e fragile, dinanzi al giudizio ad alcuni potenti che mi diranno: "Non potevamo, Signore, seguirti. Era troppo difficile. Tu ci chiedevi cose ardue. Di certo le nostre richieste non potevano essere da te esaudite", e porrò te, mio cardellino tremante, e dirò: "Guardate questa piccola, molto più fragile e debole. Ella ha potuto. Ha saputo diventare forte e coraggiosa in me e le sue preghiere sono state accolte per aver capito che la vera natura della vita è amare, amare Dio".

L'amore è la chiave della vita che apre la porta della luce, la porta della felicità del regno dei cieli. L'amore motiva tutta la vostra esistenza e l'amore è sempre vivere un'esperienza meravigliosa, anche se qui in terra è intarsiata di dolori, di sacrifici, spine, ma questo è l'amore che conduce a me. L'amore parte della volontà della mente per desiderare di amare Dio, per sentirlo nel cuore e applicarlo alla vita, praticandolo poi nelle opere ai fratelli. Ricorda: ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la mente, con tutto te stesso. Tutto di voi sia imperniato e ricolmo di questa adorazione al di sopra di ogni affetto. Se non si ama Dio per prima, non si ha la capacità, la santità per amare i fratelli. Amarlo realmente e totalmente vi distacca come un grande balzo dall'amore umano, ma tutto così lo comprende e lo unisce. Siate privi di attaccamenti: li cerchereste per voi stessi, per gratificare la vostra persona. Amate invece e siate ripieni dei miei sentimenti: con essi amate il prossimo in vera santità. Le opere ad esso mi testimoniano. Mettete in pratica il servizio fatto ad ognuno dei fratelli come se fosse fatto per me, similmente se m'aveste incontrato nei miei tempi terreni e mi serviste ancora. Questo sempre potrete farlo e provarne così l'amore per il Signore.

Figlia del mio Cuore, figlia cara, tu vieni a riportare luce nell'amore del dialogo intimo di Dio con la creatura. La Chiesa deve riscoprire, ognuno, l'amore che il Padre

Santissimo ispira e vuole riversare con una Comunione particolarissima per ciascuno dei suoi figli che ama. Mi è prezioso con te farlo riscoprire.

Ti benedico.

148. *Dalla Vergine: l'amore va alimentato nei Sacratissimi Cuori*

Dalla Madonnina, 27 ottobre 1997

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, la tua Mamma ascolta l'intera tua preghiera, vede le tue lacrime, sente il tuo dolore. Non pensare che non sia con te. È proprio questo dolore che ti eleva e ti fa crescere, un dolore che viene dalle tue paure infantili, si riversa il maligno e ti ferisce tanto il cuore. Tu allora in quei momenti rifugiati nel mio Cuore Immacolato e nel Cuore divino di Gesù per trovare sicurezza. L'amore che tu ricevi dal Signore è un amore da sposa, di un fuoco, una tensione che nessun altro sposo, né tuo marito potrebbe avere per te, poiché questo fuoco viene direttamente dal Cuore di Cristo, vero sposo mistico che attraverso l'Eucaristia ti si rivela. È un amore che nasce da Dio, dal mio Cuore Immacolato, dallo Spirito Santo. Non può quindi che alimentarsi nella preghiera, nei sacramenti, nello sguardo adorante a Gesù per ricevere la santità, la forza, la grazia, la saldezza, l'intensità del suo amore. Queste nozze nascono da Dio, sono alimentate da Dio e non da te, dai tuoi meriti o dalle tue exteriorità. Vieni purificata dagli errori per farti crescere e darti una saldezza nuova, una purezza interiore che ti apra lo spirito per salire vicino, per quel che tu puoi, al tuo sposo e Signore, per acquisire il suo modo di amare, che dovrai essere e far rivivere nei figli in questo nuovo sacerdozio che deve vivere di questa spiritualità, frutto e carisma di questo amore che donerà loro saldezza nuova e un amore puro e adorante del loro Signore.

Tu sei la sposa. Come sposa ti fai madre e alle tue sofferenze partorirai te come nuova creatura e tutti loro. Il tuo nome non è conosciuto e rimarrà a lungo segreto, ma rivelato ai miei occhi e agli occhi del Padre in cielo. Il tuo nome è concatenato in noi e non è importante che si sappia sulla terra, ma che tu ne abbia luce. In cielo riceverai l'interezza della luce e sarai accanto a tutte queste anime, a questi figli nati da queste nozze. Tanto più quindi il tuo amore si unisce a Cristo, alla sua adorazione, alla preghiera, all'offerta, tanto più esso si farà forte, intenso, unitivo, indissolubile, e fruttuoso. Sarò sempre presente in questa unione. Mi hai invocato come Madre della verità e solo la verità sarà profusa per darti la trasparenza che sia vissuta in te, in ogni gesto, secondo il Cuore di Gesù e il mio e credi che l'amore e la tenerezza che ne ricevi sarà la tua vita, e ciò che più cementa, quello che più m'appartiene e riconduce allo Spirito. Ora non tutto ti può essere rivelato, ma nel tempo, nella disposizione del cuore e della mente, nella tua crescita ti viene fatta luce.

La Mamma ti benedice.

149. *L'amore si riprende ciò che gli appartiene e si fonde in un'unica entità*

28 ottobre 1997

Mia piccola Maria, l'amore è il tesoro più grande che l'uomo possa possedere. L'amore di Dio, la sua adorazione lo rende un forziere ricolmo di ricchezze. Povere anime che potenti materialmente non posseggono l'amore di Dio, povere sventurate



anime. Tu sei nell'amore. Cos'è, se non l'amore a condurti qui a Messa ogni dì? Cosa, se non l'amore e la preghiera che vivi. Il tuo sacrificio quotidiano non è amore, ora che cerchi di viverlo in modo più duttile? La tua anima si lascia ammorbire e plasmare e accoglie, accoglie il sacrificio con più dolcezza non come un tempo. È l'amore che ti fa scuola. Pochi hanno questa folgorazione d'amore. I più imparano alla mia scuola, a scuola di Gesù che ti porta il mio nutrimento e prosegue nello starti accanto tutto il giorno e nel mio calore tu ti i doni e cerchi di amarmi. Ugualmente con i miei apostoli: erano a scuola dell'amore non solo con le mie parole o le mie opere, ma nella mia stessa sola presenza, dinanzi alla mia persona che donava loro continuamente calore, protezione e sicurezza, che hanno poi amato e cercato per tutta la vita.

Amare Dio, cercarlo e desiderarlo, adorarlo: questo sia il fine tutta l'esistenza. Senza quest'amore santo non amate, non amate con i miei sentimenti i vostri fratelli. Quanti affetti considerati sacri e leciti sono così morbosi: il cuore se ne sta attaccato con la famiglia, il marito, la moglie, i figli, le persone care. Il cuore rimane facilmente prigioniero nella materia, ai possedimenti, alla propria vita. Che cosa non fa l'uomo per lottare e sacrificarsi per essi. Se la stessa fatica, la medesima lotta fosse donata per amare Dio ne riporterebbe santificazione. Considerano però troppo arduo sacrificarsi per il Signore, perché la considerano una fatica sprecata. Solo amando l'amore vero potete amare il prossimo senza morbosità e attaccamenti, dato che saranno amati con il mio Cuore.

La vita passa, nulla vi rimane, cessano i battiti del vostro cuore, i vostri respiri, perdetevi e muoiono le persone care. Cosa rimane? Solo amore del quale avrete saputo rivestire le vostre opere vissute. Con questo bagaglio dovrete presentarvi a Dio, che chiederà conto del vostro amore. Se l'anima ha amato, ritorna al suo Creatore, alla sua origine a cui appartiene. Se ha amato e vissuto sentimenti errati dovrà purificarsene. Se è stato nella malvagità e nell'odio non può tornare a Dio, che è l'amore, non gli appartiene, ma va nel regno della malvagità che ha vissuto ed è.

Tu mia piccola Maria, tornerai a me. Ti chiederò al giudizio: "Hai amato?", e la tua anima si aprirà come un piccolo scrigno e ne usciranno le tue piccole opere: la preghiera, i gemiti, i desideri dell'amore. Come un calore si espanderà per raggiungere il mio incendio a cui appartiene. L'amore si attrae, l'amore riprende ciò che gli appartiene, si fonde e si riuniscono in un'unica entità. Oh, amerai, avrai l'amore di un bimbo ancora non nato, nei tuoi limiti di un amore abbandonato e fiducioso che farà riversare la tenerezza del tuo Signore. Non potrai che stare nel mio grembo e nutrirti a me, della mia essenza, e il Padre riverserà questo tuo profumo spandendolo su innumerevoli cuori di tante creature che torneranno ad amarmi con questo amore. Tornerai in cielo riportando questo profumo e ricongiungendolo all'amore mio. quando l'anima è sprovvista dell'amore di Dio è così indifesa e all'attacco del demonio subito cade. Tu che sei così fragile ai suoi attacchi sei un baluardo, una roccia forte perché sì, nella battaglia si subiscono ferite, ma ne esci sempre vittoriosa, dato che Io vinco in te. Io ti amo e tu desideri e vuoi contraccambiare quest'amore, sei già quindi in esso. Va in pace, figlia, tanto basta per ricordare e meditare.

Ti benedico.

150. *Tu sei mia sposa*

29 ottobre 1997

E tu sai che tutte le preghiere che mi offri Io accolgo nel profondo del Cuore mio, mia piccola Maria? Se la preghiera è così povera e vera, non posso non accoglierla. Diviene simile a un povero indifeso, ignudo affamato che mi chiede con le mani aperte: "Signore ho freddo, fame. Voglio stare con te e non ti posso che offrire questa miseria di me stesso". Dinanzi a questa povertà, come non posso inchinarmi? Proprio questa è la felicità di Dio: di coprire i suoi figli con il suo amore, dissetarli e sfamarli alla sua mensa, condurli nella sua casa e nel suo giardino. Tutti vorrei esaudire e far sentire il mio amore, ma solo coloro che vi si racchiudono come piccoli bimbi stretti ai miei ginocchi lo avvertono. Bimbi come te, avvinghiati alla mia stretta, arrotolati e nutriti sul Cuore del Padre riescono a gustarlo più di tutti.

Io porto l'amore, ho bisogno di avere amore totale. Per ora tu ancora soffrirai di fastidio per l'interesse di quella persona, ma sono Io che te la pongo per essere di aiuto illuminante per le anime del movimento. Sarà un bene, credi, solo un bene.

Oggi la parola parla del matrimonio, dello scambievole amore degli sposi che non deve divenire sopraffazione, ma dono reciproco, ognuno nelle mansioni nelle quali è chiamato. Lo so che tu questo volevi vivere e non hai avuto, e perché privata sei caduta nel peccato del rancore, chiudendoti nelle tue ferite e gridando dell'ingiustizia che dovevi subire. Guarda, adesso unita al tuo sposo celeste come tutto cambia, si ridimensiona e assume un altro aspetto. Qui nutrita e appagata del mio amore tu riesci a vivere la tua mansione e il tuo affetto di moglie con servizio di dono ed offerta: accogliendo e vivendo tuo marito tu osservi e ami me. Tu sei la mia sposa e similmente agli sposi uniti nella carne che si donano, Io ti unisco nello spirito. Ti amo nutrendoti, proteggendoti con il mio sguardo che ti segue sempre per l'intera esistenza. Già ti ho donato la mia vita. Tu come sposa mi ami servendomi, prima qui al santo altare e nella santa preghiera e poi nei tuoi compiti giornalieri, nel tuo sacrificio in casa ove me servi, ami e veneri. Nel tempo mi servirai con la tua carne. Così come due sposi terreni si uniscono, le mie spose si uniscono a me offrendo il sacrificio della loro carne nelle loro pene. Tu figlia non temere, ti sosterrò e sarai felice di darti allo sposo. In cielo la mia sposa come di diritto vivrà delle mie delizie unita a me. Tu sei mia sposa, anche se donna sposata. Non solo le vergine e le consacrate lo sono, ma tutte coloro che Cristo chiama ad essere: mia Madre è la sposa e mamma e ugualmente sposa di Dio. Lo so, tu non sei vergine fisicamente, ma ti dico per l'affettività che hai vissuta nel sacrificio per il disamore nel tuo matrimonio, per le maternità che ti hanno sacrificato, nella quale ti sei purificata e ti purifichi tuttora, vivi un amore purificato. Le mie spose mi amano totalmente. Mi amano nella loro verginità di mente, cuore, corpo, e tu per me sei una vergine, vergine nella mente, nel cuore e nel corpo e ti amo nella tua dimensione di sposa, madre e vergine. Il tuo amore di sposa deve essere puro, radicale, totale e integrale. Dio è uno sposo geloso, non per essere intransigente, ma sa che solo il suo amore completo può donare la pace, la felicità e la completezza. Se le mie spose e le mie anime mi amano sì venerandomi e credendomi, assolvendo tutti i riti di adorazione, ma dividendo il loro amore primario con un altro, questo non mi appaga, quest'amore non mi è gradito. Deve essere libero da attaccamenti e morbosità e

ricolmo di me, del mio totale amore: esserne rivestita. Così potrà poi avere amicizie sante, fraternità vere, perché sarà un baluardo inattaccabile all'umano.

Ti benedico mia piccola Maria mia piccola sposa.

Ti benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

151. *Portatemi anime amanti*

ottobre 1997

Non è compito tuo pensare a cosa devi scrivere, lascialo a me, piccola Maria. A te le tue mansioni terrene, a me le mie divine Tu devi ascoltare e scrivere. Non ti bastano le angosce che hai, per aggiungerne altre? Non ti crucciare più per la casa, le sue condizioni: non vedi come ciò ti fa perdere la pazienza e ti porta malumore? Scevra non solo te stessa, ma distaccati da tanti insegnamenti errati che risaltano l'esteriorità, come l'ordine, la bellezza della casa. Di che ti preoccupa il suo disordine? È una casa vissuta. Ti basti il lavoro che devi operare in essa e ciò che necessita alla famiglia. Usala senza essere inquieta per timore del giudizio altrui. Lascia a codesti la povertà delle cose di cui vivono e danno importanza. A te la gioia del retto giudizio di Dio. Il demonio è così riuscito a dar valore alle cose da farne divenire schiavi gli uomini. Fa il cenacolo in casa, così come è. L'attendo ed Io in esso arricchisco

Mia piccola sposa, mia piccola figlia, essere spose di Gesù non è facile: il tutto viene richiesto. Le anime devote sanno dare il minimo, ma alle mie spose è richiesto il massimo: tutto il loro amore, la loro mente, il loro cuore, lo stesso corpo. Tu non ti appartiene più. Tutto è mio: mi appartengono i tuoi pensieri, i battiti del tuo cuore, le tue opere, i tuoi respiri perché tutto Io ti dono. Pur nel tuo limite umano tu non sai quanto è grande il mio amore per te, come ti curo, veglio, ti nutro, ti formo, ti fortifico e a tanto amore tanto è richiesto. Troppi cuori si fermano al loro amore terreno e non sanno volare più in alto. Ora con le tue invocazioni, le preghiere, il sacrificio, le sante Comunioni aiuti a liberare altri anime che nel movimento sono prigioniere di attaccamenti che non le rendono libere d'amarmi e di amarmi pienamente.

Portami anime, anime che diventino come spose. Libera questi cuori incatenati dalle funi che li stringono e non permettono di battere per me, liberali dalle prigioni che essi stessi si sono creati e vi stanno attorcigliati. Sento le loro anime gemere: togli le sbarre a questi pesanti portoni, perché la mia luce riappaia. Sarà simile a nuovi mondi che liberi da legami tornano a girare intorno al mio sole, come fa la terra nel creato. Solo nella libertà del mio amore amate tutti e vi date completamente a tutti, senza esclusioni. L'amore prigioniero vi tiene legato a quella persona o a quella cosa e non vi fa più riconoscere e compatire la sofferenza, le pene, l'esclusione di tanti emarginati che più abbisognano delle vostre carezze. Portami anime amanti.

Sono stanco di grandi celebrazioni, di festose esteriori celebrazioni. In te voglio richiamare i figli all'amore. Dio vuole essere amato, vuole il vostro spirito, l'anima, poiché essa sola ritorna a lui. Tutto ciò che la riveste come il corpo vi verrà poi ridonato, ma pur esso deve essere al servizio completo della santificazione dell'anima, al servizio dell'amore. Chiamo soprattutto le donne, che sono così capaci di amare e donarsi per il marito per i figli: se sapessero dare questo slancio nella loro vita a Dio!

Nel mio tempo terreno, stanco per le strade della Palestina, per le vie di Gerusalemme, ero sofferente di grave dolore per la durezza e l'aridità umana e nella mia umanità e nel mio Cuore divino gridavo in me, desideroso di ritemprarmi di amore, di caricarmi in oasi d'amore. E qual era l'oasi più a me cara e soave, se non l'ardore purissimo di mia Madre? Nel mio cammino mi ritempravo anch'io in molte anime di uomini fedeli e ardenti, pronti poi a darmi la vita, ma perlopiù di donne: ne incontravo l'amore, la generosità e il mio Cuore si inondava di gioia, si irrorava e ne prendeva forza. Il Padre completa già sé stesso e pure desidera ritrovare oasi d'adorazione sulla terra. Voi guardate al cielo e vi riempite della sua speranza. Il signore che ha già tutto desidera nelle sue anime amanti e spose ritrovare persino speranza e riprendere ottimismo nel dire: "Ecco, ancora ci sono coloro che mi amano e quindi gli altri figli mi possono pur essi amare", e indirizza ancor più misericordia su di loro. Sei il mio fiammifero e ti chiamo ad accendere altri fuochi. Sei sulla retta via.

Ti benedico.

152. *Non lasciatemi solo*

31 ottobre 1997

E le libererai, piccola Maria, con sante Comunioni, con preghiere, perché Io sono la medicina che cura ogni male. In loro è come se la mia immagine si fosse adombrata e stropicciata e solo chiedendo il mio aiuto ne illumino l'anima e la rendo partecipe del suo stato. Spesso l'anima non se ne avvede, oppure non vuole sapere per non perdere quell'oasi di appagamento momentaneo ma malsano che la tiene legata a quella persona o l'andare in quel luogo. E cosa non fa per tenersi questa consolazione. Solo dopo essersene liberata s'accorge d'essersi tolta un peso che la legava e percepisce la libertà di seguirmi e amarmi ovunque. Il mio sole giunge dappertutto, persino stando nel chiuso della propria casa- Anche lì voi avvertite il mio amore che vi rende liberi di spaziare ovunque. La preghiera aiuta queste anime a vedere la mia luce e scoprire il loro male per desiderare di sanarsi. Se l'anima è buona e ama la rettitudine desidererà con sforzo e sofferenza la mia medicina per riunirsi al Dio unico e integro. Se essa è malvagia non ascolterà, preferirà ricoprire la luce per continuare a stare nelle tenebre e il suo peccato così si farà maggiore per aver rifiutato la grazia. L'amore per me inizia dallo sforzo, dalla volontà. Se l'anima mi vuole Io vengo sempre, se mi rifiuta non posso curarla, non sforzo la volontà dell'uomo.

Oggi i cuori si sono stretti e attorcigliati nelle loro radici, così avvolti da esserne prigionieri. Vegetano, schiavi di sé stessi, del mondo, delle cose. Credono di essere liberi. Così ridotti, come possono percepirmi? Hanno paura della mia croce che è salvezza e soffrono pene maggiori nel loro stato di schiavi del peccato, e quanto soffrono per poter godere pochi istanti che credono sia la vera vita e finiscono per essere ancora più legati. Ricordo che la preghiera e il sacrificio aiutano comunque il fratello a saper dire di "sì", a decidersi per Dio e molta preghiera da parte di tante creature diviene come un impeto d'amore al quale è difficile resistere.

Mia sposa, qual è il compito della sposa? È quello di appartenermi, di condividere il tutto con me, di consolare il tuo Dio come la moglie con il marito che lo allieva, lo fa gioire, dell'amore ne condivide il peso per sostenerlo. Io ti chiedo non solo di

consolarmi, ma dividere il mio dolore, simile ad allora per la via del Calvario. Ti chiedo di essermi vicina, di piangere e amare le mie pene, di sostenermi nell'aiutarmi a portare un poco il peso della croce e alleggerirmene il carico, di togliermi una spina dalla corona e, portandola tu, me ne è di meno trafitto il capo, di prendere su di te un chiodo della mano o del piede per esserne meno gravato da così grande dolore, da accogliere rifiuti e il disprezzo come Io lo ho ricevuto. Accogli in te, mia sposa, il mio dolore. Io lo porto nel grande, tu nel tuo piccolo limite umano. Ti dico che in cielo, perché mia sposa, ti attendono le giuste ricompense al trattamento della sposa. Avrai le delizie più di una sposa appagata nel talamo col suo sposo: tu vivrai delle mie gioie infinite.

Persino qui nel cammino al Calvario, nella sofferenza ti giungerà il mio sorriso e il mio sguardo amoroso che ti ricorda il mio amore e la mia riconoscenza. Sì, riconoscenza per essermi vicino e sostenermi per amarmi. Tu, mia sposa. Fuori niente è visibile, tutto è così ordinario. Ti sposo nell'anima e la rivesto delle mie vesti e del mio manto regale. Gli angeli ti onorano e te li pongo intorno felici di proteggerti. Guai a colui che si permette di profanare anche di un solo gesto la mia sposa. Il dolore che dovrà soffrire: sono Io che le mando le sofferenze, le molestie del nemico, sono Io che le permetto, ma guai a chi osa dare oltraggio alla mia sposa! Non sa quel che l'attende perché sono di te così geloso, pure dei tuoi affetti.

Cerco anime amanti, come le cerco! Portami anime che mi amino. Consola oggi il tuo Dio che è nell'amarezza. Ovunque mi giri in questa terra non trovo che fango, fango e putredine di peccato. Non ho riposo. Persino i miei bimbi sono riusciti a insozzare e ho bisogno di cuori per riposarmi, cuori puri come il tuo per consolarmi e ritemperarmi.

Ama la tua prigionia che ti dono. Essa ti protegge. Dopo aver assolto qui all'altare, piccole anime, state in casa. Preferite non lasciare altri figli soli che desiderano la vostra compagnia. Non lasciarli sole è fare compagnia me, è non lasciarmi solo. Non andate per le strade dove solo il camminare o respirare l'aria vi attacca il male, il marciume e la sozzura del quale è intaccata. Il mio sole giunge lì, nella vostra casa dove potete amarmi e Io divido con te il battito del mio Cuore.

Ti benedico.

Novembre 1997

*Ave Maria!*

153. *I rapporti nello spirito sono superiori a quelli nel sangue*

1° novembre 1997

Mia piccola Maria, oggi è giorno d'esultanza qui in cielo. Non c'è che strepitio di luci e canti di gioia, non c'è che il godimento dello sguardo beatifico di Dio. Anche in Purgatorio c'è lietezza e più lievi sono le pene. Le anime piene di desiderio guardano alle cateratte delle porte che si aprono alla luce dell'eternità. Innumerevoli anime escono in questo giorno e ne seguiranno altre nei giorni prossimi, cui è dedicata particolare preghiera dalla Chiesa per i defunti. Molti altre verranno innalzate e alleggerite dal loro dolore.

Desidero che tu pure sia nella gioia. Sei triste per non essere andata dai parenti di tuo marito e averlo fatto sentire così offeso. Ti dico: è stata cosa buona. Non ti scandalizzare se dico così, ma è stato bene e non sentirtene in colpa. Avresti ricevuto solo il male e bagordi. Sei stata invitata così, senza preavviso e non eri difesa e pronta con la preghiera per ripararti dal loro male. Ti vogliono per darti il male. Oh, la tua luce allontana la loro malsanità, ma ne avresti sofferto. Eri impreparata oggi. Nel cuore abbi per essi compassione. Prega per loro, per far sì che la luce li illumini, seppur non la accetteranno. Io a te non te inputerò colpa di omissione. Hai svolto il tuo compito. Alcuni di essi si salveranno, ma dovranno soffrire molto in Purgatorio. Altri già sono del demonio. Nei cieli questi rapporti di sangue con coloro che vanno perduti si sciolgono e non provate dolore nel distacco, mentre le anime unite non solo nel sangue ma ancor più nello spirito con Dio, simile a una madre a un figlio, il loro legame in cielo si salderà, sarà più forte e caro presso il padre Santissimo. Se invece uno appartiene a Dio e l'altro al demonio, questo legame non sussisterà più, cesserà con la vita e vengono superati maggiormente dagli spiriti uniti nel sangue di Cristo che ancor più qui li fa fratelli.

Tutti chiamo a venire alla santità e quanto rammarico ne avrete nel giudizio guardando indietro nella vostra vita e nel notare quante occasioni, che da Dio sono state offerti per la vostra santità, che avrete tralasciato. Tutti chiamo nel giardino della bellezza dove il giorno non ha mai fine, la luce dura sempre e il sole non ha mai tramonto, dove c'è gioia e il cuore è sazio dell'amore, beatificato della visione dell'Altissimo. Quanti sono i santi: santi bambini, sante donne, santi sacerdoti, dottori della Chiesa e santi sconosciuti ma amati e conosciuti dal cuore di Dio che ha contemplato nel nascondimento della loro vita la loro santità. Tutti chiamo. È solo un breve tragitto, una breve pena nel confronto di un'eternità beata. Non è nella lunghezza del cammino la certezza della santità: pur pochi anni, l'età di un fanciullo se ha amato e donato tutto nel suo limite d'amore, egli ha già compiuto il suo cammino ed è giunta la santità. È un percorso il vostro, una strada, nel quale lascio la mia scia a segnarvi il passo: lascio il mio profumo per seguirne l'essenza ed Io vi procedo. Se la strada fosse tortuosa e ricolma di spine, chi segue mio profumo e lo ama non ne sente nemmeno il peso, tanto è proteso a me.

Piccola Maria, ti chiamo alla santità. Sei sulla strada per la santità e giungerai al termine dicendo: “Già è finita, già è terminata, Signore?”, per trovarti qui nel mio abbraccio per sempre. Che cos’è la santità, se non amare Dio rinnegando sé stessi. Se uno appagasse i suoi voleri, il suo egoismo e non amasse, non acquisterà il regno, mentre colui che si sottopone, che sottopone sé stessa alla disciplina dell’amore, egli si fa santo e viene in cielo. Tutti chiamo, ma ahimè gli uomini preferiscono adombrarsi della luce opaca e falsa della terra che dona le briciole di illusione della felicità e non accoglie me, la luce, la luce per sempre.

Ti benedico.

154. *La via del cielo è nell’amore*

2 novembre 1997

Non sentirtene in colpa, mia piccola Maria. Non t’avevo detto che ne avresti provato pene? Con sacrificio ne devi portare il fastidio per aiutare le sorelle e qualche fratello nel movimento per distaccarsi da questo sacerdote. Oh, se essi potessero vedere il mio volto, la mia bellezza e sentire il mio ardore direbbero: “Ma cosa cercavamo? Le briciole dell’amore? E non cercavamo il suo abbraccio, i suoi baci e l’amore stesso?”.

Oggi giorno dei defunti, lo pensate con tristezza. È invece qui in cielo e in purgatorio giorno di esultanza. Tutto l’anno le anime attendono anelando di desiderio e nostalgia, con gemiti e invocazioni per entrare nel regno: nel regno dell’amore e della luce. Quante di esse sono sommerse lì nelle tenebre e soffrono per essere stati dubbiosi e poco hanno creduto nella risurrezione. In questo tempo di dolore si rammaricano di aver poco amato, per aver finalmente compreso che la via del cielo è la via dell’amore: amandomi si va in paradiso. Ora soffrono e ne gemono imparando ad amare l’Amore e salgono ad esso.

Desidererei l’amore di ogni anima per farla divenire mia sposa. Quante anime che, pur avendo molto peccato, si sono poi elevate alle vette dell’unione divina: il loro peccato si è purificato lavandolo nella sofferenza e amandomi. Il dolore è amore e unisce come due anziani sposi che si amano più intensamente della loro gioventù, canuti e vecchi, dato che hanno sofferto insieme. L’amore nel dolore li unisce nell’anima e li lega per sempre.

Oggi le cataratte delle porte del Purgatorio si aprono e innumerevoli anime escono trepidanti, bramose di riunirsi alla luce e Io stesso sono così ardente del loro congiungimento a me. Molti di quelli che hai conosciuto sono alle porte per uscire dal purgatorio, altre sono già in cielo. Tu sarai molto purificata precedentemente nella tua vita nel dolore e nell’amore. Oh quanti retti, se poco magari hanno peccato, quanto poco hanno amato e sono rimasti nella tiepidezza. Io cerco l’amore di anime appassionate perché amo con passione e con te voglio amare con passione.

Ti benedico.

155. *Purificando le anime altrui si purifica la vostra anima*

3 novembre 1997

Mia piccola Maria, tu sai che tutto ciò che mi porti e preghi prendo in me, lo immetto nel profondo del mio Cuore divino. Sta in pace, figlia, sta in pace. Non

provare colpa, seppur mi è gradito il tuo sentirti in pena e colpevole in questa prova. Non ti ho detto che la sofferenza che devi subire è per aiutare i fratelli del movimento a liberarsene? È un sacrificio nel quale tu aiuti a espiare e sanare il loro male. Purificando per essi si purifica l'anima tua che ha modo di salire ancor più verso l'amore mio. Ma passerà, ti dico che vincerai, questa che è solo una piccola prova, un'anticipazione di quello che sarà poi nelle grandi. Da questa sofferenza per aiutare e purificare i fratelli ne uscirai. È mia parola e la mia parola è vera, credimi. Così non fosse e nel tempo non ne vedresti liberazione, allora attesteresti che la mia stessa opera con te non è veritiera. Fidati, io sono la verità. Ecco, di questa tentazione non ti faccio colpa. Lo sarebbe solo se vinta dal male, se cedessi al peccato, ma vittoriosa amerai in grazia e crescerai nella santificazione. Così fa la sposa con lo sposo: lo aiuta nel servizio, e qual è il tuo servizio per me, se non quello di amarmi, crescendo e amando i miei figli? Di farmeli belli per riportarli all'amore del Padre. Ora tu purifichi nel movimento questi pesi che osteggiano e ostacolano queste anime nell'ascensione dell'amore, del loro cammino a me. Togli loro le ombre di cui si sono ricoperti perché tornino al loro chiarore, li liberi da queste catene che impediscono il loro volo, la perfezione nell'ascesi. Il maligno riesce ormai a fermare i miei piccoli usando i miei stessi mezzi nella mia Chiesa, come i miei sacerdoti, e ci vogliono altre anime dotate di grazia particolare che con lacrime e invocazioni, preghiere, accettando la sofferenza e la pena provata nel cuore, purifichino e annullano da questi intralci per riprendere lietamente il cammino.

Il servizio è un servizio dato allo sposo nell'umiltà, nel nascondimento, sconosciuto. Allora diviene utile, fruttuoso, gradito a Dio. Se il servizio è proclamato al mondo, viene ostentato, non ha merito: nell'applauso ha già ricevuto la sua ricompensa. All'invocazione della sposa che riporta i figli Io dono la dolcezza, l'umiltà, la perseveranza, l'invocarmi per riportarmi anime. Anime che ritornano all'amore, anch'esse al mio servizio, dato che l'amore si dilata e si propaga.

Le erbe cattive che nascono nell'anima fanno parte dell'uomo. Nascono in tutti. Io lo sapevo. Per questo ho donato le armi per combatterle. Dono la falce della confessione per sradicarle, la semente buona nel mio cibo divino per nutrirvi, per far sì che ne nasca un buon raccolto.

Non sei contenta che Gesù di parli, ti curi, ti plasmi così pure con queste prove? Non sei felice che Io ti ami? Ah, se gli uomini conoscessero la mia dolcezza e l'amicizia di Dio, che tutto completa nel cuore umano e vi fa provare gioia e forza persino nel dolore, se avessero questa fiducia di me, non sarebbero più così chiusi, incattiviti e inariditi. Per questo chiamo te, mia piccola figlia, per fa scoprire di nuovo e conoscere nei ganci, negli anelli di queste parole, il dialogo intimo del tuo Signore con la sua creatura, e richiamo le anime a saperlo vivere. Gesù ama, vuole amare nei cuori. Portami figli, riportameli, mia piccola Maria. Stai nella pace. Il dono che ti ho dato rimarrà e sarà vissuto nel giusto e per amore di madre, sorella e figlia verso tutte le creature, particolarmente verso i sacerdoti, non più inquinata dal demonio, dato che già te ne sei purificata.

Ti benedico.



156. *La vera ricchezza dell'uomo è nella sua anima*

14 novembre 1997

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, non sai quale privilegio è questa maternità che ti è donata di partorire i miei figli, a formarsi al mio spirito, al mio modo d'amare, ai miei sentimenti. È un carisma, un modo d'essere, è una parte del mio Cuore, è il mio amore che tu ricevi in questa grazia di donare loro la mia bellezza cui acquisisci nella tua anima. So che hai difetti, ma vedo in essa riflessa la mia immagine, il mio Cuore, e sempre più da questa tua umanità Io ti faccio risalire per portarti in alto, perché ti faccia sempre più trasparente, sì da riflettere l'interezza della mia Persona, la totalità del mio essere Sei sposa e madre, e madre di sacerdoti che rinascono da questa tua anima: la grazia di rigenerare al mio Spirito e al mio modo di essere. Essi nascono ispirati dal mio Cuore, dallo Spirito Santo, ma tu li aiuti a tornare ad essere fedeli, ad essere fruttuosi nella loro paternità al sacerdozio. Da queste nozze essi sono rigenerati a scoprire il mio tesoro e ne sono così geloso, così geloso, che non permetto interferenza che le venga a dividere con amicizie, seppur non cattive, tanto mi sono preziosi, e allontano, allontano ciò che può venire ad essere intralcio o disturbo negativo. Aiuterai i piccoli lasciare il nido nel quale sono adagiati perché inizino a spiccare il volo verso il cielo, imparino a venire da soli verso di me.

Tu piccola, mi hai sofferto, lottato per volare e venire a me. Già voli, non stai adagiata nel nido e ti fondo a me nel tuo volo, sicché le tue ali siano più forti per volare più in alto, verso le mie altezze, e su queste ali potrai portare molti piccoli, più deboli, ove insieme poter riconoscere più profondamente il volto di Dio ed essere luce e scia per altri nel percorso al cielo. Non temere il decadimento, la bruttezza, la vecchiaia: tutto è nelle mie mani. Io dono il calore, l'amore che nasce da me e dà grazia d'amare e vedere la bellezza persino in un lebbroso.

Cos'è la bellezza? È l'immagine di Dio che si riflette in tutto ciò che è creato ed è sua opera. Voi vi fermate e contemplate estasiati le sue meraviglie e non potete che alzare lo sguardo in alto per lodare Dio e riconoscere la sua opera. Solo chi è cieco non può ammettere che quel che vedete non sia creazione del Padre celeste. Cos'è per la creatura, che porta riflessa in sé l'immagine della bellezza divina che è nella sua anima? Ciò che è esteriore spesso rivela anche questa bellezza nei modi, negli sguardi, nel sorriso che hanno origine però sempre della sua interiorità. Questa è la reale ricchezza dell'uomo: nella sua anima, dove deve incontrarsi e fondersi con il suo Creatore. Tu rivelerai questa beltà del mio Spirito e della mia essenza alle anime, alle anime dei miei figli, particolarmente dei sacerdoti. Persino nei tempi bui di persecuzioni continua sarà l'adorazione. Vi farete tu ed altre mie anime fedeli piccole fiaccole che doneranno ancora luce in un mondo di tenebre. Mia piccola figlia, Gesù ti ama tanto, è innamorato dell'anima tua.

Ti benedico.

157. *L'anima è la cosa più preziosa che avete*

16 novembre 1997

Mia piccola Maria, Gesù è felice di vederti qui, riunita dinanzi a me con la tua famigliola. È grazia che scende sui tuoi cari, che ricevendo anche i Sacramenti si

sanano da tante piaghe di peccati che rimarginano e Io non ricorderò più. È segno questa grazia di quella completa che riceverai in futuro per i meriti anche di queste tue nozze mistiche. Ti voglio in esse e più ti abbandonerai nella preghiera e nell'adorazione, tanto più esse porteranno frutto.

Ecco, la mia parola vi annuncia la fine dei tempi, annuncia catastrofi e le forze della natura che si sconvolgeranno. Essa viene ad avvertire per correggere l'uomo e ricondurlo alla mia presenza. Vi dico però che molto più della fine dei tempi è la catastrofe della fine della vostra anima che va in rovina. Essa è molto più preziosa di tutti questi eventi. Per questo il nemico tanto la insidia, ma quelli che sono con me, che sono alla mia protezione, non abbiano a temere nemmeno dinanzi alla terra che sta terminando il suo ciclo vitale e ha fine, o dinanzi ai cieli sconvolti: non abbiano a temere. Hanno me e sono pronti, il Signore li troverà pronti e desti al loro lavoro, alla missione che ha loro affidato e non potrà che dare loro nuova terra e nuovo cielo che non termineranno.

E cosa vorrò da te, piccola mia, se non l'opera della tua maternità? Qui ti troverà pronta il Signore, nella sofferenza che dà vita, e dare la vita è gioia, è creazione continua che non può finire. È vita che dona il mio Spirito, la grazia di dare infondendolo negli altri, nel mio amore, per un nuovo sacerdozio che si realizza pienamente proprio dalla fine di questo tempo per i nuovi che susseguiranno.

Ti benedico.

158. *Le angustie del nemico a me offerte si fanno grazia*

15 novembre 1997

Mia piccola Maria, perché questo tremore e questa confusione? Hai Gesù. Gesù è con te. Il maligno vedi come interferisce? Io vorrei da te la fortezza di chi, nonostante lo smarrimento, la vergogna, fosse pure paonazza, rimane dinanzi a me, e lo firmi con amore questa sua sofferenza. Comprendo che sei fragile. Proprio perché fragile non ti permetto di allontanarti da me, che ti dono continuamente la grazia di ricevermi. Di queste tue sofferenze Io ne faccio poi un gran bene che discende sulla stessa tua famiglia. Sono pene, figlia, che sono solo un accenno di ciò che il male del nemico possa dare. Egli porta caos, smarrimento, angustia: sono i suoi segni, ma quanto di più sono segni per chi lo segue. A quale dolore si sono legati e che darà poi nel suo regno infernale. Non c'è nessuna tribolazione umana, per quanto terribile, che può essere paragonata ad esso.

Voi avete Cristo e di Cristo vi dovete nutrire per essere mia carne e mio sangue, sicché venendo alla fine dei vostri tempi, sia nel piccolo giudizio, come nel grande, non avrete nulla da temere. In voi si è formata la mia Persona, siete mio corpo. Dio rivedrà sé stesso, parte di sé. Siete suoi figli e vi aprirà le porte dei cieli. Per quelli che non si sono nutriti di me o nutriti indegnamente, non li riconoscerò, non saranno miei figli. Sono estranei, non hanno la mia carne, non potranno che essere cacciati dalla casa del cielo e andare nel regno di Satana.

Non vi preoccupate, quindi, del dolore degli ultimi tempi, della grande tribolazione che sarà, delle potenze del cielo che saranno sconvolte e potente sarà la fine degli

elementi, poiché se siete di Dio, se il suo regno si è formato nella vostra anima, nulla vi può accadere. Non potete che accedere alla sua gloria nel regno della gioia. Preparatevi per questi tempi, formate in voi il suo regno nel vostro cuore ed anche se il nemico vi potrà dare degli assalti nel suo dolore, ciò va per il bene dei vostri fratelli. Ci sono anime dilette che vivono le angustie, le sofferenze del diavolo, che si fanno tenebra per espiazione qui sulla terra, ed è per salvare altri al suo possesso, ma questi tormenti espiatori vengono loro accreditati per l'entrata del gaudio eterno. Povere anime invece quelle che il Signore troverà forestiere. Accoglile, quindi, piccola mia. Esse sono delle anticipazioni alla tua maternità.

Ti benedico.

159. *La luce è Gesù*

17 novembre 1997

Mia piccola Maria, sono contento che tu ti prenda le preoccupazioni delle pene di questo sacerdote, che partecipi e cerchi di essergli di sostegno per alleviare i dolori e ciò si attua con la preghiera, ma anche con il sacrificio e la sofferenza che si fanno offerta unica al mio altare. Tu sei il mio dono, il dono della Mamma alla sua opera. Tu sei il mio miele salutare per dare dolcezza e sostegno alle pene. La sofferenza dà luce e per spargere la luce c'è bisogno di fede, e la fede la si testimonia, la si offre con la preghiera, ma anche con il proprio sacrificio.

Cosa dico Io al cieco che mi invoca: "Che vuoi che Io faccia per te?". Ed egli: "Ch'io riabbia la vista, maestro". Al che rispondo: "La tua fede ti ha salvato". La fede in me gli ha ridonato la luce, ma perché egli avesse fede ha dovuto percorrere il dolore, ha vissuto le tenebre di una cecità che gli ha provocato pene e mortificazione per aver continuo bisogno dell'aiuto altrui, ed esservi sottoposto. Questa sofferenza ha dato modo in lui che si accendesse la luce, la luce della fede che tanti vedenti non avevano, sì da saper riconoscere in Gesù il maestro, colui che sana, Dio che può ed è salvezza. Così a voi è chiesta, per dare luce, una sofferenza che viene però addolcita dalla mia unione, nell'unione fraterna fra voi di reciproco sostegno e partecipazione.

Ho amato l'adorazione di oggi, hai consolato il Cuore del tuo Signore. Sapessi nell'adorazione quante grazie discendono, quanta luce si emana, quanto calore si spande: tanti figli si sanano dalla loro cecità, dalle tenebre dello spirito per riacquistare la mia luminosità. Io sono la luce e chi si fa presso di me e mi ama nell'Eucarestia vive la mia amicizia, posa il suo capo come Giovanni sul mio Cuore. E la mia amicizia e il mio calore vanno lontani, vanno su chi pregate per far sì che essi stessi sentano il mio amore che ridona tale luminosità. Sempre la fede li salva. Se non la loro, la vostra che permette torni loro la vista di riconoscermi, di riconoscere il Salvatore. Prega, figlia mia, adorami: più ti fai unita nell'adorazione di Cristo, più la luce che è Gesù si sparge.

Ti benedico.

160. *La figliolanza spirituale continuerà anche in cielo*

18 novembre 1997

Mia piccola Maria, la grazia di Dio è scesa oggi su di te, su tutti questi figli che sono oggi radunati. La Santissima Trinità, la Madonna, gli angeli, i santi, sono scesi nella

santa Messa celebrata. È grazia per attestare ancora come il Signore e sposo dell'anima tua venga te e venga anche a queste creature. La luce si sparge ed entra e fa frutto, ed è frutto anche il cenacolo vocazionale di domani. Realmente essi sono i figli di questa unione, che nasce dal mio amore e produce questa figliolanza che continuerà nel tempo e si andrà sempre più ampliando. Così come nelle nozze naturali nascono figli e continuano le generazioni, uguale è la figliolanza spirituale che continuerà anche giunti in paradiso. Proprio da quest'amore, da quest'unione sponsale nasce questa vita nuova alle anime, anime che tornano a me.

Oggi celebrate la Messa di San Giuseppe. Non è esistito sulla terra sposo umano più perfetto di Giuseppe, più amabile. Il suo amore di venerazione per la Madonna, la fedeltà alla profondità della sua vocazione, il senso del dovere e dell'obbedienza nell'operosità, nel proprio lavoro, nel servizio e nell'aiuto. Quante grazie si acquistano per i suoi meriti. Da Giuseppe ho amato fosse la mia nascita, ho voluto crescere e offrirmi per donarmi. Da questo tuo amore nella preghiera, nel lavoro, nel sacrificio che si fa offerta nasceranno figli, una discendenza santa.

Ti benedico.

161. *Siete creati per dare gloria a Dio*

19 novembre 1997

Mia piccola Maria, Io prendo l'intera tua preghiera e la benedico, la innesto in me, si fa mia carne e mio sangue, opera e parte di me. Così desidero essere partecipe della vostra vita, della vostra offerta, e niente si fa più prezioso che unirla all'Eucarestia, ove Io, vostro Dio, benedico, santifico, ne faccio mio corpo. Il cenacolo di ieri sera ha reso felice la Madonna e molte sono le grazie discese sulle anime. Essa è sempre frutto di questa unione che sempre più darà formazione e frutto. Le anime sono create e partono dal mio Cuore divino, create perché vivano per il Signore e per renderne gloria. A lui devono tornare, ma esse hanno bisogno per sapersi donare nel loro consenso di un amore materno che fa nascere il loro "sì", un amore che si fa integrale e vivo sì da volare sino a me.

Cosa dice stasera la mia parola? Richiamo a una maternità santa, eroica, donata per amore, obbediente sino alla morte pur di non ferire la fedeltà dell'unione al Padre celeste. La madre dei sette figli dei Maccabei rifiuta l'idolatria, tutte le lusinghe e le minacce. È madre rivestita di sapienza. Ella vede nella creazione l'opera potente del suo Signore e riconosce in quest'opera la sua stessa maternità. I suoi figli dinanzi a tanta potenza divina e forza materna non possono che riconoscerne la vittoria: lei li incita a donare sé stessi, a non piegarsi al nemico. L'opera del suo grembo che ha cresciuto, coltivato e formato all'amore e all'obbedienza di Dio, ha fatto sì che fosse dono per glorificarlo. Ciò che per il mondo, un suo consenso al nemico sarebbe stato giustificato per l'amore materno, ella non cede pur nei terribili momenti del quale vive prima che venga uccisa, quando cercano di farla perire nell'anima, nel suo dolore dinanzi al martirio delle sue creature. Ella ancora crede e attende la speranza del cielo, e sarà premiata con la gloria, mentre per il malvagio ci sarà la corruzione della propria carne, i vermi che corroderanno e faranno marcire il suo corpo in eterno.

Dal cuore del Padre nasce prima il dono, le mine, i talenti che vi vengono offerti. Tocca poi all'uomo il consenso di volerli usare per il suo servizio, per la gloria del suo Creatore, perché a lui tornino fruttificati. Ma per chi avrà voluto ritenerli per sé che non avrà voluto servire, che non avrà voluto Dio, resterà senza Dio, e pure i doni concessi gli verranno tolti, dato che agli inferi non ne avrà più necessità. Per chi avrà ricondotto moltiplicati i beni al Signore Dio, saranno gli stessi talenti l'ornamento della loro gloria. E cosa te è richiesto se non l'offerta di una maternità nel cui cuore si formano e prendono forma i miei figli a quell'amore, del quale devono rivestirsi? Un amore integrale rivolto al Padre, all'ubbidienza al suo volere. E cosa ne darà in cambio, se non il suo infinito in un'eternità di gioia? E nella pienezza del gaudium sembrerà così poco quel che avrete dato nella brevità del vostro tempo terreno. Nella sofferenza si dà vita, ma una sofferenza sostenuta dall'amore. La tua forza e il tuo sostegno sarà l'amore mio, che sarà un crescendo sino a raggiungere i cieli: l'amore di madre verso i tuoi figli, i tuoi cari, i miei sacerdoti. Ricorda: l'amore è la forza più potente. È per amore che l'Onnipotente ha creato ogni cosa e gli ha dato vita. È per amore che Cristo ha accolto e patito la redenzione, per darvi vita. È per amore che lo Spirito cerca continuamente di santificarvi ed ha pazienza con voi, per darvi vita.

Ti benedico.

162. *Le anime eucaristiche*

20 novembre 1997

Vieni qui sul mio Cuore, piccola Maria. Gesù vuole consolarti. Il nemico vedi come ti crea attrito, angoscia, ti fa credere di non farcela e pone le medesime persone nella tua famiglia contro. E perché credi che questo avvenga? Non vuole che tu vada agli esercizi, che questa tua maternità mi si unisca ed Io la unisca al sacerdozio. Questo amore genera e si fa fecondo per tante anime.

Le anime eucaristiche sono un drappello scelto dalla Madonna, una ad una, ed hanno bisogno di una preparazione speciale, di una cura particolare. Questa tua maternità unita al sacerdozio che si offre sull'altare si fa feconda e dona ad esse un ulteriore amore a me, a Gesù eucaristico. Avrai dei momenti di dolore negli esercizi, ma tutto si fa offerta, come sì, come quello di oggi nel quale il nemico ti ha messo attrito pensando di allontanarti, ma non ha fatto che farsi già anticipazione di essa.

Oggi celebrate Gesù Eucarestia in questa santa Messa. Il pane vero disceso dal cielo, colui che è santo, divino, che vi nutre, vi salva, vi santifica, Dio in mezzo a voi. Così poco comprendete il dono che vi è stato fatto e poco ne fate uso per la vostra salvezza nell'adorarlo. Solo in cielo comprenderete nella sua pienezza ciò che è, e di come non l'abbiate amato e vissuto. Poche le anime, pochi gli eletti che sono quelli che mi hanno veramente partecipato e che hanno fermentato le masse, dato che Dio viene in voi. Il divino, il santo, scende nel vostro cuore. È vero, presente nella sua Persona, ma può intervenire a seconda di quanto voi gli date spazio. Nell'amore in cui voi lo amate agisce il suo amore, nella possibilità che gli date di poter operare egli opera in voi. C'è bisogno del consenso, dell'adorazione. Per questo Io dono le anime guida, anime eucaristiche, che mi vivono e amano, perché si facciano lievito, fermentino le altre

anime a questo amore adorante di Gesù eucaristico, e perché si facciano sante e operino nella santità

Quando Io entro in Gerusalemme entro come Dio e uomo, eppure non mi riconoscono. C'è un velo sugli occhi delle creature e non solo non mi amano o servono, ma mi rifiutano e mi crocifiggono. Per questo non avendo accolto e amato Dio in mezzo a loro sono caduti. Il nemico li ha abbattuti e Gerusalemme è stata distrutta. Così voi, uomini di oggi, avete il velo sui vostri occhi sì da non riconoscermi nell'Eucarestia perché vivete nel peccato e lontani da Dio, che è l'unica vostra difesa, la vostra salvezza, la vostra armatura. Il maligno vi abbatte, vi fa cadere sempre più in basso, sino a distruggere le vostre anime. Egli sa il valore dell'Eucaristia. Per questo lotta tanto, per far sì che l'uomo sia cieco e la rifiuti. Amate l'Eucaristia, vivete con Dio la vostra vita, fatevi adoranti e sarete saldi, dato che è Dio che vi salva. Il diavolo vi vuol far soffrire, darvi battaglia, ma se ci sono Io con voi, Io sarò sempre il vittorioso.

Per questo vengo a te e voglio stare nel tuo cuore per far sì che tu sia Eucaristia e Io in te viva ogni tuo giorno, ogni tuo lavoro quotidiano. Anche quando credi sia scialbo Iddio è con te e lo rende prezioso, ne fa una maternità che genera all'Eucarestia. Le mie anime guida sono anime eucaristiche che formano a questo amore adorante e così tu, simile a una mamma che nel suo grembo lievita e cresce per dare vita al suo bimbo, ugualmente in te, nella tua anima, pongo le creature che nasceranno alla mia adorazione eucaristica.

Gesù ti benedice.

### 163. *La maternità è un dono*

21 novembre 1997

Mia piccola Maria, il Signore ti chiede un piccolo sacrificio in questi esercizi, nell'occuparti e tenere continuamente in braccio il tuo bambino. Questo è un segno che evidenzia la tua maternità offerta. Ecco, te ne chiedo il sacrificio perché le tue braccia sono simbolo di tutti questi figli qui presenti che Io ti metto in braccio, e tu ne senta il peso per accogliere in te la loro crescita, i loro i limiti, le loro negatività e nella tua sofferenza che mi si fa offerta tu li accolga in te per liberarli. È un grande dono questo. Il Padre ti dona la possibilità di rigenerare a nuova vita le sue creature e spesso ti ha dato nei tuoi stessi figli naturali sofferenze e negatività, poiché nel dolore che te ne è derivato, accolto e vissuto, hai liberato altri figli dai loro mali e dato vita per ricondurli a me. È la tua offerta nella maternità che si fa redentiva, come la maternità della Madonna nella sua vita, o come nella mia.

Oggi celebrate la presentazione di Maria al tempio. I cieli si rallegravano della sua offerta, di una creatura prediletta, prescelta, fiore purissimo, il cui dono doveva precedere e preparare quello del Cristo. Il suo "sì" è stato continuo e totale. Dal momento stesso in cui è stata concepita dal pensiero di Dio, l'intera sua esistenza è stato un susseguirsi di consensi contini. A questo "sì" perenne ha donato a voi la salvezza. Oggi la Madonna presenta voi, piccoli figli, suoi dilette, vi porta dinanzi a me, al suo Gesù e vi prepara a saper dare voi stessi il vostro di "sì". Il "sì" per alcuni nel martirio, per i prediletti di una vita offerta in un consenso perenne per testimoniarmi ai fratelli. Lei ti sta preparando il cuore per formarlo sempre più a una

maternità nella quale tu le sia più simile, nella quale porterai i suoi piccoli in braccio e li presenterai a me, forgiandoli nel tuo cuore.

Ti benedico.

164. *Non temete, c'è sempre il sole del mio amore*

22 novembre 1997

Mia piccola Maria, sei felice? Vedi tuo marito accostarsi ai Sacramenti e come il suo cuore inizia ad aprirsi e rinascere alla grazia. Ma è breve tempo, figlia mia. Egli sente quell'agonia di cui verrà liberato solo quando realmente vorrà tornare a me. Lungo tempo nella crescita alla mia fede. Io sono colui che libera, libera dalle catene, dalle tenebre, tutto quel che si è subito nel male e che viene cancellato dalle confessioni, dalle preghiere e dai dolori patiti che, pur non dimenticati, nella mia unione vengono espunti e divengono il loro riscatto fecondi e santificati.

Quante anime praticano l'occultismo, fanno del male per gelosia, e quando fanno di un miglioramento in una casa, nella famiglia, nel lavoro, mandano malefici. Povere anime infelici, cosa le salveranno? La vostra preghiera, se si farà più intensa. Se verranno fatti i cenacoli offerti alla Madonna li vinceranno, li renderanno sì deboli che la loro maledizione ricadrà. Il grido della preghiera, pur di uno solo, è ascoltato dal Signore, e per uno salva tutti gli altri nella casa.

Siete qui in questi esercizi, drappello scelto dalla Madonna perché vuole fortificarvi nella fede. Vi prepara ai tempi nei quali dovrete testimoniarmi. Per alcuni ci sarà il sangue, altri nella testimonianza del proseguirsi della vita che non sarà meno dolorosa per la ricostruzione della Chiesa. Quante grazie discendono in questi giorni e come ne uscirete fortificati. Anch'essi sono tuoi figli, figli gestiti e partoriti pure dalle tue sofferenze passate e non dimenticati dal Signore, che ora fondendosi nel tuo amore sponsale si fanno fecondi e santificati.

Pure tu rimarrai a testimoniare per la ricostruzione della Chiesa con la tua offerta, ma non temere il dolore. Avrai il sole. Il sole del mio amore che tutto sostiene e dinanzi al sole il metallo si liquefa, le tenebre si dileguano, il gelo si scioglie. Il sole è lì da sempre, dagli albori della terra per sostenerla e darle sussistenza. Sussistenza, calore e vita nonostante i pericoli e i mali, le oscurità che imperverseranno sino alla fine del mondo. Ugualmente l'amore sarà il sole che tutto sosterrà, senza timore della sofferenza. Nell'amore anche tu avrai ogni motivazione e darai calore e vita al cuore dei fratelli.

Sei la piccola Maria, una piccola madre, e come Maria porti in te una parte del suo amore, del suo modo d'amare ed essere e sul tuo cuore Io stesso verrò a riposare, trovare consolazione come sono stato sul suo, e vi porrò molti figli per riposarsi e prendere vita per rigenerarli alla fiamma del mio amore, così come la Madre Santissima li ha rigenerati in sé.

Ti benedico.

165. *Io sono Re*

23 novembre 1997

Mia piccola figlia, perché dubiti del mio amore? Io ti amo e vengo a te proprio perché sei così indifesa, perché sei come sei con le tue miserie. Sei alla scuola di Gesù, ti formo. Ci vuole però tempo per morire a sé stessi, alle proprie povertà, ma devi avere fede che in Gesù, in me, ci riuscirai. Io vedo che la tua vanità non è per ostentazione, ma è per mancanza di sicurezza e ti dico che nella crescita dell'amore ti farai forte, dato che nell'amore non c'è più il timore o la paura. Tutti i miei figli hanno bisogno per venire a me di tempo, pure per quelli cui sembra che la loro conversione sia improvvisa. Ti dico che c'è stato del tempo: c'è stata la preghiera propria o altrui, gli eventi di Dio disposti per chiamarlo in un dato periodo, e la sua formazione per far sì che torni a Cristo e farlo regnare nella propria anima.

Io sono il Re, il Re dell'amore. Non sono un re despota che vi vuole sottomessi e arroccati al suo potere, come gli umani, che usano le creature per sé stessi e i propri scopi. Sono un Re dal quale siete usciti, siete stati creati dal quale avete preso forma. Sono la matrice, la radice che solo vi nutre, vi forgia e vi fruttifica. Sono un Dio che vi vuole far regnare, farvi re, farvi partecipi del mio regno che è un regno d'amore, dato che Iddio è l'amore. Per acquistare ciò dovete convertirvi, morire a voi per far sì che possa entrare con il mio alito divino e porvi il mio regno. Nel fare me vostro sovrano vi fate voi re, re nella regalità d'amore che Io sono e in ogni felicità, e l'uomo è chiamato a gioirne, a gioire e godere della bellezza della mia casa. Già qui sulla terra ottenete questa regalità nella purificazione delle sofferenze, che poi nella mia casa divina saranno di godimento eterno, ove l'Onnipotente sarà con, voi regnerà in mezzo a voi. Cristo è il vostro Re, Re della vostra vita, del vostro cuore, della vostra fede. Senza di me non potete regnare e non avete motivazione alcuna della vostra esistenza.

Nel giardino dell'Eden l'uomo appena uscito dalle mani del Creatore ne era il re. Regnava sul paradiso terrestre. Era esente dal peccato, viveva felice con il Padre Santissimo. Il peccato vi allontana, vi esclude da lui, non vi fa regnare. Per questo vi ha fatto dono di me, perché solo per mio mezzo e per i miei meriti, riscattati dal peccato, l'alito divino con la sua grazia possa tornare a soffiare e alitarvi l'amore mio che vi fa tornare a regnare. Coloro che sono piccoli, i miei dilette, mi innalzano nella mia regalità, dato che solo quelli che si fanno piccoli comprendono la propria incapacità, la propria limitatezza e sanno riconoscere la grandezza e il potere, l'aiuto che può venire solo dal cielo, da colui che è il sommo sovrano. Vedo questi piccoli e li stringo coprendoli col mio manto regale e vi vedo qui e vi amo. Sento che volete consolarmi e farmi regnare, per cui dico: tutti questi miei figlioli che sono qui oggi entreranno nel mio regno. Chi invece si fa superbo e si crede grande, superiore, come può riconoscere la sovranità di Dio? Egli basta a sé stesso, non la vuole. Povera anima, perché nel momento delle sue limitazioni umane, nelle malattie, nella morte comprenderà con terrore tutta la sua povertà e il suo limite.

Vengo a regnare nei vostri cuori perché siate coloro che fanno continuare il mio regno e lo introdurranno nei nuovi tempi, per togliere le tenebre di una Chiesa



oscurata, nella quel devo tornare ad essere il primario e unico sovrano. Solo regnando nella mia Chiesa Io tornerò a regnare nel cuore degli uomini e del mondo.

Gesù ti ama tanto e ti benedice.

166. *San Silvestro*

24 novembre 1997

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, il tuo sacrificio, il lavoro, la stanchezza che mi offri è già preghiera, già si fa adorazione, e stasera troverai il tempo per la preghiera. È unione questa che ti seguirà tutta la vita, sino a raggiungere e viverla in cielo. Ti ho chiamata per fonderti in coppia con me, in una fusione tale da farsi simbiosi nella capacità di potersi amalgamare in un'unica anima, dato che ti ho donato un cuore capace di compenetrazione nello Spirito sì da fonderti a me per darmene gloria e luce ai figli.

Oggi celebrate San Silvestro, padre fondatore di questi monaci. Egli, nella sua lunga vita mi ha servito partecipando e soffrendo una paternità spirituale che avrebbe avuto seguito nelle generazioni future di tutti i suoi monaci. È felice in cielo, ma è afflitto e intercede continuamente per questi suoi figli, poiché essi non vivono più la integralità del suo spirito con il quale gli ha fondato l'ordine. Non vivono più la parola di Dio nella sua interezza, ma si sono lasciati prendere da teorie e convinzioni fuorvianti che offendono Dio. Non hanno più l'adorazione profonda a Gesù Eucaristico che ha pervaso la sua vita, non sono legati più all'amore materno di Maria che egli amato come Madre dell'Eucaristia, ricevendo in dono da lei stessa Gesù Eucaristico. La venerano in tappe, particolarmente nelle sue ricorrenze, ma poi l'adombrano, la ricoprono e ciò non li aiuta più a vivere nella fedeltà alle verità di fede che Silvestro ha amate e vissuto. Pregha per questi suoi figli, che tornino a questi tre pilastri della fede. Nei nuovi tempi ancora i monaci Silvestrini continueranno ad operare nel mondo. Non questi di ora, che perlopiù Iddio prenderà a sé, ai quali per molti donerà comunque il cielo perché in buona fede o con una certa responsabilità morale del quale hanno vissuto il loro sacerdozio.

Nei tempi che dovranno avverarsi i nuovi monaci torneranno a vivere lo spirito di Cristo nella sua completezza, lo spirito d'amore nel sacerdozio riportando Maria tra essi, amandola come Madre dell'Eucaristia, e Maria li ricambierà riconducendoli all'adorazione di Gesù eucaristico e alla verità completa della parola di Dio, che così verrà proclamata.

A te, mia piccola, che Io amo tanto, ti dico: non crucciarti per le tue miserie. Nei nuovi tempi lo Spirito Santo trasformerà e renderà capaci di superarsi, dato che non sarete più come ora. E dovrai, in questa anima rinnovata e purificata dare luce ai miei figli perché tornino a vivere questi tre pilastri della fede, la parola nella verità, l'Eucaristia nell'adorazione, Maria in un legame interiormente filiale per far sì che il loro sia un sacerdozio vissuto nell'amore.

Ti benedico.

167. *Iddio cementa le sue opere*

25 novembre 1997

Mia piccola figlia, mia piccola Maria, sono stato felice della tua adorazione. Come mi allietta la vicinanza di chi mi adora con fiducia e confidenza, che si fa piccolo e mi ama con il cuore come Signore e amico e si fa un tutt'uno con me. Ah, se tutti piegassero le ginocchia e mi amassero così, con questa confidenza e fiducia, in umiltà, cosa non otterrebbero? Il cielo scenderebbe su di voi e il paradiso sarebbe già sulla terra. La tua preghiera figlia è scesa su tutti coloro cui hai pregato e così sulle tue intenzioni. Domani ancora andrai all'adorazione e sarà un ulteriore rapporto di unione che cementa la fiducia e l'amore, l'intensità tra te e me. Ecco, Io sto cementando le basi di queste nozze, le sto fortificando con la fusione, la stima, la riconoscenza, la fiducia totale, la comunione, sicché la casa che vi costruisco sopra sia salda, forte, per farvi nascere e crescere tanti miei figli. Io cemento, Io saldo, Io costruisco la mia opera.

Daniele rivela il sogno al re. La statua forte, potente, minacciosa, fatta di varie leghe e di metalli dai più nobili alla povera creta su cui poggiano i suoi piedi non è altro che il suo impero destinato a perire. Basterà una pietra colpirlo e verrà abbattuto, perché impero non forgiato da Dio: impero malvagio che asserviva i suoi sudditi nel dominio, poggiava su creta friabile, non benedetta, che Dio distrugge. Cos'è la vostra stessa persona, la vostra anima? potete credere d'essere statue forti, potenti. Potete divini minacciosi e annientare, ma se le vostre opere sono cattive, se non siete poggiati sulla benedizione del Padre celeste, voi siete solo uomini solo fango che esiste per poco e poi si dissolve. Basterà una pietra, una prova, una malattia, la stessa morte a colpirvi e cosa resterà di voi? Nulla. Invece se la vostra anima è forgiata negli elementi del Creatore voi avete in voi la sua forza. Chi vi potrà scalfire? La stessa morte sarà solo l'entrata nella vera vita.

Io entrando in Gerusalemme vengo a profetizzare. Avverto che la città verrà abbattuta, che il suo tempio tanto maestoso crollerà poiché non hanno accettato il Cristo, non mi hanno accolto e amato, non hanno volto Dio con loro. Anzi, mi hanno crocifisso, e senza il Signore le mura di Gerusalemme che difesa poteva avere? Non aveva la saldezza divina e rimaneva fango. Era fango, fango umano formato di boria, di potere dell'uomo che non poteva che perire. Se mi avesse accolto chi l'avrebbe sconfitta, chi avrebbe fatto breccia tra le sue mura? Il tempio così maestoso di Salomone ancora ai vostri tempi avreste rimirato.

Ugualmente ai vostri giorni ancora il Signore viene ad avvertire il mondo come fa da sempre, come con Daniele nel sogno dinanzi al re, come con me a Gerusalemme. Ancora verranno alcuni segni, segni nel cielo per avvertire gli imminenti castighi. Viene ad avvertire i suoi figli che hanno costruito un mondo di empietà, malvagio, un mondo costruito nel sul potere umano, estromettendo il suo Creatore, sicché i suoi frutti, i frutti che ne derivano sono cattivi: il Signore non li benedice. Un mondo friabile, che non è opera del Padre, non potrà che crollare ed essere abbattuto per far sì che si ricrei una terra nuova, che ancora sia l'Eden di Dio, sua opera.

Più che ai tempi di Sodoma e Gomorra, ai tempi di Noè, il mondo si è fatto malvagio e verrà distrutto. Il fuoco dello spirito si abatterà e chi è formato e ha con

sé lo Spirito di Dio non dovrà temere, dato che lo spirito si incontra con lo Spirito, nel suo elemento non potrà che fondersi in esso. Anche se perisse per la terra, viene rapito per condurlo presso di sé in cielo, mentre chi non avrà in sé l'elemento di Dio, il suo spirito sarà bruciato da un fuoco che lo porterà a non estinguerlo nel dolore per l'eternità.

Il medesimo processo, piccola figlia, è per tutte le opere di Dio: per i carismi, per i doni, per le opere. Ciò che non è del cielo non è formato e cementato da lui con le leghe dei suoi metalli, nell'essenza della sua natura, e nel tempo non potrà che crollare dinanzi alla verità divina rivelandosi per quel che è, poiché le sue opere non daranno frutti buoni. Chi invece è composto di lui, nonostante le prove, le persecuzioni, le afflizioni, chi potrà far crollare la sua opera? Iddio la sostiene e durerà in eterno.

Gesù è felice di te e ti benedice.

168. *Il Signore vi dona forza e allontana il malvagio*

26 novembre 1997

Mia piccola Maria, ti esorto a non cadere in queste fragilità. Noti come il nemico si insinua e tenta di farti cadere? Tu credi di non farcela. Io ti dico: credi in me. Prega prima, adorami in questo modo ponendo me Re e centro di ogni cosa, di ogni incontro, di ogni lavoro, della tua intera vita. La mia persona dona forza e ne allontano il malvagio. Devi credere che il Signore interviene e tanto più mi fai tuo Re eucaristico, tanto più Io benedico queste mie nozze: le unisco, le rendo profonde, feconde e fruttuose. Ti chiamo ad amarmi sempre, sempre più come sposa nello spirito e nel cuore, allontanando ciò che può nascere e attrarre delle povertà umane e che viene dal mondo. Sappi innalzarti continuamente verso di me

Oggi offrite la santa Messa a San Giuseppe, vero modello di padre e sposo. E credi che questo santo non abbia avuto le sue tentazioni umane? Viveva costantemente accanto a una sposa bellissima e se non avesse avuto l'adorazione continua a Dio e la fervente preghiera, non avrebbe resistito nella sua povera umanità. Pregate. Se credete di non farcela dinanzi alle proprie tentazioni o gli abbagli di luce che richiama il mondo, pregate San Giuseppe, che è riuscito a vivere puramente e santamente le sue nozze con Maria. Consacratevi ai cuori santissimi di questi sposi e vi ricolmeranno di forza e sante virtù. In questa loro sponsalità, fatta di adorazione, il Signore ha voluto nascere, si è compiaciuto di crescere. Così è stato con i miei eletti, con i miei santi, che hanno avuto fede contro ciò che sembrava senza speranza. Hanno riposto la loro unione mistica, le loro nozze col loro Signore e sposo perché ricevessero benedizione, che li ha benedetti e ha moltiplicato il frutto per generazioni. Così sia per te.

Ti benedico.

169. *Chi vi salverà dalla fossa dei leoni?*

27 novembre 1997

Mia piccola Maria, Io vengo, vengo sempre in te. Ogni volta che mi chiami Io vengo da te e su coloro cui va la tua preghiera. Scendo su di voi con le mie carezze, con la mia consolazione, con la mia salute, con il mio amore. Possa la tua anima saper percepire questo mio amore che scende. Scendo sui tuoi bambini, scendo con tenerezza

e su tuo marito mando la pace. Su tua madre allontano il nemico che gli ha dato oggi grande sofferenza. Credete nella mia salvezza, nel mio aiuto, a saper guardare in alto fisso alla mia adorazione. Io stesso vi donerò forza, vi coprirò del manto delle mie virtù, della mia purezza che riveste tutto l'essere. Vi farò salire su un amore spirituale che vi eleverà e vi unirà me in un'unione più forte e profonda. Lo so, vi può sembrare difficile, ma Io vi prendo per mano e vi guido in questo cammino da percorrere. Vi faccio salire, vi faccio superare i vari scogli che si frappongono nelle vostre umanità. Vi faccio luce nel desiderio di vivere questa mia unione nella preghiera e nell'adorazione con me. Nella fiducia in Dio, nell'orazione adorante voi trovate salvezza e rifugio. Essa vi salva dalla fossa dei leoni, allontana il nemico, così come ha salvato Daniele dai suoi, pochi ogni uomo è immerso in questa fossa che sono i dolori, le prove, i nemici che rappresentano i propri leoni che vogliono divorarlo. Affamati e ancor più feroci sono quelle belve che urlano nel vostro intimo e che sono le passioni così difficili da vincere, che vi rendono schiavi, vi sbranano e vi distruggono se non siete con Dio.

Cosa ha salvato Daniele dall'essere sbranato dai leoni, se non la fiduciosa risposta nel suo Creatore, se non la sua preghiera continua e adorante, fiduciosa di un Padre che lo ama e non lo poteva abbandonare? A questa fiducia il Signore è venuto e ha chiuso le fauci delle belve rendendole docili gattoni, e niente accaduto a Daniele, mentre ai suoi nemici che non avevano Dio ne vennero sbranati. Ugualmente voi, figli miei, senza Dio in voi chi chiuderà le fauci delle vostre passioni? Nota poi come l'imperatore stesso rimanga meravigliato che il Signore Dio intervenga a tanta invocazione riposta con fiducia al suo aiuto. Dinanzi a tale testimonianza farà promulgare la fede nel suo impero sul Dio vivente, il Dio di Daniele che libera.

Se voi, creature mie, vivete nella fede e fiduciosi accogliete le prove, i dolori e non vi abbattete poiché attendete sempre il bene del vostro Padre celeste, continuando a vivere una vita di rettitudine e fedeltà, i vostri stessi nemici contempleranno e diranno: "Chi può dare tanto coraggio e rettitudine, se non la fede nel Dio che lo sostiene?" Vivete in questa fiducia, fatevi adoranti dell'onnipotente Signore ed egli sosterrà la strada, abatterà le vostre miserie e guiderà il vostro cammino.

Vi benedico.

#### 170. *Discenderà un fuoco dal Trono di Dio*

novembre 1997

Mia piccola Maria, soffri per gli errori compiuti, ma è una sofferenza che offri alla Mamma, e la Madonna la associa a me per far sì che questa sofferenza si faccia redentivo. È di consolazione al suo Cuore per i tanti dolori, è di purificazione per te e per altre anime, è di sapienza per te, perché tu sappia vivere i doni che ti offro per questa mia unione e sappia innalzarla. Accogli ogni dolore di cui faccio dono nella tua vita come fosse una gradita mia visita, e sarà simile a un raggio di sole, consolazione e conforto che dà gioia e irradia la tua anima. Hai bisogno sempre più in te di questo mio amore, perché vedo e so che questo cuore tuo si deve nutrirsi e fortificarsi nel mio affetto divino, di questa partecipazione dell'anima, che dà l'essenza ed è il motore per vivere la sofferenza. Così era anche per me. Quando nella mia vita terrena mi rinfrancavo nell'oasi di mia madre e tra miei dolori umani, come desideravo incontrarla

e trovarne gioia, consolazione, conforto e amore tra le sue braccia materne. Tali carezze che solo una madre, un cuore femminile, una sposa possono dare. Ti plasmo il cuore perché tu sappia amare così.

È questa un'unione sponsale, nozze singolarissime, dono particolare che viene dato ad anime elette. È difficile da vivere, dato che c'è bisogno di santità per vivere questo amore, ma con me non puoi che riuscirci. Vivendo nella santità devi credere che Io sono il vittorioso, colui che vince ogni male, ogni bestia che possa insidiare questa unione. Guarda Daniele: vede, nella visione delle bestie, bestie terrificanti, orribili mostruose, bestie che dominano, che divorano e distruggono gli uomini, se ne nutrono. Esse simboleggiavano i vari domini che erano passati sulla terra per schiavizzare le creature sotto il loro potere. Sono le superbie piene di alterigia che sfidano l'Altissimo seduto sul suo trono. Ma chi è come Dio, chi lo può vincere? Dal suo trono discendono fiumi di fuoco che hanno incenerito, hanno dissolto queste bestie, i domini di queste potenze il cui tempo era limitato.

Ecco, appare il Figlio dell'uomo, Io, il salvatore, che mi pongo innanzi al trono. Innanzi all'Altissimo mi viene dato ogni potere. Non può essere annientato il mio dominio, poiché la mia natura è divina. Il Padre Santissimo si incontra con la mia divinità, con sé stesso, ed anche nella mia sopraggiunta umanità sono Cristo, ma sono amore, la mia natura è simile al padre che è amore. Il mio potere viene dato alla Chiesa, che non verrà distrutta e sarà eterna qui sulla terra per poi continuare nel regno dei cieli, ove gli uomini saranno liberi, non più oppressi e dilaniati dalle bestie. Vivranno dell'amore, della libertà di Dio in loro.

Nel Vangelo ancora Io vengo a richiamare al segno dei tempi, della liberazione che è vicina. Oggi ancora la bestia si è fatta più terribile, si schiera dinanzi al trono dell'Onnipotente, è la più sfrontata, la più crudele. Essa ancor più sfida la maestà infinita e opprime distruggi suoi figli con il suo potere. Ed ancora Io, il Figlio dell'uomo, nella mia Persona appaio e mi prostro dinanzi al Padre mio, ai piedi del suo trono per intercedere per le creature. Alla mia intercessione Iddio manderà il fuoco che scenderà dal suo trono, il fuoco che verrà ad annientare la bestia e coloro che appartengono al suo potere per ridonare libertà ai suoi figli. La liberazione è vicina. Vengo ad avvisare quelli lontani perché tornino a me, i vicini perché non si addormentino ma non siano desti nella mia unione nella quale non ci sarà nulla da temere. Coloro che appartengono a Dio, a Dio ritornano. Anche quelli che hanno sbagliato ma sanno alzare gli occhi al cielo, sanno riconoscersi colpevole e chiedere perdono, il cui cuore umile cerca il Padre, Iddio li riprende sempre. Il Signore conosce la debolezza umana, la sua fragilità e ne ha compassione: li riprende a sé e li stringe con amore sul suo petto. Solo quelli che sfidano, che si oppongono, che nella loro ostinazione persistono ad offendere e colpirlo, non saranno perdonati.

Il tuo regno, piccola mia, è già con me, nella mia unione, nel nostro amore.

Ti benedico.

171. *Solo nell'amore con Dio l'uomo è felice*

29 novembre 1997

Mia piccola Maria, il tuo rossore mi consola il Cuore. Il nemico ti vorrebbe far indietreggiare e non venire a me, ma Io vinco sempre in te. Tu mi ami e sin quando mi amerai sempre vincerò in te. Nel tempo il tuo amore si farà sempre più grande ed Io me ne rallegrerò. Cosa è dunque l'unione con Dio? Non una sequela di precetti e ordini. È l'unione in un rapporto d'amore, una risposta d'amore. Dio è l'amore. Questo gli uomini e la Chiesa devono comprendere e per questo Io, il Cristo, sono venuto sulla terra per testimoniare, per insegnare, per dare l'amore. Solo nell'amore con Dio l'uomo è felice.

Oggi termina l'anno liturgico ed entra il nuovo, l'anno dello spirito Santo. L'anno dello Spirito d'amore, ed egli verrà a fecondare, a rinnovare la terra con il suo Spirito creativo. Verrà con il suo fuoco ad irrorare le creature, a dare il suo ardore a chi vorrà prima che subentri l'anno del Padre. Egli tornerà poi nel tempo, verrà con il suo fuoco che è calore che si verserà sugli uomini, e quelli che sono suo spirito, suo amore, non sarà con essi che un abbraccio, mentre per quelli che non gli appartengono, ma che si sono votati alle tenebre, sarà dolore: periranno nelle oscurità alle quali si sono dati.

Vi chiamo a non appesantirvi con la terra e i suoi piaceri. Vivete della terra di ciò che il creatore vi ha donato per glorificarlo, per farne del bene, perché a Dio ritorni e sia benedetto. Non vivete della terra per la terra. Anche se vi sembrano piacevoli e belli di aspetto le sue attrattive, esse appartengono alla materia e nel suo tempo alla terra ritornano e più non sussistono. Solo il Padre celeste vi dà la vita, vi riempie di ciò che avrete della sostanza sua che è grazia, santità, eternità. Solo con Dio voi ne potete vivere in eterno e a lui ritornare. Vi chiamo ad essere vigilanti con me.

È nel tuo amore, ovunque posi lo sguardo, le mani, nella famiglia, nelle creature che incontri che con me si fa tutto amore santo. In questo stato di grazia Io regno e sono sempre vittorioso.

Ti benedico.

172. *La sera: la vostra sofferenza sia la carezza di una Madre*

Sera, 29 novembre 1997

Mia piccola Maria, ti mando ad alleviare e consolare con quell'amore che acquisti da me tramite la preghiera, il sacrificio e l'offerta, per arricchire e rendere più forte e profondo l'amore verso tanti sacerdoti, perché molti di loro acquistino nuovo vigore per riprendere in pieno le loro opere, per accogliere le sofferenze che fanno parte del loro sacerdozio, perché fecondi nel loro ministero rendano vita ai doni che ho loro offerto. La tua preghiera, pur non conosciuta, la tua di sofferenza sia la carezza di una madre, la consolazione e la gioia che annuncia la mia presenza e la guarigione ai loro mali.

Quest'opera del movimento mariano che Dio ha donato alla Chiesa è come un'ancora di salvezza e per questo il demonio cerca tanto di limitarla e combatterla. Senza quest'opera, come altre che sono parte del mio Cuore, la Chiesa sarebbe stata già devastata dai suoi nemici, che in essa stessa operano per distruggerla. In

quest'opera Maria salvi i suoi sacerdoti, li cresce con il suo Cuore, e in questo Cuore essi conservano lo spirito e i miei sentimenti: i sentimenti e lo Spirito di Cristo.

Piccola figlia, essendo mia sposa sei unita a questi figlioli e quest'opera della Madonna per essi. Le sofferenze, il sacrificio, il tuo lavoro, nella tua maternità, in questo amore si fa offerta per loro.

Ti benedico.

173. *Fatevi sentinelle delle altre anime*

30 novembre 1997

Mia piccola Maria, come sentinelle sono le anime dei miei figli diletta, poiché nelle loro anime sono legate la salvezza di molte altre. Ve le pongo nell'anima per far sì che le possiate rigenerare, prima che il tempo passi e porti via la mietitura finale. Anime che possono essere così salvate anche dalla vostra vigilanza che si fa salvezza per molti miei figli. Ecco perché il nemico tanto vi insidia e per questo tanto Io vi dono. Quando questa tua unione con me si farà più forte, stabile, profonda, Io stesso taglierò ciò che umanamente ancora attrae. Non avrai più bisogno di cercare altrove, non avrai più bisogno di cercare nelle persone la compensazione. Io vedrò un'anima che eleva lo sguardo verso l'alto e mi ama, un cuore che si fa tutto materno per darmi, fusa con me, unita ad altri miei diletta, un sacerdozio che si rinnova, che nella mia adorazione sa farsi anche madre per dare luce a molti figlioli che tornano così a vivere il mio Spirito nel mondo e nella Chiesa. La maternità e il sacerdozio sono la vita che si donano vicendevolmente nella mia adorazione, che si fondono alla mia unione per farsi grembo di rigenerazione alla grazia. Io stesso tramite essi soffierò il mio alito santo nelle anime e questo calore le perverrà a nuova vita nello Spirito. Quanti figli così torneranno ad elevare il capo per adorare il loro Dio.

Ti benedico.

Dicembre 1997

*Ave Maria!*

174. *Il ringraziamento nella Comunione*

3 dicembre 1997

Sì che mi ami, mia piccola Maria. Io so che m'ami. Il tuo amore è come coperto, simile alla cenere che copre la brace ed Io porto a scoprirlo sempre più per farsi fiamma ardente. Tutti chiamo a divenire calore, e lo si può se si vive l'Eucarestia. Sono in tutte le cose del creato, nella parola di Dio, nella mia presenza preziosa dell'Eucarestia e vengo a fare comunione con l'uomo per liberarlo dal gelo, dal vuoto, dalla mancanza di amore. Egli è nato per amare e Io gli dono la fiamma del mio amore per far sì che si senta amato e possa amare. Solo allora sarà felice. E dici bene nel dire che il ringraziamento della Comunione è il momento più ricco, dato che è il tempo nel quale il cuore della creatura può sviscerare sé stesso al Cuore di Dio. Io sono nell'Eucaristia e ricevendomi sono per voi nel tempo più proficuo per venire a liberarvi da tante bruttezze, per risanare da tanti mali e venire a ridonare la guarigione. Vengo a fare comunione. Così poco mi si ama, così poco mi si ascolta e persino i canti e le parole in quei momenti sono un impedimento al ringraziamento, che deve essere fatto nel silenzio. Solo in questo modo, se il cuore si apre e ama, quanti mi potranno ascoltare, quanti saranno i sanati, quanti torneranno a sentirsi amati e ad amare. Nei nuovi tempi la Chiesa donerà un tempo sacro di silenzio, effettuato veramente per il ringraziamento. Ora per quelli che lo comprendono e per te, ti chiedo che sia vissuto con questa intensità.

Ti benedico.

175. *Nell'essenziale voi crescete*

4 dicembre 1997

Mia piccola Maria, la vanità è una delle tue miserie dalle quali guarirai. Sei nelle mani di Gesù che te lo promette, e ciò diverrà cosa così lontana da te. Più il tuo cuore si farà in me, mi sarà simile, crescerà in questo cammino, e più lontano si faranno le tue miserie per offrirmi un'anima che si purifica e mi offre un amore puro. Come me, il Cristo, che è nato modesto, semplice, integro, retto, radioso e solare, ed ha usato le cose della terra per le necessità, per il sostentamento, senza mai che il cuore se ne attaccasse, poiché l'amore mio era per il Padre e gli uomini, per ciò che è amabile e santo amare. Tutto ciò che era superfluo lo ho tenuto lontano. Ugualmente voi purificatevi dall'inutilità per far sì che il vostro cuore non se ne resti intaccato e faccia difficoltà a scoprirmi. Nell'essenziale di un percorso nel quale vi fate miei voi crescete. Non sempre tutto in una volta può accadere di saper lasciare ciò che è importante per voi, nei vostri maggiori attaccamenti, ma vi dico che per le piccole cose ci vuole ancora più tempo. Sono le più difficili, e come poterle vincere? Ma qui, all'altare, nell'invocazione della preghiera, ascoltando e vivendo la parola di Dio che vi insegna, vi scava, vi aiuta nel mio insegnamento a farvi retti, sobri, umili, integri, puri del superfluo delle vostre persone in un cuore che si fa offerta ad un amore puro.



Nella mia Eucarestia voi ne avrete l'intera forza per mantenervene. A voi la perseveranza per crescere in questo cammino, e nella perseveranza avrete la fede e la vittoria su voi stessi. Se vi chiamo a conversione, vi incoraggio per trasformare le vostre anime, è per rendervi a me simili. Tanto più voi ve ne addenterete, tanto più voi sarete educatori dei vostri fratelli con l'esempio, con il comportamento di una vita giusta, con la parola e la preghiera, dato che se il vostro fratello si comporta male e non lo sosterrate, illuminate con il vostro esempio, la parola e la preghiera, Io vi renderò responsabili del loro peccato. Se voi invece siete attenti ai miei comandi e tutto avrete disposto per loro, ve ne renderò merito pur se essi non cambiassero nel loro errato agire e farò in modo che la vostra offerta vada a far luce su fratelli lontani che accolgono il richiamo alla verità.

La preghiera, se è fatta solo di parole che mi nominano e si riempiono del mio nome, ma non mi testimoniano nel cuore amandomi e nelle anime e nell'opera concreta, è preghiera vana, non ha utilità. La preghiera migliore e gradita è la vostra vita, il vostro comportamento, l'agire retto nel mio insegnamento. Allora il Padre vi darà la sua benedizione al vostro stesso essere di esempio: lo sguardo dei fratelli è su di voi ed hanno bisogno di stimoli, di testimonianze a cui attenersi e prendere forza. C'è bisogno della parola che offrite, ma di una parola che porti la mia luce, tutta la mia luce riflessa, di me, della mia di parola che vive in voi e si irradia nell'ambiente circostante, sulle persone che incontrate e le illumina. La preghiera non deve essere vuota, ma ricca del vostro operare, del vostro amore, delle vostre mani donate. In ciò le vostre parole saranno benedette.

Mia piccola, tu credi di non farcela nelle tue miserie, ma Io vivo in te e brucio tutto ciò nel tempo. Mi spandi nel tuo essere, nel luogo e tra le persone cui vivi e spesso ne sono infastidite, poiché ricordi la rettitudine, e la mia parola per loro intralcia ed è barriera a non lasciarsi andare al mondo che gli attrae. Sarai riflesso nei figli della tua anima, nel quale essi vedranno rispecchiato il mio Cuore. A te guarderanno, a questa mamma per seguire il giusto cammino. Gesù è con te, sta in pace. Ti sono accanto.

Ti benedico.